Gruppo Cassa Centrale

Relazione finanziaria annuale Esercizio 2020





Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria annuale Esercizio 2020

Indice

O1 Composizione degli organi e delle cariche sociali	4	Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale
		Prospetti contabili consolidati
Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6	Stato patrimoniale consolidato
Cariche sociali e Società di revisione	10	Conto economico consolidato
		Prospetto della redditività consolidata complessiva
Delections of the state and that and the		Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidate al 31/12/2020
O2 Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale	12	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidate al 31/12/2019
Lettera ai Soci	14	Rendiconto finanziario consolidato
		Nota Integrativa consolidata
Relazione sulla gestione consolidata		Parte A - Politiche contabili
del Gruppo Cassa Centrale	16	Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolida
Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	17	Parte C - Informazioni sul conto economico consolida
Contesto economico di riferimento	26	Parte D - Redditività complessiva
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	30	Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	45	Parte F - Informazioni sul patrimonio
Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	65	Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	85	Parte H - Operazioni con parti correlate
Risorse umane	111	Parte I - Accordi di pagamento basati su
Altre informazioni sulla gestione	117	propri strumenti patrimoniali
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	125	Parte L - Informativa di settore
Prevedibile evoluzione della gestione	126	Parte M – Informativa sul leasing
Relazione della Società di revisione al bilancio del Gruppo Cassa Centrale	127	Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centra
		Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diver dalla revisione

O3 Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca	429
Relazione sulla gestione di	
Cassa Centrale Banca	430
Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca	431
Altre informazioni	451
Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio	452
Relazione del Collegio Sindacale	453
Relazione della Società di revisione al bilancio di Cassa Centrale Banca	471
Bilancio separato di Cassa Centrale Banca	479
Prospetti contabili	479
Stato patrimoniale Attivo	480
Stato patrimoniale Passivo	481
Conto economico	482
Prospetto della redditività complessiva	484
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2020	486
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2019	487
Rendiconto finanziario	488

Nota Integrativa	491
Parte A - Politiche contabili	492
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	545
Parte C - Informazioni sul conto economico	604
Parte D - Redditività complessiva	626
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	628
Parte F - Informazioni sul patrimonio	709
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	715
Parte H - Operazioni con parti correlate	716
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	<i>7</i> 19
Parte L - Informativa di settore	719
Parte M – Informativa sul leasing	720
Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banc	a 721
Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia	722
Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione	730



Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - Società Cooperativa
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL VENETO CENTRALE CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - COMUNE DI POSTA PROVINCIA DI RIETI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI - Società Cooperativa per azioni BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA - Società Cooperativa BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA - LIZZANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DOLOMITI - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa
CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale
CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa
CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola
CORTINABANCA – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa

FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa

FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa

PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa

SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa

TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola

ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni

BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO

CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Giuseppe Spagnuolo	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Enrica Cavalli	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Giuseppe Graffi Brunoro	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macrì	AMMINISTRATORE
Giuseppe D'Orazio	AMMINISTRATORE*
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Paola Vezzani	AMMINISTRATORE

^{*} deceduto in data 30/07/2020

Collegio Sindacale

Elisabetta Caldirola	PRESIDENTE
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Claudio Stefenelli	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO – DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO
Sandro Bolognesi	VICE DIRETTORE GENERALE

Società di revisione

KPMG S.p.A.

Comitato Esecutivo

Mario Sartori	PRESIDENTE
Enrica Cavalli	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Paola Vezzani	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato Rischi

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE			
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE			
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE			

Comitato Sostenibilità e Identità

Enrica Cavalli	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giuseppe Spagnuolo	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE



Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Lettera ai Soci

Cari rappresentanti degli Azionisti,

oggi siamo qui per fare un'analisi dell'anno appena concluso che è stato difficile portare a termine, in quanto abbiamo dovuto affrontare gli effetti di una pandemia che ha colpito indistintamente tutti i settori dal punto di vista sanitario, sociale ed economico.

Il contesto che stiamo affrontando determinerà un cambio epocale nelle prospettive, nelle aspettative, negli stili di vita e nei rapporti umani. Difficile prevedere oggi l'impatto del lockdown sul sistema economico mondiale, europeo e italiano.

Vi sono tante analisi, studi, ma ad oggi non sappiamo con certezza come sarà la normalità del futuro. Crediamo che flessibilità e resilienza saranno fondamentali per mantenere una prospettiva di medio-lungo termine.

Nello specifico il settore bancario dovrà affrontare le nuove dinamiche legate ai cambiamenti nei comportamenti della clientela, quali per esempio l'aumento dell'utilizzo dell'home banking, dei pagamenti digitali, oltre alla nascita e al rafforzamento di nuovi competitor. Questo richiederà al settore di ragionare fermamente sul modello di business del futuro. Un'ulteriore e decisa evoluzione sarà spinta dal forte consolidamento degli operatori alla ricerca di migliore redditività e maggiori economie di scala, dal perdurante ribasso della dinamica dei tassi finanziari e dall'evoluzione tecnologica.

È quindi nostra responsabilità affrontare il cambiamento con la necessaria lucidità e razionalità e ripensare la vision strategica di medio-lungo periodo del Gruppo Bancario e il modello di business.

Nei primi mesi dell'emergenza sanitaria sono stati avviati i lavori di preparazione del Piano Strategico di Gruppo. Il Gruppo ha posto in essere una serie di attività, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione e di lavoro, finalizzate a consentire alle Banche affiliate

di partecipare alla definizione degli obiettivi del Piano Strategico e alla revisione del budget 2021. È stato quindi possibile condividere e confrontarsi sugli obiettivi del Piano che poggiano principalmente sullo sviluppo della tecnologia e sulla valorizzazione delle risorse umane. In considerazione del mutevole contesto economico in cui ancora non si sono pienamente manifestati gli effetti dell'emergenza sanitaria e a fronte del contesto di mercato e regolamentare in continua evoluzione, il Gruppo ha deciso di adottare, nel processo di pianificazione strategica, una logica c.d. rolling la quale prevede una revisione del Piano a cadenza annuale.

Nel 2020 abbiamo dimostrato capacità di reazione e chiuso l'anno con un risultato consolidato molto positivo. Anche le Società del Gruppo hanno dato prova di grande reattività confermando bilanci positivi e anche importanti.

Il Gruppo chiude l'anno con un utile netto consolidato pari a 245 milioni, e un totale attivo di quasi 87 miliardi.

Il poter presentare oggi un dividendo maggiore rispetto a quello del 2019 ci dà particolare soddisfazione.

Il patrimonio rimane solido con un CET1 ratio a livello consolidato pari al 21,46%, confermando la solidità che contraddistingue le nostre Banche e il Gruppo. A questo si aggiunge una migliorata qualità del credito grazie all'avanzamento del piano operativo di riduzione dei crediti deteriorati, che a fine 2020 sono diminuiti di circa 850 milioni portandoci a livelli in linea con i maggiori player di mercato. Gli indici di qualità del credito, infatti, mostrano un NPL Ratio lordo che è passato dal 9,3% di fine 2019 al 6,8% di fine 2020. I livelli di copertura dei crediti deteriorati passano dal 55% al 64%. Tali dati consolidano il valore aggiunto derivante da una gestione condivisa con la Capogruppo degli attivi e delle esposizioni deteriorate attraverso operazioni di cartolarizzazione e partnership importanti con primari operatori.

Al fine di mitigare gli effetti economici conseguenti al lockdown il Governo italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi a sostegno delle famiglie e delle attività produttive. I sostegni messi in atto hanno richiesto una partecipazione attiva del sistema bancario divenendo uno degli attori chiave per l'implementazione delle azioni di supporto al territorio, alle imprese e alle famiglie.

Il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a supportare la propria clientela. Al 31 dicembre 2020, il Gruppo ha concesso complessivamente moratorie su n. 121.465 rapporti affidati, per un debito residuo interessato da sospensione che sfiora i 14 miliardi di Euro, di cui circa 9 miliardi di Euro alle imprese e circa 5 miliardi di Euro alle famiglie.

Per il Gruppo Bancario Cooperativo il 2020 è stato un anno ancora più intenso rispetto agli altri operatori del mercato bancario in quanto siamo stati sottoposti all'esercizio del Comprehensive Assessment. Gli esiti ancora non sono stati comunicati ma siamo convinti che alla fine il risultato sarà positivo. Riteniamo che solo l'aver affrontato questo esercizio in una fase di pandemia sia stato dimostrazione di forti capacità gestionali e di competenza da parte di tutta la struttura del Gruppo e delle Banche affiliate. Questo per duplici motivi sia per le difficoltà organizzative dettate dalle restrizioni emergenziali sia per gli scenari economici previsionali che si è stati chiamati a considerare, del tutto incerti e particolari.

Le condizioni di emergenza e urgenza introdotte per la riduzione del contagio hanno avuto riflessi rilevanti sull'operatività e sui processi interni delle banche che hanno mantenuto la propria continuità operativa e garantito la disponibilità dei servizi alla propria clientela per tutto il periodo di lockdown.

La Capogruppo ha prontamente attivato un nucleo operativo per la gestione dell'emergenza a livello di Gruppo, coordinando le misure di contenimento del rischio di contagio comuni a tutte le Banche affiliate e gestendo a livello accentrato i rapporti con le Istituzioni, con la Vigilanza e i sindacati. Sono state identificate specifiche procedure per garantire la continuità operativa dei processi critici e la salvaguardia e la tutela della salute di lavoratori, clienti e fornitori.

Grazie a una pronta e attenta implementazione di processi e misure interne, Cassa Centrale Banca ha ottenuto la certificazione "Safe Guard" (rilasciata da Bureau Veritas, società di rating nella valutazione e nell'analisi dei rischi legati alla qualità di ambiente, salute, sicurezza e responsabilità sociale), dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

I risultati del Gruppo sono molto positivi e rafforzano il nostro rapporto con il territorio, la vicinanza ai nostri soci e clienti dando ancora più significato ai valori fondanti del credito cooperativo.

Non vogliamo lasciare spazio al pessimismo perché è nei momenti di maggior difficoltà che il credito cooperativo ha dimostrato resilienza e forza d'animo nel contribuire a sostenere le economie e le comunità di riferimento.

Concludiamo con un semplice ma importante GRAZIE alle collaboratrici e collaboratori delle BCC-CR-RAIKA, di Cassa Centrale Banca, e delle altre Società del Gruppo per aver affrontato questo particolare anno con positività e tenacia.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

Esercizio 2020

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

La riforma del Credito Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") a costituire il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

In conformità al nuovo quadro normativo di riferimento, il Gruppo Bancario Cooperativo è composto:

- dalla Capogruppo, ovvero una società per azioni autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria cui compete la direzione strategica e operativa del Gruppo e l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza;
- dalle Banche affiliate, ovvero quelle BCC-CR-RAIKA che

aderiscono al GBC attraverso l'adesione al Contratto di Coesione;

 dalle altre banche, società finanziarie e strumentali controllate attraverso vincoli partecipativi, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

Rispetto a quanto definito inizialmente con la riforma, il legislatore è intervenuto in un momento successivo con un ulteriore Decreto-legge (D.L. n. 91 del 25 luglio 2018, convertito nella Legge n. 108 del 21 settembre 2018) con il quale ha inteso valorizzare ulteriormente la vocazione territoriale e mutualistica delle BCC-CR-RAIKA. In forza della predetta Legge, è stato novellato l'art. 37-bis del TUB disponendo che la Capogruppo assicuri la partecipazione attiva delle Banche affiliate nella gestione del Gruppo Bancario Cooperativo attraverso Assemblee Territoriali delle Banche stesse, nonché l'eventuale istituzione di appositi comitati, aventi un ruolo consultivo e di proposta, in particolare nei seguenti ambiti:

- predisposizione di linee guida sui principali ambiti di attività di business;
- analisi dell'andamento delle performance commerciali e formulazione di proposte circa le azioni di miglioramento da intraprendere;
- individuazione degli obiettivi di budget;
- valutazione dell'efficacia del catalogo di prodotti e servizi offerti dalla Capogruppo;

- individuazione delle iniziative strategiche a livello di Gruppo;
- perseguimento delle finalità mutualistiche.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione, collaborazione e responsabilità condivisa da parte di tutte le Banche affiliate, attraverso un costante dialogo con la Capogruppo facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri stakeholder è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ha nei confronti del territorio nel quale opera.

Tra le altre modifiche di maggior rilievo apportate dal Decreto all'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario vi sono:

- la previsione che almeno il 60% del capitale sociale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo sia detenuto dalle Banche di Credito Cooperativo appartenenti allo stesso Gruppo Bancario Cooperativo;
- la definizione della numerosità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (ovvero i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle Banche affiliate siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di Amministrazione);
- il riconoscimento di ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e politiche commerciali per le Banche che si collocano nelle classi di rischio migliori.

Nei primi due anni di attività il Gruppo Bancario Cooperativo ha concretamente operato nell'alveo del nuovo dettato normativo con l'obiettivo di realizzare un progressivo efficientamento industriale e rafforzare lo spirito cooperativo.

Il Contratto di Coesione

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio risk-based).

La Capogruppo assicura il rispetto delle finalità mutualistiche e orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi. Le Banche affiliate, dal canto loro, assicurano il presidio operativo del proprio territorio mettendo a frutto la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali dei propri soci/clienti in coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo. Il dovere della Capogruppo è di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, attraverso il supporto alle Banche affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dai propri Statuti, nonché attraverso la promozione dello spirito cooperativo e della funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo.

Lo spirito di cooperazione, infatti, è il fondamento del Contratto di Coesione che trova la sua massima espressione attraverso la spinta allo sviluppo sociale, morale ed economico delle comunità locali, il progresso della cooperazione e dell'educazione al risparmio, alla previdenza e all'assicurazione dai rischi, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori in cui operano le Banche affiliate.

Per effetto della sottoscrizione del Contratto di Coesione, le Banche affiliate sono sottoposte all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, mentre la Capogruppo assume verso le Banche affiliate i doveri e le responsabilità connesse al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del Gruppo.

Il Contratto di Coesione declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido.

L'Accordo di Garanzia

Il Contratto di Coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

In particolare, ciascuna aderente all'Accordo di Garanzia, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "mezzi finanziari prontamente disponibili", rappresentati da una quota precostituita (la quota ex ante) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dall'Accordo di Garanzia. La Capogruppo verifica periodicamente la consistenza della quota ex ante e della quota ex post e la relativa capienza attraverso lo svolgimento di prove di stress.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- interventi di capitale, quali la sottoscrizione di azioni di finanziamento computabili come CET1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT1 e Tier2 della Banca affiliata;
- interventi di liquidità, quali la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalle Banche affiliate e/o tramite la sottoscrizione di depositi vincolati;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di bilancio annuale.

L'assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha consentito di portare a soluzioni taluni casi di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti ben prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nel particolare contesto legato alla crisi sanitaria da Covid-19.

Il sistema di *corporate governance* della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di 15 consiglieri di cui 10

espressione delle Banche di Credito Cooperativo, 4 indipendenti e uno non espressione del Credito Cooperativo italiano.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.) al fine di presidiare i rischi di vario tipo sottesi a una fattispecie il cui perimetro si amplia particolarmente in ragione della particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo dove le Banche affiliate, controllate per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

La struttura del Gruppo

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate, direttamente o indirettamente;
- dalle società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.



L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nella Nota Integrativa (Parte A – Politiche contabili, sezione 3).

per tempo vigente o dallo Statuto.

Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo in cui viene trattato "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- approvazione del bilancio d'esercizio e delibera sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale nomina la società incaricata della revisione legale dei conti;
- delibera in ordine all'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, Collegio Sindacale e del personale della Banca approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. Il CdA di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli amministratori sono scelti, in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, ovvero che hanno ricoperto nei 2 esercizi precedenti l'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'alta direzione delle Banche affiliate, ovvero di società ed enti da queste partecipati, operanti nel settore del Credito Cooperativo. Lo Statuto, oltre ad assegnare la funzione di supervisione strategica, demanda al Consiglio di Amministrazione la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato.

approva e modifica l'eventuale regolamento assembleare e delibera

sulle altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, al Presidente del Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche il "Presidente"), che non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali, è assegnato un ruolo di coordinamento e di garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea. Esso favorisce la dialettica interna e assicura il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile. Al Presidente è altresì attribuita dallo Statuto la rappresentanza sociale di fronte a terzi e in giudizio, nonché la firma sociale. Egli promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Banca e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è composto dall'Amministratore Delegato e da 4 Consiglieri nominati dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie sulle quali delibera, di regola, attraverso proposte formulate dall'Amministratore Delegato:

- crediti;
- investimenti immobiliari;
- passaggi a perdite.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Comitati Endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Rischi, un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni, e un Comitato degli Amministratori Indipendenti. A fine 2020, considerata la peculiare natura cooperativa del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione ha reputato opportuno dare vita a un ulteriore Comitato Endoconsiliare denominato Comitato Sostenibilità e Indirizzo.

Ai Comitati Endoconsiliari sono attribuiti i seguenti compiti:

il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

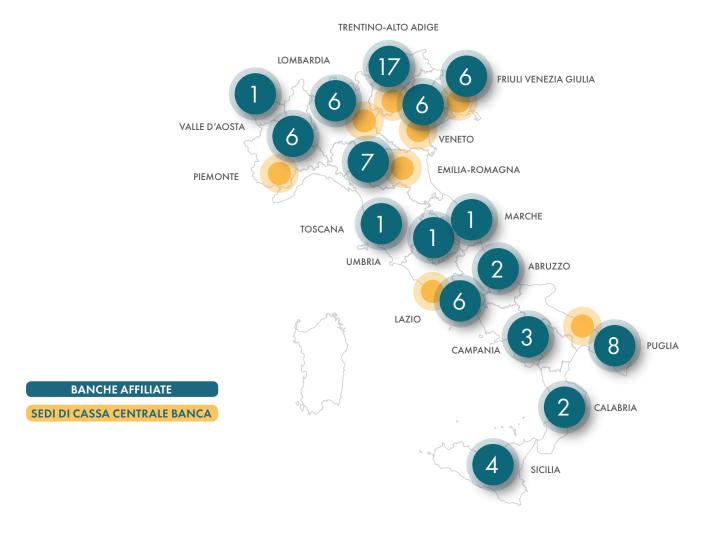
- il Comitato Nomine svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti e alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso;
- il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate:
- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, composto da tre amministratori indipendenti scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione, interviene nelle fasi di trattativa e istruttoria nelle Operazioni con Soggetti Collegati, formulando pareri motivati e vincolanti;
- il Comitato Sostenibilità e Identità, composto da sei amministratori, di cui quattro scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione espressione delle BCC affiliate e due amministratori indipendenti. Il Comitato svolge funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti la sostenibilità e l'identità cooperativa.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il wealth management, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, consente alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. La corrente crisi sanitaria da Covid-19 con i correlati impatti economici ha rappresentato un test della validità della nuova organizzazione. Infatti, le Affiliate hanno saputo, proprio

perché parte di un Gruppo solido e organizzato, dare prova di resilienza e reattività. L'organizzazione a gruppo poggia su di un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio caratterizzata da una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2020, è caratterizzata dalla presenza di 77 Banche affiliate con 1.500 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo. È proseguito anche nel corso del 2020, attraverso la definizione di operazioni straordinarie di fusione, il processo di razionalizzazione delle Banche affiliate. Tale dinamica deve essere osservata alla luce del processo di aggregazione, interno alla categoria delle BCC-CR-RAIKA, volto a perseguire obiettivi di stabilità, efficienza e competitività.

PRESENZA SUL		;	31/12/2020			Totale	Totale 31/12/2019	Variazione
TERRITORIO	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	31/12/2020		
SEDI								
Capogruppo	3	2	2	2	1	10	10	0
Banche affiliate	17	12	13	18	17	77	80	-3
FILIALI								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate	307	336	361	324	172	1.500	1.499	+1

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei soci al 31 dicembre 2020 è pari a circa 449 mila, per lo più concentrati nell'area centro-nord del Paese e in crescita di 2.719 unità rispetto a dicembre 2019.

AREA			31/12/2020			Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019	
TERRITORIALE	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			Variazione
N° Soci	130.870	91.668	100.228	95.572	31.085	449.423	446.704	2.719
Incidenza sul totale	29,12%	20,40%	22,30%	21,27%	6,92%	100,00%		

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito negli Statuti, esse hanno "lo scopo di favorire i Soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione offre una caratteristica peculiare al modus operandi delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresentano una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui operano.

L'impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il loro obiettivo. Particolare importanza rivestono i convegni e le tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per settori economici che caratterizzano i territori in cui il Gruppo opera.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un'offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di compliance delle Banche affiliate e a comprendere le necessità dei soci e dei clienti.

L'attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell'offerta di prodotti e servizi progettati per garantire redditività minimizzando i rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Da sottolineare anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese e alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

Il ciclo economico internazionale ha subito una profonda contrazione nel corso del 2020 a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI") prevedono un calo del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "Pil") del 3,5%, con una ripresa per il 2021 stimata al 5,5%. Il miglioramento rispetto alle stime di ottobre (4,4%) è ascrivibile all'approvazione di numerosi vaccini da parte degli organismi di controllo e al lancio della campagna vaccinale in alcuni Paesi nel corso del mese di dicembre.

Per l'area Euro, le stime FMI di gennaio 2021 prevedono una contrazione del Pil pari a 7,2%, (in recupero rispetto al precedente dato di ottobre, pari a 8,3%). Le azioni di stimolo messe in atto da parte dalla Banca Centrale Europea (nel seguito anche "BCE") e dai governi (tra cui spicca l'approvazione del piano Next Generation EU da 750 miliardi) hanno però permesso da un lato di mantenere nel sistema un'ampia liquidità e dall'altro hanno evitato che le conseguenze nel mercato del lavoro potessero essere ancora più gravose. Anche negli Stati Uniti la pandemia ha provocato una severa riduzione dell'attività economica, con una previsione per il Pil 2020 di un calo pari al 3,4% (rivista al rialzo rispetto alla stima di 4,3% di ottobre).

La contrazione della produzione ha avuto un impatto sulla dinamica inflazionistica, con le previsioni FMI per il 2020 attestate allo 0,8% per le economie del G8. La dinamica occupazionale ha subito un duro contraccolpo nel 2020, con un tasso di disoccupazione per l'Area Euro rilevato a 8,9%, rispetto al 7,6% del 2019, con valori analoghi negli Stati Uniti, in significativo aumento rispetto al 3,7% del 2019.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat ha rilevato preliminarmente un calo del Pil pari a -8,9% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione industriale registra una diminuzione annua del 11,4%: il secondo peggior risultato dopo il 2009.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei

prezzi al consumo, ha registrato un calo pari a 0,2% (rispetto al +0,6% del 2019), imputabile principalmente al calo dei prezzi dei beni energetici (8,4%), al netto dei quali l'inflazione rimane positiva al +0,7%, e in leggero aumento rispetto al dato del 2019 (+0,6%).

Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2020, la diffusione globale del Covid-19 ha generato uno shock macroeconomico di entità eccezionale. In risposta alla crisi, le principali Banche Centrali hanno adottato un ampio ventaglio di misure volte a sostenere i flussi di credito all'economia reale e ad assicurare il funzionamento e la stabilità dei mercati finanziari.

Nella riunione del 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto una nuova serie di operazioni temporanee di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "LTRO") allo scopo di fornire un immediato sostegno di liquidità al settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari. Le operazioni, condotte con frequenza settimanale e mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, sono andate in scadenza a giugno 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO-III"), nella quale le controparti hanno potuto trasferire il rifinanziamento ottenuto. Contestualmente, il Consiglio ha reso più convenienti le condizioni applicate alle TLTRO-III, innalzando l'ammontare complessivo dei fondi che le controparti possono ottenere e riducendone il costo. Nella stessa riunione, la BCE ha temporaneamente allentato i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema e ha annunciato il rafforzamento del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (c.d. "APP") per un ammontare pari a 120 miliardi di Euro fino alla fine del 2020.

A fronte del rapido estendersi dell'epidemia e dell'insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, il 18 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un

nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. "PEPP") per un ammontare complessivo di 750 miliardi di Euro. Gli acquisti, condotti in maniera flessibile nel tempo tra le diverse tipologie di attività e Paesi, erano previsti inizialmente durare fino alla fine del 2020 o comunque fintanto che l'emergenza legata all'epidemia non fosse terminata.

Nella riunione del 30 aprile 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato ulteriormente le misure tese a sostenere l'afflusso di credito a famiglie e imprese. Sono stati nuovamente migliorati i termini e le condizioni della TLTRO-III e la BCE ha inoltre annunciato una nuova serie di sette operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (c.d. "PELTRO"), volte ad assicurare condizioni di liquidità distese nel mercato monetario dell'Eurozona. Le operazioni – avviate a maggio e con scadenza nel terzo trimestre del 2021 – sono condotte in regime di piena aggiudicazione degli importi richiesti.

Nella riunione del 4 giugno 2020, il Consiglio direttivo ha reso l'orientamento di politica monetaria ancora più accomodante, per fronteggiare il peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine. Ha dunque deciso di potenziare il PEPP, aumentandone la dotazione di 600 miliardi, a 1.350 miliardi, e ne ha esteso la durata di sei mesi, almeno fino alla fine di giugno 2021, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo stesso non riterrà conclusa la fase di crisi, annunciando inoltre che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza sarà reinvestito almeno fino alla fine del 2022.

Il protrarsi delle conseguenze economiche della pandemia in maniera più duratura rispetto a quanto precedentemente ipotizzato ha spinto il Consiglio direttivo a ricalibrare ulteriormente in senso espansivo gli strumenti di politica monetaria nella riunione del 10 dicembre 2020. In particolare, la dotazione complessiva del PEPP è stata incrementata di ulteriori 500 miliardi, a 1.850 miliardi, estendendone l'orizzonte temporale. Contestualmente, per le TLTRO-III sono state applicate condizioni di costo più convenienti, sono state aggiunte tre aste (tra giugno e dicembre del 2021) e l'ammontare complessivo di fondi che le controparti potranno ottenere in prestito è stato ulteriormente incrementato. Nel corso del 2021, verranno inoltre offerte quattro ulteriori PELTRO. Sempre nella stessa riunione, la BCE ha esteso fino a giugno del 2022 l'allentamento temporaneo dei criteri di idoneità applicabili alle attività utilizzabili come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema, affinché le controparti possano avvalersi appieno di tutte le

operazioni utili per ottenere la liquidità.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nelle due riunioni di marzo 2020 (una ordinaria e una straordinaria) la Federal Reserve (nel seguito anche "FED") ha ridotto l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 150 punti base, portandolo a 0,00% - 0,25%. La FED ha inoltre aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari, ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di mortgage-backed security (senza definire vincoli sul loro ammontare) e ha attivato una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese, ai consumatori e alle amministrazioni locali. Anche nelle successive riunioni, la FED ha ribadito la necessità di prolungare il proprio orientamento monetario espansivo, annunciando nella riunione di settembre 2020 di non attendersi aumenti dei tassi di interesse fino alla fine del 2023.

Nel corso del 2020 lo shock derivante dalla pandemia di Covid-19, e i seguenti interventi di politica monetaria della BCE e della FED, hanno contribuito ad accrescere notevolmente la volatilità nelle quotazioni di Euro e Dollaro sui mercati valutari. Complessivamente, il *cross* EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2020, da area 1,1230 ad area 1,2270 (+9,23%), dopo aver però toccato a marzo 2020 un minimo poco sopra 1,0700.

Gli stessi fattori che hanno contribuito ad accentuare la volatilità dei cambi hanno condizionato pesantemente l'andamento dei mercati azionari e obbligazionari. Nella prima metà dell'anno, la diffusione dell'epidemia ha causato una forte avversione al rischio tra gli investitori. Per quanto riguarda i bond governativi, il decennale tedesco ha segnato nuovi minimi storici di rendimento (-0,86%), mentre le aspettative negative per l'Italia, relativamente all'andamento economico e dei conti pubblici, hanno determinato l'aumento dei rendimenti dei Btp, con il decennale che si è spinto fino al 2,40% a fine marzo e con uno spread contro Bund a 279 punti base. Andamento negativo anche per il segmento corporate, che ha scontato i minori profitti derivati dal rallentamento dell'economia globale: i principali indici di riferimento per le obbligazioni high yield europee hanno registrato in poche settimane un calo del proprio valore di oltre il 20%. Più contenuto - nell'ordine del 7/8% – è stato invece il calo degli indici di obbligazioni investment grade. La reazione dei mercati azionari è stata altrettanto significativa: i principali indici americani hanno chiuso il primo trimestre con perdite di circa il 30% rispetto a inizio anno, mentre più severo è stato il calo degli indici europei dove le perdite sono arrivate a sfiorare il 40%.

Nei mesi estivi si sono registrati significativi progressi circa la prospettiva di una risposta europea alla crisi con il varo del *Recovery Fund* e del programma *Next Generation EU*. Questi ultimi due interventi in particolare hanno innescato un *rally* sul mercato obbligazionario europeo caratterizzato dalla sovra performance dei titoli periferici rispetto ai pari scadenza *core*.

Nel secondo semestre 2020 vari eventi geopolitici – dall'accordo sulla Brexit alla vittoria di Biden nelle presidenziali americane – nonché nuovi lockdown e le approvazioni dei primi vaccini hanno determinato fasi temporanee di volatilità nei rendimenti di bond governativi e *corporate* senza però alterarne il trend di fondo al ribasso. Per quanto riguarda i primi, a beneficiare del contesto sono stati principalmente i bond dei Paesi periferici con acquisti maggiormente concentrati sulle scadenze più lunghe: per la prima volta il rendimento dei Btp a 5 anni è sceso in territorio negativo. Il decennale italiano ha aggiornato il suo minimo storico a 0,52%, mentre lo spread contro Bund è sceso a 110 punti base, anch'esso ai minimi storici.

Le aspettative per una normalizzazione del quadro economico grazie all'approvazione dei primi vaccini hanno favorito il buon andamento delle obbligazioni corporate sia high yield sia investment grade in Euro – andamento 2020 positivo per entrambi i comparti nell'ordine di 2,5% e 2% – ma anche il recupero degli indici azionari: grazie alle performance dei titoli tecnologici, gli indici americani hanno registrato un significativo avanzamento nel 2020. In Europa, l'unico indice a terminare l'anno in progresso è quello principale tedesco, mentre il mercato azionario italiano termina l'anno con un moderato calo delle quotazioni.

Sistema bancario italiano

La crisi sanitaria esplosa nei primi mesi del 2020 si è riflessa in un'accentuazione delle dinamiche degli aggregati del sistema bancario. Se da un lato il peggioramento del contesto economico ha determinato un'accresciuta esigenza di finanziamenti al fine di coprire principalmente il fabbisogno di liquidità delle imprese, dall'altro l'incertezza legata alla crisi ha tendenzialmente portato a un aumento della propensione al risparmio con un accumulo di attività liquide e non rischiose.

Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, con una crescita che in Italia è stata superiore alle attese, il riacutizzarsi della pandemia ha comportato una revisione al ribasso delle prospettive di ripresa economica, con un conseguente lieve irrigidimento delle politiche di offerta del credito al consumo e dei mutui. A contrario, la dinamica di crescita del credito a società non finanziarie è rimasta costante tra agosto e dicembre, anche in conseguenza dell'ampio ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica.

Sulla base dei dati pubblicati dall'ABI¹, i prestiti a residenti in Italia (dato che comprende settore privato e amministrazioni pubbliche) hanno raggiunto a dicembre 2020 i 1.709,9 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 4,2%². Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato hanno registrato un incremento annuo del 4,8%, mentre la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione positiva dell'8,5%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel corso del 2020 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,4%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,2% (settori tra i più colpiti dagli effetti della crisi), il comparto delle costruzioni con il 9,7%, il settore agricolo con il 5,3% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio e febbraio 2021.

² Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari

Osservando il profilo di rischiosità, nonostante l'impatto economico della crisi sanitaria si evidenzia un miglioramento della qualità del credito del sistema bancario, dovuto anche alle programmate attività di cessione di crediti deteriorati e ai benefici derivanti dalle iniziative introdotte dai provvedimenti governativi a sostegno di famiglie e imprese. Le sofferenze bancarie sono infatti considerevolmente diminuite nel corso dell'anno (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), scendendo a dicembre 2020 a 20,7 miliardi di Euro (-23,4% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,19% (1,58% a dicembre 2019).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 1.958,5 miliardi di Euro a dicembre 2020, con un incremento dell'8%

su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.739,8 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita su base annua del 10,5%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 218,7 miliardi di Euro, con una flessione dell'8,3% rispetto a dicembre 2019.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e delle società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in Euro) è sceso allo 0,49% a dicembre 2020 (0,58% a dicembre 2019). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sui prestiti è risultato al 2,28% (2,48% a dicembre 2019), dopo aver toccato il minimo storico del 2,27% a fine ottobre.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali avvenimenti dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2020.

Principali interventi regolamentari e normativi conseguenti alla pandemia Covid-19

L'insorgere e la diffusione della pandemia mondiale da Covid-19 hanno determinato la progressiva emanazione di normative emergenziali, tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, con impatti significativi anche sul rapporto banche-clienti. In questo contesto la Capogruppo ha in primo luogo effettuato un monitoraggio nel continuo dei provvedimenti normativi tempo per tempo emanati, fornendo informative e indicazioni alle Banche affiliate, per la definizione e l'implementazione delle conseguenti misure di adeguamento e garantendo consulenza alle stesse.

A livello europeo, si segnala l'approvazione da parte del Parlamento Europeo del Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19. Tale regolamento è stato approvato con l'intenzione di agevolare l'erogazione del credito bancario a imprese e famiglie nel contesto della pandemia.

Sempre nel contesto della risposta alla pandemia da Coronavirus, l'Autorità Bancaria Europea ha rilasciato il 2 aprile 2020 le linee guida sulle moratorie Covid-19 (EBA/GL/2020/02), successivamente aggiornate il 25 giugno 2020 (con il rilascio delle linee guida EBA/GL/2020/08) e il 2 dicembre 2020 (linee guida EBA/GL/2020/15) con la proroga delle relative scadenze fino al 31 marzo 2021. Tali linee guida definiscono misure temporanee implementate dall'Autorità di Vigilanza al fine di normare i casi in cui le moratorie sul credito concesse dalle istituzioni finanziarie nell'ambito della pandemia non determinino una classificazione a forbearance delle esposizioni a esse soggette.

Nella prospettiva di fornire raccomandazioni in merito ad una adeguata gestione della pandemia nell'ambito del rischio di credito, si segnalano

poi anche le lettere inviate al sistema bancario europeo dal Presidente del Consiglio di Vigilanza, Andrea Enria, di seguito elencate:

- "L'IFRS 9 nel contesto della pandemia di coronavirus (Covid-19)" del 01.04.2020;
- "Capacità operativa per la gestione dei debitori in difficoltà nel contesto della pandemia di coronavirus (Covid-19)" del 28.07.2020;
- "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)" del 04/12/2020.

Di seguito si riportano i provvedimenti normativi nazionali di maggiore impatto per il settore bancario:

- Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30/09/2020 (termine successivamente prorogato al 31/01/2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparrini";
- Decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti bancari per limitare il contatto fisico tra operatori delle banche e clienti, nonché la sospensione de termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);

- Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (c.d. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle banche i relativi crediti d'imposta;
- Decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (Decreto c.d. "Agosto", convertito con modificazioni dalla Legge 13 ottobre 2020, n. 126), che ha prorogato l'efficacia delle misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, nonché le disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi e quelle relative alla sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);
- Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021), che ha prorogato fino al 30 giugno 2021 alcuni termini correlati ai provvedimenti dovuti allo stato di emergenza epidemiologica, e in particolare le norme sulle garanzie fornite alle imprese da parte di SACE e del Fondo di Garanzia PMI a sostegno della liquidità previste dal c.d. Decreto Liquidità e le norme sulla moratoria sui mutui e sui leasing prevista per le piccole e medie imprese dal c.d. Decreto Cura Italia.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

- Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto-legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle banche la necessità di tenere conto delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;
- Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza

- epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le banche a incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso di remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;
- Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);
- Comunicazione del 14 maggio 2020 con oggetto "Calcolo dei giorni di scaduto e di sconfinamento rispetto alle linee di credito beneficiarie delle misure di sostegno previste per il Covid-19 Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha precisato che per le linee di credito che beneficiano delle misure di sostegno finanziario (c.d. "moratorie") previse dall'art. 56 del c.d. Decreto Cura Italia è necessario interrompere il computo dei giorni di persistenza degli eventuali inadempimenti già in essere ai fini della valorizzazione della variabile "stato del rapporto";
- Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi Garanzie Covid-19 Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio;
- Comunicazione del 14 ottobre 2020 con oggetto "Misure straordinarie di sostegno finanziario per l'emergenza

epidemiologica da Covid-19: risposte ai quesiti sulle modalità di rilevazione del TEGM (L. 108/96 – Antiusura)", con cui la Banca d'Italia ha fornito alcuni chiarimenti riguardanti la rilevazione, ai sensi della Legge Antiusura, dei tassi effettivi globali medi (TEGM) per i prestiti introdotti dal c.d. "Decreto Liquidità" e per i prestiti oggetto di moratoria ex art. 56 del c.d. "Decreto Cura Italia";

Comunicazione del 15 dicembre 2020 con oggetto "Comunicazione del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS", mediante la quale la Banca d'Italia ha inteso fornire chiarimenti in relazione alle modalità di applicazione degli IAS/IFRS nel contesto di emergenza epidemiologica (in particolare, l'IFRS 9).

La Capogruppo, con riferimento alle comunicazioni dell'Autorità di Vigilanza sopra riportate, ha predisposto specifiche informative alle Banche affiliate, interfacciandosi con l'outsourcer informatico per la definizione dei supporti procedurali necessari all'implementazione concreta delle indicazioni della Banca d'Italia.

Il contesto operativo conseguente alla pandemia Covid-19 nel Gruppo Cassa Centrale

La grave crisi indotta dalla pandemia Covid-19, scoppiata a partire dai primi mesi del 2020, ha avuto impatti significativi su tutto il sistema bancario. I decreti-legge c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio", posti in essere dal Governo per fronteggiare l'emergenza economica e finanziaria conseguente, hanno coinvolto in modo significativo anche il sistema bancario che è diventato uno degli attori fondamentali nell'implementazione delle azioni a sostegno del territorio, delle famiglie e delle imprese. Questo ha avuto riflessi rilevanti con riferimento all'operatività e ai processi che le Banche, e quindi anche il Gruppo Bancario Cooperativo, hanno dovuto approntare in condizioni di emergenza e urgenza.

Di seguito sono illustrate le principali attività realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo nell'ambito della reazione alla fase pandemica che si è andata delineando a partire dalla fine del mese di febbraio 2020.

Continuità operativa, sicurezza e comunicazione interna ed esterna

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure restrittive decise dal Governo a tutela della salute pubblica hanno avuto un impatto rilevante sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo. La Capogruppo, attraverso la costituzione di un nucleo operativo di gestione emergenza, ha sin da subito attivato misure di contenimento del rischio di contagio, identificando specifiche procedure per garantire la continuità operativa dei processi critici e la salvaguardia e la tutela della salute di lavoratori, clienti e fornitori, prevedendo meccanismi di indirizzo e coordinamento per il Gruppo.

Al fine di assicurare interventi e misure omogenee e coordinate a livello di Gruppo, Cassa Centrale Banca ha trasmesso indirizzi, linee guida, comunicazioni e circolari sia informative sia dispositive alle Banche e Società del Gruppo, nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi via via emanati. Sono stati previsti flussi informativi periodici e costanti verso gli organi societari, mantenendo anche un confronto con il CODISE, organismo interno a Banca d'Italia dedicato alla gestione dell'emergenza, e con il Gruppo di Vigilanza Congiunto (GVC). A partire dall'inizio dello stato di emergenza, Cassa Centrale Banca ha previsto numerose iniziative in attuazione dei DPCM governativi e dei protocolli condivisi con le parti sociali. Le principali misure hanno riguardato:

- informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro;
- disposizioni attuative sulla mitigazione del rischio con informativa a tutti i dipendenti;
- predisposizione di appropriato Documento di Valutazione del Rischio Biologico relativo a Covid-19;
- attivazione massiva di modalità lavorativa in smart working dei lavoratori, con opportune informative sui rischi del lavoro agile e sulla sicurezza in termini di rischio informatico (per maggiori dettagli si rimanda al capitolo "Risorse umane");
- regolamentazione degli ingressi in azienda per lavoratori e personale esterno, degli accessi alle zone comuni aziendali, adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, distribuzione di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante;

- regolamentazione delle modalità di apertura delle filiali e relativo accesso da parte della Clientela prevedendo il ricorso all'appuntamento per lo svolgimento di operazioni che non possano essere svolte da remoto e che presentano carattere di urgenza, in coerenza con i provvedimenti governativi;
- interlocuzione con il medico competente aziendale per la continuità della sorveglianza sanitaria e l'individuazione di soggetti fragili da tenere in particolare osservazione, prevedendo inoltre una copertura assicurativa dedicata per i dipendenti;
- costituzione in azienda, con la Rappresentanza Sindacale Aziendale (nel seguito anche "RSA") e i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (nel seguito anche "RLS"), di un comitato per l'applicazione e la verifica dei protocolli di regolamentazione;
- predisposizione di un Regolamento aziendale specifico per le modalità di rientro dei lavoratori, con particolare attenzione sulle misure relative al distanziamento fisico negli uffici e al monitoraggio numerico del personale in rientro dallo smart working in base a parametri prefissati. Tale regolamentazione è stata costantemente adattata e aggiornata in coerenza con i provvedimenti governativi via via emanati e con il contesto esterno riferito al livello di diffusione del virus.

Inoltre con l'obiettivo di assicurare i servizi forniti dalle filiali che dovevano essere comunque accessibili da parte della clientela nel rispetto dei provvedimenti governativi, che hanno condizionato in alcuni casi anche la modalità di gestione della relazione non sempre esprimibile attraverso la tradizionale presenza fisica, è stata sviluppata una soluzione per consentire alle Banche del Gruppo di far sottoscrivere a distanza il prodotto *Inbank* alla clientela retail già in essere, in coerenza con i vincoli e le relative previsioni normative. Tale intervento rappresenta il primo servizio totalmente dematerializzato e digitalizzato per la vendita a distanza offerto dal Gruppo Cassa Centrale, attraverso l'impiego dello strumento di firma digitale sia lato banca sia lato cliente e l'identificazione del cliente mediante video riconoscimento.

Nella fase iniziale dell'epidemia Covid-19, la Direzione Operations della Capogruppo ha definito le forniture necessarie per sopperire alle difficoltà riscontrate dalle Banche nell'approvvigionamento di prodotti e materiali necessari per la protezione di dipendenti e clienti e per la disinfezione.

Inoltre, a seguito del protrarsi dell'emergenza Covid-19 e con l'obiettivo primario di tutelare la salute del personale, la Direzione Operations, di concerto con Allitude, ha ritenuto opportuno rivedere il calendario di migrazione delle Banche che utilizzano il sistema informativo Gesbank, definendo un nuovo modello di migrazione del sistema informativo basato su un presidio minimo in loco per rispondere all'emergenza sanitaria in corso e alle limitazioni da questa dettate in termini di mobilità e prossimità consentita tra le persone. Tale modalità operativa definita ha consentito il regolare svolgimento delle attività e il completamento delle migrazioni pianificate nel corso del 2020.

In continuità con le azioni di controllo e protezione legate alla diffusione dell'epidemia Covid-19, Cassa Centrale Banca ha ritenuto opportuno effettuare anche una verifica del proprio piano di prevenzione attraverso un processo volontario e indipendente di assessment, incaricando a tale scopo Bureau Veritas, azienda leader di rilevanza mondiale nella valutazione e analisi dei rischi legati alla qualità, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

Con questa iniziativa, intrapresa a titolo volontario, Cassa Centrale Banca si è quindi sottoposta a una verifica esterna, dimostrando di aver attutato i protocolli di sicurezza e prevenzione del contagio tramite un'adeguata regolamentazione e la definizione di specifiche procedure per la salvaguardia e la tutela della salute di lavoratori, clienti, fornitori e di tutti coloro che interagiscono negli ambienti dell'organizzazione.

A seguito delle verifiche Cassa Centrale Banca ha ottenuto la certificazione "Safe Guard", dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

Iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio

Nel difficile contesto dell'emergenza Covid-19, se per un verso le severe misure di contenimento adottate sono risultate efficaci nel rallentare la diffusione del contagio, per l'altro hanno causato uno shock di natura reale nell'economia del Paese che ha investito contemporaneamente l'offerta e la domanda di beni e servizi. Chiusura di attività, interruzione dei canali di approvvigionamento di materie prime o di beni intermedi, caduta dei consumi, riduzione dei redditi, rinvio dei piani di investimento e calo delle esportazioni sono solo

alcuni dei sintomi manifestati dalla recessione in atto. Il nostro Paese è stato tra i primi a essere colpito dell'epidemia, ma il contagio si è velocemente e progressivamente esteso a molti altri Paesi con ricadute negative sulle attività produttive, sui consumi e sulla domanda su scala globale.

Per contrastare gli effetti negativi della crisi, le Banche Centrali sono intervenute ripetutamente con misure straordinarie di sostegno alla domanda e immettendo dosi massicce di liquidità nel sistema economico. Parallelamente, molti governi hanno approvato pacchetti di stimolo fiscale per sostenere i redditi delle famiglie e delle imprese e il credito all'economia, con significative ripercussioni sui conti pubblici. La consapevolezza che gli impatti avrebbero interessato tutti i Paesi aderenti ha fatto emergere nell'Unione Europea la necessità di attivare strumenti comunitari di supporto alle politiche nazionali di bilancio. L'accordo raggiunto il 9 aprile 2020 in seno all'Eurogruppo prevede lo stanziamento di risorse per 540 miliardi di Euro per fronteggiare l'emergenza sanitaria, sostenere l'occupazione e favorire i prestiti in favore delle imprese attraverso l'emissione di 200 miliardi di garanzie da parte della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Al fine di mitigare gli effetti dovuti alla chiusura delle attività economiche nel periodo di lockdown, anche il Governo italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi (come in precedenza menzionato) e il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione dei benefici previsti da tali provvedimenti alla propria clientela oltre ad aderire a convenzioni o accordi specifici fra cui l'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

I provvedimenti e gli accordi di supporto all'economia fondati su moratorie e nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato sono stati inizialmente concepiti per una durata limitata al 2020, precisamente fino al 30.09.2020

Se nel corso dell'estate, anche grazie alle aspettative sull'imminente avvio di piani vaccinali a livello nazionale ed europeo, l'emergenza sanitaria pareva orientata verso una progressiva attenuazione, nel corso dell'autunno si è assistito invece a una ripresa dei contagi con conseguente nuovo peggioramento dei dati sia sui ricoveri ospedalieri sia sulla percentuale dei decessi. Dal punto di vista economico questa riacutizzazione della pandemia non ha comportato periodi di interruzione integrale delle attività economiche, ma dei rallentamenti a geografia variabile, con misure restrittive applicate in maniera diversificata e alternata su base regionale.

In conseguenza di tali evoluzioni, i provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020) sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, e poi fino al 30 giugno 2021 ad opera delle Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020).

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020) dopo un primo periodo di validità limitato al 2020 sono state per gli stessi motivi prorogate fino al 30/06/2021.

MORATORIE CONCESSE AL 31/12/2020	Quantità	Importo (in milioni di Euro)
PER TIPO DI CLIENTE:		
Imprese	61.554	9.339
Famiglie	59.911	4.569
PER FONTE DI RIFERIMENTO:		
D.L. 18/2020	47.007	7.902
Accordi ABI	1.561	345
Iniziative del Gruppo	72.897	5.662
Totale moratorie	121.465	13.908

In relazione al D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. Decreto "Cura Italia"), alla data del 31 dicembre 2020, il Gruppo ha concesso complessivamente n. 47.007 moratorie per un debito residuo oggetto di sospensiva pari a 7.902 milioni di Euro³.

Tutte le altre tipologie di moratoria, basate su accordi ABI o su iniziative di sostegno promosse dal Gruppo, contano alla medesima data di fine 2020 un totale di n. 74.458 rapporti beneficiari, per un debito residuo di 6.007 milioni di Euro.

Complessivamente, quindi, nel corso del 2020 il Gruppo Cassa Centrale ha concesso moratorie su n. 121.465 rapporti affidati, per un debito residuo interessato da sospensione pari a 13.908 milioni di Euro. Di questi, 9.339 milioni di Euro riguardano debiti contratti da imprese, mentre i restanti 4.569 milioni di Euro sono riferiti a mutui con le famiglie.

FINANZIAMENTI CONCESSI CON GARANZIA DELLO STATO AL 31/12/2020	Quantità	Importo (in milioni di Euro)
GARANTE:		
Fondo di garanzia 100%	46.743	1.178
Fondo di garanzia 80-90%	9.519	2.133
SACE	15	29
Totale finanziamenti	56.277	3.340

Per quanto riguarda i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato in misura variabile, ma mediamente superiore all'80%, al 31 dicembre 2020 il Gruppo Cassa Centrale ha concesso mutui a microimprese, PMI e *small cap* per 3.311 milioni di Euro, dei quali 1.178 milioni di Euro riferibili a mutui entro i 30 mila Euro garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia gestito da Microcredito Centrale. A queste nuove erogazioni vanno ad aggiungersi n. 15 operazioni agevolate di maggior importo e destinate a imprese di maggiori dimensioni, supportate dalla garanzia di SACE, per un importo ulteriore di 29 milioni di Euro.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati finanziamenti specifici proposti da molte Banche affiliate, con plafond dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi, e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

Monitoraggio dei profili di rischio

Al fine di monitorare l'impatto della crisi Covid-19 sui profili di rischio del Gruppo, la Funzione Risk Management ha intrapreso iniziative volte a garantire un adeguato monitoraggio sia degli impatti derivanti dell'evoluzione dello scenario (in ottica attuale e prospettica), sia dell'evoluzione di tutti i rischi rilevanti per il Gruppo. In particolare, le principali iniziative adottate in tale ambito hanno riguardato:

• l'aggiornamento degli impatti dello scenario macroeconomico: con l'obiettivo di monitorare in maniera costante i possibili effetti della pandemia sul panorama macroeconomico e bancario, il Gruppo monitora periodicamente l'evoluzione degli scenari di riferimento, al fine di recepire e valutare

³ Tutti i dati citati relativi alle moratorie concesse sono tratti dalla rilevazione settimanale per Banca d'Italia riguardante l'attuazione delle misure governative a sostegno del credito e della liquidità di imprese e famiglie. Tali dati includono anche le misure previste dall'art. 56, c.2, lettera a) del D.L. 18/2020, applicabili alle aperture di credito a revoca e ai prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti.

gli effetti evolutivi del contesto economico-operativo conseguente allo scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19. L'analisi dello scenario si concentra oltre che sulle tipiche variabili più significative (quali i tassi di cambio, il Pil nazionale e quelli di UEM e USA, lo spread BTP-BUND, il tasso di disoccupazione, la propensione al consumo e le variabili bancarie più rilevanti, come, ad esempio, gli impieghi e la raccolta a breve e a medio-lungo termine) anche sugli effetti della pandemia sulla qualità del credito mediante le previsioni con i tassi di decadimento dei principali settori economici. Gli esiti delle informazioni sopra descritte vengono riportate all'interno della reportistica integrata dei Rischi di Gruppo, in modo tale da sottoporre all'organo di amministrazione i dati relativi agli impatti sull'evoluzione degli scenari;

il monitoraggio dei profili di rischio: congiuntamente al monitoraggio dell'evoluzione di scenario, il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione del profilo di rischio nel contesto della pandemia. Il monitoraggio avviene sia nell'ambito dell'ordinaria reportistica integrata dei rischi (con l'obiettivo di fornire una rappresentazione completa delle attività di monitoraggio svolte a livello consolidato e individuale), sia attraverso reportistica dedicata all'evoluzione del portafoglio creditizio (con focus particolari sulle moratorie Covid-19, e sugli esiti dei controlli "AQR" condotti da Capogruppo, e finalizzati alla valutazione complessiva dello stato del portafoglio creditizio).

Comprehensive Assessment

Il Comprehensive Assessment (di seguito anche "CA") rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013), finalizzato a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario. Nella conduzione di tale esercizio, gli obiettivi dichiarati dalla BCE sono stati i seguenti:

- trasparenza, ossia fornire informazioni corrette sulla reale situazione delle banche europee;
- correzione, ovvero l'applicazione di misure atte a colmare eventuali carenze emerse dai bilanci;
- rafforzamento della fiducia (risultante dalla somma dei due obiettivi precedenti), ossia assicurare a tutti i soggetti interessati all'attività

bancaria che gli Istituti siano fondamentalmente solidi e affidabili.

Tale valutazione si compone principalmente dei seguenti elementi:

- un esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari ordinari e avversi (Comprehensive Assessment Stress Test, nel seguito anche "CAST").

La Capogruppo, di concerto con le Banche affiliate, ha svolto sin dal 2018 una serie di attività preparatorie all'esercizio del CA, rafforzando i processi di data quality e implementando strumenti di controllo utili al monitoraggio e al presidio sia del processo di Asset Quality Review che dello Stress Test in base alla metodologia dell'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA").

All'inizio del 2020 è stato ufficialmente avviato da parte della Banca Centrale Europea l'esercizio di CA, riferito alla situazione di partenza del 31 dicembre 2019, composto da entrambe le componenti di AQR e CAST.

A causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, tuttavia, le attività legate all'AQR sono state interrotte da parte della Vigilanza Europea.

Per quanto attiene al CAST, a inizio febbraio 2020 è stata definita e comunicata da parte della Autorità di Vigilanza europea una pianificazione completa, dalla Advance Data Collection ("ADC", consistente nella rappresentazione dei dati a consuntivo relativi al GBC) fino alla consegna delle diverse versioni delle proiezioni triennali in scenario ordinario e avverso (la cosiddetta Full Data Collection, "FDC"). Tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria innescata dalla pandemia da Covid-19, il GBC è stato inizialmente in grado di completare solo la prima fase, con l'invio dell'ADC il 9 marzo 2020, poiché l'esercizio è stato poi sospeso dall'Autorità di Vigilanza proprio pochi giorni prima della conclusione della seconda fase, ovvero l'invio delle prime proiezioni di FDC, la cui scadenza era stata originariamente prefissata per il 31 marzo 2020.

Durante il mese di agosto la Banca Centrale Europea ha dato indicazione dell'imminente riavvio dell'intero esercizio di Comprehensive Assessment comunicando, sia per l'esame sulla qualità degli attivi (AQR) sia per lo Stress Test, le nuove timeline che hanno visto la conclusione delle attività connesse a dicembre 2020.

Rating

Lo scorso 23 gennaio, l'agenzia di rating Moody's aveva riconosciuto a Cassa Centrale Banca un *outlook* pari a *stable* sul lungo e breve termine, e un rating pari a Ba1, a seguito degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo e al nuovo ruolo di Capogruppo delle Banche affiliate.

Nel corso del mese di ottobre 2020, a conclusione del periodo di osservazione e successivamente al deterioramento del contesto economico derivante dal diffondersi del Covid-19, Moody's ha messo sotto osservazione il rating o le valutazioni di alcuni istituti di credito. L'agenzia di rating Moody's ha aggiornato le valutazioni di rating di Cassa Centrale Banca, alzando il giudizio sui depositi a lungo temine da Baa3 a Baa1, confermando il rating di emittente a lungo termine a Ba1 e aggiornando l'outlook sul lungo termine da sotto osservazione a negativo. Nel corso del mese di gennaio 2021 Moody's ha dichiarato conclusa l'attività di revisione dei rating.

Riduzione degli attivi deteriorati e operazione Buonconsiglio 3

Nel corso del 2020, nonostante l'emergenza sanitaria in corso, il Gruppo Cassa Centrale ha proseguito il Piano Operativo di riduzione del credito deteriorato. Nello specifico, lo *stock* di crediti deteriorati del Gruppo è diminuito di circa 850 milioni di Euro, passando dai 4,2 miliardi di dicembre 2019 ai 3,3 del 31 dicembre 2020. La riduzione dello *stock* di crediti deteriorati ha permesso di migliorare sensibilmente l'*NPL* ratio lordo che è passato dal 9,3% di fine 2019 al 6,8% di fine 2020.

Il piano di riduzione del credito deteriorato si inserisce all'interno di una strategia complessiva volta a migliorare la qualità dell'attivo che è stata realizzata anche attraverso operazioni straordinarie di cessione dei crediti deteriorati. In particolare, nel corso del mese di dicembre 2020, si è concretizzata un'importante operazione di cartolarizzazione multioriginator con GACS, c.d. Buonconsiglio 3, che ha permesso di cedere circa 430 milioni di Euro di crediti lordi in sofferenza presenti nei bilanci delle Banche affiliate del Gruppo.

Ulteriori riduzioni dello *stock* di crediti deteriorati sono derivate dall'attività di recupero svolta dalle strutture dedicate alla gestione dei crediti non performing delle singole Banche affiliate e in particolare dalla voce incassi,

la quale ha risentito degli impatti negativi derivanti dall'emergenza sanitaria in corso in maniera meno accentuata rispetto alle previsioni iniziali.

Accantonamenti sugli attivi deteriorati

A fine esercizio 2020, tramite un'attività di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, le Banche affiliate hanno adottato prudenti politiche di determinazione degli accantonamenti volte a riflettere le probabili ripercussioni negative sull'economia reale derivanti dall'emergenza sanitaria in corso. Tale attività ha permesso in primo luogo di adeguare gli accantonamenti sulle esposizioni classificate a deteriorato prima del 31/03/2018 ai coverage minimi richiesti dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito del dialogo SREP (50% sulle posizioni secured e 60% sulle posizioni unsecured). In secondo luogo, di adottare criteri di assoluta prudenza in sede di valutazione analitica delle singole esposizioni volti a:

- tenere conto di possibili riduzioni di valore dei beni a garanzia dei crediti deteriorati, derivanti dal perdurare dell'emergenza sanitaria in corso, che potrebbero non essere ancora pienamente recepite negli aggiornamenti peritali;
- applicare logiche di valutazione maggiormente conservative sulle posizioni classificate a inadempienza probabile per le quali attualmente non sussistono i presupposti per la classificazione a sofferenza ma che in futuro potrebbero subire un ulteriore deterioramento a seguito del perdurare dell'emergenza sanitaria.

L'effetto combinato delle politiche di accantonamento sopra descritte ha permesso di incrementare in maniera significativa il *coverage ratio* dei crediti deteriorati, che è passato dal 55% di fine 2019 al 64% di fine 2020 (+ 900 Bp), e di ottenere una rilevante riduzione dell'indice *NPL ratio* netto che è passato dal 4,4% al 2,6%.

Effetti fiscali dell'operazione Buonconsiglio 3

L'art. 55 del Decreto-legge n. 18 del 2020 (c.d. Cura Italia), tramite la modifica dell'art. 44 bis del D.L. n. 34 del 2019, ha introdotto una misura di sostegno che consente alle società che abbiano operato cessioni di crediti deteriorati, commerciali o finanziari entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), anche se non iscritte in bilancio, relative:

- alle perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data della cessione;
- alle eccedenze ACE che alla data della cessione dei crediti non siano state ancora usufruite o dedotte dal reddito imponibile.

Ai fini della conversione delle DTA è consentito assumere le perdite e le eccedenze ACE nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un tetto massimo di 2 miliardi di Euro (riferito alle cessioni complessive di tutte le società del gruppo).

Per il Gruppo Cassa Centrale l'impatto a conto economico consolidato derivante da tale norma agevolativa è risultato pari a 25,6 milioni di Euro di cui 20,3 milioni riferibili all'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 3.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso dell'esercizio 2020 si registra la decorrenza di 3 operazioni di aggregazione tra Banche affiliate. A fine 2020 il numero delle Banche affiliate si è pertanto attestato a 77 rispetto alle 80 Banche affiliate di fine 2019.

Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione realizzate nel corso del 2020:

- Cassa Rurale di Trento e Cassa Rurale di Lavis Mezzocorona Valle di Cembra: nuova denominazione Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop., decorrenza 1° gennaio 2020, regione Trentino-Alto Adige;
- Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella e Cassa Rurale Adamello: nuova denominazione La Cassa Rurale – Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella – Società Cooperativa, decorrenza 1° ottobre 2020, regione Trentino-Alto Adige;
- Centroveneto Bassano Banca e Rovigo Banca: nuova denominazione Banca del Veneto Centrale Credito Cooperativo Soc. Coop., decorrenza 1º novembre 2020, regione Veneto.

Tali operazioni di aggregazione si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico

di Gruppo 2020-2022, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo. Nell'esercizio oggetto di reporting sono stati attivati quattro ulteriori processi aggregativi che potranno portare al termine dell'iter autorizzativo e dell'approvazione da parte delle assemblee straordinarie delle Banche affiliate coinvolte a un'ulteriore razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo.

Riorganizzazione industriale dei servizi informatici e bancari

Nel corso del 2020 si è completato il percorso di trasformazione industriale che ha coinvolto l'area dei servizi informatici e bancari del Gruppo e che ha visto a gennaio 2020 la nascita di Allitude S.p.A. (in seguito anche "Allitude"). Si è così arrivati ad avere un'unica società di servizi informatici e bancari di riferimento al fine di garantire efficienza e coinvolgimento, nonché sviluppare sinergie operative e costruire dei poli specialistici anche territoriali, sempre al servizio dell'evoluzione industriale delle Banche affiliate e del Gruppo nel suo complesso. Tale processo ha inteso valorizzare le migliori pratiche presenti nel Gruppo portandole a fattore comune. Con efficacia 1° luglio 2020, si è regolarmente perfezionata, come da programma, la seconda fase della trasformazione industriale con l'incorporazione in Allitude delle ultime due società informatiche del Gruppo Cassa Centrale ovvero Bologna Servizi Bancari S.r.l. (in seguito anche "BSB") e CESVE S.p.A. (in seguito anche "CESVE"). La seconda fase dell'operazione ha generato un significativo impatto sulla Direzione Servizi di Allitude in termini di integrazione operativa e organizzativa, in particolare con riferimento alla società CESVE composta da circa 80 persone specializzate prevalentemente in servizi amministrativi e bancari, mentre per la Società BSB, che aveva invece già visto una riorganizzazione industriale preventiva in ambito Service Desk, l'impatto sulla struttura ICT di Allitude è risultato più trascurabile.

Alla luce della più ampia visione industriale del Gruppo, il completamento di questo percorso è un ulteriore passo in avanti per Allitude, verso l'obiettivo di ampliare la propria gestione di attività in *back office* a supporto alle Banche del Gruppo, ma anche di soggetti terzi, adottando strumenti flessibili e innovativi che permettano alle Banche di focalizzare la loro attività sul business con i propri clienti.

Piano Strategico 2020-2022

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 30 giugno 2020 il primo Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2020-2022. La definizione del Piano è avvenuta proprio nei mesi in cui più duro è stato l'impatto dell'emergenza sanitaria. Il Gruppo ha posto in essere una serie di attività finalizzate a consentire alle Banche affiliate di partecipare alla definizione degli obiettivi di Piano, anche abilitando l'utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione e di lavoro. È stato così possibile effettuare una serie di Assemblee Territoriali, oltre che delle videocall con ognuna delle Banche affiliate, al fine di rendere gli obiettivi di Piano conosciuti, condivisi e quindi perseguibili.

Il Piano ha al proprio interno una serie di iniziative di sviluppo strategico che possono essere ricondotte a tre macro-temi:

- sviluppo commerciale basato sul modello di servizio della banca territoriale;
- efficientamento del modello di business;
- gestione del capitale e dei profili di rischio.

Il percorso teso al raggiungimento delle iniziative di Piano, poggia sulla valorizzazione dei fattori abilitanti necessari per la sua realizzazione: le risorse umane e la tecnologia.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali definiscono un'evoluzione, nel periodo di riferimento del Piano, che vede irrobustire la capacità del Gruppo di conseguire ricavi, perseguire un contenimento dei costi operativi e adottare prudenti politiche di accantonamento a fronte delle incertezze derivanti dall'impatto che l'emergenza sanitaria avrà sull'economia reale.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. *rolling* nel processo di pianificazione strategica, che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenuto conto che il Gruppo è operativo solo da un biennio e si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione; a maggior ragione in un ambiente economico in cui ancora non si sono manifestati pienamente gli effetti dell'emergenza sanitaria in corso.

Nel corso del 2021 il Gruppo provvederà quindi all'aggiornamento del

Piano Strategico che sarà riscadenzato sul periodo 2021-2024 con il coinvolgimento diretto di tutte le *legal entity* del Gruppo.

Operazione Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito della chiusura della gestione commissariale, in data 31 gennaio 2020, l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") ha ricostituito gli organi sociali, nominando per il triennio 2020-2022, con scadenza all'Assemblea che verrà convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022, il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 10 membri, nonché il Presidente e il Vicepresidente. Dalla lista presentata da Cassa Centrale Banca, quale socio di minoranza e in forza delle disposizioni del TUF e dello statuto di Carige, è stato nominato come Consigliere Leopoldo Scarpa.

L'Assemblea ha inoltre nominato il Collegio Sindacale per il triennio 2020-2022 per il quale sono stati eletti dalla lista di minoranza presentata da Cassa Centrale Banca, Alberto Giussani in qualità di Presidente del Collegio Sindacale e Vincenzo Miceli come Sindaco supplente.

Durante l'anno Cassa Centrale Banca ha avviato il processo di valutazione dell'esercizio dell'opzione *call* di cui al contratto stipulato il 9 agosto 2019. Con tale contratto, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il "FITD") e lo Schema Volontario di Intervento (lo "SVI") hanno concesso a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto sulle azioni di Carige detenute dai primi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 20 settembre 2019.

Il processo di valutazione è stato condizionato in maniera determinante dall'emergenza sanitaria, che ne ha ritardato l'avvio e rallentato la prosecuzione, al punto che solamente in data 7 agosto 2020 Carige ha annunciato l'apertura di una data room con CCB, FITD e SVI, informando il mercato tramite un comunicato stampa. I lavori di analisi e valutazione della potenziale business combination e di due diligence hanno potuto intensificarsi solamente dopo la pubblicazione, avvenuta in data 29 settembre 2020, dei risultati di Carige relativi alla gestione commissariale e alla gestione ordinaria al 30 giugno 2020.

Data la necessità di completare i dovuti approfondimenti relativamente a

taluni ambiti, il CdA di Cassa Centrale Banca, in data 7 dicembre 2020, ha deliberato di non esercitare l'opzione *call* nel periodo dal 2 al 12 gennaio 2021, fermi gli ulteriori periodi di esercizio previsti dal contratto d'opzione.

Reclami e contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiliuitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I giudizi sono stati riuniti e sono attualmente pendenti innanzi al Tribunale di Genova. Cassa Centrale Banca, al pari degli altri convenuti, ha depositato una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei propri confronti.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Ulteriori fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2020, il contesto normativo è stato fortemente caratterizzato dall'emergenza per l'epidemia da Covid-19 (cfr. paragrafo dedicato per gli aspetti normativi e regolamentari), ma nel periodo si sono susseguite diverse altre normative di notevole impatto anche per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Con riferimento alla comunicazione della Banca d'Italia del 4 dicembre 2019 intema di rimborso anticipato dei finanziamenti da parte di consumatori (Mutui CCD), la Capogruppo ha indirizzato gli interventi di adeguamento delle Banche affiliate, individuando i principali impatti delle nuove linee orientative sui processi di estinzione anticipata e decurtazione dei rapporti interessati (Mutui CCD) nonché i criteri di rimborso e di contabilizzazione da adottare nelle more delle implementazioni informatiche richieste dalla Capogruppo all'outsourcer informatico per la gestione automatizzata dei rimborsi.

A decorrere dal 1° gennaio 2020 hanno trovato applicazione le disposizioni in materia di conti di pagamento offerti ai consumatori, in recepimento della Direttiva 2014/92/UE (c.d. PAD). La Capogruppo e l'outsourcer di servizi informatici hanno completato il processo di adeguamento alle nuove disposizioni, definendo e realizzando le implementazioni procedurali finalizzate a garantire la produzione del nuovo "Documento informativo delle spese" (c.d. SoF) per i conti di pagamento offerti ai consumatori.

A decorrere dal 1° ottobre 2020, infine, hanno trovato applicazione le nuove disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, che hanno inciso anche sul termine di riscontro da parte delle banche ai reclami ricevuti dalla clientela, che è stato modificato da 30 a 60 giorni nel caso in cui il reclamo non abbia ad oggetto servizi di pagamento (in

quest'ultimo caso, il termine è stato ridotto a 15 giorni lavorativi, prorogabili a 35 giorni lavorativi nel caso in cui la risposta non possa essere fornita entro 15 giorni per motivi eccezionali).

Product Governance per i prodotti bancari al dettaglio (POG)

Il 1° gennaio 2020 sono entrate in vigore anche per le Banche affiliate le disposizioni in tema di *Product Oversight Governance* (c.d. POG) dei prodotti bancari al dettaglio (di cui al titolo VI del TUB), in base alle quali le Banche, in veste di produttori e distributori di prodotti di terzi, hanno l'obbligo di dotarsi di politiche e procedure interne per l'elaborazione, il monitoraggio, la revisione e la distribuzione dei nuovi prodotti che tengano conto degli interessi, degli obiettivi e delle caratteristiche della clientela (c.d. *Target Market*).

La Capogruppo, facendo seguito alla messa a disposizione delle Banche affiliate a fine 2019 del "Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti", ha fornito alle stesse la "Metodologia di Gruppo di individuazione del target market" che definisce i criteri e le logiche di individuazione del target market positivo, attraverso la classificazione dei prodotti e la profilatura della clientela mediante l'utilizzo di determinati elementi modificabili unicamente dalla Capogruppo.

Sono state inoltre ultimate le implementazioni informatiche atte a garantire la profilatura della clientela e la classificazione dei prodotti in conformità a quanto definito dalla succitata metodologia, funzionali all'identificazione del target market.

Concessione e monitoraggio del credito

Il 29 maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" che riportano le indicazioni e le aspettative di EBA riguardo ai comportamenti e alle prassi che le banche devono adottare in sede di concessione e monitoraggio del credito, al fine di garantire che le stesse dispongano di standard solidi e prudenti per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito e che i finanziamenti di nuova costituzione mantengano buoni livelli di qualità del credito anche nelle successive fasi di vita.

Gli Orientamenti trovano progressiva applicazione a partire dal 30 giugno 2021. La Capogruppo ha avviato le attività di analisi delle necessità di adeguamento rispetto alle indicazioni normative.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato dalle Disposizioni di Banca d'Italia per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti del 24 marzo 2020, divenute operative dal 1° gennaio 2021, e dal Provvedimento UIF per l'invio delle Segnalazioni Anti Riciclaggio Aggregate del 25 agosto 2020 (applicabile a partire dalle segnalazioni riferite alle operazioni inerenti al mese di gennaio 2021). A seguito della chiusura della consultazione pubblica relativa alla bozza di Decreto attuativo delle disposizioni in tema di registro della titolarità effettiva delle imprese dotate di personalità giuridica, delle persone giuridiche private, dei trust e degli istituti e soggetti giuridici affini, si è ancora in attesa della pubblicazione di un documento normativo definitivo. Al fine di assicurare la conformità alla normativa di riferimento, con particolare riguardo alle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha coordinato le attività propedeutiche al rilascio degli interventi informatici dedicati e curato l'aggiornamento della normativa interna in materia in considerazione dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e del piano degli interventi definiti.

Servizi di investimento

Nel contesto normativo delineato dalla Direttiva (UE) 2014/65 (c.d. MiFID 2) e dai relativi regolamenti di attuazione, e finalizzato a garantire la tutela degli investitori e l'integrità dei mercati, assumono particolare rilievo le disposizioni circa la salvaguardia degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquide dei clienti.

Al fine di recepire tali disposizioni a livello nazionale la Banca d'Italia ha emanato il 5 dicembre 2019 il Regolamento di attuazione degli articoli 4 – undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del TUF.

Il Regolamento ha ridefinito la disciplina, precedentemente contenuta nel Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007, normando l'obbligo per le banche, in relazione alla prestazione di servizi di investimento e accessori, di individuare, applicare e mantenere soluzioni organizzative e procedurali adeguate a salvaguardare gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei clienti ricevuti in deposito a qualsiasi titolo.

Cassa Centrale Banca ha intrapreso, nel corso del periodo di riferimento, un progetto volto a definire un percorso di adeguamento a livello di Gruppo alle disposizioni del Regolamento di Banca d'Italia con il fine di:

- analizzare e verificare, tenuto conto della tipologia e della modalità di offerta dei servizi prestati, le soluzioni organizzative e i controlli adottati dalle Banche affiliate, nonché individuare le attività rientranti nell'ambito delle disposizioni di cui al Regolamento;
- formalizzare tali processi tramite apposita documentazione, in cui illustrare i presidi e i controlli adottati dalle Banche affiliate;
- consentire ai soggetti incaricati della revisione legale dei conti di Cassa Centrale Banca e delle Banche di predisporre e inviare alla Banca d'Italia la propria relazione annuale che illustra i presidi adottati per garantire la conformità al Regolamento.

Al fine di dettare una disciplina della distribuzione di prodotti di investimento assicurativo (c.d. IBIPs) coerente con le regole stabilite dalle Direttive MiFID II e IDD e relativa normativa di attuazione in Italia, la Consob, con Delibera n. 21466 del 29 luglio 2020, ha sostituito integralmente il Libro IX del Regolamento Intermediari recante "Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi".

Le misure di cui al nuovo Libro IX entrano in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha avviato apposite attività di analisi per la valutazione delle eventuali modifiche da apportare al modello di Gruppo per la distribuzione degli IBIPs.

IDD - Insurance Distribution Directive

Il 17 marzo 2020 IVASS e Banca d'Italia hanno inviato una lettera congiunta al mercato in materia di polizze abbinate ai finanziamenti.

Con tale comunicazione, le Autorità di Vigilanza hanno fornito indicazioni sugli elementi di maggiore attenzione che le banche, in qualità di intermediari assicurativi, devono considerare nella distribuzione di polizze

assicurative offerte in abbinamento ai finanziamenti (c.d. Polizze PPI).

In particolare, sono state fornite apposite indicazioni in materia di:

- qualificazione della polizza come obbligatoria o facoltativa;
- collocamento, in abbinamento al finanziamento, di polizze che non presentano alcun collegamento funzionale con il finanziamento stesso (c.d. polizze decorrelate);
- controllo delle reti distributive e monitoraggio dei fenomeni di misselling;
- conflitti di interessi e livello dei costi;
- corretta gestione delle richieste di estinzione anticipata (anche parziale) dei finanziamenti e conseguenti iniziative sulle polizze abbinate.

La Capogruppo ha coerentemente avviato le attività di verifica richieste dalla Comunicazione al fine di controllare la rispondenza alle nuove indicazioni di vigilanza delle politiche di offerta e delle modalità di collocamento delle polizze abbinate ai finanziamenti poste in essere dalle Banche affiliate.

Per completare il recepimento della Direttiva IDD che disciplina a livello europeo l'attività di distribuzione assicurativa svolta dai distributori di prodotti assicurativi, con Provvedimento n. 97 del 4 agosto 2020 e con Regolamento n. 45 del 4 agosto 2020, IVASS ha rispettivamente:

- modificato i regolamenti attuativi in materia di distribuzione assicurativa con specifiche norme riguardo alla distribuzione degli IBIPs;
- previsto specifici requisiti in materia di governo e controllo dei prodotti assicurativi.

Le nuove previsioni normative entrano in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha avviato le attività di analisi e adeguamento del modello di Gruppo per la distribuzione di contratti assicurativi.

Usura

Il 20 maggio 2020 la Banca d'Italia ha posto in consultazione le modifiche alle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM ai sensi della legge sull'usura. La

consultazione si è conclusa lo scorso 20 luglio, ma la normativa definitiva non è stata ancora emanata. L'Autorità di Vigilanza ha inteso sottoporre a consultazione tali modifiche in considerazione dei dubbi interpretati emersi e dell'evoluzione del mercato, con l'obiettivo di accrescere la chiarezza delle Istruzioni e garantire comportamenti uniformi da parte dei soggetti segnalanti.

In attesa del rilascio della normativa definitiva da parte della Banca d'Italia, è stata effettuata un'analisi sugli impatti della normativa in consultazione per identificare i principali aspetti di adeguamento. Non appena emanata la normativa definitiva saranno poste in essere le attività di adeguamento.

Nuova definizione di default

Il 28 dicembre 2020 la Banca d'Italia ha pubblicato, sul proprio sito internet, un comunicato stampa avente a oggetto la nuova definizione di default e le conseguenze per i clienti delle banche.

In tale comunicato la Banca d'Italia, nel sottolineare che dal 1° gennaio 2021 entra in vigore la nuova definizione di default prevista dall'art. 178 Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), sulla base delle specifiche fornite dall'EBA con gli Orientamenti EBA/GL/2016/07, riporta di aver invitato le banche ad adoperarsi per assicurare la piena consapevolezza da parte dei clienti sull'entrata in vigore delle nuove regole e sulle conseguenze che possono produrre sulle dinamiche dei rapporti contrattuali. Oltre a tale comunicazione, l'Autorità ha contestualmente pubblicato anche tre documenti, recanti rispettivamente: precisazioni in merito all'entrata in vigore della nuova definizione di default, domande e risposte ("Q&A") in merito alla nuova definizione di default, chiarimenti sugli impatti sulla Centrale dei Rischi.

In vista dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni normative (1° gennaio 2021), Cassa Centrale Banca ha effettuato un'analisi sui principali impatti derivanti dalla nuova definizione di default, in particolare con riferimento all'esigenza di assicurare che il default di un cliente sia identificato in modo uniforme all'interno del Gruppo bancario, guidando le necessarie implementazioni informatiche da parte dell'outsourcer di servizi informatici e fornendo alle Banche il materiale formativo necessario per comprendere gli effetti della nuova normativa. Con specifico riferimento all'invito,

formulato dalla Banca d'Italia, di informare adeguatamente la clientela sui nuovi meccanismi che determinano il default di un debitore, Cassa Centrale Banca ha predisposto e messo a disposizione delle Banche specifiche informative, inviate ai clienti e pubblicate sui siti internet delle Banche, funzionali a favorire la comprensione delle nuove regole in materia da parte della clientela.

Si rimanda al capitolo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" per ulteriori dettagli in merito.

Crescita sostenibile

Nell'ottica di favorire la transizione a un'economia a basso impatto ambientale, nella scia del percorso tracciato dall'Unione Europea con il "European Green Deal", che si pone di rendere l'Europa il primo continente neutro dal punto di vista climatico, si segnalano fra le altre, nell'ambito delle diverse iniziative legislative che hanno fatto seguito alla comunicazione della Commissione Europea in merito al "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" dell'8 marzo 2018, le seguenti recenti pubblicazioni:

- il documento di consultazione sull'informativa pubblica sui fattori ESG pubblicato congiuntamente da ESMA, EBA, EIOPA e Comitato congiunto delle Autorità di Vigilanza europee del 22/04/2020;
- il documento di consultazione di EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti di credito e le imprese di investimento del 30/10/2020;
- la guida della BCE sui rischi ambientali e climatici del 27/11/2020.

Con riferimento allo specifico ambito della finanza sostenibile, hanno assunto efficacia nel corso del 2020 il Regolamento UE 2019/2088 (c.d. SFDR), il Regolamento UE 2019/2089 e il Regolamento UE 2020/852, che hanno lo scopo di favorire l'investimento, attraverso il canale bancario, dei capitali della clientela in attività economiche coerenti con l'obiettivo di garantire uno sviluppo sostenibile del pianeta.

Governo societario

Il 30 dicembre 2020 è entrato in vigore il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 23 novembre 2020, n. 169, "Regolamento

in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche, degli intermediari finanziari, dei Confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e dei sistemi di garanzia dei depositanti".

Il Decreto, che dà attuazione a quanto previsto dall'art. 26 del Testo Unico Bancario, disciplina i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza nonché i criteri di correttezza e competenza degli esponenti aziendali e dei responsabili delle principali Funzioni aziendali e reca anche disposizioni relative al tempo da dedicare all'incarico.

A fronte di tali novità, Cassa Centrale Banca ha svolto l'attività di analisi delle disposizioni volte a identificare gli interventi di adeguamento, sia per quanto riguarda la disciplina dei requisiti degli esponenti delle Banche affiliate, sia con riguardo agli esponenti della Capogruppo.

Responsabilità amministrativa degli enti

Il 30 luglio 2020 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 14 luglio 2020, n. 75 recante norme di "attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale". Tale Decreto ha apportato numerose modifiche al regime della responsabilità amministrativa degli enti, sia attraverso l'introduzione di nuovi reati nel "catalogo" dei c.d. reati presupposto (di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231), sia attraverso la modifica di reati esistenti.

Conseguentemente, Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative attraverso lo svolgimento del *risk assessment*, finalizzato a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati nonché a determinare il relativo livello di esposizione al rischio di commissione degli stessi.

Il completamento delle attività di adeguamento da parte di Cassa Centrale Banca è previsto per il primo trimestre del 2021. Successivamente saranno rilasciati alle Banche affiliate i *template* della documentazione da personalizzare in relazione alla specificità del contesto operativo di ciascuna, a supporto delle attività di aggiornamento.

34° aggiornamento Circolare n. 285 – Attuazione Orientamenti EBA in materia di esternalizzazione

In data 23 settembre 2020 è stato pubblicato il 34° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia. In particolare, le Sezioni I, IV, V e IX del Capitolo 3 e la Sezione VI del Capitolo 4 sono state modificate per attuare gli Orientamenti in materia di esternalizzazione, che mirano a stabilire un quadro armonizzato per gli accordi di outsourcing alla luce del crescente ricorso all'esternalizzazione da parte degli intermediari e dei rischi che ne derivano. L'attuazione avviene mediante un rinvio integrale agli Orientamenti. Nelle disposizioni sono stati eliminati i riferimenti alla Raccomandazione dell'EBA sull'esternalizzazione a fornitori di servizi cloud, abrogata e incorporata negli Orientamenti. Le nuove regole in materia di esternalizzazione introducono specifici obblighi per gli intermediari, tra cui la tenuta di un registro aggiornato delle attività esternalizzate; la valutazione del rischio di concentrazione relativo ai fornitori di servizi in tutte le fasi dell'esternalizzazione; l'inserimento nei contratti di outsourcing di clausole dettagliate su diritti di accesso e audit, sicurezza e integrità dei dati, strategie di uscita e continuità operativa.

Inoltre, in aggiunta all'obbligo di comunicazione preventiva all'Autorità di Vigilanza prima di dare corso all'esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti, le nuove norme introducono un obbligo di notifica anche quando un'attività già esternalizzata è riclassificata dall'intermediario come funzione essenziale o importante.

Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di adeguamento che si completeranno nel corso del 2021.

Privacy

In relazione all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia legata alla diffusione del Covid-19, il Servizio Data Protection ha fornito il proprio supporto sia alla Capogruppo sia alle Banche che hanno adottato misure atte a ridurre la diffusione del virus, al fine di garantire la conformità delle azioni intraprese alla normativa in materia di privacy.

È stata quindi fornita apposita informativa per gestire i casi in cui la banca ha provveduto a raccogliere dati riguardanti lo stato di salute del dipendente o della clientela ed è stato fornito apposito supporto nella redazione delle valutazioni d'impatto relative a specifici progetti, di iniziativa della banca, che prevedevano il trattamento di dati particolari.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2020:

INDICI	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	50,3%	56,6%	(11,2%)
Raccolta diretta / Totale attivo	69,6%	77,8%	(10,6%)
Patrimonio netto / Totale attivo	7,7%	8,9%	(13,0%)
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	72,2%	72,8%	(0,8%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,6%	3,5%	5,0%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,3%	0,3%	(8,7%)
Cost / Income **	60,8%	68,6%	(11,2%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	55,0%	58,9%	(6,5%)
Commissioni nette / Margine di intermediazione	29,0%	32,2%	(9,7%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,6%	2,8%	(5,2%)
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermediate ***	1,0%	1,1%	(7,0%)
Masse intermediate per dipendente (mln) ****	11,9	10,9	9,2%

^{*} I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio;

^{**} Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;

^{***} Le masse intermediate sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia;

^{****} Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Le risultanze degli indicatori esposti permettono di approfondire alcune dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020.

Relativamente agli indici di struttura si evidenzia come i crediti verso la clientela rappresentano il 50,3% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. La contrazione dell'indice, rispetto a quanto registrato a dicembre 2019, riflette la nuova strategia di gestione del portafoglio di proprietà, attuata dal Gruppo nel corso del 2020 con conseguente significativa espansione dell'attivo di bilancio.

La raccolta diretta da clientela si conferma come prevalente fonte di funding di Gruppo con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 69,6%. La dinamica della raccolta diretta, in forte crescita nel 2020, riflette l'elevata capacità del Gruppo Cassa Centrale, tramite le Banche affiliate, di attrarre clienti depositanti in un contesto dove il comportamento delle famiglie depositanti è risultato fortemente condizionato dall'incertezza legata all'emergenza sanitaria.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2020, si attesta al 72,2%, in linea con il dato 2019, confermando l'elevato grado di

liquidità del Gruppo Cassa Centrale.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile dell'esercizio, risulta pari al 3,6%, in linea con l'esercizio 2019, mentre il ROA⁴, determinato come rapporto tra l'utile netto e il totale di bilancio, si conferma allo 0,3%.

La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermediate per dipendente, sull'esercizio 2020 cresce fino a 11,9 milioni a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale, mentre l'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati si attesta all'1%, in lieve calo rispetto a dicembre 2019.

Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo unitamente ad ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

Sintesi dei risultati

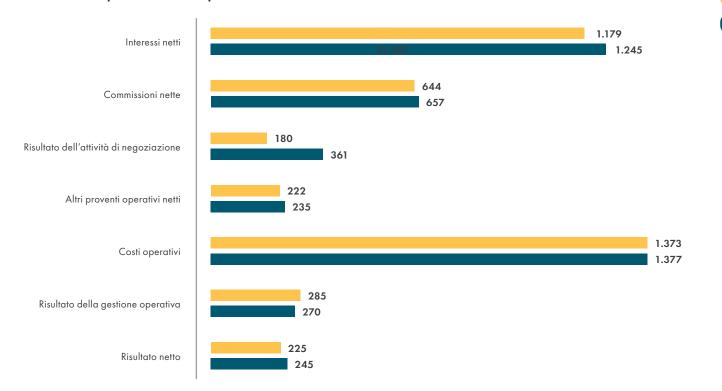
Appena sotto viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

⁴ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

Dati economici (milioni di Euro)

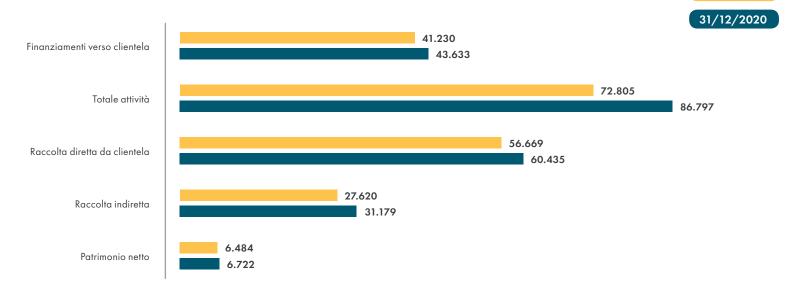
31/12/2019

31/12/2020



Dati patrimoniali (milioni di Euro)

31/12/2019



Risultati economici

Conto economico riclassificato⁵

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	1.245	1.179	66	5,6%
Commissioni nette	657	644	13	2,0%
Dividendi	2	3	(1)	(33,3%)
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	359	177	182	102,8%
Margine di intermediazione	2.263	2.003	260	13,0%
Rettifiche/riprese di valore nette	(616)	(313)	(303)	96,8%
Risultato della gestione finanziaria	1.647	1.690	(43)	(2,5%)
Oneri di gestione *	(1.556)	(1.575)	19	(1,2%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(56)	(20)	(36)	n.s
Altri proventi (oneri)	235	222	13	5,9%
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili		(27)	27	(100,0%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(5)	5	(100,0%
Risultato corrente lordo	270	285	(15)	(5,3%
Imposte sul reddito	(25)	(60)	35	(58,3%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	(4)	4	(100,0%
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	245	221	24	10,9%

^{*} La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 31 dicembre 2020, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 2,26 miliardi in aumento di 260 milioni rispetto all'esercizio precedente. La marginalità del Gruppo è ascrivibile principalmente al margine di interesse, in crescita di 66 milioni, riflettendo la prevalente attività bancaria tradizionale, caratterizzante in larga misura le Banche affiliate, e lo sviluppo della nuova strategia sul portafoglio di proprietà.

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 657 milioni, pur in un contesto fortemente condizionato dalla pandemia, e rappresentano il 29% del margine di intermediazione a conferma della crescente attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

In forte crescita i ricavi netti dell'attività di negoziazione che si attestano a 359 milioni e riflettono, principalmente, i realizzi di maggiori plusvalenze sul portafoglio titoli di proprietà rispetto all'esercizio 2019.

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° Aggiornamento.

In coerenza con le raccomandazioni ricevute dalla Vigilanza Europea in tema di attenta valutazione, classificazione e misurazione del rischio di credito connesso al progredire della pandemia Covid-19, le rettifiche di valore nette del Gruppo Cassa Centrale si attestano a 616 milioni, in marcata crescita rispetto al dato 2019. La politica straordinaria di accantonamenti ha consentito di mantenere un elevato presidio del rischio di credito con rettifiche di valore complessive sul credito deteriorato che si attestano al 64%, in un contesto economico caratterizzato da forte incertezza.

Il risultato prima delle imposte, a dicembre 2020, risulta pari a 270 milioni, in lieve contrazione rispetto al dato 2019. Tuttavia, i maggiori crediti d'imposta, connessi alle operazioni di cessione del credito deteriorato e alle spese straordinarie riferite alla pandemia in corso, hanno determinato un risultato netto, di pertinenza della Capogruppo, pari a 245 milioni, in crescita di 24 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	204	149	55	36,9%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	3	3	-	0,0%
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	35	44	(9)	(20,5%)
Strumenti finanziari	242	196	46	23,5%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	984	1.029	(45)	(4,4%)
Titoli in circolazione	(63)	(87)	24	(27,6%)
Rapporti con clientela	921	942	(21)	(2,2%)
Interessi netti verso banche	15	13	2	15,4%
Differenziali su derivati di copertura	(7)	(5)	(2)	40,0%
Altri interessi netti	74	33	41	124,2%
Totale margine di interesse	1.245	1.179	66	5,6%

Il margine di interesse dell'esercizio 2020 si attesta a 1.245 milioni registrando una crescita annua del 5,6%, pari a 66 milioni, rispetto all'esercizio 2019. La dinamica riflette alcuni fenomeni contrastanti. Analizzando la composizione del margine di interesse riferito all'intermediazione creditizia con la clientela si registra una contrazione complessiva di 21 milioni, rispetto a dicembre 2019.

Con riferimento alla raccolta diretta, la contrazione del costo medio della raccolta diretta a livello di Gruppo è stata compensata dalla forte crescita dei volumi, in riflesso all'incertezza legata alla situazione economico sanitaria. In termini di composizione della raccolta diretta prosegue la contrazione della raccolta a scadenza, in termini di volumi e interessi, secondo un trend in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale.

Sul fronte dei finanziamenti, se l'operatività con la clientela da un lato ha beneficiato dell'incremento dei volumi erogati, in ragione anche dei provvedimenti governativi conseguenti all'emergenza Covid-19, dall'altro ha dovuto scontare una contrazione della resa media unitaria, come conseguenza delle nuove condizioni legate ai finanziamenti con garanzia statale e una persistente pressione competitiva sui mercati di riferimento.

In crescita il contributo alla redditività complessiva di Gruppo derivante dal portafoglio titoli di proprietà, dove le attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato e non costituite da finanziamenti segnano un incremento di 55 milioni rispetto al periodo di confronto. In risposta alle circostanze di carattere eccezionale conseguenti all'emergenza Covid-19, il Gruppo Cassa Centrale ha infatti aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà attraverso un crescente ricorso alle operazioni di rifinanziamento con l'eurosistema, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel business model Hold to Collect al fine di sostenere il contributo al margine di interesse.

La voce altri interessi netti, che evidenzia una variazione annua positiva di circa 41 milioni, include perlopiù interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali e le operazioni di rifinanziamento TLTRO-III. TLTRO-II e PELTRO.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	744	737	7	0,9 %
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	244	241	3	1,2%
Servizi di incasso e pagamento	196	193	3	1,6%
Tenuta e gestione conti correnti	254	251	3	1,2%
Garanzie rilasciate	15	15	-	0,0%
Altri servizi bancari	35	37	(2)	(5,4%)
Commissioni passive	(87)	(93)	6	(6,5%)
Servizi di gestione e intermediazione	(16)	(18)	2	(11,1%)
Servizi di incasso e pagamento	(44)	(43)	(1)	2,3%
Altri servizi bancari	(27)	(32)	5	(15,6%)
Totale commissioni nette	657	644	13	2,0%

Le commissioni nette, al 31 dicembre 2020, si attestano a 657 milioni in crescita del 2% rispetto all'esercizio precedente seppur in un contesto fortemente condizionato dalla pandemia Covid-19 e dalle conseguenti misure restrittive che hanno influito negativamente sui volumi di attività, con limitazioni nell'accesso agli sportelli in particolare nei mesi di lockdown nazionale e locale. Il confronto con il 2019 evidenzia una dinamica positiva delle componenti servizi di incasso e pagamento, tenuta e gestione conti correnti e servizi di gestione, intermediazione e consulenza, che insieme rappresentano il 93% delle commissioni attive. Per quest'ultima componente va sottolineato il crescente contributo derivante dal comparto del risparmio gestito e bancassicurazione. La riduzione delle commissioni passive, pari a circa 6 milioni, riflette la mutata composizione dell'operatività sui diversi comparti commissionali.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	1	14	(13)	(92,9%)
- Titoli di capitale	-	2	(2)	(100,0%)
- Titoli di debito	-	1	(1)	(100,0%)
- Quote di OICR	-	5	(5)	(100,0%)
- Strumenti derivati	(5)	2	(7)	n.s.
- Altre	6	4	2	50,0%
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	357	146	211	144,5%
Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(2)	1	(50,0%)
Dividendi e altri proventi simili	2	3	(1)	(33,3%)
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	2	19	(17)	(89,5%)
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	361	180	181	100,6%

Il risultato netto dell'operatività finanziaria a dicembre 2020 ammonta a 361 milioni, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione è riconducibile, principalmente, all'attività di cessione di attività finanziarie e conseguente realizzo di plusvalenze su titoli governativi detenuti nel portafoglio finanziario.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(1.439)	(1.454)	15	(1,0%)
- spese per il personale	(870)	(849)	(21)	2,5%
- altre spese amministrative	(569)	(605)	36	(6,0%)
Ammortamenti operativi	(117)	(121)	4	(3,3%)
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(56)	(20)	(36)	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	(20)	(7)	(13)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	235	222	13	5,9%
Totale costi operativi	(1.377)	(1.373)	(4)	0,3%

I costi operativi, sull'esercizio 2020, sono ammontati a 1.377 milioni in crescita su base annua di circa 4 milioni.

Le spese del personale, pari complessivamente a 870 milioni, riflettono alcune voci straordinarie riferite alla componente di incentivi all'esodo (26 milioni) e spese straordinarie relative al bonus pool per effetto di un allineamento del metodo di contabilizzazione rispetto all'esercizio precedente (7 milioni).

Se da una parte, nel corso del 2020, l'emergenza Covid-19 ha determinato anche per il Gruppo Cassa Centrale un impatto sui costi riferiti alla gestione dell'emergenza sanitaria, dall'altro, il Gruppo ha registrato una significativa contrazione delle altre spese amministrative. Queste ultime, a dicembre 2020, si attestano a 569 milioni, in contrazione di 36 milioni rispetto al 2019, con una variazione annuale riconducibile, principalmente, ai minori contributi (18 milioni) versati ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e SRF (*Single Resolution Fund*) e ai benefici ottenuti dal maggiore utilizzo da parte delle Banche affiliate, nel corso del 2020, dei servizi offerti dalle società del Gruppo Industriale rispetto ai servizi acquistati dall'esterno.

La componente ammortamenti, pari a 117 milioni, risulta in linea con l'esercizio precedente, mentre negli altri oneri e proventi di gestione, che ammontano a complessivi 235 milioni, in crescita del 5,9% su base annua, riflettono, principalmente, i ricavi delle società strumentali verso soggetti esterni al Gruppo Cassa Centrale e le voci di recuperi di imposte e spese riferite alla gestione caratteristica delle Banche affiliate.

I maggiori accantonamenti registrati a dicembre 2020, in crescita rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono principalmente alle quote prudenzialmente accantonate e riferite ai fondi DGS non versati nell'esercizio, oltre ad accantonamenti straordinari in applicazione del modello *Delta Expected Credit Loss* sulle poste fuori bilancio.

Al 31 dicembre 2020, il *Cost Income* di Gruppo, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 60,8%, pur riflettendo le citate dinamiche di costo straordinario, in evidente miglioramento rispetto al 68,5% di dicembre 2019.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(607)	(317)	(290)	91,3%
- di cui cancellazioni	(30)	(55)	25	(45,5%)
Crediti verso banche	(2)	(2)	-	0,0%
Titoli di debito OCI	(2)	9	(11)	n.s.
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(5)	(3)	(2)	66,7%
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(616)	(313)	(303)	96,6%

Nella misurazione dell'impairment dei crediti, il principio contabile IFRS 9 richiede di considerare non solo le informazioni storiche e correnti, ma anche quelle informazioni previsionali in grado di influenzare la recuperabilità delle esposizioni creditizie. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, conseguenza diretta della pandemia da Covid-19, unitamente alle variazioni del grado di rischio delle esposizioni oggetto di valutazione, ha comportato un incremento significativo delle rettifiche di valore dei crediti⁶ rispetto alle evidenze riportate a dicembre 2019. Sull'esercizio 2020 sono state effettuate rettifiche su crediti verso la clientela per complessivi 607 milioni, un valore in forte crescita rispetto al dato 2019. Il totale delle rettifiche su crediti si attesta a 616 milioni.

⁶ A tal proposito si rinvia a quanto specificato nella Nota Integrativa (Parte A – Politiche contabili, sezione 5), nel paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9".

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione 🤊
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	614	555	59	10,6%
Esposizioni verso banche	2.671	1.166	1.505	129,19
Esposizioni verso clientela	43.633	41.230	2.403	5,89
di cui al fair value	288	286	2	0,7°
Attività finanziarie	36.813	26.689	10.124	37,9
Partecipazioni	75	89	(14)	(15,7%
Attività materiali e immateriali	1.352	1.353	(1)	(0,1%
Attività fiscali	849	872	(23)	(2,6%
Altre voci dell'attivo	790	851	(61)	(7,2%
Totale attivo	86.797	72.805	13.992	19,2
Debiti verso banche	17.438	7.474	9.964	133,3
PASSIVO	17 400	7.474	00/4	100.0
Raccolta diretta	60.435	56.669	3.766	6,6
- Debiti verso la clientela	55.447	50.055	5.392	10,8
- Titoli in circolazione	4.988	6.614	(1.626)	(24,69
Altre passività finanziarie	81	101	(20)	(19,8°
Fondi (Rischi, oneri e personale)	469	386	83	21,5
Passività fiscali	81	80	1	1,3
Altre voci del passivo	1.572	1.611	(39)	(2,49
Totale passività	80.076	66.321	13.755	20,7
Patrimonio di pertinenza di terzi	1	4	(3)	(75,09
Patrimonio netto del gruppo	6.721	6.480	241	3,7
Patrimonio netto consolidato	6.722	6.484	238	3,7
Totale passivo e netto	86.797	72.805	13.992	19,2

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° aggiornamento.

Al 31 dicembre 2020 l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 86,8 miliardi (+19,2% rispetto ai 72,8 miliardi di dicembre 2019) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 43,6 miliardi risultando pari a circa il 50% del totale attivo. L'attivo finanziario risulta in crescita rispetto a fine 2019, con i crediti verso banche che ammontano a 2,7 miliardi per sfruttare il beneficio del tiering e il portafoglio titoli di proprietà che si attesta a 36,8 miliardi, pari al 42% dell'attivo totale. L'espansione del comparto titoli riflette la strategia del Gruppo Cassa Centrale sul portafoglio di proprietà, a sostegno del margine di interesse, con un crescente ricorso alle operazioni di rifinanziamento previste in risposta alle circostanze straordinarie conseguenti alla crisi innescata dalla pandemia da Covid-19.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che, a dicembre 2020, si attesta a 60,4 miliardi (+6,6% rispetto ai 56,7 miliardi di dicembre 2019), i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva, da debiti verso banche per 17,4 miliardi (a fronte dei 7,5 miliardi di fine anno precedente) e dal patrimonio netto del Gruppo, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo, pari a circa 6,7 miliardi (+3,7% rispetto a dicembre 2019).

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	Incidenza %	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	51.602	85%	44.472	7.130	16,0%
Depositi a scadenza	2.582	4%	3.301	(719)	(21,8%)
Pronti contro termine e prestito titoli	506	1%	1.695	(1.189)	(70,1%)
Obbligazioni	1.952	3%	3.258	(1.306)	(40,1%)
Altra raccolta	3.793	6%	3.943	(150)	(3,8%)
Raccolta diretta	60.435	100%	56.669	3.766	6,6 %

L'elevata incertezza legata alla crisi pandemica da Covid-19 ha portato, nell'esercizio 2020, a un aumento della propensione al risparmio da parte delle famiglie, a un rinvio di spese per investimenti da parte delle imprese e a un accumulo di attività liquide sulle forme tecniche dei depositi e conti correnti.

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa centrale risulta pari a 60,4 miliardi, mostrando una evoluzione positiva del +6,6% (+3,8 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. Come detto, l'evoluzione è trainata dalla dinamica della raccolta a breve termine verso clientela, e in particolar modo dai conti correnti (85% della raccolta diretta) che risultano pari a 51,6 miliardi e sono in crescita di 7,1 miliardi rispetto a dicembre 2019.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 5 miliardi, pari all'8% dei volumi complessivi di raccolta diretta, con un calo di 3,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente. I pronti contro termine, a dicembre 2020, includono operazioni realizzate dalla Capogruppo con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 0,3 miliardi (contro 1,5 miliardi di dicembre 2019).

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	Incidenza %	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	19.210	61%	16.391	2.819	17%
Fondi comuni e SICAV	6.242	20%	5.534	708	13%
Gestioni patrimoniali	6.554	21%	5.492	1.062	19%
Prodotti bancario-assicurativi	6.414	20%	5.365	1.049	20%
Risparmio amministrato	12.093	39%	11.229	864	8%
Obbligazioni	9.460	30%	8.688	772	9%
Azioni	2.633	8%	2.540	93	4%
Raccolta indiretta *	31.303	100%	27.620	3.683	13%

^{*} La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; la voce 'Azioni' include i prodotti finanziari ETF e i dati al 31 dicembre 2019 sono riesposti a perimetro omogeneo.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale a dicembre 2020, valorizzata a mercato, ammonta a complessivi 31,3 miliardi (+13% rispetto a fine dicembre 2019). Il risparmio gestito, pari a circa 19,2 miliardi (+17% rispetto al periodo di confronto), rappresenta il 61% della raccolta indiretta ed evidenzia una marcata dinamica evolutiva trainata dalle performance delle gestioni patrimoniali e dei prodotti bancario-assicurativi con crescite rispettivamente del 19% e del 20%. La componente amministrata si attesta invece a 12,1 miliardi e segna un incremento annuo dell'8% derivante in particolare dal significativo contributo del comparto obbligazionario, che registra una crescita del 9% rispetto a dicembre 2019. Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, l'aggregato raccolta indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

La raccolta del Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 31 dicembre 2020 ammonta a 91,7 miliardi ed è composta per il 66% dalla raccolta diretta e per il residuale 34% da raccolta indiretta con la componente di raccolta gestita che rappresenta circa il 21% dei volumi complessivi.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	31/12/2020	31/12/2019
Raccolta diretta	65,9%	67,2%
Raccolta indiretta	34,1%	32,8%

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	Incidenza %	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	43.345	99,3%	40.944	2.401	5,9%
Mutui	33.992	77,9%	29.429	4.563	15,5%
Conti correnti	3.440	7,9%	4.707	(1.267)	(26,9%)
Altri finanziamenti	3.400	7,8%	3.578	(178)	(5,0%)
Leasing finanziario	605	1,4%	586	19	3,2%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	707	1,6%	759	(52)	(6,9%)
Attività deteriorate	1.201	2,8%	1.885	(684)	(36,3%)
Impieghi al fair value	288	0,7%	286	2	0,7%
Totale impieghi netti verso la clientela	43.633	100,0%	41.230	2.403	5,8%

L'avvento della pandemia da Covid-19 ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico, causando uno shock generalizzato delle attività produttive che ha coinvolto contemporaneamente l'offerta (chiusura delle attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (contrazione dei consumi e riduzione dei redditi). Al fine di fronteggiare la crisi economica conseguente al diffondersi della pandemia, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti dai provvedimenti governativi, al fine di offrire un sostegno economico al sistema produttivo, alle famiglie e supportare la tenuta sociale nei territori. Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati anche finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con plafond dedicati a condizioni agevolate.

Al 31 dicembre 2020 i crediti netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 43,6 miliardi, per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 43,3 miliardi, che registrano una evoluzione positiva annua del 5,9% (+2,4 miliardi). L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui per circa 34 miliardi, che rappresentano il 78% del totale impieghi verso clientela, e conti correnti attivi per 3,4 miliardi pari al'8% circa del totale. La dinamica evolutiva vede da un lato una variazione annua positiva dei finanziamenti a scadenza rappresentati dai mutui (+15,5%) e dall'altro una contrazione dei finanziamenti a breve termine. Tale dinamica è connessa alle misure previste dai decreti governativi a sostegno dell'economia, emanati in risposta alla crisi Covid-19, e alla conseguente rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo Stato, nonché agli effetti delle sospensive sui mutui che hanno interrotto i piani di ammortamento prestabiliti.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note illustrative, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020				
(import in minom di 2010)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage	
Esposizioni deteriorate	3.337	(2.136)	1.201	64,0 %	
Sofferenze	1.365	(1.043)	322	76,4 %	
Inadempienze probabili	1.925	(1.083)	842	56,3 %	
Sconfinanti/scadute deteriorate	47	(10)	37	21,3 %	
- di cui forborne	1.506	(901)	605	59,8 %	
Esposizioni non deteriorate	42.868	(436)	42.432	1,0 %	
- di cui forborne	927	(75)	852	8,1 %	
Totale attività per cassa verso la clientela	46.205	(2.572)	43.633	5,6 %	

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019				
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage	
Esposizioni deteriorate	4.191	(2.305)	1.886	55,0%	
Sofferenze	1.960	(1.351)	609	68,9%	
Inadempienze probabili	2.144	(942)	1.202	43,9%	
Sconfinanti/scadute deteriorate	87	(12)	75	13,8%	
- di cui forborne	1.536	(718)	818	46,7%	
Esposizioni non deteriorate	39.656	(312)	39.344	0,8%	
- di cui forborne	889	(55)	834	6,2%	
Totale attività per cassa verso la clientela	43.847	(2.617)	41.230	6,0%	

Al 31 dicembre 2020, il Gruppo presenta crediti netti verso la clientela per 43,6 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 46,2 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,6 miliardi che permettono di mantenere un coverage medio sul portafoglio al 5,6%.

Le esposizioni nette in bonis, a dicembre 2020, risultano pari a 42,4 miliardi (39,3 miliardi a dicembre 2019) e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 97,2%, mentre il credito deteriorato netto, pari a circa 1,2 miliardi (1,9 miliardi a fine 2019), scende al 2,8%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia a dicembre 2020 posizioni a sofferenza per 322 milioni svalutate per complessivi 1,0 miliardi e inadempienze probabili pari a 842 milioni con rettifiche di valore per 1,1 miliardi. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di

rischio, sono evidenziati 605 milioni di esposizioni forborne, pari all'1% dei crediti complessivi e con una contrazione di 213 milioni rispetto a dicembre 2019.

I crediti in bonis, a dicembre 2020, presentano rettifiche di valore per 436 milioni che rappresentano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1% (a fronte di una copertura dello 0,8% a dicembre 2019). La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 852 milioni (2% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 8,1% (6,2% a dicembre 2019).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile, che rispettivamente si attestano al 76,4% e 56,3% (contro i 68,9% e 43,9% di dicembre 2019), permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale di forte incertezza.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁸.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
NPL ratio	6,8%	9,3%	(2,5%)
Coverage NPL	64%	55,0%	9%
Texas ratio	38%	47,5%	(10%)
Costo del rischio (Bp)	140	76	+64 Bp

L'indicatore NPL ratio al 31 dicembre 2020 si attesta al 6,8%, in forte diminuzione rispetto al dato di fine anno precedente pari a 9,3%. L'andamento dell'indicatore mostra come il Gruppo Cassa Centrale stia proseguendo il suo percorso di miglioramento della qualità dell'attivo, con una progressiva riduzione dello stock di credito non performing, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito deteriorato con un livello di Coverage NPL che sale fino al 64%, in aumento di 9 Bp rispetto a dicembre 2019.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione si riflettono nel Texas ratio di Gruppo che si attesta, a dicembre 2020, al 38%, mentre il costo del rischio del portafoglio creditizio ammonta a 140 Bp (+64 Bp rispetto al periodo di confronto) in linea con un approccio prudenziale dato dall'attuale contesto economico.

⁸ Il calcolo degli indici – *NPL ratio, Coverage NPL* e *Texas ratio* (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA *methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento aprile 2020). L'indice Costo del rischio è invece determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2020				
SETTORE ECONOMICO	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta		
Pubbliche Amministrazioni	192	(1)	191		
Società finanziarie e assicurative	1.116	(20)	1.095		
Società non finanziarie	22.395	(1.730)	20.665		
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	22.503	(820)	21.682		
Totale	46.205	(2.572)	43.663		

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2019				
SETTORE ECONOMICO	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta		
Pubbliche Amministrazioni	209	(1)	208		
Società finanziarie e assicurative	1.140	(25)	1.115		
Società non finanziarie	20.845	(1.785)	19.060		
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	21.653	(806)	20.847		
Totale	43.847	(2.617)	41.230		

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 50% e il 47% circa delle esposizioni nette verso clientela, con una conferma della dinamica evolutiva dei due comparti rispetto a dicembre 2019.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	312	309	3	1,0%
Passività finanziarie	(15)	(51)	36	(70,6%)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	9.440	7.548	1.892	25,1%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	27.051	18.822	8.229	43,7%
Totale portafoglio titoli	36.788	26.628	10.160	38,2%
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	7	7	-	0,0%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(9)	(7)	(2)	28,6%
Totale portafoglio derivati	(2)	-	(2)	n.s.
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	36.786	26.628	10.158	38,1 %

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 31 dicembre 2020, si attesta a 36,8 miliardi (+10,2 miliardi rispetto a dicembre 2019). Nel corso del 2020, a fronte del significativo mutamento del contesto macroeconomico e finanziario derivante dalla pandemia da Covid-19, è intervenuta una rivisitazione degli indirizzi strategici per la gestione del portafoglio di proprietà. Nel mese di marzo, infatti, sono stati definiti un nuovo target di dimensionamento, il progressivo innalzamento a una quota pari al 75% del valore complessivo di portafoglio in strumenti finanziari attribuiti al modello di business *Hold to Collect* (70% nel 2019) e il mantenimento dell'obiettivo di incremento del grado di diversificazione.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti, attività effettuata dalla Capogruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	36.271	26.151	10.120	38,7%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	17	64	(47)	(73,4%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	9.203	7.265	1.938	26,7%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	27.051	18.822	8.229	43,7%
Titoli di capitale	263	301	(38)	(12,6%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	26	18	8	44,4%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	237	283	(46)	(16,3%)
Quote di OICR	269	227	42	18,5%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	269	227	42	18,5%
Totale attività finanziarie	36.803	26.679	10.124	37,9 %

Al 31 dicembre 2020 la composizione delle attività finanziarie vede quasi interamente titoli di debito (99%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	2.089	455	1.634	n.s.
Crediti verso altre banche	583	711	(128)	(18,0%)
Conti correnti e depositi a vista	209	337	(128)	(38,0%)
Depositi a scadenza	186	281	(95)	(33,8%)
Altri finanziamenti	188	93	95	102,2%
Totale crediti (A)	2.672	1.166	1.506	129,2%
Debiti verso banche centrali	(16.617)	(4.803)	(11.814)	n.s.
Debiti verso altre banche	(821)	(2.671)	1.850	(69,3%)
Conti correnti e depositi a vista	(490)	(293)	(197)	67,2%
Depositi a scadenza	(43)	(144)	101	(70,1%)
Pronti contro termine	(10)	(469)	459	(97,9%)
Altri finanziamenti	(278)	(1.765)	1.487	(84,3%)
Totale debiti (B)	(17.438)	(7.474)	(9.964)	133,3%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(14.766)	(6.308)	(8.458)	134,1%

Al 31 dicembre 2020 il totale dei crediti verso banche ammonta a 2,7 miliardi (+1,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2019) e riflette, principalmente, la liquidità detenuta presso BCE, pari a 2,1 miliardi, per sfruttare il beneficio del *tiering*. La raccolta interbancaria, pari a 17,4 miliardi evidenzia la crescita delle operazioni di rifinanziamento con BCE in linea con l'attuazione della nuova strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo.

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a dicembre 2020, ammontano a 16,6 miliardi complessivi e si riferiscono a operazioni TLTRO-III (12,7 miliardi), PELTRO (3,2 miliardi) e TLTRO-II (0,9 miliardi).

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	75	89	(14)	(15,7%)
Avviamenti	28	28	-	0,0%
Materiali	1.270	1.272	(2)	(0,2%)
lmmateriali	54	53	1	1,9%
Totale immobilizzazioni	1.427	1.442	(15)	(1,0%)

Le immobilizzazioni al 31 dicembre 2020 si attestano a 1,4 miliardi (-1% rispetto a dicembre 2019) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative del bilancio consolidato. La contrazione annuale dell'aggregato partecipazioni (-14 milioni) è spiegata, in larga misura, dalla liquidazione di alcune di esse o dalle operazioni straordinarie di fusione che hanno interessato anche società del Gruppo (riorganizzazione industriale dei servizi informatici) precedentemente consolidate a patrimonio netto e ora uscite dal perimetro partecipazioni.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	1.274	1.276	(2)	(0,2%)
Azioni proprie (-)	(866)	(869)	3	(0,4%)
Sovrapprezzi di emissione	75	75	-	0,0%
Riserve	5.915	5.716	199	3,5%
Riserve da valutazione	72	55	17	30,9%
Strumenti di capitale	6	6	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	245	221	24	10,9%
Patrimonio netto del Gruppo	6.721	6.480	241	3,7%
Patrimonio di pertinenza di terzi	1	4	(3)	(75,0%)
Patrimonio netto consolidato	6.722	6.484	238	3,7%

A dicembre 2020, il patrimonio netto consolidato di Gruppo ammonta a circa 6,7 miliardi con una dinamica che è guidata dalla variazione delle riserve e dall'apporto dell'utile di periodo. Le azioni proprie rappresentano il capitale della Capogruppo detenuto dalle Banche affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.134	36
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.468	250
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	74	(1)
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(26)	6
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(47)
Altre rettifiche di consolidamento	71	1
SALDI COME DA BILANCIO CONSOLIDATO	6.721	245

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	7.031	6.742
Capitale di classe 1 - TIER 1	7.037	6.747
Totale fondi propri - Total Capital	7.046	6.771
Totale attività ponderate per il rischio	32.769	34.193
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,46 %	19,72 %
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,47 %	19,73 %
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	21,50 %	19,80 %

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	28.679	30.101	(1.422)	(4,7%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	25	39	(14)	(35,9%)
Rischio di mercato	106	122	(16)	(13,1%)
Rischio operativo	3.959	3.768	191	5,1%
Altri requisiti prudenziali	-	163	(163)	(100,0%)
Totale RWA	32.769	34.193	(1.424)	(4,2%)

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

A dicembre 2020, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammonta a 7.031 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (*Tier 1*) ammonta a 7.037 e il totale dei fondi propri (Total Capital) ammonta a 7.046 milioni di Euro. Il CET1 capital ratio si attesta al 21,46% (19,72% a dicembre 2019), il *Tier 1* capital ratio è pari a 21,47% (19,73% a dicembre 2019) e il *Total capital ratio* è pari a 21,50% (19,80% a dicembre 2019). Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 6.523 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1* capital ratio è pari al 20,07%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 6.529 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 20,09%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total Capital fully loaded*) ammonta a 6.538 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total Capital ratio* risulta pari a 20,11%.

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo,
 ICT, NPL e gestione del risparmio.



^{*}Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di sequito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla *Governance* per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO — LA CLIENTELA		31/	12/2020			Tabela	Tarala		
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	10.448	9.780	9.923	10.045	4.529	44.725	42.553	2.172	5,1%
di cui performing	9.597	9.186	9.213	9.306	4.188	41.490	38.487	3.003	7,8%
di cui non performing	851	595	711	739	341	3.236	4.066	(830)	(20,4%)
Rettifiche di valore	632	504	542	540	255	2.474	2.520	(46)	(1,8%)
Crediti clientela netti	9.816	9.276	9.382	9.505	4.274	42.252	40.033	2.219	5,5%

Il totale dei crediti lordi delle Banche affiliate ammonta, al 31 dicembre 2020, a 44,7 miliardi di Euro in forte crescita rispetto a fine 2019 (+5,1%). La marcata dinamica evolutiva degli impieghi verso la clientela risulta condizionata, almeno in parte, dalle misure straordinarie, governative e locali, a sostegno di un contesto economico fortemente impattato dall'emergenza sanitaria Covid-19. La crescita registrata nel 2020, pur condizionata da fattori non ricorrenti, conferma e rafforza il trend evolutivo in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale.

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse Aree territoriali in cui è articolato il Gruppo Cassa Centrale si evidenzia un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole che, pur contando un numero consistente di Banche affiliate, evidenzia una minor incidenza sui crediti complessivi erogati quale conseguenza di una dimensione mediamente ridotta delle banche presenti in tale territorio.

Nel corso del 2020 la crescita del credito performing delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 3 miliardi (+7,8% rispetto a dicembre 2019), con una marcata crescita in tutte le aree territoriali secondo un *range* che varia dal +5% dell'area Trentino A.A. al +17% dell'area Sud e Isole.

A livello di controparte, si conferma l'importante esposizione del credito complessivo erogato dalle Banche affiliate verso le famiglie e le piccole e medie imprese locali, confermando il ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio e il sostegno a un contesto economico fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

In linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita anche nel 2020 la gestione attiva del credito deteriorato, che ha consentito un'ulteriore marcata riduzione delle masse non performing su base annua (-20%) con particolare attenzione alla gestione delle sofferenze (in calo di 600 milioni). A livello complessivo, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela si attesta al 7,2%, riflettendo una dinamica territoriale che varia dal 6,1% dell'area Nord Est all'8,1% del Trentino-Alto Adige.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate risultano mediamente in crescita e si attestano al 64%. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

Importi in milioni di Euro

		31/	12/2020			T . 1			
RACCOLTA	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019	Variazione	Variazione %
Raccolta complessiva	21.160	18.069	19.927	17.340	7.436	83.932	77.513	6.419	8,3%
Raccolta diretta	14.347	12.474	13.467	12.263	6.661	59.212	54.517	4.695	8,6%
Raccolta indiretta*	6.813	5.595	6.460	5.077	775	24.720	22.996	1.724	7,5%
di cui Amministrata	1.906	1.480	2.545	1.569	428	7.928	8.470	(542)	(6,4%)
di cui Gestita	4.907	4.115	3.915	3.508	347	16.792	14.526	2.266	15,6%

^{*} La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato

La raccolta complessiva delle Banche affiliate risulta pari a 83,9 miliardi (+6,4 miliardi rispetto a dicembre 2019) confermando l'importante capacità delle Banche affiliate di attrarre clienti depositanti.

La raccolta diretta si attesta a 59,2 miliardi, in crescita di 4,7 miliardi rispetto a fine 2019 (pari a +8,6%), dato che riflette almeno in parte la crescente quota di risparmio detenuta dalle famiglie come conseguenza dell'incertezza economica legata all'emergenza sanitaria.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali rispetta proporzionalmente la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito, evidenziando sull'esercizio 2020 una crescita generalizzata in tutte le aree territoriali con una dinamica più marcata nelle aree Sud e Isole (+16%) e Nord Est (+10%).

Le diverse aree territoriali evidenziano nel rapporto fra impieghi e raccolta uno strutturale avanzo di risorse che determinano un elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate si attesta a 24,7 miliardi⁹, in crescita di 1,7 miliardi rispetto a dicembre 2019. L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si conferma al 29%, in linea con il dato 2019, a prova della crescente capacità di spostare raccolta sull'indiretta secondo le linee guida del Gruppo Cassa Centrale, pur in un contesto di forte prudenza della clientela depositante. A livello di Banche affiliate, l'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva risulta omogenea tra le diverse aree territoriali, fatta eccezione per l'area Sud e Isole, dove tale rapporto non va oltre il 10%

Analizzando la composizione della raccolta indiretta si conferma la crescita, in termini assoluti e relativi, dell'incidenza dei prodotti di raccolta gestita e assicurativa che sale fino al 68% della raccolta indiretta complessiva.

La dinamica della raccolta indiretta della Banche affiliate vede una crescita sia del comparto bancassurance (+20% rispetto a dicembre 2019) che del comparto Gestioni Patrimoniali e Fondi (+10%), a fronte di una parziale contrazione dalla raccolta amministrata che si attesta in calo a 7,9 miliardi (-6% rispetto a fine 2019). La raccolta indiretta amministrata ha visto tuttavia una parziale migrazione di alcune posizioni dalle Banche affiliate alla Capogruppo.

La forte spinta della raccolta gestita realizzata nel 2020 si inserisce negli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria avendo storicamente privilegiato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita è stata guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

Importi in milioni di Euro

MARCINIE		31/	12/2020			Totale 31/12/2020	Totale		
MARGINI E COMMISSIONI	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole		31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	283	249	234	271	156	1.193	1.136	57	5,1%
Commissioni nette	114	126	133	129	56	557	547	11	2,0%
Margine intermediazione	471	438	489	459	252	2.109	1.832	277	15,1%

Il contributo economico derivante dal margine di interesse si attesta complessivamente, per le Banche affiliate, a 1.193 milioni, pari al 57% del margine di intermediazione. Pur in un contesto caratterizzato da tassi di interesse ai minimi storici ed elevata pressione commerciale, il margine di interesse risulta in crescita rispetto al 2019 (+5,1%), grazie ai crescenti volumi di intermediazione creditizia e alla crescita del portafoglio titoli di proprietà quale effetto della nuova strategia di Gruppo che ha visto un crescente ricorso alle operazioni di rifinanziamento BCE.

Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva si conferma quindi elevato, in linea con l'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate e quindi il Gruppo nel suo complesso. La fonte principale di reddito rimane la tipica attività di raccolta di risparmio e impiego creditizio fatta sui territori di insediamento delle Banche affiliate.

⁹La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 557 milioni, in crescita del 2% rispetto a dicembre 2019 pur in un contesto fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria in corso che ha impattato negativamente soprattutto nei mesi del lockdown.

Il margine commissionale delle Banche affiliate evidenzia una contribuzione media al margine di intermediazione in area 26%, con un'incidenza territoriale che scende dal 29% del Nord Est al 22% del Sud e Isole, in linea anche con i minori volumi di raccolta indiretta collocati su tale area territoriale.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

La crescita del margine di intermediazione sul 2020 (+15,1% rispetto a fine 2019) riflette l'importante contributo derivante dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate.

Gruppo industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude"). Con decorrenza 1º luglio 2020 si è perfezionato l'ultimo passaggio della razionalizzazione dell'offerta nell'ambito ICT e back office con la fusione in Allitude di Cesve S.p.A. e Bologna Servizi Bancari S.r.l. (nel seguito anche "CESVE" e "BSB");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Credit Solutions S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l., Claris Rent S.p.a. e la collegata Centrale Trading S.r.l.

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 31 dicembre 2020.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	1.479	1.294	185	14,3%
di cui performing	1.378	1.169	209	17,9%
di cui non performing	101	125	(24)	(19,2%)
Rettifiche di valore	98	97	1	0,0%
Crediti clientela netti	1.381	1.197	184	15,3%

^{*} Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Riguardo al Gruppo Industriale, gli impieghi erogati verso clientela fanno riferimento, principalmente, alle attività di intermediazione poste in essere della Capogruppo e dalla Società controllata Claris Leasing.

Il contributo del Gruppo Industriale ai risultati del Gruppo Cassa Centrale, in termini di crediti lordi, ammonta complessivamente a 1,5 miliardi, al netto di 0,6 miliardi riferiti all'operatività intercompany tra le diverse entità del Gruppo Cassa Centrale, dinamica in crescita rispetto alle evidenze di fine 2019 (+14,3%).

Rispetto alla fine dell'esercizio precedente si evidenzia una crescita dei crediti performing pari a 209 milioni (+17,9%), con un volume complessivo che si attesta in area 1,4 miliardi, principalmente in conseguenza della crescita del portafoglio crediti della Capogruppo. Prosegue il trend di contrazione del portafoglio crediti deteriorati che, grazie a un'attenta e prudente gestione, si riduce di complessivi 24 milioni (-19,2%)

Gli accantonamenti sugli impieghi complessivi lordi alla clientela ammontano a 98 milioni, garantendo sulle posizioni deteriorate un elevato *coverage* medio che si attesta in area 74%.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA*	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	7.802	6.776	954	14,1%
Raccolta diretta	1.219	2.152	(933)	(43,4%)
Raccolta indiretta**	6.583	4.623	1.960	42,4%
di cui Amministrata	4.165	2.757	1.408	51,1%
di cui Gestita	2.418	1.866	552	29,6%

^{*} Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta complessivamente a 7,8 miliardi ed è attribuibile principalmente all'operatività della Capogruppo. La raccolta totale si compone di 1,2 miliardi di raccolta diretta, grandezza che risulta in contrazione rispetto a fine 2019 come conseguenza di minori operazioni di funding, sul fine 2020, verso la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta¹⁰ si attesta a 6,6 miliardi, in crescita di circa 2 miliardi rispetto a fine 2019. La componente del risparmio gestito e assicurativo rappresenta il 37% della raccolta indiretta complessiva con una operatività riconducibile prevalentemente ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali. La raccolta indiretta amministrata si attesta a 4,2 miliardi e rappresenta il 63% dei volumi complessivi con un'operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario (69% della raccolta amministrata). La crescita della raccolta amministrata, rispetto al 2019, è in parte riconducibile all'accentramento su Capogruppo di alcune posizioni delle Banche affiliate.

^{**} La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; al 31/12/2020 i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto amministrato e i dati al 31/12/2019 sono riesposti a perimetro omogeneo.

¹⁰La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso Banche.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI*	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	52	43	9	21,5%
Commissioni nette	100	97	3	3,1%
Margine di intermediazione	154	169	(15)	(8,8%)

^{*} Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

La composizione dei ricavi evidenzia la natura del Gruppo Industriale, con un orientamento prevalente alla prestazione di servizi. Le Commissioni nette, infatti, ammontano complessivamente a 100 milioni con un'incidenza pari al 65% nella composizione del margine di intermediazione, mentre il margine di interesse si attesta a 52 milioni.

Rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente, si evidenzia la crescita del margine di interesse per complessivi 9 milioni, mentre il margine da servizi risulta sostanzialmente stabile (+3,1%). Complessivamente, il margine di intermediazione evidenzia una contrazione per effetto del minor contributo derivante dall'attività di negoziazione/valutazione del portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo e delle maggiori elisioni riferite all'operatività intercompany tra le diverse entità del Gruppo Cassa Centrale.

Di seguito una breve disanima sul Gruppo industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

1. Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela retail sia per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso del 2020 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 50 miliardi

di Euro (in aumento di circa il 47% rispetto al 2019) e su mercati azionari per circa 3 miliardi di Euro (invariato rispetto al 2019).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto Collateral" si è significativamente incrementata, raggiungendo a fine 2020 il valore di 15,3 miliardi di Euro a fronte di 2,6 miliardi di Euro di fine 2019. La dinamica è stata guidata principalmente dall'accentramento presso Cassa Centrale Banca dell'accesso al programma TLTRO-III. A livello di Gruppo Cassa Centrale il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine 2020, era pari a 16,7 miliardi di Euro e interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II, TLTRO-III e PELTRO.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre Banche clienti. Nel corso dell'esercizio sono stati negoziati derivati OTC per un nozionale originario complessivo pari a 54 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in *interest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel corso del 2020 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera (pari a 2,8 miliardi di Euro) ha registrato un contenuto decremento rispetto a quello del 2019 (-4,9%) segnale di una stabilizzazione dopo il sensibile incremento seguito alla creazione del Gruppo (evento che ha comportato l'attivazione del servizio ad alcune Banche affiliate precedentemente operanti con altri intermediari).

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

Gestioni Patrimoniali: le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il 2020 con 9 miliardi di Euro¹¹ di masse gestite. Nel corso dell'anno la raccolta è stata molto positiva, con conferimenti netti di oltre 1,1 miliardi di Euro. All'inizio del secondo semestre è diventata operativa l'evoluzione dell'offerta delle Gestioni Patrimoniali Private, attraverso la rimodulazione delle proposte sulla base dell'importo investito con tre nuove tipologie di gestione: le Private Silver (da 250 a 500 mila Euro), le Private Gold (da 500 mila a 1,25 milioni di Euro) e le Private Platinum (da 1,25 milioni di Euro). Al crescere dell'importo investito corrisponde un aumento degli strumenti utilizzabili e delle possibilità di personalizzazione della gestione. I piani di Investimento programmato (PIP) - introdotti nel 2016 - sono ormai utilizzati diffusamente dalle banche: attualmente sono 18 mila i piani attivi. Si tratta di uno strumento che si è dimostrato molto difensivo e utile a gestire le fasi di maggiore volatilità di mercato, riducendo il rischio sul timing di ingresso e offrendo la possibilità ai clienti di entrare gradualmente sul mercato o di prendere beneficio senza uscire dall'investimento. In tale ambito, nel mese di dicembre è stata presentata alle banche una nuova iniziativa denominata PIP Cash -Doppia Opportunità, che prevede la remunerazione della liquidità presente sul conto della gestione – e non ancora investita attraverso il PIP – a un tasso dell'1% per la durata del piano stesso. All'iniziativa è stato assegnato un plafond disponibile di 550 milioni di Euro. Relativamente alle performance dei portafogli, dopo le forti tensioni riscontrate sui mercati nella prima parte dell'anno, il recupero messo a segno a partire dal secondo trimestre ha permesso alla maggior parte delle linee di investimento di tornare non solo in prossimità dei valori di inizio anno, ma di chiudere il 2020 con performance positive. A fronte delle misure di contenimento del virus e della necessità di dare supporto alle banche collocatrici in un contesto molto volatile del mercato, la Direzione Finanza ha trovato modalità alternative di sostegno all'azione commerciale e di consulenza sulla clientela da parte delle banche. A tal fine – con la collaborazione del Servizio Commerciale Finanza e Bancassicurazione – è stato introdotto il

¹¹ L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali collocate direttamente da Cassa Centrale Banca per circa 2,4 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso banche per circa 5,1 miliardi, Gestioni Patrimoniali istituzionali per 800 milioni e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per 750 milioni di Euro.

"format CCB#LIVE" utilizzando la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale e coinvolge oltre 800 consulenti delle Banche del Gruppo.

- Funds Partner: alle Banche affiliate e alle Banche clienti esterne al perimetro Gruppo, viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata Funds Partner. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con track record inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi tool forniti da Morningstar, la reportistica fornita dalle 12 case di investimento e i "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse intermediate hanno superato a dicembre 2020 i 2,3 miliardi di Euro.
- Consulenza Avanzata: il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 22 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di advisor per l'individuazione delle migliori strategie di investimento. Gli attivi monitorati dal servizio a fine 2020 sono superiori ai 170 milioni di Euro.

Credito

La Direzione Credito di Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell'attività creditizia e, con riferimento a tali aspetti, guida l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo. In ambito Credito, il Gruppo ha definito le proprie linee guida di politica creditizia per il 2020 in un contesto antecedente alla diffusione dell'epidemia Covid-19. Tali linee erano state elaborate in previsione di una limitata crescita del commercio mondiale e in particolare considerando un modesto aumento del Pil dell'Italia. I principali obiettivi dell'attività creditizia del Gruppo desumibili dalle linee guida possono

essere riassunti nei seguenti: (i) ottimizzazione dell'asset allocation del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio.

L'emergenza sanitaria ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico causando uno shock generalizzato delle attività produttive che ha coinvolto contemporaneamente l'offerta (chiusura delle attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (contrazione dei consumi e riduzione dei redditi). Tale scenario ha inciso anche sull'attività bancaria, che ha iniziato a registrare i primi rilevanti impatti dell'emergenza nel mese di marzo 2020 con un deciso ridimensionamento dell'operatività commerciale. Il radicale cambiamento del contesto operativo e degli outlook attesi per il futuro hanno imposto una revisione delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo. Nel corso del secondo semestre è stata avviata una specifica progettualità, sul portafoglio crediti, finalizzata a valutare la sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadimento sui diversi settori;
- valutazioni degli impatti derivanti dalle misure di sostegno ex-lege o concesse d'iniziativa;
- applicazione delle stime settoriali 2020/21 sui bilanci 2018/19 delle singole imprese con l'obiettivo di effettuare una proiezione dei cash-flow attesi e quindi di valutare la relativa sostenibilità del debito.

Tra gli obiettivi di gestione del portafoglio crediti è stata individuata una strategia mirata a garantire un adeguato sostegno alle imprese attraverso la concessione di nuovi finanziamenti a valere sulle misure governative previste dal c.d. Decreto Liquidità, e incentivando il ricorso alle garanzie di Stato al fine di ottimizzare la rischiosità del portafoglio. L'analisi del merito di credito, in particolare, ha privilegiato la verifica della sostenibilità a medio termine del servizio del debito attraverso le proiezioni dei flussi di cassa attesi prudenzialmente ridotte rispetto ai dati degli scorsi esercizi in relazione al perdurare dell'emergenza Covid.

Resta inalterata nell'erogazione dei nuovi finanziamenti la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica,

territoriale e, soprattutto, dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta la trave portante della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture corporate del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie (moratorie e nuovi finanziamenti) a valere dei Decreti "Cura Italia" e "Liquidità", in relazione agli impatti dell'emergenza da Covid-19, si rinvia a quanto riportato nel capitolo dedicato al contesto operativo conseguente a Covid-19 nel Gruppo Cassa Centrale (in particolare al paragrafo relativo alle iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio).

Il Gruppo Cassa Centrale Banca ha confermato la partecipazione alle diverse iniziative promosse dall'Associazione Bancaria Italiana in favore sia dei privati ("Fondo di Solidarietà mutui" e "Fondo di Garanzia per la Prima Casa") sia delle imprese (Accordo per il credito 2019 – Imprese in ripresa 2.0). Per quanto riguarda l'attività nel settore dei crediti convenzionati/agevolati, è proseguita la collaborazione con i principali riferimenti del settore nazionali (ad es. Medio Credito Centrale, MISE per la Sabatini, ISMEA e SACE), territoriali, regionali, le Associazioni di Categoria e i vari Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi presenti sul territorio nazionale.

Più nello specifico, nel corso del 2020 sono state firmate alcune convenzioni, in aggiunta a quelle relative all'emergenza Covid-19 già citate in altro paragrafo, di cui si elencano le più rilevanti:

- Veneto Sviluppo S.p.A. accordo ai sensi della DGR (Veneto) n.
 618 del 19 maggio 2020 (adesione in proprio e per conto delle Banche operanti in Veneto);
- Veneto Sviluppo S.p.A. accordo su intervento del fondo di rotazione anticrisi attività produttive (adesione in proprio e per conto delle Banche operanti in Veneto e Claris Leasing S.p.A.);

- Finpiemonte S.p.A. schede tecniche di misura LR 07/2018 art.
 22 e LR 17/2018 (adesione in proprio e per conto delle Banche operanti in Piemonte);
- Accordo per la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui, in scadenza nell'anno 2020, erogati in favore degli Enti locali (adesione di Cassa Centrale Banca – le Banche affiliate hanno aderito direttamente alla misura);
- Accordo con Puglia Sviluppo S.p.A. richiesta di attivazione come Soggetto Finanziatore per gestione domande Titolo II capo 3 sulla piattaforma Puglia Semplice;
- Finpiemonte S.p.A. Bando INNOMETRO (istruzioni e indicazioni alle Banche operanti in Piemonte per adesione diretta);
- Accordo ABI-Associazioni dei consumatori per la sospensione della quota capitale dei crediti alle famiglie a seguito dell'evento epidemiologico da Covid19 (adesione in proprio e per conto delle Banche affiliate);
- Accordo per la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui, in scadenza nell'anno 2020, erogati in favore degli Enti locali (adesione CCB – le Banche affiliate hanno aderito direttamente alla misura);
- Convenzione con SACE per Garanzia Italia (emergenza Covid); passaggio molto importante perché in aggiunta alla possibilità di accedere a un ulteriore sistema di Garanzie, ci ha permesso di aprire, in favore delle Banche del Gruppo e delle imprese loro clienti, il rapporto con SACE.

Si è partecipato varie volte a incontri con Regioni o finanziarie delle Regioni (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Liguria) per collaborare con le Istituzioni per il varo di nuove misure o implementazione di esistenti per la crisi Covid.

Credito al consumo

Nel corso del 2020 Cassa Centrale Banca, attraverso l'attività della propria Area di business specializzata, ha proseguito lo sviluppo delle attività volte al presidio diretto del segmento di mercato del credito al consumo in un contesto fortemente condizionato dalla diffusione della pandemia da Covid-19.

L'adozione da parte del Governo di provvedimenti di lockdown generalizzato volti al contenimento del rischio di diffusione del contagio hanno pressoché paralizzato le attività produttive tra il primo e secondo trimestre dell'anno e frenato la ripresa economica attesa nei trimestri successivi a causa dal perdurare dell'emergenza sanitaria.

L'incertezza dello scenario pandemico ha determinato nel corso dell'anno una decisa riduzione della propensione al ricorso al credito per sostenere consumi e progetti di spesa da parte delle famiglie consumatrici con significative ricadute sul mercato del credito al consumo e sulle attività di erogazione di prestiti personali in particolare.

Perfarfronte a questo contesto e alle gravi ricadute socioeconomiche causate dalla pandemia, l'attività dell'Area di business specializzata ha rafforzato l'impegno profuso a supporto delle Banche affiliate garantendo da subito la continuità operativa nei periodi di lockdown grazie all'immediato ricorso allo smart working e introdotto tempestivamente misure a sostegno delle famiglie clienti in difficoltà.

La Direzione Credito al Consumo ha provveduto ad attivare provvedimenti di moratoria delle rate dei prestiti personali Prestipay, anticipando quanto in seguito introdotto dallo specifico protocollo di intesa Assofin. Sono stati inoltre definiti processi di gestione delle richieste di finanziamento della clientela a distanza secondo quanto previsto dal c.d. "Decreto Liquidità" (D.L. 23/2020).

L'agilità del modello di business e la capacità di reagire tempestivamente all'allentamento delle misure restrittive nel corso del terzo trimestre dell'anno ha consentito alla Direzione Credito al Consumo di registrare un andamento delle erogazioni di prestiti personali migliore rispetto a quello del mercato di riferimento.

Sul fronte dei risultati complessivi del 2020 infatti, le erogazioni di prestiti personali a brand Prestipay si sono attestate a 167 milioni di Euro con una

contrazione di circa il 22% rispetto all'anno precedente, a fronte di una flessione decisamente più marcata registrata dal mercato nel segmento prestiti personali (-33,8%).

Infine, relativamente ai cantieri progettuali interni, l'Area di business specializzata, nonostante i prolungati periodi di lockdown, ha completato con successo tutte le attività propedeutiche allo *start-up* di Prestipay S.p.A. – la *New.Co.* specializzata nel segmento del credito al consumo controllata da Cassa Centrale Banca – il cui avvio operativo è stato quindi confermato per gennaio 2021.

In particolare, le più significative attività hanno riguardato l'individuazione, la contrattualizzazione e la definizione degli aspetti operativi con i fornitori specializzati, la progettazione dei workflow di processo, la creazione e il testing delle scorecard proprietarie, la predisposizione dell'architettura informatica complessiva nell'ambito ICT, la realizzazione dei siti web dispositivi, con la definizione dei Business Requirement, la parametrizzazione degli ambienti, l'esecuzione dei System Integration Testing e degli User Acceptance Testing, la formazione delle risorse interne sugli applicativi ICT e il deployment dell'ambiente in produzione.

Sistemi di pagamento

Il mercato dei sistemi di pagamento sta attraversando un periodo di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle BCC del Gruppo e si muovono su cinque diversi ambiti di attività, ovvero (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica al fine di sviluppare nuovi servizi, mettendoli a disposizione delle Banche affiliate al Gruppo, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Durante il periodo di emergenza conseguente all'espandersi della pandemia da Covid-19, i Sistemi di Pagamento hanno assicurato la continuità operativa dei servizi offerti modulando al meglio la gestione delle risorse (con operatività da remoto e in sede) al fine di garantire il presidio di tutte le operazioni, in particolare di quelle che necessitano di

presenza fisica presso l'azienda (lavorazione effetti, assegni, documenti estero, etc.).

Di seguito vengono meglio specificati i singoli ambiti di attività e servizi offerti.

Regolamenti

Relativamente all'ambito regolamenti, l'emergenza da Covid-19 ha comportato una riorganizzazione di molte attività al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati. Sono stati avviati interventi molto complessi soprattutto per garantire il pagamento delle pensioni, degli incentivi e sussidi riconosciuti dallo Stato (ed Enti collegati) a favore dei cittadini e delle imprese e per la gestione del contante. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, particolarmente complessa è stata l'attività posta in essere durante il lockdown per garantire l'alimentazione degli ATM e mantenere costantemente operativo il servizio. Sono stati inoltre realizzati, in tempi rapidissimi i nuovi applicativi per gestire i pagamenti dei sussidi che l'INPS ha iniziato a erogare nel mese di aprile 2020 e il servizio regolamenti ha inoltre garantito il presidio continuativo delle procedure relative ai bonifici, agli incassi commerciali, ai sepa direct debit, alla check image truncation.

Il Servizio ha attivamente partecipato al gruppo di lavoro nazionale costituito in sede ABI per l'adeguamento delle procedure CIT, CAI ed Effetti a seguito delle numerose moratorie introdotte dai vari provvedimenti normativi conseguenti all'emergenza Covid.

In aprile 2020 è stato inoltre avviato il servizio "SCT Instant" che consente l'esecuzione di bonifici istantanei in Euro tra clienti i cui conti sono situati all'interno dell'area SEPA. Il servizio viene erogato con modalità continuativa e il tempo limite per l'esecuzione di una transazione è di 20 secondi. I pagamenti istantanei segneranno un passaggio importante per i sistemi di pagamento e aiuteranno gli utenti a razionalizzare i processi per la transizione al digitale.

Estero

Durante il lockdown il servizio estero ha garantito il regolare funzionamento dei regolamenti e pagamenti in ambito internazionale ed è stato uno dei servizi chiamati a una maggiore presenza operativa presso la sede, in ragione delle lavorazioni esclusivamente cartacee previste per assegni, effetti esteri e soprattutto per la gestione delle pratiche riferite alle operazioni di credito documentario import ed export. Nell'ambito del Servizio estero sono state curate numerose operazioni internazionali riferite

all'approvvigionamento di dispositivi medici durante il periodo di maggiore emergenza Covid-19.

Servizi Accentrati

I servizi accentrati hanno curato l'attivazione nel GBC di una nuova procedura interbancaria "Spunta Banca DLT" per la spunta automatica dei conti correnti reciproci. La procedura, realizzata dalla SIA S.p.A. in collaborazione con "ABI-Lab", consente alle banche di individuare rapidamente disallineamenti nelle transazioni interbancarie e si configura come sperimentazione che utilizza una infrastruttura tecnologicamente avanzata (c.d. "AbiLabChain") in futuro potenzialmente a disposizione di altri servizi evoluti. Alla procedura hanno aderito anche alcune banche extra Gruppo Bancario Cooperativo che si avvalgono dei sistemi Informativi gestiti da Allitude.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 31 dicembre 2020 il numero complessivo degli enti gestiti è pari a 903, mentre gli enti dotati di mandato informatico sono 567, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio. Nell'ambito del servizio è stato fornito inoltre un supporto alle Banche affiliate per la partecipazione a 130 gare per servizi di tesoreria (113 delle quali vinte). La nuova applicazione di tesoreria è stata rilasciata nel corso del mese di settembre.

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto delle banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca.

Il comparto è quello che ha subito i maggiori impatti negativi derivanti dall'emergenza Covid-19, soprattutto durante il periodo di lockdown. A partire da fine maggio, con la riduzione delle restrizioni sui movimenti delle persone e la ripresa delle attività produttive, si è rilevata un'inversione di tendenza e anche le transazioni hanno ripreso un sentiero di crescita. Nei primi cinque mesi del 2020, tuttavia, il calo dei volumi delle transazioni processate rispetto all'anno precedente è stato di circa il 35% e anche il rilascio dei nuovi strumenti di pagamento ha subito una decelerazione pur continuando a essere inserito in un trend positivo. Dopo un'estate in ripresa, la situazione epidemiologica ha comportato una nuova contrazione dei volumi transati, aggravata ulteriormente dall'impossibilità di avviare la stagione sciistica invernale.

A dicembre 2020 le carte di debito si attestano a circa 1,46 milioni (rispetto ai circa 1,3 milioni a dicembre 2019), le carte prepagate sono 380 mila, le carte di credito 366 mila, i POS 70 mila, mentre gli ATM 2434. Nell'ambito del servizio monetica è stato poi attivato il progetto che ha consentito entro la fine di ottobre 2020, di adempiere agli obblighi previsti per la "Strong Customer Authentication" nelle operazioni e-commerce disposte con le Carte Prepagate. Sta inoltre proseguendo l'attività per il rilascio di nuovi prodotti previsti nell'anno 2021 (Carta di Debito Internazionale e Bancomat Pay Business).

Governance e supporto

Nel corso del 2020 le Funzioni di *Governance* e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La nascita del Gruppo ha portato a strutturare all'interno della Direzione Pianificazione il presidio dedicato ad assicurare la gestione dei rapporti e delle comunicazioni nei confronti delle Autorità, Organismi di Vigilanza comunitari, nazionali e della comunità finanziaria.

Sempre in ambito Pianificazione sono gestite le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- sviluppo e condivisione delle linee di indirizzo del Piano Operativo di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una piattaforma informatica integrata con tutte le Società del Gruppo e sviluppata con l'obiettivo di assicurare coerenza tra la pianificazione operativa e strategica di ogni singola Banca affiliata e quella del Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2020 sono proseguite le attività di rafforzamento delle strutture deputate al Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza e Fiscale, al

fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Operations ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela sia all'adeguamento a normative esterne. In particolare, nel corso dell'emergenza Covid-19, la Direzione Operations ha coordinato le iniziative necessarie a garantire la continuità operativa dei processi critici, supportando la declinazione di misure e modalità di contenimento del rischio di contagio. Nell'ottica della revisione del modello organizzativo del Gruppo è proseguito il percorso di rafforzamento e consolidamento della struttura organizzativa della Direzione Operations, attraverso interventi specifici negli ambiti Governo e Sicurezza IT, Governo Servizi, Organizzazione e Cost Management & Procurement.

In ambito Governo e Sicurezza IT, come conseguenza dell'emergenza Covid-19, sono state intraprese diverse iniziative per abilitare l'operatività ICT da remoto e per rafforzare il presidio dei sistemi ICT. È stato istituito uno specifico comitato di valutazione di "change software" al fine di minimizzare i rischi ICT e operativi nella fase di emergenza. È stato poi assunto il ruolo di coordinamento complessivo del programma di migrazione delle Banche Gesbank verso il sistema target SIB2000, e formalizzato, in modo coerente al piano industriale di Gruppo, il Piano Strategico ICT 2020-2022 e il Piano Operativo dei progetti ICT 2020 in collaborazione con l'Organizzazione. Durante il primo semestre, in ambito Governo e Sicurezza IT, è intervenuta inoltre una riorganizzazione interna con l'obiettivo di rafforzare i presidi di data governance, sicurezza e rischi ICT, performance & cost management ICT, processi e metodi ICT, architetture ICT.

L'ambito Governo Servizi è stato caratterizzato da un ampliamento della struttura che ha permesso di coordinare diverse iniziative di trasformazione industriale inerenti all'ambito Operations del Gruppo Bancario Cooperativo. In particolare, nell'ambito del progetto di integrazione societaria dei centri servizi informatici e bancari del Gruppo, il Governo Servizi ha contribuito a

supportare l'integrazione operativa e organizzativa delle società Bologna Servizi Bancari S.r.l. (BSB) e CESVE S.p.A. (CESVE) in Allitude S.p.A. (Allitude). Ha promosso poi la riallocazione delle risorse nelle strutture di Allitude in coerenza con il piano di specializzazione e trasformazione dei poli dei servizi di *back office*. Con riferimento al progetto di migrazione delle Banche Gesbank, il Governo Servizi ha dedicato un impegno significativo a garanzia della continuità nell'erogazione dei servizi di *back office* e amministrativi richiesti dalle banche oggetto di migrazione.

L'Organizzazione ha consolidato una struttura articolata in (i) Sviluppo Organizzativo, Demand Management e Project Portfolio Management; (ii) Processi, Normativa Interna e Business Continuity; (iii) Digital, dedicata al supporto progettuale su iniziative in ambito digital e innovation. Il Servizio ha proseguito il supporto progettuale in molteplici ambiti in coerenza con il Piano Operativo annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, provvedendo inoltre, in collaborazione con le Direzioni di business di Capogruppo e Allitude, ad ampliare ulteriormente il perimetro al fine di realizzare gli interventi necessari previsti in particolare dai Decreti governativi c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio". Nel corso del periodo, è stata completata la revisione del processo e della metodologia di gestione delle diverse tipologie di richieste provenienti dalle unità di business e dell'IT stesso, attraverso un meccanismo operativo strutturato di "demand management" in stretta collaborazione con Allitude. È stato inoltre avviato un percorso di stabilizzazione della gestione integrata dei processi e della normativa interna, per fornire supporto alle strutture del Gruppo, e del presidio della business continuity durante l'emergenza da Covid-19.

Nel servizio Cost Management & Procurement sono proseguite le attività volte alla predisposizione e adozione di una piattaforma tecnologica che ha l'obiettivo di standardizzare i processi di gestione della spesa per tutte le Banche affiliate e ottenere il presidio dell'albo dei fornitori, delle forniture e della spesa; nel corso dell'anno sono state avviate all'uso della piattaforma 23 banche. Durante l'emergenza Covid-19, sono state definite le forniture necessarie per sopperire alle difficoltà riscontrate dalle Banche nell'approvvigionamento di prodotti e materiali necessari per la protezione dei dipendenti e dei clienti, e per la disinfezione. Con l'obiettivo di ottimizzare le forniture del Gruppo nel corso del periodo, sono state messe a disposizione delle Banche e Società del Gruppo delle convenzioni negoziate dalla Capogruppo per la fornitura di buoni pasto, energia elettrica, gas naturale, telefonia fissa, apparecchiature cash in/cash out,

carta e cancelleria, postalizzazione dato variabile; queste convenzioni, nel rispetto degli impegni contrattuali preesistenti e della facoltativa adesione da parte delle Banche/Società, assicureranno nel tempo al Gruppo risparmi economici, uniformità delle forniture, degli impegni contrattuali e delle scadenze.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha garantito il supporto operativo e amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei comitati endoconsiliari. L'attività degli organi sociali è stata particolarmente intensa nel corso del 2020, anno caratterizzato fra l'altro dalla definizione e approvazione del Piano Strategico del Gruppo e da una serie di attività straordinarie legate al quadro di emergenza sanitaria in corso. Nell'esercizio in esame il Consiglio di Amministrazione si è riunito 29 volte, il comitato rischi 27 volte, le riunioni del comitato nomine sono state 26, quelle del comitato remunerazioni 17 e quelle del comitato Amministratori Indipendenti sono state 8. Il neocostituito Comitato Sostenibilità e Identità si è riunito per la prima volta il 14 gennaio 2021.

Di rilievo è stata anche l'attività di consulenza assicurata alle Banche affiliate nell'organizzazione delle assemblee che per la prima volta si sono svolte ricorrendo alla figura del rappresentante designato, facoltà consentita dall'art. 106 del DL 18/2020 che ha allargato alle Banche affiliate questo strumento, tipico delle società quotate, al fine di rispettare il divieto di assembramento imposto dalla corrente normativa emergenziale. Per il 2021 si è ritenuto opportuno suggerire alle affiliate di ripercorrere tale esperienza anche per l'imminente tornata assembleare atteso che il quadro di contesto ancora sconsiglia assembramenti almeno fino al momento in cui la quota di popolazione vaccinata contro il Covid-19 non avrà raggiunto percentuali maggiormente significative.

Particolarmente intensa e impegnativa è stata anche l'attività di supporto assicurata nel processo di analisi condotto dalle Banche affiliate ai fini dell'autovalutazione degli organi aziendali e delle verifiche ex art. 26 TUB in merito ai requisiti dei quasi 500 esponenti aziendali eletti nel corso dell'anno, e in particolare in occasione delle Assemblee di giugno – luglio 2020, attività riassumibile in tre momenti principali: (i) consulenza alle Banche affiliate in fase di candidatura, nomina e verifica dei requisiti dei propri esponenti aziendali; (ii) predisposizione della documentazione necessaria alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate condotta dal Comitato Nomine e dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; (iii) notifica alle Autorità di Vigilanza della

documentazione necessaria ai fini della verifica dei requisiti dei esponenti aziendali delle Banche affiliate e conseguente risposta alle richieste di integrazioni formulate dalle Autorità stesse.

Nel corso dell'anno la Direzione ha anche seguito lo sviluppo del nuovo Modello per la definizione quali-quantitativa ottimale degli organi e della Direzione delle Banche affiliate, predisponendo una bozza di documento basata sull'esperienza maturata nel corso del 2019. La bozza è stata posta in consultazione presso le affiliate ed è stata poi rivista sulla base dei commenti prodotti dalle stesse e delle novità normative introdotte con l'emanazione del D.M. 169/2020 prima di arrivare all'approvazione del Modello finale da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Nel secondo semestre del 2020 si è ritenuto opportuno, data la significatività della tematica, dedicare particolare attenzione al governo del processo legato alle operazioni con parti correlate e collegate, tematica che, considerata la particolare conformazione del Gruppo, assume una particolare valenza. In particolare, la struttura è stata impegnata, di concerto con la Direzione Operations e con Allitude, nel completamento di una serie di implementazioni informatiche sul Registro di Gruppo e per attivare dei workflow al fine di agevolare lo scambio di flussi informativi tra le Società del Gruppo e la Capogruppo nei casi di operazioni con soggetti collegati. Inoltre, si è provveduto a una revisione delle schede di censimento per agevolare e razionalizzare la raccolta dei dati relativi alle parti correlate e relativi soggetti connessi.

Parallelamente a queste attività, la Direzione Affari Societari e Partecipazioni è stata impegnata nel coordinamento del tavolo per il rilascio delle procedure interne alla Capogruppo in materia di soggetti collegati, declinando le attività previste dalla normativa all'interno di ogni struttura organizzativa e definendo i controlli di primo livello.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica, alla gestione dei reclami e delle cause in corso con attività di consulenza mirata. La Direzione Legale ha altresì predisposto il nuovo Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami, che entrerà in vigore nel corso del 2021, al fine di favorire una gestione coerente, integrata, tempestiva e coordinata del processo di trattazione dei reclami presentati alla Capogruppo, alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo (es. Prestipay). Un ruolo fondamentale è stato inoltre svolto dalla Direzione Legale nelle attività connesse all'operazione c.d. Carige.

L'elemento di novità costituito dal Gruppo Bancario Cooperativo nel panorama economico nazionale richiede investimenti nella comunicazione e nei media e un coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali delle Banche affiliate. Sotto questi aspetti, il 2020 ha visto una intensificazione delle attività svolte sia dalle Banche affiliate sia dalla Capogruppo, funzionali in particolare a:

- predisporre un adeguato percorso finalizzato alla redazione della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, predisponendo la piattaforma per l'alimentazione dei dati e attribuendo compiutamente ruoli e tempistiche alle banche. In particolare, è stato formalizzato il regolamento di processo, implementando ulteriormente il processo di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder engagement);
- organizzare tali attività nel pieno rispetto delle previsioni normative e regolamentari, intrattenendo costruttive relazioni con gli organi di controllo preposti;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito. A tal fine, sono stati realizzati strumenti di comunicazione a uso delle Banche affiliate, sia cartacei sia digitali, con presentazioni dedicate in occasione delle Assemblee Territoriali. Sono stati veicolati interventi specifici come la "Comunità di pratica" che riunisce le funzioni specialistiche delle banche e delle società controllate con l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze sui territori delle singole realtà;
- accrescere, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i social network, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo;
- definire obiettivi di sostenibilità a livello di Gruppo, che siano realizzabili e rendicontabili.

Nella seconda parte dell'anno, sono state strutturate diverse attività funzionali all'accreditamento e all'approfondimento della matrice identitaria del Gruppo Cassa Centrale, con specifico riferimento alla connotazione cooperativa.

In questa direttrice a dicembre 2020 il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato endoconsiliare Sostenibilità e Identità. È stata inoltre promossa la collaborazione quinquennale con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale.

Sono stati inoltre avviati gli approfondimenti funzionali all'adeguamento alle diverse normative e ai diversi regolamenti, di matrice europea, che a partire dal 2021 interesseranno trasversalmente l'operatività bancaria con riferimento ai temi della sostenibilità.

2. Servizi ICT e back office

Nel corso del 2020, sono state promosse molteplici iniziative volte a favorire il percorso di trasformazione delle Operations avviato dal Gruppo Bancario Cooperativo che ha raggiunto come primo traguardo la nascita della società Allitude S.p.A. (Allitude) il 1° gennaio 2020, attraverso l'aggregazione delle società di Servizi appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo e il conseguente rebranding di Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (Phoenix).

Phoenix è stata protagonista nel progetto di graduale integrazione operativa e organizzativa che ha coinvolto l'area dei servizi informatici e bancari del Gruppo, attraverso la fusione per incorporazione delle società: Servizi Bancari Associati S.p.A., Centro Sistemi Direzionali S.r.l., Informatica Bancaria Trentina S.r.l., Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. La costituenda Allitude ha visto la sua configurazione societaria definitiva a seguito dell'ingresso di Bologna Servizi Bancari S.r.l. e CESVE S.p.A. con efficacia giuridica dal 1º luglio 2020.

Nell'anno 2020 è stato avviato un processo di revisione organizzativa della società che ha portato alla definizione del nuovo Organigramma, con la formalizzazione di nuovi ruoli e responsabilità e la razionalizzazione delle linee di staff.

Il percorso di specializzazione e trasformazione dei poli dei servizi di backoffice di Allitude è rimasto un tema prioritario che ha permesso la revisione dei
modelli operativi di servizio a supporto dello sviluppo industriale del Gruppo.
Inoltre, è stato promosso il consolidamento e l'ampiamento dell'offerta dei
servizi di natura bancaria e amministrativa grazie alla riprogettazione del
catalogo servizi e alla definizione di un piano di acquisizione dei clienti
del Gruppo finalizzato ad ampliare le masse servite, in una logica di
raggiungimento di maggiori economie di scala e di scopo.

A guida della nascente macchina operativa del Gruppo, il Governo Servizi è stato interessato da un continuo percorso di *set-up* della struttura di *governance* con ampliamento e rafforzamento dell'organico.

L'anno 2020 è stato caratterizzato da numerose attività a supporto delle esigenze implementative del Gruppo, sia di carattere funzionale che tecnologico. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT 2020 e approvate dai competenti organi deliberanti. In tale ambito, in particolare, sono state sviluppate le soluzioni corrispondenti a esigenze derivanti dal dotarsi dei requisiti operativi coerenti alla qualifica del Gruppo come ente vigilato significant.

A fronte dell'emergenza Covid-19, si è manifestata inoltre l'esigenza per Allitude di garantire al Gruppo, in tutte le sue articolazioni organizzative, la continuità operativa dei servizi ICT e di *back office*. Tale ruolo è stato tempestivamente svolto attraverso molteplici iniziative, tra le quali l'abilitazione del personale di Cassa Centrale Banca e di Allitude al lavoro in modalità smart working.

Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione delle nuove policy, regolamenti e controlli della Capogruppo, tra cui quelle inerenti al piano strategico ICT 20-22 e agli ambiti di gestione degli incidenti ICT, dei cambiamenti ICT, della domanda e del piano operativo ICT, della data governance e della sicurezza ICT.

È proseguito il supporto operativo e organizzativo nell'ambito del programma di migrazione delle Banche affiliate operanti su sistema informativo *Gesbank* verso il sistema informativo *SIB2000*, portando a compimento nel corso del 2020 quattro progetti di migrazione: BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, BCC Sangro Teatina, CRA di Boves e BCC del Velino.

Parallelamente sono continuati gli sviluppi *in house* di nuovi contenuti sui sistemi informativi di Gruppo e si è provveduto a selezionare e acquistare le migliori soluzioni di mercato per far fronte a molte delle nuove esigenze specialistiche emerse.

Va ricordato infine che parte delle attività poste in essere da Allitude sono realizzate non solo nei confronti del Gruppo, ma anche di altre banche non appartenenti al Gruppo Cassa Centrale che fruiscono dei servizi da essa erogati.

3. Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, attraverso convenzioni specifiche per la distribuzione dei prodotti delle società controllate, rappresenta un importante aspetto del rafforzamento commerciale del Gruppo Bancario Cooperativo. In un contesto dominato dalle incertezze conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, che ha sensibilmente inciso sul volume pianificato dei contratti di leasing stipulati, Claris Leasing S.p.A. nel 2020 ha realizzato 800 contratti per complessivi 137 milioni di Euro anche tramite le rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo. Rispetto ai dati del 2019 si rileva un incremento del 3,2% nei volumi dello stipulato; una dinamica di crescita spiegata dal fatto che la stipula delle convenzioni per la distribuzione dei prodotti è avvenuta proprio nei primi mesi dell'esercizio precedente.

Per quanto concerne la qualità degli attivi è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale. L'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing nell'anno 2020 si è attestata al 3%, in contrazione rispetto al 5,2% rilevato al 31 dicembre 2019. In linea con le direttive di Capogruppo si è inoltre arrivati a una copertura delle sofferenze pari a circa il 90%.

Per quanto riguarda la concessione di moratorie Covid-19 nel corso dell'anno 2020 sono stati sospesi 835 contratti, per un importo totale di 168 milioni di Euro (28% del totale crediti). Il 76,7% di tali sospensioni è derivato dall'applicazione del D.L 'Cura Italia', mentre il restante 23,2% è conseguente all'applicazione della moratoria ABI o derivante da iniziative specifiche intraprese da Claris Leasing.

Complessivamente nell'anno 2020 Claris Leasing S.p.A. registra un utile netto pari a 2 milioni di Euro.

Si segnala infine che la società Claris Rent S.p.A. (costituita nel mese di dicembre 2019 con socio unico la controllante Claris Leasing S.p.A.) ha proseguito nel 2020 nell'attività di preparazione alla sua operatività, in attuazione del progetto di sviluppo del noleggio a lungo termine, con il lancio della prima campagna a favore dei dipendenti del Gruppo Cassa Centrale. A questo si è aggiunta l'attività di locazione operativa a favore delle Banche del Gruppo ampliando così la gamma di prodotti commercializzati.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al

Gruppo francese Société Générale. Nel corso dell'anno 2020 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 842 contratti per un totale di circa 135 milioni stipulati.

4. Servizi assicurativi

Il business dei servizi assicurativi è presidiato dal Gruppo Assicura, di cui fanno parte Assicura Agenzia S.r.l., controllata al 100% dal Gruppo Cassa Centrale, e Assicura Broker S.r.l., a sua volta detenuta al 100% da Assicura Agenzia S.r.l..

Assicura Agenzia e Assicura Broker, che presentano il nuovo brand rivisto nei primi mesi dell'anno e allineato alla *corporate identity* della Capogruppo, hanno consolidato il ruolo di società di riferimento per lo sviluppo dell'offerta assicurativa sull'intero territorio nazionale, avendo attivato un rapporto di collaborazione con 74 Banche affiliate, cui si aggiungono ulteriori 12 istituti bancari esterni al perimetro del Gruppo Cassa Centrale.

Assicura Agenzia, dopo un primo bimestre di forte crescita e una rilevante contrazione registrata nei mesi primaverili conseguente al diffondersi dell'epidemia Covid-19, ha realizzato, grazie al continuo supporto offerto alla capacità di reazione dimostrata dalle banche, un incremento della nuova produzione del 19% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alla flessione registrata dal mercato in tutti i rami assicurativi.

Nel corso dell'esercizio, infatti, la nuova produzione si è attestata a 1,1 miliardi di Euro a fronte di oltre 170 mila nuovi contratti con uno sviluppo trasversale a tutti i rami, da quelli elementari (+7%) all'Rc Auto (+62%), dal vita finanziario (+19%) alla previdenza complementare (+25%) e alle polizze temporanee caso morte (+30%), con l'unica eccezione della lieve flessione (-4%) delle CPI (*Credit Protection Insurance*), ascrivibile al calo dei finanziamenti.

Tale risultato è stato possibile grazie al processo di razionalizzazione ed efficientamento delle procedure operative e alla digitalizzazione degli archivi, attuati nell'ultimo biennio, unitamente alla tempestiva fornitura a tutti i dipendenti di PC collegati in VPN e telefoni cellulari, che hanno consentito un'efficiente continuità operativa e garantito una costante assistenza alle banche e ai clienti. Parallelamente è altresì proseguita, seppur in modalità remota, sia l'erogazione dei corsi di formazione sia l'affiancamento commerciale alle banche, indispensabile per accrescere le competenze e le professionalità necessarie allo sviluppo di un'adeguata consulenza in materia assicurativa e previdenziale. Sono stati inoltre

realizzati importanti aggiornamenti del catalogo prodotti con l'attivazione di interessanti novazioni, l'inserimento di ulteriori garanzie assicurative su alcune soluzioni già presenti nell'offerta (quali le coperture catastrofali nella polizza sulle abitazioni e la totale revisione dell'offerta multirischio per le imprese) e la realizzazione di nuovi prodotti (quali la polizza sugli Alberghi e il prodotto multiramo con Amissima Vita).

Il sempre crescente riconoscimento della valenza strategica della bancassicurazione quale strumento di fidelizzazione della clientela e fonte di ricavi da servizi, unitamente alle rilevanti opportunità di sviluppo rappresentate dalla bassa penetrazione dell'offerta, particolarmente accentuata in alcuni territori, sono state le basi per la condivisione con le banche di sfidanti obiettivi di crescita in sede di pianificazione commerciale.

Per effetto della nuova produzione e grazie all'elevata *retention*, il portafoglio al 31/12/2020 ha superato i 5,5 miliardi di Euro, dei quali 4,7 miliardi di Euro attengono a strumenti di investimento, 568 milioni di Euro afferiscono alla previdenza complementare e oltre 220 milioni di Euro di premi sono imputabili alle coperture assicurative dell'area *protection*.

Il totale delle provvigioni erogate alle banche è ammontato a 44,6 milioni di Euro, in incremento del 23% rispetto al 2019 con una crescita progressiva della componente ricorrente di ricavi generata dalle provvigioni di incasso e dai management fee.

L'attività svolta ha generato commissioni nette per Assicura Agenzia che hanno sfiorato i 7,3 milioni di Euro e ha determinato un utile d'esercizio pari a 3.044.702 Euro, con un incremento di oltre il 67% rispetto al risultato registrato nel 2019.

Assicura Broker, nel corso del primo semestre del 2020, oltre ad aver garantito l'operatività dei servizi offerti mettendo velocemente tutti i propri dipendenti nelle condizioni di operare da remoto, ha fornito ai propri clienti prodotti con coperture assicurative utili a mitigare il rischio derivante dall'epidemia Covid-19, supportando così un'attività commerciale in rallentamento e svolta ove possibile in modalità online.

Nel corso del secondo semestre, compatibilmente con le disposizioni normative e regolamentari di Gruppo a tutela dal rischio Covid, è stata ripresa l'attività commerciale a favore delle aziende e delle Banche del Gruppo, con un incremento del numero dei clienti. Inoltre, è stata aperta una nuova filiale a Bologna e si prevede con l'inizio del nuovo anno di

aprire una nuova filiale a Brescia. Parimenti, si è proceduto con un *insurance* assessment sulle polizze sottoscritte dalle Banche affiliate, operando per allineare le coperture assicurative ed elevare il livello di coperture nelle Banche che manifestavano delle assenze di tutela

Complessivamente nel corso del 2020 si è comunque registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 2,9 milioni, pari a un incremento del 16% sull'anno precedente, portando l'utile lordo a circa 1,01 milioni di Euro.

Tale incremento, oltre che dall'attività commerciale svolta che ha permesso di acquisire nuovi clienti, deriva anche dal fatto che gli effetti della crisi economica creata dalla pandemia non sono ancora arrivati a incidere sugli importi dei premi assicurativi. I premi potranno risentire in futuro di una flessione in conseguenza della riduzione dei fatturati delle aziende clienti e/o della chiusura di alcune di esse, ma, a fronte dei nuovi inserimenti di personale, si prevede di riuscire a compensare l'eventuale flessione. Tali considerazioni, unitamente agli investimenti in corso per l'apertura delle nuove filiali, hanno portato alla stesura di un budget che, per il 2021, ipotizza prudentemente un utile lordo pari a 790 mila Euro.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 18 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti (in totale 170 collocatori) che prevalentemente si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA e alle favorevoli condizioni di mercato, gli attivi in gestione hanno raggiunto a fine 2020 un importo totale di oltre 4,6 miliardi di Euro, con un incremento del 20,42%, mentre le quote si sono attestate a 314,7 milioni, con un incremento del 21,33%.

Gli attivi in gestione sono quindi aumentati di 784.630.699 Euro, principalmente come risultato della raccolta netta pari a 638.933.831 Euro

e di un contributo positivo del mercato di 145.696.867 Euro.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa dei quattro comparti etici rispetto agli altri prodotti con una diversa strategia di investimento, sia in termini di attivi in gestione (+310 milioni di Euro) sia di numero di quote (+27 milioni di Euro). In particolare, il comparto *NEF Ethical Balanced Dynamic* ha registrato una crescita del 34,82%, mentre il NEF Ethical Global Trends SDG, lanciato alla fine del 2019, ha raggiunto i 165.632.779 Euro, registrando una crescita del 53,99%. Incrementi degni di nota hanno avuto anche il *NEF Euro Short Term Bond* (+27,22%) e il comparto *NEF Global Bond* (+32,02%).

Per quanto riguarda i PAC (piani di accumulo), abbiamo assistito a una crescita netta di 36.167 nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 442 mila unità che equivalgono a una raccolta mensile di circa 55 milioni di Euro. Nei mesi primaverili le nuove accensioni hanno rallentato a causa del lockdown, per poi tornare a crescere in estate. Durante l'anno 2020 si è comunque continuato a beneficiare anche delle importanti iniziative commerciali del 2019, che avevano portato un incremento di circa 90 mila unità sui PAC.

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche "CCS") ha per oggetto principalmente l'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e project financing. CCS assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre Società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

Nel corso dell'esercizio 2020, la Società si è occupata prevalentemente della strutturazione, in qualità di *advisor*, della prima operazione di cartolarizzazione del Gruppo Cassa Centrale assistita dalla garanzia statale GACS. A tale operazione, denominata Buonconsiglio 3, hanno aderito complessivamente 38 istituti di credito italiani (32 appartenenti al Gruppo) e con essa sono stati smobilizzati crediti in sofferenza per complessivi 676,6 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Per CCS il bilancio chiuso al 31 dicembre 2020 registra un utile pari a circa 622 mila Euro.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata

costituita per consentire l'acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso dell'esercizio, CSI ha proseguito – per il tramite di società specializzate – l'attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali. Nel mese di giugno 2020 è stato acquistato il cosiddetto "Ex Dopolavoro Ferroviario", l'immobile sito in Trento, Piazza Centa n. 3 e confinante con l'edificio della sede centrale di Cassa Centrale Banca, con interessanti prospettive di sviluppo e di ampliamento degli spazi adibiti a uffici e sale riunioni. A fronte dei ricavi derivanti dalle vendite di un appartamento residenziale, di alcuni spazi commerciali e parcheggi e dalle locazioni di alberghi e uffici, e dedotti i costi fissi (ammortamenti, spese condominiali, IMU/IMIS), si registra un utile di circa 39 mila Euro.

L'attività di intermediazione immobiliare è svolta dal Gruppo tramite la controllata Centrale Casa S.r.l. e ha l'obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari di vari tipi. La società opera dunque quale intermediario fra domanda e offerta. Questo tipo di operatività, che viene condotta nel rispetto della normativa vigente, in maniera del tutto autonoma rispetto all'attività prettamente bancaria, consente al Gruppo di attuare delle politiche di cross selling di servizi e prodotti tipicamente ancillari all'acquisto/vendita di un immobile.

L'attività svolta nel 2020 è stata influenzata negativamente dal lockdown, con una significativa riduzione del fatturato rispetto all'anno precedente, con una riduzione generalizzata delle attività legate a limitazioni normative sugli spostamenti e in particolare nei sopralluoghi e nelle visite degli immobili. È stata svolta un'intensa attività in "remoto", ottenendo numerose richieste specifiche (circa 1.000) da parte di Clienti interessati al portafoglio immobili di Centrale Casa. I nuovi contatti sono stati circa 1.800, oltre 100 i sopralluoghi per acquisizione di incarichi di vendita, mentre le visite in presenza degli immobili sono state 300. Gli incarichi di vendita di immobili ottenuti sono stati 63, con 20 compravendite a cui ne vanno aggiunte 12 riferite a proposte d'acquisto contrattualizzate nel

2020, ma che si perfezioneranno nei primi mesi del 2021. È marginale l'attività legata a locazioni, consulenze e perizie di stima.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di *trading on line* offerto da Directa Sim, nel corso degli anni la Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con varie società che hanno permesso di ampliare la gamma dei servizi offerti alle Banche affiliate al Gruppo e ad altre banche terze. Gli istituti di credito convenzionati, a dicembre 2020, sono

160 capillarmente distribuiti sul territorio nazionale. Nel tempo Centrale Trading ha sviluppato una serie di attività complementari ed ha stretto accordi con diverse società (Italpreziosi S.p.A., Six Financial Information, WebSim e MasterChart) al fine di fornire servizi in grado di soddisfare le esigenze dei propri clienti e potenziare i flussi reddituali. Nel secondo semestre, in collaborazione con MasterChart, è stato attivato il servizio Prenotabanca che permette alla clientela di prenotare tramite app dedicate gli appuntamenti con i referenti delle BCC-CR-RAIKA.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle ancora incerte prospettive di ripresa dell'economia dopo lo scoppio dell'emergenza sanitaria, al perdurare dei tassi negativi, ai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle Funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali si basa quindi su due assunti fondamentali:

 la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali

- e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale il Gruppo può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del Credito Cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo e pertanto è compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Banche affiliate e in linea con una equilibrata gestione del rischio.

Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee alla individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- le azioni da attivare per la salvaguardia delle finalità mutualistiche

delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e del relativo Accordo di Garanzia nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il framework metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio individuale. Inoltre, mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli organi di vertice.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il Piano Strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire una assunzione di rischio in linea con le aspettative dei soci nel rispetto del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria ed è costituito da un insieme integrato di normative aziendali, processi operativi, flussi informativi supportati dal sistema informativo aziendale e dai sistemi di *reporting* periodico.

Il *framework* sviluppato dalla Capogruppo si articola nei seguenti principali ambiti:

■ Organizzativo: è qui ricompresa la definizione dei compiti e delle responsabilità degli organi aziendali coinvolti nel RAF e nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Società del Gruppo, al fine di assicurare unitarietà nella sua gestione. All'interno di tale ambito, oltre alla definizione dei flussi informativi, è previsto l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni in quadro di complessiva coerenza. In tale ambito sono gestite le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, i processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del rischio di liquidità (ICAAP e ILAAP), operazioni di maggior rilievo, la pianificazione strategica e operativa, il sistema dei controlli interni;

- Metodologico: mediante la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie di riferimento, nonché la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo: mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per lo sviluppo delle attività.

Il framework definisce i principi generali in termini di propensione al rischio, i presidi adottati con riguardo al profilo di rischio complessivo e i principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività e mira a mantenere adeguati livelli di:

patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier1 ratio, del Tier1 ratio, del Total Capital ratio, del Texas ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;

- liquidità, tale da fronteggiare i periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio degli indicatori Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio e gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali, ad esempio, il cost income e il ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance e le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire periodicamente informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo Bancario Cooperativo, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione unitaria dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, sono state adottate policy e regolamenti comuni all'interno del Gruppo, emanati dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nel processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nel RAF adottato dal Gruppo sono state definite le soglie di:

- risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento della stessa è prevista la segnalazione ad appropriati livelli gerarchici e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della "soglia di tolerance";

- risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- risk capacity, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, il Gruppo ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare, valutare, monitorare, prevenire, attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle funzioni risktaking. Si precisa, inoltre, che tale processo di gestione dei rischi, sebbene si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, etc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito descritte:

Identificazione: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di Vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

- Misurazione/Valutazione: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio e indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- Prevenzione/Mitigazione: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex-ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex-post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo, attraverso due macro-attività:

- monitoraggio: attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF;
- reporting e comunicazione: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli organi aziendali e alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo), in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, cogliendone in una logica integrata anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile della predisposizione e gestione del RAF del GBC e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione.

Mappa dei rischi

La mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai regulator e le migliori prassi di mercato. A tal fine il Gruppo ha individuato i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), è frutto delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP 2020. Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, sono state avviate negli ultimi mesi del 2019 e si sono concluse nel corso del primo trimestre del 2020.

L'analisi è stata svolta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo e quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in tre fasi principali:

 l'identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, e l'analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo;

- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "Short list" dei rischi rilevanti per il Gruppo in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Sulla base delle analisi svolte il Gruppo ha identificato i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati Over the Counter); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. Securities Financing Transactions); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

Rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il *pricing*.

Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limitare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Principali azioni e funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due tipologie:

rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio

di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio strategico e rischio immobiliare;

rischi non quantificabili in termini di capitale interno per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un buffer di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo e attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni e rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte e si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione del credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai

controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/ adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In forza del Contratto di Coesione con le Banche affiliate, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei per lo svolgimento delle attività riferite all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo intervengono sulla misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate nel Regolamento del Credito di Gruppo nell'ambito del quale la Capogruppo definisce inoltre le autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della Banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. Inoltre, fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che

consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del Risk Appetite Framework, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in risk-limits e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di escalation, e inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione Risk Management conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori

bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso), e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le

tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale, rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il

suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, in particolare:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC e a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment* – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a

partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- Rischio di cambio, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Rischio di regolamento

Configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione

È collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte

nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative: i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle Funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Politica per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti

per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nella policy sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/ Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (Additional liquidity monitoring metrics – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento.
- Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso.
- Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni.
- Rinnovo del finanziamento (funding): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello

giornaliero su un orizzonte temporale di un mese.

- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo.
- Maturity Ladder: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Gestione dei Rischi e dalla Direzione Risk Management.

Il Gruppo misura e monitora la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a

tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha attivato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai fondi propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nelle Direzioni Finanza delle Banche e nella Direzione Risk Management le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book.

Nel corso del 2020 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo *Ermas* di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Sono stati performati anche gli stress definiti dalle linee citate linee auida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere a operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dall'Area Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Direzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Direzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del

rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dall'Area Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) a identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito database in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati risk owner). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai risk owner e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali

elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Responsabile della Sicurezza e il Responsabile della Funzione ICT, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, accertano il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore

di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale per il 2020 (c.d. SREP), l'Autorità di Vigilanza ha adottato un approccio "pragmatico" alla luce della crisi sanitaria innescata dalla pandemia Covid-19. In tale

contesto, con lettera del 17 novembre 2020, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato come non intenda adottare una decisione SREP per il ciclo 2020, confermando pertanto i requisiti stabiliti nell'ambito del processo "SREP 2019", i cui esiti sono stati comunicati al Gruppo con lettera del 25 novembre 2019. Tali requisiti, applicabili dal 1° gennaio 2020, risultano tuttora in vigore per il Gruppo, come descritti ai paragrafi seguenti.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (total SREP capital requirement – TSCR), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1). In relazione a tale aspetto, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 "ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus", ha specificato che non è richiesta più la copertura integrale di tale requisito con il Common Equity Tier 1, ma che tale requisito può essere coperto anche con strumenti di Additional Tier1 o Tier2, rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25% del P2R, anticipando di un anno quanto previsto dalla "CRD V".

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento alle misure di risposta alla pandemia Covid-19, il 12 marzo 2020 il *Single Surpervisory Mechanism* (SSM) per le banche *significant* e il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, sono intervenuti permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* – P2G) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR).

Con riferimento infine al framework normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del Resolution Cycle 2020 sono proseguiti i confronti con il SRB (Single Resolution Board), al fine di definire il target MREL (Minimum Requirement

of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo. Tali target sono definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. "Banking package", entrate in vigore a partire da dicembre 2020, e sostituiscono pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La proposta di determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di febbraio 2021. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio" della presente Relazione.

Aspettative di vigilanza in materia di copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate

Nel mese di marzo 2018, la BCE ha pubblicato un Addendum alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, in materia di accantonamenti prudenziali (c.d. "Calendar Provisioning"), che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato.

In data 25 aprile 2019, è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento (UE) n. 630/2019 inerente alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato, tenendo conto della data di erogazione dell'esposizione.

Il 22 agosto 2019 la BCE ha pubblicato il documento tecnico in merito alle aspettative di vigilanza riguardo gli accantonamenti per le consistenze delle non performing exposure (nel seguito anche "NPE"), agli adeguamenti e alle interazioni tra l'approccio di secondo pilastro della BCE (nel seguito anche "Addendum BCE") e il trattamento prudenziale delle NPE ai sensi del primo pilastro (Regolamento UE). In altre parole, il documento tecnico è volto ad allineare le richieste previste nell'Addendum di marzo 2018 con il Regolamento (UE) n. 630/2019, in particolar modo con riferimento alla tavola quantitativa contenente le percentuali di svalutazione prudenziale da applicare per fascia di vintage.

Si precisa che l'Addendum BCE si applica ai crediti classificati come deteriorati (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) a partire dal 1° aprile 2018 con la data di erogazione antecedente il 26 aprile 2019, mentre il Regolamento (UE) è applicabile ai nuovi crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 che si sono deteriorati

sempre a partire dal 1° aprile 2018.

Alle due richieste normative sopra descritte si aggiungono le aspettative di vigilanza per le consistenze di NPE (Stock of NPL), ossia esposizioni classificate come deteriorate al 31 marzo 2018, per le quali si richiedono livelli minimi di copertura da fine 2020 nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP- Coverage minimi).

In data 27 giugno 2020, è entrato in vigore il regolamento UE 873/2020, in base al quale le esposizioni garantite da garanzie pubbliche rientrano permanentemente nella medesima categoria delle esposizioni coperte da garanzie concesse da un'agenzia ufficiale di credito all'esportazione, con il conseguente vantaggio di un *coverage* prudenziale pari al 100% dopo 7 anni di *vintage* a partire dalla data di classificazione.

Il Gruppo porta avanti costantemente le attività necessarie all'implementazione dei *requirement* normativi sovra descritti, con monitoraggio e supervisione dei potenziali impatti sui principali ratio patrimoniali ed economici e sui processi creditizi.

Nuova definizione di default

La nuova definizione di default si inserisce nel perimetro regolamentare definito dall'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default. Il 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA") ha pubblicato la versione finale delle linee guida sulla Definizione di Default (EBA/GL/2016/07). Tale documento riporta gli aspetti chiave legati alla nuova definizione di default e ha l'obiettivo di armonizzare l'implementazione tra le Banche europee.

Le nuove soglie di materialità (che modificheranno l'attuale soglia relativa del 5%) sono state fissate, per gli enti "significant", dal Regolamento (UE) n. 1845/2018 della BCE secondo le indicazioni fornite dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018.

Al corredo normativo europeo sopra riportato si aggiunge la versione in bozza della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti, che recepisce a livello nazionale i requisiti previsti dalle linee guida EBA e dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018,

modificando le modalità di classificazione nell'ambito delle tre classi di deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, oltre alle modalità di assegnazione dell'attributo di forborne), nonché di ritorno in bonis.

Dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. Il Gruppo ha sostanzialmente concluso gli sviluppi e posto in essere l'infrastruttura a supporto dell'attività di gestione del credito nelle diverse fasi del ciclo di vita dello stesso e attuato tutte le attività necessarie a dare avvio all'applicazione delle "nuova regola" a fronte della nuova definizione di default. Di conseguenza sono stati adeguati gli applicativi e le procedure pertinenti, allo scopo di ottemperare i correlati adempimenti normativi entro le scadenze regolamentari prefissate.

Si precisa che, al netto del dettaglio normativo recepito nei sistemi e nelle procedure, la classificazione a default è stata adeguata a livello di Gruppo Bancario secondo le indicazioni normative, ovvero non è più consentito che un cliente sia classificato a default presso una Società del Gruppo e non lo sia presso un'altra.

Il Gruppo infine ha avviato un'attività di adeguamento dei propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva secondo le disposizioni IFRS 9 e in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti saranno fattorizzati nella prima data di bilancio trimestrale del 2021.

ICAAP e **ILAAP**

Il Gruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "ICAAP") e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. "ILAAP") al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale (framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in considerazione della propria specificità operativa. Tale processo di mappatura dei rischi, definito da una specifica policy, si fonde anche con il Risk Appetite Framework e rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo. Esso è coordinato, a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, con il coinvolgimento degli organi aziendali e delle altre Direzioni per quanto di competenza (allo scopo di garantire l'allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business). È altresì previsto il coinvolgimento delle altre Società del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. L'analisi è svolta valutando sia le condizioni operative attuali del Gruppo sia quelle potenziali, allo scopo di individuare i profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare, così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto, altresì, del principio di proporzionalità;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. In tale contesto le metodologie di misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale sono coerenti con le indicazioni previste dalla normativa di riferimento, mentre per i rischi non quantificabili sono stati definiti idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei

risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, indentificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo;

l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano del governo e della gestione del rischio di liquidità e organizzativi.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

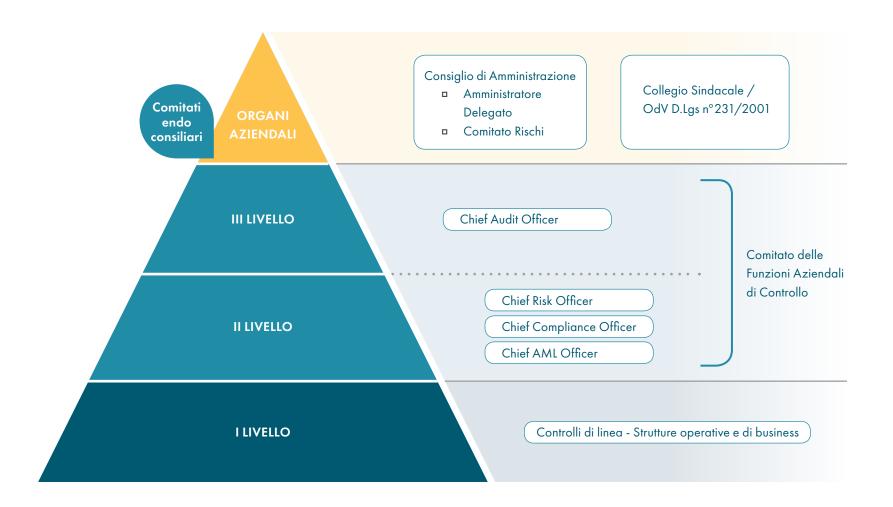
La centralità del ruolo del sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo e assuma un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e

mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. "Funzioni di I livello"), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office.
- Controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- al Consiglio di Amministrazione spettano funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici;
- al Comitato Rischi spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo Decreto Legislativo;
- l'Amministratore Delegato, in qualità di organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), ove presenti, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo;

il Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (Direzione Internal Audit);
- Funzione di conformità alle norme (Direzione Compliance);
- Funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management);
- Funzione Antiriciclaggio (Direzione Antiriciclaggio).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle società fruitrici vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

 agli organi aziendali e ai relativi comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del sistema dei controlli interni;

- alle Funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
 - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali Funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo Decreto Legislativo.

Il Direttore Generale delle Società fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del sistema dei controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

I Referenti interni delle singole Società fruitrici svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli organi delle Società del Gruppo diverse dalle fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli Organi delle Società fruitrici, in quanto compatibili. Tali organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale, della diffusione di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo del modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management, nell'ambito del sistema dei controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (risk management). Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo.

La Direzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei

livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione Risk Management e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi:

- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante attività di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del modello riskbased e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/ limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio *risk-based* e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei finding del Servizio Convalida;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione. La funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione luoghi di lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della funzione.

La Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020 si attesta a 11.301 dipendenti, sostanzialmente in linea con l'organico presente alla fine del 2019 pari a 11.281 unità.

Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER	31/12/2020			31/12/2019	Variazione	Variazione %
CATEGORIA E GENERE	Uomini	Donne	Totale	Totale	variazione	variazione %
Dirigenti	190	11	201	199	2	1,0%
Quadri direttivi	2.292	689	2.981	2.947	34	1,2%
Impiegati	4.135	3.984	8.119	8.135	(16)	(0,2%)
Totale	6.617	4.684	11.301	11.281	20	0,2%

Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER		31/12/2020			31/12/2019	Variazione	Variazione %
CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	<30	30-50	>50	Totale	Totale	variazione	variazione %
Dirigenti	-	43	158	201	199	2	1,0%
Quadri direttivi	5	1.354	1.622	2.981	2.947	34	1,2%
Impiegati	639	5.656	1.824	8.119	8.135	(16)	(0,2%)
Totale	644	7.053	3.604	11.301	11.281	20	0,2%

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 60% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

Lo sviluppo di una cultura di Gruppo durante la pandemia e l'*employer branding*

Nel periodo particolarmente difficile e non ancora concluso dell'emergenza sanitaria da Covid-19, sono stati rafforzati messaggi di coesione, vicinanza, senso di appartenenza e solidarietà nei confronti dei dipendenti del Gruppo Cassa Centrale e sono state inoltre potenziate le forme di comunicazione. Nello spazio virtuale dedicato a tutti i dipendenti del Gruppo, "The Square", è stata implementata una specifica "Sezione Emergenza Covid-19" che raccoglie tutta la documentazione inviata durante l'emergenza (dalle locandine infografiche sui comportamenti cui attenersi per salvaguardare la propria salute, ai riferimenti legislativi quali i DPCM Governativi), con l'intento di fornire a ciascun collaboratore tutte le informazioni disponibili in ambito Covid-19 attraverso una piattaforma smart e user-friendly.

Numerose sono state le infografiche e i messaggi divulgati ai dipendenti a supporto della gestione organizzativa dello smart working o degli aspetti di natura emotiva conseguenti all'estendersi della pandemia (dal decalogo delle cinque regole per gestire al meglio tempi e spazi lavorativi in casa, ai suggerimenti utili a mantenere un buon livello di work-life-balance).

A partire dal mese di marzo sono stati inoltre attivati specifici spazi di empowerment formativo ("Once a week: i tuoi trenta minuti di empowerment"), con talk della durata di trenta minuti, gestiti da esperti di crescita personale, coaching, ma anche di metodologie di lavoro agile

e di conduzione di team da remoto. Seguendo l'approccio delle grandi aziende, sono stati approfonditi anche temi psicologici legati a paure e timori emergenti nei collaboratori.

È stato avviato un progetto pilota in Capogruppo e Allitude con *Mindwork*, una piattaforma online dove psicologi e psicoterapeuti sono al servizio dei collaboratori delle due Società. Il servizio, presentato prima dell'estate 2020, prevede un periodo di sperimentazione con l'intento di estenderlo successivamente, su base volontaria, alle Banche affiliate.

La costruzione di una cultura di Gruppo passa attraverso piccole azioni, come quelle sopra descritte, che sappiano trasmettere i valori identitari del Gruppo Cassa Centrale. "Mettere le persone al centro" significa anche attivarsi in tempi veloci per fornire strumenti che supportino le persone nella lettura del presente, con la finalità di rendere autonomi e consapevoli i collaboratori del Gruppo nella gestione anche personale dell'emergenza, trasmettendo vicinanza ed empatia, due elementi fondamentali in un momento di così grande incertezza.

Rafforzare la propria strategia di *employer branding* è un metodo efficace per attrarre in azienda i talenti: se l'azienda riesce a diffondere valori e *mission*, anche attraverso i suoi collaboratori si possono accrescere le possibilità di avvicinare il candidato ideale. Sviluppare la visibilità dell'azienda nel mercato del lavoro, portandola a distinguersi dai competitor, è di fondamentale importanza.

Per il Gruppo gli eventi esterni sono un'ottima occasione per fare *employer branding* e *recruiting*: il Gruppo ha rafforzato la partnership con il mondo accademico al fine di dialogare con maggiore efficacia con i giovani talenti delle università, farsi conoscere da un pubblico più ampio e costruire così una solida strategia di comunicazione. Il Gruppo Cassa Centrale ha avviato un percorso nei "career day" universitari al fine di rappresentare tutte le Società del Gruppo. In particolare, ha partecipato al primo "career fair" dell'Università di Trento, completamente digitalizzato, raccogliendo particolare interesse da parte dei giovani partecipanti (laureati o laureandi). Nell'autunno 2020 il Gruppo Cassa Centrale ha avviato una nuova partnership con "Jest", la *Junior Enterprise* dell'Università di Padova, partecipando come azienda all'evento "Act-in-class", un laboratorio innovativo di digital transformation di 4 settimane in cui le aziende coinvolte hanno avuto a disposizione un team di studenti magistrali, dedicati a

sviluppare una soluzione a una problematica aziendale proposta loro sotto forma di sfida. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Corso di Studi di Ingegneria Gestionale dell'Università di Padova e con Azzurro Digitale, azienda di consulenza nella trasformazione digitale. Gli studenti hanno prototipato una soluzione innovativa attorno al tema de "La microfiliale del futuro nel Gruppo Cassa Centrale" analizzando dati reali e il contesto di una micro-filiale di una BCC affiliata.

Brand Identity: azioni a supporto

Nel mese di novembre è stato avviato il progetto "Identity di Gruppo", attraverso il primo *Bootcamp* sull'identità di Capogruppo, evento che ha coinvolto alcuni colleghi di Cassa Centrale Banca. Il *Bootcamp* ha generato la stesura di un Manifesto interno di Capogruppo, con la definizione delle 5 key words identitarie per i collaboratori della banca.

Il progetto identitario vedrà coinvolti in prima battuta Allitude, e a seguire, per tutto il 2021, le Banche affiliate e le Società collegate, in armonia con i messaggi costruiti per la prima campagna nazionale di Gruppo.

Le attività di Recruiting ai tempi della pandemia

Anche durante l'emergenza sanitaria l'attività di recruiting non si è fermata. Grazie all'utilizzo della piattaforma "SAP SuccessFactors" e degli strumenti di webcalling è stato possibile proseguire nelle attività di job posting, analisi delle candidature e colloqui. La tecnologia, in questo frangente, ha dimostrato tutta la sua efficienza a supporto di esperti e manager nell'attività di ricerca dei talenti del domani.

Le partnership per innovare e competere

Nonostante la pandemia, la consolidata partnership con SDA Bocconi School of Management ha permesso di creare nuovi percorsi formativi professionalizzanti di alto livello e di continuare i percorsi già in essere con nuove modalità nel pieno rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e

servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha contribuito ad apportare competenza alla nostra Banking Care Academy e ha permesso di partecipare allo "Smart Working Group", un progetto speciale di CeTif all'interno del percorso di ricerca Digital HUB 2020. Il progetto è nato per sostenere le istituzioni nel passaggio obbligato alla modalità di lavoro da remoto durante l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19. Nel corso del progetto si è contribuito alla stesura di una pubblicazione sul tema dello smart working nel settore finanziario italiano, alla quale hanno partecipato anche i grandi gruppi bancari nazionali. Le riflessioni contenute nel documento risultano utili per lo sviluppo di un nuovo piano interno al Gruppo Bancario rispetto al tema.

Alle partnership consolidate come quella con il Politecnico di Milano (in particolare, con l'Osservatorio Innovative Payments che studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori e i servizi aggiuntivi a essi collegati), si è aggiunta, nell'ultimo semestre, quella con Talent Garden per lo sviluppo di un progetto di digital transformation che ha visto coinvolte le Banche affiliate al Gruppo. Talent Garden è una realtà nazionale molto vivace, crocevia di sperimentazione e innovazione capace di catalizzare i dibattiti più innovativi sul panorama italiano e non solo; entrare nel network di Talent Garden è un tassello importante per consolidare la visione aperta e smart che si intende portare all'interno del Gruppo Bancario.

Sviluppo delle competenze e formazione nel Gruppo Cassa Centrale

La Banking Care Academy si occupa della progettazione, promozione e realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Bancario. Attraverso la Piattaforma LMS Learning Management System di SAP SuccessFactors, le proposte formative raggiungono tutti i dipendenti del Gruppo, con obiettivi di consapevolezza e partecipazione per la crescita individuale delle persone all'interno delle Banche affiliate.

In questo periodo particolarmente complicato, *Banking Care Accademy* ha attivato, per le banche e Società del Gruppo, alcuni progetti volti a facilitare la continuità formativa attraverso gli strumenti digitali offerti dalla tecnologia e finalizzati alla formazione e allo sviluppo di nuove competenze.

In particolare, nel periodo di lockdown e di attività in smart working,

attraverso il progetto "Remote Learning" che ha visto il coinvolgimento di tutti i dipendenti del Gruppo, il processo formativo, tradizionalmente svolto in aula, è stato organizzato in webinar interattivi (utilizzando la piattaforma di sistema MS Teams) e ha permesso di raggiungere tutti i destinatari della formazione garantendo la pianificazione pensata a inizio anno.

Anche la certificazione delle competenze, elemento essenziale in alcuni percorsi dell'*Academy*, è stata garantita attraverso un nuovo strumento di *proctoring*, già sperimentato nelle università di tutto il mondo e fondamentale per la gestione del processo di verifica degli apprendimenti.

Tra i progetti particolarmente innovativi avviati, si segnalano:

- Drive the change (digital transformation);
- Confidenza Digitale (cybersecurity).

La trasformazione digitale è un'opportunità straordinaria per l'evoluzione del Gruppo e "Drive the change" rappresenta il percorso finalizzato a generare l'ingaggio e la partecipazione necessari al cambio di mindset rispetto all'evoluzione digitale in essere. Banking Care Academy è convinta che avviare un'innovazione digitale significhi abbattere i confini culturali e organizzativi, smantellare le barriere rigide, rimuovere resistenze al cambiamento delle persone, creare nuovi modi di interagire e gestire le proprie attività. Una tale rivoluzione deve essere supportata da una cultura di leadership che rafforzi le connessioni tra le persone e il loro senso di appartenenza. In questo senso, l'obiettivo del progetto Drive the change è di favorire un mindset in grado di far sentire le persone libere di prendere iniziative e portare valore attraverso le proprie idee. Il progetto Drive the change si fonda sull'utilizzo di simulatori di intelligenza artificiale, sviluppati dal Servizio People and Corporate Culture e dall'Ufficio Digital di Capogruppo, con la collaborazione di SkillGym.

SkillGymè un sistema avanzato di *Digital Role Play* dedicato all'allenamento nella gestione di conversazioni di business e leadership, attraverso la pratica e la riflessione dell'impatto dei propri comportamenti. SkillGym utilizza Intelligenza Artificiale, Cinema Interattivo e Realtà Aumentata per offrire un'esperienza di allenamento autentica e immersiva. Questo percorso, sviluppato appositamente per il Gruppo Cassa Centrale, permette di allenare a trasmettere i benefici di un percorso di innovazione e cambiamento. La pratica è il modo più efficace per migliorare le proprie

capacità di conversazione e per sviluppare capacità di motivazione, coinvolgimento e propensione al cambiamento.

Il progetto "Confidenza Digitale" è un progetto di *cybersecurity* che racchiude iniziative formative e attività di comunicazione/sensibilizzazione rivolte alla diffusione di una cultura sulla sicurezza nel mondo digitale, attraverso il coinvolgimento di ogni singola persona all'interno del Gruppo.

Per Banking Care Academy fare formazione è una vera sfida: gli apprendimenti più importanti non si sviluppano assorbendo tecnicismi somministrati con ricette risolutorie, adatte a tutte le situazioni, ma attraverso rielaborazioni personali e collettive di azioni che richiedono riflessione.

Oggi chi lavora in banca deve possedere rinnovate capacità di relazione commerciale, deve padroneggiare normative e procedure che comportano responsabilità e rischi, deve essere riconosciuto da famiglie e imprese in qualità di consulente, deve dare risposte a domande sempre più complesse.

Nel corso del 2020 il Gruppo bancario ha realizzato complessivamente più di 472.000 ore di formazione anche attraverso i nuovi webinar fortemente interattivi e particolarmente apprezzati nei questionari di gradimento dai partecipanti.

Politiche di remunerazione

In data 23 luglio 2020 l'Assemblea ordinaria dei soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel "perimetro", le Politiche di remunerazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate dall'Assemblea della Capogruppo sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche e da diversi organi competenti per le altre Società.

Le Politiche di remunerazione e incentivazione sono state definite sulla base:

 delle Disposizioni di vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" aggiornate da Banca d'Italia nell'ottobre 2018 con il 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV);

del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 contenente le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards – RTS), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker") destinate a integrare la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV).

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il Sistema di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la *governance* del processo di elaborazione, riesame e adozione delle Politiche di remunerazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

Welfare e Relazioni Sindacali

Il secondo semestre del 2020 ha visto il Servizio Welfare e Relazioni Sindacali impegnato a seguire numerose trattative sindacali di gestione degli esuberi e ricambio generazionale. In particolare, le Banche coinvolte da tali operazioni sono state: Cassa Centrale Banca, Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo, La Cassa Rurale – Credito

Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, BCC Valdostana, Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana, BCC Castagneto Carducci, BCC Flumeri, BCC Prealpi San Biagio, Cassa Rurale Valsugana e Tesino, BCC Casalgrasso Sant'Albano Stura, Banca del Veneto Centrale. Gli accordi hanno interessato un totale di 147 colleghi che accederanno al Fondo di Solidarietà nel periodo compreso tra il 2020 e il 2027; a fronte di tali uscite e nel medesimo arco temporale è stato previsto un ricambio generazionale (assunzioni a tempo indeterminato e/o trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato) a favore di 73 nuove risorse.

Le procedure sindacali relative a operazioni straordinarie di fusione hanno coinvolto la Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella che ha incorporato la Cassa Rurale Adamello diventando Cassa Rurale – Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella e Centro Veneto Bassano Banca che ha incorporato Rovigo Banca assumendo la nuova denominazione di Banca del Veneto Centrale.

Il protrarsi del periodo emergenziale a causa della pandemia da Covid-19 ha imposto una costante e continua attività di aggiornamento e consulenza con riferimento alle numerose disposizioni normative e regolamentari (nazionali e locali) circa le misure da adottare per la gestione delle risorse umane e per contrastare la diffusione del contagio negli ambienti di lavoro. Ciò ha reso sempre più necessaria l'elaborazione e la diffusione di numerose circolari interne con le quali sono stati forniti alle Banche affiliate, da una parte, costanti aggiornamenti circa l'evoluzione degli istituti giuridici emergenziali in materia giuslavoristica e, dall'altra, le corrette interpretazioni diramate dagli Enti competenti che si sono via via susseguite nel corso degli ultimi mesi. Alla consulenza legata alla situazione emergenziale straordinaria si è affiancata l'attività ordinaria di assistenza giuslavoristica alle Banche affiliate, avente ad oggetto problematiche riguardarti l'instaurazione, la gestione, la risoluzione (consensuale e/o unilaterale) dei rapporti di lavoro nonché i vari processi di riorganizzazione aziendale attuati dalle BCC-CR-RAIKA.

Nelle more della proroga del periodo emergenziale, il 21 settembre 2020 è stato raggiunto e sottoscritto un accordo collettivo-sindacale di natura sperimentale in materia di lavoro agile con l'obiettivo di regolamentare e introdurre il ricorso allo strumento del lavoro agile nelle società del perimetro diretto del Gruppo Cassa Centrale e di ampliare – rispetto a quanto previsto dall'art. 5 del Decreto-legge 8 settembre 2020 n. 111

allora vigente – il perimetro dei lavoratori titolari di diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile. La validità di tale accordo è stata prevista fino al prossimo 31 marzo.

Al fine di ottenere una ricognizione completa delle varie procedure esperite e delle prassi ad oggi esistenti nelle varie BCC-CR-RAIKA, è stato avviato un processo di mappatura e di analisi dei contratti integrativi regionali e provinciali vigenti su tutto il territorio nazionale e degli accordi sindacali aziendali di secondo di livello raggiunti e sottoscritti a decorrere dal 2010 (anche con l'assistenza delle Federazioni locali).

Nel corso dell'anno è altresì proseguita la trattativa sindacale, già avviata nel primo semestre del 2020, per l'elaborazione del nuovo Contratto Integrativo Aziendale di Allitude.

Sul fronte delle procedure avviate tra le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e Federcasse, sono proseguite le trattative per il rinnovo del CCNL dei Dirigenti e i lavori della Commissione Nazionale permanente istituita dal Protocollo condiviso recante "Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nella Categoria del Credito Cooperativo" sottoscritto lo scorso

24 marzo 2020. La Commissione, riunitasi a luglio e a novembre, ha fornito dati importanti in merito all'andamento dei contagi, al ricorso al lavoro agile, nonché alle misure poste in essere per il contenimento del contagio da Covid-19 secondo quanto previsto dal citato Protocollo. Il 31 luglio, tra le Segreterie Nazionali delle OO.SS. e Federcasse, è stato poi sottoscritto l'accordo nazionale in materia di premio di risultato ed è stato prorogato fino al 31 dicembre 2021 l'Istituto della Banca del Tempo Solidale. Rispettivamente in data 30 ottobre 2020 e 25 novembre 2020 sono state sottoscritte la "Dichiarazione congiunta di Federcasse e delle organizzazioni sindacali del Credito Cooperativo", per ribadire che il tavolo di confronto tra le parti citate, insieme a quello della Commissione Nazionale, è comunque da considerarsi permanente al fine di consentire un monitoraggio efficace e tempestivo della situazione pandemica, e la "Dichiarazione congiunta in materia di molestie e violenza di genere".

Da ultimo, a fronte della disdetta dall'accordo recante "Accordo Nazionale sulle agibilità sindacali per la categoria del Credito Cooperativo", ricevuta in data 30 settembre da parte delle Segreterie Nazionali delle OO.SS., in data 28 dicembre è stata prorogata fino al 28 febbraio 2021 la validità del medesimo accordo al fine di avviare e concludere il nuovo negoziato in tema di libertà sindacali.

Altre informazioni sulla gestione

Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Il primo semestre 2020 si è contraddistinto per una serie di attività di carattere straordinario dovute allo stato di emergenza Covid-19 che ha portato a intraprendere nuovi progetti.

In un contesto segnato dalla pandemia, il Gruppo Cassa Centrale ha trasmesso un segnale di vicinanza alle famiglie e alle imprese recependo le indicazioni di ABI, seguendo le direttive dei DPCM e fornendo linee guida di comunicazione per gestire l'emergenza. Sono state realizzate delle campagne pubblicitarie dedicate e personalizzate (es. "Proteggiamoci Insieme" e "Vicini a distanza"), aggiornati i siti con pagine di approfondimento sulle iniziative economiche nei confronti di privati e imprese (moratorie mutui, Cassa Integrazione Guadagni, Decreto Liquidità) e messo a disposizione delle Banche una serie di strumenti volti ad agevolare la nuova modalità di accesso alle filiali.

Al fine di agevolare le Banche nello svolgimento delle nuove modalità assembleari (non in presenza ma con Rappresentante Designato) e permettere loro di veicolare facilmente e tempestivamente le informazioni per l'adeguata partecipazione alle assemblee, è stata realizzata sul MyCMS (la piattaforma per la gestione dei siti delle Banca) una sezione specifica denominata "Assemblea 2020". Tra le informazioni presenti sul sito riportiamo a titolo esemplificativo: "Chi è il Rappresentante Designato", "Come partecipare all'assemblea", "Come effettuare le deleghe di voto", "Come porre le domande sulle materie all'ordine del giorno", "Qual è la documentazione da pubblicare". A corredo della parte normativa, sono stati realizzati per tutte le banche del Gruppo anche dei supporti di comunicazione (video, infografiche, etc.) ed è stata messa a disposizione un'area riservata dedicata ai soci per veicolare i documenti pre-assembleari.

Nel corso del 2020 il Gruppo ha continuato il percorso di *rebranding* rivolto sia alle Banche affiliate, sia alle Società del Gruppo al fine di costruire e consolidare un'identità comune, riconoscibile a soci e clienti,

distintiva rispetto ai *competitor* e ai più importanti Gruppi del panorama creditizio nazionale.

Ad oggi la quasi totalità delle Banche (98%) ha effettuato il passaggio identitario adottando il nuovo marchio e pittogramma. Il marchio diventa quindi eco del posizionamento strategico-valoriale del Gruppo, che si pone come differente e distintivo rispetto al panorama del settore creditizio.

Nell'ambito del più ampio perimetro di attività inerenti all'introduzione e al consolidamento dell'identità di Gruppo si inserisce la prima campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale: i primi mesi dell'anno hanno visto la definizione di una gara tra tre note agenzie internazionali, con l'assegnazione dell'appalto all'agenzia The Big Now (parte del gruppo Dentsu). La pandemia ha interrotto e bloccato temporaneamente le attività relative allo shooting dello spot e reso necessari interventi di modifica al copy e alle immagini dello spot approvato nel Consiglio di Amministrazione di febbraio 2020.

A seguito delle modifiche effettuate in coerenza con la sensibilità del nuovo contesto pandemico, e dopo la nuova approvazione nel CdA di ottobre, nell'ultimo trimestre del 2020 è partita la prima campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale, la cui *Mission* principale era generare *awareness* in merito al pittogramma di Gruppo. Tale campagna aveva anche il duplice obiettivo di rassicurare gli stakeholder e renderli orgogliosi di fare parte di un Gruppo coerente con i valori di sempre: cooperazione, reciprocità e localismo.

Il payoff "Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi" della campagna nazionale rappresenta un elemento portante e trasversale della comunicazione, che enfatizza i temi della forza del Gruppo, della molteplicità e singola specificità di ciascuna Banca, vicina alle persone, famiglie e imprese.

La campagna è stata sviluppata su mezzi di comunicazione differenti: la TV per garantire notorietà e visibilità di marca e raggiungere un ampio pubblico, la stampa per l'aspetto reputazionale e di autorevolezza che

garantisce e il web/digital per profilare un pubblico attivo e di fascia più giovane.

Lo spot, diretto dal regista Matteo Bonifazio, è caratterizzato da un mix di elementi realistici e al tempo stesso poetici: al centro vi è l'italianità e i suoi tratti contemporanei più riconoscibili, i personaggi sono innanzitutto persone che parlano di naturalezza, calore, senza cadere nello stereotipo. Tutto questo per raccontare la varietà e la forza di Gruppo Cassa Centrale, che, come l'Italia, comprende realtà solo apparentemente diverse tra loro, ma che insieme diventano più grandi e più forti.

Nonostante l'incessante evoluzione digitale, si è scelto di basare il concept creativo sulla fotografia analogica istantanea: la Polaroid, che racconta storie attraverso immagini. La scelta è funzionale alla tendenza di "ritorno alle origini" sempre più sentita, sfuggendo da quel mondo virtuale che negli ultimi anni è entrato prepotentemente a far parte nella nostra vita. Una comunicazione istituzionale, elegante ma di forte impatto nella sua essenzialità: il pittogramma di Gruppo viene ricostruito attraverso numerose polaroid che rappresentano scene di vita quotidiana con alcuni scatti *Instagram style* e alcuni piccoli momenti rubati dal set. L'icona del pittogramma viene quindi richiamata senza vincoli eccessivi, in modo che anche lo spettatore meno attento possa comunque cogliere il legame con lo spot TV.

È proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (Content Management System), una piattaforma condivisa multi-site facile da gestire e che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. Il 77% delle Banche del Gruppo ha aderito a tale progetto, consentendo una comunicazione coordinata, coerente e tempestiva.

Nel secondo semestre del 2020 sono state avviate una serie di analisi e approfondimenti volti a individuare eventuali miglioramenti della piattaforma MyCMS. Grazie a queste analisi verranno realizzate nel corso del 2021, in due step, alcune migliorie:

- step 1: migliorie lato back end e aggiornamenti connessi alla grafica per migliorarne la fruizione;
- step 2: migliorie lato user experience, soprattutto mobile, e un'importante rivisitazione grafica front end.

Parallelamente a questi step, è prevista la migrazione a Umbraco 8, che

consentirà di evolvere il MyCMS, con l'obiettivo di fornire agli amministratori dei siti delle Banche uno strumento sempre più potente e fruibile.

Per supportare le Banche nel comunicare le misure definite a causa dell'emergenza sanitaria, in collaborazione con la Direzione Crediti, è stata predisposta una pagina web informativa sul "Superbonus 110%" per il sito istituzionale <u>www.cassacentrale.it</u> e per i siti web collegati a MyCMS.

Nella pagina, dedicata alle detrazioni fiscali fino al 110% per il target Privati, si descrive in modo chiaro ed esaustivo "Cos'è il Superbonus", "Quali sono le modalità per richiederlo", "Quali sono gli interventi trainanti", "Quali sono i beneficiari" e "Quali sono gli immobili esclusi".

A corredo dei siti web MyCMS, al fine di dotarsi di una comunicazione unica e coordinata a livello di Gruppo, sono stati realizzati anche una serie di materiali di comunicazione a disposizione delle singole Banche. Tali materiali sono stati utilizzati anche per una importante campagna di digital marketing sulla rete di ricerca Google, di Bing e sulla Rete Display di Google e una campagna di native advertising, con il marchio Gruppo Cassa Centrale.

Scopo della campagna era raccogliere *lead* (clienti potenziali) tramite un *form* di contatto (presente nella *landing page* dedicato sul sito <u>www.cassacentrale.it</u>) per la richiesta di informazioni/appuntamento sul tema in oggetto. Nel *form* di contatto l'utente – cliente attuale o *prospect* – poteva selezionare la propria Banca di riferimento e inviare direttamente una richiesta di contatto.

La campagna, cui è stato dedicato un importante investimento, ha coperto un arco temporale di 3 mesi a partire da fine ottobre. Durante il periodo di campagna sono stati compilati e inviati 680 form provenienti da 151 clienti e 529 non clienti (prospect). Nei 3 mesi di campagna la landing page ha ottenuto quasi 6 milioni e mezzo di impression e oltre 53 mila utenti hanno visitato la pagina.

Nel corso del primo semestre 2020, il Servizio Marketing ha seguito il coordinamento editoriale e il progetto grafico della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) del 2019, la prima del Gruppo Cassa Centrale. La DNF è stata realizzata utilizzando un *layout* grafico in linea con i supporti istituzionali, in forma quadrata a richiamare il pittogramma di Gruppo. Vista la rilevanza del tema, si è ritenuto fondamentale comunicare in maniera semplice, chiara e immediata i risultati

raggiunti. Per questo motivo sono stati realizzati una *onepage* sul sito <u>www.</u> <u>cassacentrale.it</u> e dei materiali di comunicazione chiari e facilmente fruibili dai vari stakeholder.

In tema di corporate social responsibility (CSR), al fine di porre ulteriormente in evidenza i concetti di cooperazione, sostenibilità e responsabilità, che da sempre ci rappresentano e fanno parte della nostra natura, sono stati identificati un payoff e un logo dedicati. Il payoff "Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.", le cui iniziali compongono la parola CSR, e il logo di sostenibilità, declinato in quattro varianti di colore e realizzato con un font volutamente molto differente da quello istituzionale di Gruppo, sono stati realizzati per identificare iniziative, materiali, progetti e documenti in ambito corporate social responsibility a disposizione sia della Capogruppo sia delle Banche del Gruppo.

Data l'importanza di questa tematica nel nostro settore cooperativo, il Servizio Marketing ha candidato il progetto "La strategia di marketing e comunicazione del Gruppo Cassa Centrale in tema CSR" nell'ambito dell'annuale Financial Innovation – Italian Awards 2020 indetto da Aifin, Associazione Italiana Financial Innovation, che ha assegnato a tale progetto il terzo posto assoluto nella categoria CSR e Sustainability. Tra gli aspetti del progetto considerati maggiormente innovativi è stata evidenziata la strategia di comunicazione originale per tutte le banche del Gruppo nel processo di valorizzazione della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario 2019. Questo riconoscimento premia e valorizza uno degli ambiti più rilevanti per il nostro posizionamento di Banche cooperative sui territori, la forza e la solidità del Gruppo, nonché un lavoro sinergico e di squadra tra Marketing, Relazioni Esterne e tutte le strutture aziendali che hanno contribuito alla redazione della DNF e alla sua successiva valorizzazione.

Inoltre, sempre in ambito riconoscimenti, il sito istituzionale <u>www.cassacentrale.it</u> si è aggiudicato la 21° edizione del premio *Interactive Key Award*: la giuria del premio, composta da 40 esperti del web e delle nuove tecnologie, professionisti della comunicazione e giornalisti di settore, ha assegnato a Cassa Centrale Banca il 1° premio nella Categoria "Finanza, Assicurazioni, Consulenza e Ricerca", un riconoscimento per la creatività, la qualità, l'innovazione e la facilità di fruizione del nuovo Sito di Gruppo.

Nel corso del 2020, ha preso avvio l'importante progetto di *restyling* della Banca Digitale, che ha visto coinvolti Allitude (Società di Servizi IT

del Gruppo) e Cassa Centrale Banca in un lungo processo di revisione sia dell'architettura di marca Inbank, sia della comunicazione dei diversi prodotti e servizi.

La novità principale è rappresentata proprio dalla nuova architettura di marca, che nasce dal presupposto di considerare Inbank il marchio "ombrello" di tutti i prodotti e servizi che rientrano nell'ambito della Banca Digitale. Il logo Inbank è stato rivisitato e aggiornato nei colori per essere allineato alla nuova *brand identity* di Gruppo, Capogruppo, delle Banche e di Allitude.

Alla luce dell'analisi relativa alla Banca Digitale effettuata nel 2019, si è lavorato a un *restyling* dei materiali di comunicazione, valorizzando quanto emerso dall'analisi effettuata, e in parallelo è stata ideata la nuova campagna multi-soggetto di Inbank "DOVE – COME – QUANDO". Il messaggio della campagna vuole comunicare alle persone accessibilità ai servizi, disponibilità senza limiti di orario e di *location* e semplicità di fruizione.

Sono stati pertanto predisposti i materiali di comunicazione relativi ai prodotti Inbank web, Inbank app, Inbank atm, Inbank trading e Inbank planner, utili per supportare le Banche nel processo di offerta del prodotto. Per agevolare i clienti nell'utilizzo di Inbank, e in ottica di educazione finanziaria, è stata inoltre realizzata una collana di video tutorial, nata con l'obiettivo di spiegare in maniera semplice e immediata le principali operazioni effettuabili con Inbank e rendere i clienti autonomi. I video sono stati messi a disposizione delle Banche, pubblicati sui siti internet delle stesse e sul canale Youtube.

All'interno del progetto di *restyling* della banca digitale "DOVE – COME – QUANDO", a novembre è stato realizzato il mini-sito <u>www.info.inbank.it</u>, dedicato proprio a Inbank. Il portale web, unico, completo e coerente, sul quale è possibile trovare tutte le informazioni relative ai prodotti e servizi della banca digitale, rappresenta il punto di contatto con il cliente finale. Infine, è in fase di completamento lo spot pubblicitario dedicato alla Banca Digitale che sarà pubblicato su Youtube e oggetto di campagna *digital* nel corso del primo semestre del 2021.

Nel corso del 2020, al fine di aumentare l'offerta di prodotti e servizi forniti agli esercenti (fisici e virtuali), migliorare la *user experience* e rispondere alle esigenze delle Banche del Gruppo, è stata arricchita

l'offerta dei POS e-commerce, evolvendo il servizio Virtual Pay di Allitude e affiancando a questo anche la soluzione di Nexi, denominata XPay, nelle versioni XPay Easy e XPay Pro. Il progetto ha visto coinvolti diversi attori, tra cui il Servizio Monetica e l'Ufficio Sviluppo Organizzativo per la parte di sviluppo dei prodotti e il Servizio Marketing per l'ideazione del concept di comunicazione e la valorizzazione e diffusione sul territorio nazionale. Nella predisposizione della linea di comunicazione, sono stati messi in evidenza alcuni concetti chiave come la facilità nella gestione dei pagamenti sull'e-commerce, la semplicità e sicurezza nella vendita online, la fiducia verso la propria banca e l'innovazione e completezza nell'offerta di prodotti e servizi della banca.

Nel corso del secondo semestre del 2020, cogliendo l'opportunità derivante dell'introduzione dei tre nuovi ambiti di investimento delle Gestioni Patrimoniali, ha preso avvio un importante progetto di restyling del materiale pubblicitario, che vedrà la sua completa realizzazione nel corso dei primi mesi del 2021. La nuova linea di comunicazione, fortemente rivisitata nel layout grafico, nel claim e nel copy, è frutto di un'attenta e approfondita attività di ricerca e analisi che ha portato alla scelta di non utilizzare immagini da banca dati, ma, al fine di dare prestigio ed enfasi alla nuova linea di comunicazione, scatti d'autore di Paolo Riolzi, fotografo e docente, le cui opere sono state esposte nei più importanti musei. Per essere presenti in modo capillare e raggiungere il maggior numero di utenti, il materiale è stato predisposto per il mondo digital (es. ATM, l'Inbank, i banner per l'allestimento dei siti e per i canali social), per l'affissionistica e per l'allestimento delle filiali (a titolo esemplificativo, locandine e manifesti). A supporto della relazione del gestore con la clientela, è stato inoltre rivisto nella grafica e nei contenuti anche il materiale informativo.

Durante il 2020 ci si è concentrati sulla costituzione dell'offerta del Gruppo Cassa Centrale dedicata ai giovani, che verrà lanciata nel corso del 2021. Sono state effettuate una serie di analisi di mercato e coinvolte le Banche al fine di realizzare un'offerta semplice per le stesse (contratti e procedure aggiornati e standardizzati a livello centrale) e modulare e personalizzabile per il cliente (prodotti e servizi a seconda delle esigenze).

Il progetto è rivolto alla fascia d'età 0-35 con diverse soluzioni dedicate e volte a sensibilizzare un uso consapevole del denaro. Al fine di rendere l'offerta più attraente sarà introdotta una sorta di salvadanaio elettronico – realizzato in collaborazione con Allitude – che permetterà di risparmiare denaro in modo innovativo con la creazione di obiettivi di risparmio.

Infine, sempre pertinente all'ambito del più ampio percorso valorizzazione del marchio, il Servizio Marketing è stato impegnato nel progetto di *restyling* grafico delle carte di pagamento di Gruppo.

Nel corso del 2020 sono state effettuate una serie di analisi di mercato, della concorrenza e di *pricing* che hanno visto coinvolte più Funzioni aziendali, Allitude e fornitori esterni al fine di individuare la migliore soluzione possibile in termini di qualità delle plastiche e razionalizzazione del processo di acquisto/distribuzione.

Al fine di consegnare nel corso del 2021 a tutti i clienti delle Banche del Gruppo delle carte di pagamento coerenti con la nuova immagine di Gruppo, è stato introdotto un ulteriore elemento differenziante che consiste nel rappresentare il logo di Gruppo direttamente sulle carte di pagamento. Il nome della Banca sarà valorizzato come stringa al pari del nome del titolare della carta.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la sua operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento

operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Al 31 dicembre 2020 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

A seguito della definizione del modello organizzativo e operativo del Gruppo Cassa Centrale in materia di Continuità Operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione durante il precedente esercizio, nel corso del 2020 il Gruppo Cassa Centrale ha completato l'aggiornamento del framework documentale caratterizzante il modello e rappresentato, in particolare, dal Regolamento di Gruppo sulla Continuità Operativa e la Gestione delle crisi, dall'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle Società del Gruppo e del Piano di disaster recovery di Allitude S.p.A., alla quale tutte le Banche del Gruppo hanno esternalizzato la gestione del sistema informativo.

Nell'esercizio è stata consolidata la metodologia di *Business Impact Analysis*, che in una prima fase ha coinvolto la Capogruppo e un perimetro significativo di Banche del Gruppo, al fine di uniformare la metodologia e con l'obiettivo di definire delle procedure standardizzate e omogenee.

Nella seconda fase, la metodologia è stata estesa a tutte le Banche affiliate e sono stati così identificati i processi critici, le tempistiche di rispristino di tali processi e le risorse umane e tecnologiche indispensabili per garantirne la continuità dell'operatività in situazione di emergenza o crisi. Le soluzioni di continuità individuate sono state recepite nei Piani di Continuità delle Banche e Società del Gruppo, che sono stati approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le soluzioni individuate nel Piano di Continuità di Cassa Centrale Banca sono state sottoposte a verifica nel corso dell'esercizio, con esiti positivi.

Particolare rilevanza ha assunto il test di *Disaster Recovery* di Allitude S.p.A., che è stato svolto dalla Capogruppo insieme ad alcune Banche affiliate, in quanto le soluzioni verificate sono gestite a livello di Gruppo: insieme alla verifica della disponibilità dei sistemi informativi, è stata verificata la procedura di escalation e gestione delle crisi di Gruppo, così come definite nel Regolamento di Gruppo per la Continuità Operativa e Gestione delle Crisi.

Il rischio di contagio da Covid-19 ha caratterizzato l'esercizio 2020, rendendo necessaria l'attivazione di misure di gestione dell'emergenza:

- nell'iniziale fase di lockdown dei mesi di marzo-aprile è stata determinante la pronta attivazione delle soluzioni previste per gli eventi legati al rischio pandemico, a tutela della salute dei lavoratori e della continuità dei processi;
- nelle fasi successive è stata importante la capacità di resilienza dimostrata dal Gruppo, per il prolungarsi dell'emergenza anche oltre l'esercizio 2020.

Cassa Centrale Banca ha coordinato l'azione di risposta del Gruppo attraverso comunicazioni e circolari, con le quali sono state trasmesse le linee guida e le disposizioni alle Banche e Società del Gruppo, nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi. Continua l'attività di monitoraggio degli impatti dell'emergenza nell'ambito del Gruppo, che ha operato senza riscontrare situazioni di crisi, interruzioni dell'operatività verso la clientela o criticità nella conduzione dei relativi processi.

Si rimanda al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" per la descrizione degli ulteriori interventi sviluppati per la gestione dell'emergenza Covid-19.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 del 8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a

impedire la commissione di tali reati;

- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere adeguati canali informativi che, anche attraverso modalità informatiche e garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, consentano ai soggetti in posizione apicale e a quelli a loro subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite o di violazioni del Modello;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni del Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne

adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;

- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di governance e il mutato contesto operativo. L'attività di aggiornamento si è conclusa con l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2020, tenendo anche in considerazione le novità normative intervenute nel corso del 2019. Rispetto a tali novità, la Capogruppo ha altresì fornito supporto operativo alle Banche affiliate per l'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

Al contempo, nel periodo di riferimento la Capogruppo ha proseguito il progetto finalizzato a razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, attraverso la predisposizione di un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede l'obbligo per tutte le società controllate di diritto italiano di dotarsi di un Modello e di costituire un Organismo di Vigilanza secondo le indicazioni ivi contenute, nonché di predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Inoltre, il 30 luglio 2020 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 14 luglio 2020, n. 75 recante norme di "attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale". Tale Decreto ha apportato numerose modifiche al regime della responsabilità amministrativa degli enti, sia attraverso l'introduzione di nuovi reati nel "catalogo" dei c.d. reati presupposto (di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231), sia attraverso la modifica di reati esistenti.

Conseguentemente, Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative attraverso lo svolgimento del *risk assessment*, finalizzato a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati nonché a determinare il relativo livello di esposizione al rischio di commissione degli stessi.

Il completamento delle attività di adeguamento da parte della Capogruppo è previsto per il primo trimestre del 2021. Successivamente saranno rilasciati alle Banche affiliate i *template* della documentazione da personalizzare in relazione alla specificità del contesto operativo di ciascuna, a supporto delle attività di aggiornamento.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Il Gruppo Cassa Centrale predispone, con cadenza annuale, la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Investitori".

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2020 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Operazione CARIGE

In ragione del contesto straordinario e incerto dovuto alla crisi da Covid-19, e in risposta alle sollecitazioni ricevute per l'espressione di un orientamento in merito all'esercizio dell'opzione call sulle azioni Carige, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato, nella seduta del 15 marzo 2021, di conferire mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato di definire con FITD e SVI le condizioni economico-giuridiche per lo scioglimento consensuale dei contratti di opzione e degli accordi correlati.

Requisito MREL

A seguito delle attività iniziate nel corso del 2019 con il SRB (Single Resolution Board), volte a definire il target MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo e alle banche classificate come Entità Rilevanti all'interno del quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel mese di febbraio 2021 è stato comunicato l'avvio della procedura relativa al "Right to be Heard" in merito alla proposta di determinazione di tali requisiti.

Con particolare riferimento all'entità di Capogruppo, il requisito proposto da mantenere su base consolidata è pari al 21,36% del TREA (total risk exposure amount) e 5,91% per quanto riguarda il LRE (leverage ratio exposure).

Tale requisito, se confermato, dovrà essere pienamente soddisfatto entro il 1° gennaio 2024 con un piano di avvicinamento graduale a tale target che prevede un primo passaggio intermedio previsto per il 1° gennaio 2022 pari al 18,19% del TREA e al 5,91% del LRE.

Comprehensive Assessment

A fine febbraio 2021 è stata ultimata la c.d. "Transparency Phase" nell'ambito della quale l'Autorità di Vigilanza ha dato visibilità dei primi esiti parziali dell'esercizio AQR, e a cui seguirà la fase di transparency sui risultati del Join-up tra AQR e Stress Test, per poter giungere alla pubblicazione ufficiale dei risultati del Comprehensive Assessment durante il mese di giugno 2021.

Informativa Centrale Trading

Nella seduta del 10 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'acquisizione di una quota del 10% della Società Centrale Trading S.r.l., al prezzo di 40.846 Euro.

A seguito di tale acquisizione, Cassa Centrale deterrà in proprio il 42,50% della Società: interessenza che, sommata al 10% già detenuto dalla controllata Allitude, porterà all'assunzione del controllo della Società con una interessenza complessiva del 52,50%.

Prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2020 è stato condizionato dall'emergenza sanitaria in corso che ha generato impatti rilevanti sotto il profilo sanitario, sul tessuto sociale, economico e finanziario di vaste aree del mondo.

Per effetto di tale epidemia, anche il settore bancario si trova a dover fronteggiare una situazione complicata dovendo gestire le ripercussioni derivanti dagli effetti attesi dello scenario recessivo. In questo contesto, le misure delle Autorità europee unitamente agli interventi governativi (in particolare i Decreti c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio") stanno contribuendo a contenere gli effetti recessivi.

Le strategie di riduzione del credito deteriorato volte a un progressivo miglioramento della qualità degli attivi rimarranno un'opzione perseguita dall'industria bancaria, ma dovranno necessariamente tener conto del mutato contesto economico e degli impatti che quest'ultimo potrà avere sulla profittabilità delle banche. I tassi di interesse bancari attivi e passivi sono attesi in riduzione portando all'erosione della marginalità primaria.

La volatilità dei mercati nella prima parte dell'anno non ha portato con sé una maggiore avversione al rischio delle famiglie così che gli investimenti di liquidità in strumenti di gestione del risparmio si sono mantenuti sui livelli abituali e continuano a dare supporto ai ricavi.

Un minore contributo alla redditività sta arrivando dai servizi di pagamento e di gestione della liquidità anche per effetto della maggior pressione competitiva, soprattutto di operatori non bancari, e del processo di

trasformazione digitale. In un quadro di debolezza dell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero della redditività del settore.

L'attuale situazione di crisi sanitaria sta impattando anche sull'operatività del Gruppo Cassa Centrale, in considerazione del fatto che l'attività delle Banche affiliate è principalmente rivolta al credito tradizionale, nei confronti di famiglie e piccole e medie imprese dei territori di insediamento.

In questo nuovo contesto economico e sociale, il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione da un lato a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una crisi mai vissuta in passato, e dall'altro a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo considerando inoltre che il nuovo contesto richiederà ulteriori investimenti in tecnologia e capitale umano.

Vista l'evoluzione repentina dello scenario esterno, derivante dall'emergenza in corso e le possibili ripercussioni economiche, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sui prossimi esercizi.

Relazione della Società di revisione al bilancio del Gruppo Cassa Centrale



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@poc.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG Sip A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte o network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG Internationa Ancona Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Catania Como Firenze Genova Lecce Milano Napoli Novaria Padova Palermo Parma Perugia Pescara Roma Torino Treviso Trieste Varese Varona Società per azioni Capitale sociale Euro 10,415,900,00 Jy. Registro Imprese Maino Monze Brianza Loo 9 Codice Fiscale N. 00709600159 R.E. A., Milano N., 512867 Partias IVA 00709600159 7/AT number 100709600159 7/AT number 10070960135



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2020 ammontano a €70.066 milioni e rappresentano il 80,7% del totale attivo del bilancio consolidato.

Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 ammontano a €607 milioni.

Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore:
- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili alla



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Aspetto chiave

altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo.

La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha

pesantemente inciso sulle condizioni

economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un

aggiornamento dei processi e delle

metodologie di valutazione.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

- pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; la selezione di un campione di crediti
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte:
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.2 "Rischi di mercato", paragrafo 1.3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave

L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Capogruppo e delle società del Gruppo. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 include attività finanziarie valutate al fair value per complessivi €10.049 milioni e passività finanziarie valutate al fair value per complessivi €81 milioni.

Una parte di esse, pari rispettivamente a €700 milioni e a €81 milioni, è costituita da attività e da passività finanziarie valutate al fair value per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3.

Ai fini della classificazione e, soprattutto, della valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, gli Amministratori esercitano un elevato grado di giudizio in relazione alla complessità dei modelli e dei parametri utilizzati.

Tale complessità è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value un aspetto chiave dell'attività di revisione

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, anche alla luce degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG;
- l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di fair value;
- l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione, anche alla luce degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;
- l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di fair value, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo:
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa:
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 22 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018. Con delibera n. 20934 del 14 maggio 2019 Consob ha accolto l'istanza della Capogruppo di proroga della durata dell'incarico di revisione legale per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2020. Tale proroga è stata deliberata dall'Assemblea degli Azionisti della Banca in data 28 maggio 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Verona, 15 aprile 2021

KPMG S.p.A.

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	614	555
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	607	602
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	7
	b) attività finanziarie designate al fair value	2	2
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	598	593
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.440	7.548
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.068	60.932
	a) crediti verso banche	3.002	1.539
	b) crediti verso clientela	70.066	59.393
50.	Derivati di copertura	2	3
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	45	31
70.	Partecipazioni	75	89
90.	Attività materiali	1.270	1.272
100.	Attività immateriali	82	81
	di cui:		
	- avviamento	28	28
110.	Attività fiscali	849	872
	a) correnti	165	140
	b) anticipate	684	732
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7	9
130.	Altre attività	738	811
	Totale dell'attivo	86.797	72.805

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.873	64.143
	a) debiti verso banche	17.438	7.474
	b) debiti verso clientela	55.447	50.055
	c) titoli in circolazione	4.988	6.614
20.	Passività finanziarie di negoziazione	9	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value	15	51
40.	Derivati di copertura	57	43
60.	Passività fiscali	81	80
	a) correnti	8	23
	b) differite	73	57
80.	Altre passività	1.571	1.611
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	130	137
100.	Fondi per rischi e oneri	339	249
	a) impegni e garanzie rilasciate	121	102
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	218	147
120.	Riserve da valutazione	72	55
140.	Strumenti di capitale	6	6
150.	Riserve	5.915	5.716
160.	Sovrapprezzi di emissione	75	75
170.	Capitale	1.274	1.276
180.	Azioni proprie (-)	(866)	(869)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1	4
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	245	221
	Totale del passivo e del patrimonio netto	86.797	72.805

Conto economico consolidato

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.445	1.417
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.406	1.324
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(200)	(238)
30.	Margine di interesse	1.245	1.179
40.	Commissioni attive	744	737
50.	Commissioni passive	(87)	(93)
60.	Commissioni nette	657	644
70.	Dividendi e proventi simili	2	3
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1	14
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(2)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	357	146
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	305	90
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52	56
	c) passività finanziarie	-	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	19
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	1
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	18
120.	Margine di intermediazione	2.263	2.003
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(611)	(310)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(609)	(319)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2)	9
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(5)	(3)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.647	1.690
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.647	1.690
190.	Spese amministrative:	(1.439)	(1.454)
	a) spese per il personale	(870)	(849)
	b) altre spese amministrative	(569)	(605)

	voci	31/12/2020	31/12/2019
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(56)	(20)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(20)	(7)
	b) altri accantonamenti netti	(36)	(13)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(101)	(110)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(16)	(11)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	235	222
240.	Costi operativi	(1.377)	(1.373)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1)	(4)
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	(1)
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(27)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	270	285
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(25)	(60)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	245	225
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	245	225
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	(4)
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	245	221

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	245	225
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(37)	11
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(35)	18
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	(2)	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-	(7)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	60	2
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60	2
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	23	13
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	268	238
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	2
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	268	236

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2020

				Alloca risult	ato				Variazio	oni dell'es	sercizio				,20	
				eserc precec				Оре	razioni	sul patrin	nonio ne	ito		o	31/12/	2/20
	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto del gruppo al 31/12/20	Patrimonio netto di terzi al 31/12/20
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.268	Χ	1.268	-	Χ	Χ	3	(5)	Χ	Х	Χ	Χ	-	Х	1.266	-
b) altre azioni	8	Χ	8	-	Χ	Χ	-	-	Χ	Х	Χ	Χ	-	Χ	8	-
Sovrapprezzi di emissione	75	Х	75	-	Х	-	-	Х	Х	Х	Х	Х	-	X	75	-
Riserve:																
a) di utili	5.704	-	5.704	189	Χ	12	-	(1)	-	Х	Χ	Χ	(2)	Х	5.902	1
b) altre	12	-	12	-	Χ	1	-	Χ	-	Х	-	-	-	Χ	13	-
Riserve da valutazione	55		55	Х	Х	(6)	Χ	Х	Х	Х	Х	Х	-	23	72	-
Strumenti di capitale	6	Х	6	Χ	Х	Χ	Χ	Χ	Х	-	Χ	Х	-	Х	6	_
Azioni proprie	(869)	Х	(869)	Χ	Х	Χ	3	-	Х	Х	Χ	Х	Χ	Х	(866)	-
Utile (Perdita) di esercizio	221	-	221	(189)	(32)	Χ	Χ	Χ	Χ	Χ	Χ	Χ	Χ	245	245	-
Patrimonio netto del gruppo	6.480	-	6.480	-	(32)	7	6	(6)	-	-	-	-	(2)	268	6.721	-
Patrimonio netto di terzi	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)	-	-	1

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2019

				Alloca risult	tato				Variazio	oni dell'es	sercizio				/19	
				esero preceo				Оре	razioni	sul patrin	nonio nel	ito		o	31/12/	2/19
	Esistenze al 31/12/18 Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto del gruppo al 31/12/19	Patrimonio netto di terzi al 31/12/19	
Capitale:																
a) azioni ordinarie	-	Χ	1.270	-	Χ	Χ	-	(2)	Χ	Χ	Χ	Χ	-	Χ	1.268	1
b) altre azioni	-	Χ	8	-	Х	Х	-	-	Χ	Х	Χ	Χ	-	Χ	8	-
Sovrapprezzi di emissione	-	Х	75	-	Х	-	-	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	75	-
Riserve:																
a) di utili	-	-	5.467	253	Χ	(16)	-	-	-	Χ	Χ	Χ	-	Х	5.704	(1)
b) altre	-	-	11	-	Χ	1	-	Χ	-	Х	-	-	-	Х	12	-
Riserve da valutazione	-	-	40	Х	Χ	-	Χ	Χ	Χ	Х	Х	Χ	-	15	55	-
Strumenti di capitale	-	Х	6	Х	Χ	Х	Χ	Х	Χ	-	Χ	Х	-	Х	6	-
Azioni proprie	-	Х	(874)	Χ	Χ	Χ	-	5	Χ	Х	Χ	Х	Χ	Х	(869)	-
Utile (Perdita) di esercizio	-	-	281	(253)	(28)	Χ	Χ	Х	Х	Х	Χ	Х	Х	221	221	4
Patrimonio netto del gruppo	-	-	6.284	-	(28)	(15)	-	3	-	-	-	-	-	236	6.480	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	30	-	-	(28)	-	-	-	-	-	-	-	2	-	4

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Impor	rto
	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	731	755
- risultato d'esercizio (+/-)	245	225
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1	2
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	611	328
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	117	12
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	55	20
- premi netti non incassati (-)	-	
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	25	5
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	(323)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(13.911)	28
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	(185
- attività finanziarie designate al fair value	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(5)	(80
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.868)	(2.285
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.136)	3.34
- altre attività	98	(513
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	13.357	(334
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.730	79
- passività finanziarie di negoziazione	2	(8
- passività finanziarie designate al fair value	(35)	(33
- altre passività	(340)	(1.089
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	177	70:

	Ir	nporto
	31/12/2020	31/12/2019
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	35	20
- vendite di partecipazioni	13	;
- dividendi incassati su partecipazioni	2	(
- vendite di attività materiali	20	14
- vendite di attività immateriali	-	
- vendite di rami d'azienda	-	
2. Liquidità assorbita da	(121)	(135
- acquisti di partecipazioni	-	(50
- acquisti di attività materiali	(105)	(66
- acquisti di attività immateriali	(16)	(19
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(86)	(115
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	(2
- distribuzione dividendi e altre finalità	(32)	(28
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(32)	(32
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	59	55

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCEDERITANICIO	Imp	orto
VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	555	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	59	555
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	614	555

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (di seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o il "Gruppo") è tenuto alla redazione del Bilancio Consolidato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 ed integrato dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto "Impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS".

Il presente Bilancio Consolidato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2020.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio Consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il Bilancio Consolidato è costituito dallo Stato Patrimoniale consolidato, dal Conto Economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto Finanziario consolidato, dalla Nota Integrativa consolidata ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione

del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio Consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale consolidato e del Conto Economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico consolidato e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa consolidata sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale consolidato e del Conto Economico consolidato, nonché il Prospetto della redditività consolidata complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il Rendiconto Finanziario consolidato e la Nota Integrativa consolidata sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi del Bilancio Consolidato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio Consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio Consolidato è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali:
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio Consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio Consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa consolidata. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio Consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio Consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

 Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");

- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti" della presente Parte A.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

I Prospetti Contabili consolidati sono riferiti ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento

italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (cd. "central bodies"), ha introdotto l'obbligo di redazione del Bilancio Consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (central body) e dalle sue affiliate (c.d. "unica entità consolidante"). Tale disposizione comunitaria non era stata finora recepita nel nostro Paese data l'assenza, prima della riforma del credito cooperativo, degli organismi centrali in Italia, diffusi invece in altri paesi europei. Tra l'altro, nella relazione illustrativa alla Legge di Bilancio 2019 si sottolinea che gli effetti della modifica normativa sono di due ordini:

- "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti IAS adopter, l'obbligo di redigere il Bilancio Consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei GBC l'entità tenuta alla redazione del Bilancio Consolidato (reporting entity) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (cd. "unica entità consolidante"), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 "Bilancio Consolidato" trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della reporting entity. Vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la reporting entity e soggetti terzi (ad esempio, le subsidiaries della capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla "unica entità consolidante" implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle business combinations che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di

acquisizione di nuove subsidiaries).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di central bodies, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di governance del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti Europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione dei prospetti contabili consolidati annuali è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- prospetti contabili della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate /collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- prospetti contabili delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio

Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (acquisition method - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. bargain purchase o badwill) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo

la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli Asset Backed Securities
 (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Si segnala che nei primi mesi del 2020 si è conclusa l'operazione di cartolarizzazione che aveva visto coinvolta la società veicolo Claris Lease 2015 S.r.l., la cui operazione era stata originata dalla società Claris Leasing S.p.A..

Nel corso dell'esercizio 2020 sono decorse le seguenti operazioni di aggregazione tra le società controllate:

- con efficacia 1° gennaio 2020, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. ("IBFin"), Centro Sistemi Direzionali S.r.l. ("CSD") e Servizi Bancari Associati S.p.A. ("SBA") in Allitude (ex. Phoenix Informatica bancaria S.p.A.);
- con efficacia 1º luglio 2020, è stata realizzata la fusione per incorporazione di CESVE S.p.A. in Allitude (ex. Phoenix Informatica bancaria S.p.A.);
- con efficacia 1° gennaio 2020, è stata realizzata l'operazione di

- fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Lavis nella Cassa Rurale di Trento:
- con efficacia 1° ottobre 2020, è stata realizzata l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Adamello nella Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella;
- con efficacia 1° novembre 2020, è stata realizzata l'operazione di fusione per incorporazione di Rovigo Banca Credito Cooperativo in Centroveneto Bassano Banca Credito Cooperativo.

Tali operazioni non hanno determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata del Gruppo in quanto avvenute tra entità sotto comune controllo.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020.

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE			
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - A	ACCORDO DI C	OESIONE	
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	Trento	Trento	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETA' COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - SOCIETA' COOPERATIVA	Monopoli (BA)	Monopoli (BA)	4
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETA' COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Catania	Catania	4
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETA' COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Pineto (TE)	Pineto (TE)	4
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4

Impresa partecipante

Disponibilità voti %

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Mezzolombardo (TN)	Mezzolombardo (TN)	4
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4
CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rovereto (TN)	Rovereto (TN)	4
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETA' COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4
CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Trento	Trento	4
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Volano (TN)	Volano (TN)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4

Impresa partecipante

Disponibilità voti %

DENIGNALIA ZIONI INDDESE	Sede	Sede	Tipo di
DENOMINAZIONI IMPRESE	operativa	legale	rapporto*
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA' COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETA' COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETA' COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Bene Vagienna (CN)	Bene Vagienna (CN)	4
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES- CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETA' COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA'COOPERATIVA PER AZIONI	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETA' COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4

Impresa partecipante

Disponibilità voti %

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4
CORTINABANCA – CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETA' COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETA' COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Udine	Udine	4
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rieti	Posta (RI)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA' COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO- SOCIETA' COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETA' COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4

Impresa partecipante

Disponibilità voti %

DENIONINA ZIONII HADDECE	Sede	Sede	Tipo di	Rapporto di partecipazione	Disponibilità
DENOMINAZIONI IMPRESE	operativa	legale	rapporto*	Impresa partecipante Quota %	voti %
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETA' COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4		
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - SOCIETA' COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4		
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETA' COOPERATIVA	Turriaco (GO)	Turriaco (GO)	4		
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4		
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Vestenanova (VR)	Vestenanova (VR)	4		
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4		
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETA' COOPERATIVA	Regalbuto (EN) Regalbuto (EN)	4		
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4		
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4		
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4		

	Sede	Sede	Tipo di	Rapporto di partecipazion	ie	Disponibilità	
DENOMINAZIONI IMPRESE	operativa	legale	rapporto*	Impresa partecipante	Quota %	voti %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE	DIVERSE DA AC	CORDO DI COE	SIONE	'			
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00	
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.I.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00	
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00	
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	96,40	96,40	
				ALTRE QUOTE MINORI	3,03	3,03	
					99,43	99,43	
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00	
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00	
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00	
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00	
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00	
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00	
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.I.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00	
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATI	E A PATRIMONIO	O NETTO PER LI	IMITI DI MATER	IALITÀ			
CA' DEL LUPO	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00	
AGORA' S.r.I.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00	
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.r.l.	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	55,00	55,00	

	Sede	Sede	Tipo di	Rapporto di partecipazione	e	Disponibilità
DENOMINAZIONI IMPRESE	operativa	legale	rapporto*	Impresa partecipante	Quota %	voti %
dominato leonense sanita' s.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.I.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.I.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
raiffeisen immobilien s.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.I.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETA' AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	22,80	22,80
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	12,34	12,34
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	11,35	11,35
				ALTRE QUOTE MINORI	11,46	11,46
					77,63	77,63
TEMA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	71,43	71,43
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	60,00	60,00
antica valle del po S.r.I.	Motta Baluffi (CR)	Motta Baluffi (CR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
	operativa			Impresa partecipante	Quota %	voti %
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING	100,00	100,00
dominato leonense s.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	0,00	0,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	0,00	0,00

^{*}Tipo di rapporto:

- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"
- 6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

^{1 =} maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

^{2 =} influenza dominante nell'assemblea ordinaria

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche::

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una *jointventure*. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;

- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020.

DENIGNINA ZIONII	Sede	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
DENOMINAZIONI	legale			Impresa partecipante	Quota %	voti %
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA	NOTEVOLE					
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	8,48	8,48
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,26	3,20
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	3,15	3,15
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,96	2,90
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,86	5,86
					47,51	47,5
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.I.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,96	6,90
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	5,10	5,10

	Sede	Sede	Tipo di	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
DENOMINAZIONI	legale	operativa	rapporto*	Impresa partecipante	Quota %	voti %
	'			CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	7,89	7,89
					47,79	47,79
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	32,5	32,5
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
					42,50	42,50
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,06	29,06
rittnerhorn seilbahnen ag	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37

DENIONINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
DENOMINAZIONI				Impresa partecipante	Quota %	voti %
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA'COOPERATIVA PER AZIONI	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SENIO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE – CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA – SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	30,00	30,00
CHIESE 2015 S.r.l.	Brescia	Brescia	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	66,66	66,66

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 società sottoposta a influenza notevole
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 controllo congiunto
- 8 Altro tipo di Rapporto.

^{*} Tipo di rapporto:

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali joint operation o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
				Impresa partecipante	Quota %	voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CON	GIUNTO					
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00

^{*} Tipo di rapporto:

- 3 accordi con altri soci
- 4 società sottoposta a influenza notevole
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 controllo congiunto
- 8 Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato, entrato in vigore a partire dall'esercizio 2014. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;

^{1 -} maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

^{2 -} influenza dominante nell'assemblea ordinaria

 ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A Tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente Bilancio Consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze cha altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti

di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2020 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 31 dicembre 2020, come approvati dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale

applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio consolidato e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Le stime contabili al 31 dicembre 2020 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Comprehensive Assessment

A fine febbraio 2021 è stata ultimata la c.d. "Transparency Phase" nell'ambito della quale l'Autorità di Vigilanza ha dato visibilità dei primi esiti parziali dell'esercizio AQR, e a cui seguirà la fase di transparency sui risultati del Join-up tra AQR e Stress Test, per poter giungere alla pubblicazione ufficiale dei risultati del Comprehensive Assessment durante il mese di aprile 2021.

Operazione CARIGE

In ragione del contesto straordinario e incerto dovuto alla crisi da Covid-19, e in risposta alle sollecitazioni ricevute per l'espressione di un orientamento in merito all'esercizio dell'opzione call sulle azioni Carige, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato, nella seduta del 15 marzo 2021, di conferire mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato di definire con FITD e SVI le condizioni economico-giuridiche per lo scioglimento consensuale dei contratti di opzione e degli accordi correlati.

Informativa relativa all'acquisizione di una quota partecipativa in Centrale Trading

Nella seduta del 10 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'acquisizione di una quota del 10% della Società Centrale Trading S.r.l., al prezzo di 40.846 Euro.

A seguito di tale acquisizione, Cassa Centrale deterrà in proprio il 42,50% della Società: interessenza che, sommata al 10% già detenuta dalla controllata Allitude, porterà all'assunzione del controllo della Società con una interessenza complessiva del 52,50%.

Sezione 5 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2020

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: concessioni sui canoni connesse alla Covid-19 (Regolamento (UE) 2020/1434), al fine di prevedere un sostegno operativo connesso alla Covid-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti per il leasing;
- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla post-implementation review dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli Interest Rate Benchmark sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) 2020/34);
- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento (UE) 2019/2104);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto (Regolamento (UE) 2019/2075).

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sul presente bilancio consolidato.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1 gennaio 2021

Si riportano di seguito i principi contabili che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021:

- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi: Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Regolamento (UE) 2020/2097);
- riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: Fase n. 2 Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 (Regolamento (UE) 2021/25).

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017).

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12

marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento forward looking della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distorsivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato («mild», «baseline», «adverse»);
- individuazione di un processo di smoothing del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020 rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con

riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del Pil dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del Pil Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del Pil nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche (sempre parte integrante delle proiezioni emanate da BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del Pil Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of Covid-19 measures", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di forbearance e infine allo staging IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di forbearance. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il public statement "Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento

in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di forbearance.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "ESMA recommends action by financial market participants for Covid-19 impact", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali disclosure dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo.

Infine, l'ESMA aveva esortato gli emittenti a valutare se gli effetti della pandemia rappresentassero un evento *trigger* ai fini dell'esecuzione dell'impairment test degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita indefinita nel bilancio intermedio al 30 giugno 2020. In occasione della redazione del bilancio d'esercizio, pertanto, il Gruppo Cassa Centrale ha nuovamente sottoposto ad impairment test gli intangibili già valutati in sede di bilancio intermedio al 30 giugno 2020.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic", pur non

modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Il Gruppo Cassa Centrale, nella redazione dell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2020, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e *standard setter* europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza nelle stime che influenzano la quantificazione delle poste relative alle attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020 e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché recepire le previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni forward looking che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudenziale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa sulla necessità di elaborare i dati di impairment alla data del 31 dicembre 2020, ancorando lo sviluppo della prospettiva forward looking dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa, e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario «baseline», ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo «adverse», mentre sono

state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario «mild». A tal proposito, lo scenario «mild» è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del Pil dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel set di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari (*«mild»*, *«baseline»*, *«adverse»*) mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, il Gruppo Cassa Centrale ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Nel corso del 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9 per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) ed GL EBA (EBA-GL-2020-02) nonché degli altri Standard Setter. Gli interventi posti in essere, guidati in primis da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo nel contempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

L'impostazione sopra esposta, ovvero ancorare le proprie aspettative alle pubblicazioni di giugno 2020 (rispetto ad un ancoraggio diretto

all'ultimo scenario pubblicato a Dicembre 2020), ha inoltre evitato un significativo disallineamento tra l'osservazione dei fattori di rischio e le aspettative prospettiche di rimbalzo macroeconomico, consentendo quindi di mantenere un elevato grado di coerenza nei fondi di svalutazione e classificazione nonché garantire un coerente grado di conservatività. Viceversa, l'agito delle aspettative nel modello di svalutazione IFRS9 delle previsioni rilasciate nel mese di dicembre 2020, avrebbe comportato la riduzione, a livello di Gruppo, dei fondi di svalutazione analitico forfettari del comparto performing per più del 20%, e una collegata riduzione dell'esposizione allocata in stage 2 (con riclassificazione in stage 1) per più del 15%.

Al fine di riflettere in un'ottica forward looking la maggiore rischiosità sviluppata nel corso d'anno nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche, in linea con le disposizioni ECB, sono state incluse nei fattori di rischio creditizio IFRS 9 (con effetti sullo staging e ECL). Alle aspettative e alle proiezioni degli scenari pubblicati dall'ECB, sono state applicate delle penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica.

L'introduzione del trattamento geo-settoriale, a livello di Gruppo Cassa Centrale, si contestualizza come un elemento di rilevante conservatività verso i settori identificabili quali più coinvolti dalla pandemia e dalla sua recrudescenza. Tale azione ha comportato (grazie al duplice effetto presente sia sull'incremento dello stock di crediti classificati in stage 2 che sull' aumento del livello di ECL complessiva del comparto crediti performing per le esposizioni legate a geo-settori a maggiore rischio) un incremento complessivo del fondo svalutazione crediti relativo alle esposizioni verso clientela performing pari a circa +100 milioni di Euro (+0,24% circa di coverage) e maggiori classificazioni in stage 2 pari a circa il 3,18% delle esposizioni complessive performing.

Ai fini di calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno quali ad esempio le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di posizioni pregresse, sono state coerentemente fattorizzate nel computo dell'ECL mediante considerazione di una LGD specifica collegata alla valutazione di perdita attesa dello Stato quale garante (in una sorta di LGD substitution del modello interno) in frazione della quota parte di esposizione garantita, altresì, per la quota residua valutata sulla base del modello interno di LGD (tali impostazioni non hanno

effetti in termini di stage allocation).

Le posizioni con accesso a misure di sostegno, quali le misure di moratoria, sono state coerentemente valutate mediante i sistemi interni di rating, con l'obiettivo di cogliere puntualmente il livello di rischio alla data di riferimento, nonché identificare eventuali incrementi significativi del rischio di credito ai fini di classificazione in stage 2.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02, il Gruppo Cassa Centrale ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17/03/2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI),

non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30/09/2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni Forborne. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01/10/2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo Forborne, posto che con la comunicazione del 21/09/2020 EBA ha declarato l'interruzione al 30/09/2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02/12/2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte. Tale beneficio si riferisce quindi alle moratorie concesse tra il 02/12/2020 e il 31/03/2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30/09/2020.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17/03/2020 al 30/09/2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della forbearance per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01/10/2020 al 01/12/2020, l'attributo forborne è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02/12/2020, infine, è stata adottata la medesima condotta per le moratorie Covid-19 intercorse tra il 17/03/2020 al 30/09/2020.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati

applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), cosi come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nel secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis", è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli early warningtrigger rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento non performing delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale cliff-effect che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio del Gruppo Cassa Centrale aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 13 miliardi di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 19 milioni di Euro nel corso dell'esercizio.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando ancora aperta la finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di

performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III ed avendo la Banca Centrale Europea, in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, introdotto una nuova finestra temporale di monitoraggio delle erogazioni creditizie con scadenza 31 dicembre 2021, il Gruppo ha valutato prudenzialmente che non sussistessero elementi per l'attribuzione alle operazioni TLTRO-III in essere di condizioni economiche diverse da quelle standard.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali previste;
- stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

Premesso quanto sopra, nonostante l'impatto che la Pandemia Covid-19 potrebbe avere sui livelli di redditività del Gruppo nel corso del prossimo esercizio, si ritiene che le molteplici misure sopra illustrate consentano di mantenere complessivamente un elevato profilo di solidità patrimoniale e di liquidità.

Impairment test degli avviamenti

Il Gruppo Cassa Centrale ha considerato gli effetti della crisi pandemica come un evento *trigger* sufficiente per l'esecuzione dell'impairment test degli avviamenti su base semestrale anziché annuale.

Per tale ragione, come già avvenuto per la semestrale al 30 giugno 2020, gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 sono stati nuovamente sottoposti ad impairment test alla luce delle proiezioni finanziarie delle CGU incluse nel piano industriale di Gruppo approvato al 30 giugno 2020.

L'impairment test ha confermato che il valore recuperabile delle CGU del Gruppo è maggiore del loro valore contabile. Pertanto, non si è proceduto a svalutare gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020. Per maggiori dettagli sull'impairment test degli avviamenti si rimanda alla "Parte B – Stato Patrimoniale - Sezione 10, Attività Immateriali – Voce 100".

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società di revisione KPMG S.p.A.. Con delibera Consob n. 20934, è stata accolta l'istanza di proroga di due anni (2019-2020) della durata dell'incarico di revisione legale dei bilanci separato e consolidato di Cassa Centrale Banca, ai sensi dell'art.17, par.6, del Regolamento (UE) n. 537/2014.

f) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che il Gruppo ha ricevuto nell'esercizio 2020 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche pari a circa 1 milione di Euro e principalmente riferibili ad attività di formazione. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse

le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

g) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso del Gruppo Cassa Centrale si è scelto il business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;

- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento a livello di Gruppo, come già sopra menzionato, è l'Hold to Collect (HTC), in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

• i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other

(non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - □ è irrevocabile:
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business

o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (c.d. recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (recycling).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (no recycling).

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni::

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model Hold to Collect);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non

è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette

a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali

che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce del Conto Economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. hedge accounting) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

copertura di fair value (c.d. fair value hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (c.d. cash flow hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

 test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia; • test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione

a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le

perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo direttamente o indirettamente è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di Stato Patrimoniale consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel Bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla

base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel Conto Economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di Conto Economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad

utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di Conto Economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti dello schema di Conto Economico consolidato, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella

sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);

 la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del

principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello Stato Patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello Stato Patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in

futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di Stato Patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta fair value option prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati

come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (projected unit credit method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico consolidato 190. a) Spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R., in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

 identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;

- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. performance obligations) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna performance obligation, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che)
 l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto, una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;

- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio il Gruppo Cassa

Centrale ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti

relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- *PD point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi:
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, lifetime expected loss o LEL);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* e *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai

quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori:

approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi

significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività

e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La Policy di determinazione del Fair Value del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita

dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla

frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da *info provider* o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

■ Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione

osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui il Gruppo può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- fondi comuni di investimento UCITS.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi anche elaborati da info provider volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;

- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.
 - Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:
- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info* provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre Banche di Credito Cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati *Over The Counter* (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto

d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1* (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale pari a circa il 6% del

totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate si evidenzia, in termini di significatività, quella in Iccrea Banca, pari a circa 95 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio. La stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa Iccrea Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	3	1/12/2020		31/12/2019		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	LI	L2	L3	п	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	212	20	375	160	54	388
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	-	7	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	2	-	-	2
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	212	13	373	160	47	386
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.137	73	230	7.161	105	282
3. Derivati di copertura	-	2	-	-	3	-
4. Attività materiali	-	-	15	-	-	18
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	9.349	95	620	7.321	162	688
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	9	-	-	7	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	15	-	-	51	-
3. Derivati di copertura	-	57	-	-	43	-
Totale	-	81	-	-	101	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività	finanziarie valuta conto e	te al fair value (conomico	con impatto a	Attività finanziarie			Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	
1. ESISTENZE INIZIALI	388	-	2	386	282	-	18	
2. AUMENTI	21	-	-	21	171	-	1	
2.1. Acquisti	10	-	-	10	158	-	1	
2.2. Profitti imputati a:	9	-	-	9	13	-	-	
2.2.1. Conto Economico	9	-	-	9	12	-	-	
- di cui plusvalenze	5	-	-	5	12	-	-	
2.2.2. Patrimonio netto	-	Х	Х	Х	1	-	-	
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	
2.4. Altre variazioni in aumento	2	-	-	2	-	-	-	
3. DIMINUZIONI	34	-	-	34	223	-	4	
3.1. Vendite	3	-	-	3	154	-	-	
3.2. Rimborsi	23	-	-	23	29	-	-	
3.3. Perdite imputate a:	7	-	-	7	37	-	-	
3.3.1. Conto Economico	7	-	-	7	6	-	-	
- di cui minusvalenze	6	-	-	6	6	-	-	
3.3.2. Patrimonio netto	-	Х	Х	Х	31	-	-	
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1	-	-	1	3	-	4	
4. RIMANENZE FINALI	375	-	2	373	230	-	15	

All'interno della voce "3.1. vendite", relative alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è inclusa la cessione della seconda tranche delle azioni di Iccrea Banca S.p.A. per un controvalore pari a circa 47 milioni di Euro. All'interno della voce "Rimanenze Finali", è altresì incluso il controvalore residuo dei medesimi titoli ancora in portafoglio per un importo pari a circa 95 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE	31/12/2020				31/12/2019				
AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	VB	u	L2	L3	VB	u	L2	L3	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.068	27.569	484	47.688	60.932	18.590	1.463	41.417	
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	87	-	-	93	96	-	-	93	
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	7	-	-	5	9	-	-	7	
Totale	73.162	27.569	484	47.786	61.037	18.590	1.463	41.517	
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.873	-	2.112	75.760	64.143	-	3.418	60.703	
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	77.873	-	2.112	75.760	64.143	-	3.418	60.703	

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. day one profit/loss

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	533	550
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	81	5
Totale	614	555

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOSLÁVALORI	Tota	ıle 31/12/2020		Total	e 31/12/2019	
VOCI/VALORI	u	L2	L3	u	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	7	-	-	7	-
1.1 di negoziazione	-	7	-	-	6	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	1	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	7	-	-	7	-
Totale (A+B)	-	7	-	-	7	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e strumenti derivati) classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
2. Titoli di capitale	-	
a) Banche	-	
b) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
c) Società non finanziarie	-	
d) Altri emittenti	-	
3. Quote di OICR	-	
4. Finanziamenti	-	
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
f) Famiglie	-	
Totale (A)	-	
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	
b) Altre	7	
Totale (B)	7	
Totale (A+B)	7	;

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	To	otale 31/12/2020		Totale 31/12/2019			
VOCI/ VALORI	u	L2	L3	L1	L2	L3	
1.TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-	
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	
1.2 Altri titoi di debito	-	-	-	-	-	-	
2. FINANZIAMENTI	-	-	2	-	-	2	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	
2.2 Altri	-	-	2	-	-	2	
Totale	-	-	2	-	-	2	

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	-	
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre socità finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	2	2
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre socità finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	2	2
Totale	2	2

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI (VALORI	Total	e 31/12/2020		Totale 31/12/2019			
VOCI/VALORI	u	L2	L3	u	L2	L3	
1. Titoli di debito	-	13	4	-	47	17	
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	
1.2 Altri titoli di debito	-	13	4	-	47	17	
2. Titoli di capitale	26	-	-	18	-	-	
3. Quote di O.I.C.R.	186	-	83	142	-	85	
4. Finanziamenti	-	-	286	-	-	284	
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
4.2 Altri	-	-	286	-	-	284	
Totale	212	13	373	160	47	386	

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 4 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 227 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 121 milioni di Euro;
- azionari per circa 42 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 44 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 32 milioni di Euro;
- NPL per circa 29 milioni di Euro;
- private equity per circa 1 milione di Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.TITOLI DI CAPITALE	26	18
di cui: banche	1	1
di cui: altre società finanziarie	2	1
di cui: società non finanziarie	23	16
2. TITOLI DI DEBITO	17	64
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	11
c) Banche	12	17
d) Altre società finanziarie	5	36
di cui: imprese di assicurazione	-	13
e) Società non finanziarie		-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	269	227
4. FINANZIAMENTI	286	284
a) Banche centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	273	266
di cui: imprese di assicurazione	229	221
e) Società non finanziarie	8	12
f) Famiglie	5	6
Totale	598	593

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI (VALORI	Total	ale 31/12/2020		Totale 31/12/2019			
VOCI/VALORI	LI	L2	L3	LI	L2	L3	
1. TITOLI DI DEBITO	9.129	73	1	7.157	105	3	
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	
1.2 Altri titoli di debito	9.129	73	1	<i>7</i> .1 <i>57</i>	105	3	
2. TITOLI DI CAPITALE	8	-	229	4	-	279	
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	
Totale	9.137	73	230	7.161	105	282	

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "2. Titoli di capitale" include residuali titoli Iccrea Banca S.p.A. detenuti dalle Banche affiliate per circa 95 milioni di Euro, pari ad un'interessenza di circa il 6,6%. Tali titoli fanno parte dell'accordo di cessione stipulato nel corso del 2019 con la medesima Iccrea Banca S.p.A., che consentirà l'integrale azzeramento della posizione entro il 2022. Nel corso del 2020 si è perfezionata la cessione della seconda tranche, per un controvalore complessivo pari a circa 47 milioni di Euro: la parte restante sarà ceduta integralmente in due quote annuali e proporzionali entro il 31 dicembre 2022.

La voce include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca in Carige per un controvalore pari a circa 37,5 milioni di Euro (pari all'8,34% del capitale sociale).

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	9.203	7.265
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	9.040	6.972
c) Banche	109	247
d) Altre società finanziarie	30	27
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	24	19
2. TITOLI DI CAPITALE	237	283
a) Banche	169	229
b) Altri emittenti:	68	54
- altre società finanziarie	11	11
di cui: imprese di assicurazione	3	4
- società non finanziarie	45	34
- altri	12	9
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	9.440	7.548

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lor	do		Rettifiche	di valore com		
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	9.202	67	3	1	2	-	1	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	9.202	67	3	1	2	-	1	-
Totale 31/12/2019	7.266	394	3	1	4	-	1	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Х	Х	-	-	Х	-	-	-

^{*}Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

		To	otale 31/12/2	2020			Totale 31/12/2019					
	Val		Fair valu	•	Valc	ore di bilan	cio	Fair value				
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	u	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	u	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	2.089	-	-	-	-	2.090	455	-	-	-	-	455
1. Depositi a scadenza	-	-	-	Χ	Х	Х	-	-	-	Х	Χ	Χ
2. Riserva obbligatoria	2.089	-	-	Х	Х	Х	455	-	-	Х	Х	Х
3. Pronti contro termine	-	-	-	Χ	Х	Х	-	-	-	Х	Χ	Χ
4. Altri	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	Х
B. CREDITI VERSO BANCHE	913	-	-	167	176	591	1.084	-	-	177	217	704
1. Finanziamenti	583	-	-	2	-	581	711	-	-	-	20	692
1.1 Conti correnti e depositi a vista	209	-	-	X	Х	Х	337	-	-	Χ	Χ	Х
1.2. Depositi a scadenza	186	-	-	Х	Х	Х	281	-	-	Χ	Х	Х
1.3. Altri finanziamenti	188	-	-	Χ	Х	Х	93	-	-	Χ	X	Χ
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Χ	Х	Х
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	Х	Х	Х	1	-	-	Х	Х	Х
- Altri	188	-	-	Х	Х	Х	92	-	-	Χ	Х	Х
2. Titoli di debito	330	-	-	165	176	10	373	-	-	177	197	12
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	330	-	-	165	176	10	373	-	-	177	197	12
Totale	3.002	-	-	167	176	2.681	1.539	-	-	177	217	1.159

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce "2.2 Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell'8,25% annuo. Tale prestito subordinato è stato sottoscritto da Cassa Centrale Banca e dalle Banche affiliate per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

		T	otale 31/12/	/2020			Totale 31/12/2019					
	Val	ore di bilar	ncio	ı	Fair valu	е	Valo	ore di bilan	cio	Fair value		
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	u	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	u	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	42.144	1.201	-	-	184	44.676	39.059	1.885	-	-	1.115	40.052
1. Conti correnti	3.440	181	-	Х	Х	Х	4.707	335	-	Х	Χ	Х
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	Х
3. Mutui	33.992	965	-	Х	Х	Х	29.429	1.459	-	Х	Χ	Х
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	707	9	-	Х	Х	Х	759	13	-	Х	Х	Х
5 Finanziamenti per leasing	605	18	-	Х	Х	Х	586	29	-	Х	Х	Х
6. Factoring	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	_	Х	Х	Х
7. Altri finanziamenti	3.400	28	-	Х	Х	Х	3.578	49	_	Х	Х	Х
2. TITOLI DI DEBITO	26.721	-	-	27.402	124	331	18.449	-	-	18.413	131	206
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	26.721	-	-	27.402	124	331	18.449	-	-	18.413	131	206
Totale	68.865	1.201	-	27.402	308	45.007	57.508	1.885	-	18.413	1.246	40.258

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 301 milioni di Euro classificati al Livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 114 milioni di Euro.

L'incremento della voce "Mutui", parzialmente compensato da una contrazione dei conti correnti, è connesso alla rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo Stato, nonché degli effetti relativi alle moratorie sui mutui che ne hanno temporaneamente sospeso i piani di ammortamento prestabiliti nonché nuovi finanziamenti erogati con garanzie statali. Queste misure sono previste dai decreti governativi emanati a seguito della crisi innescata dalla pandemia Covid-19. Per maggiori informazioni si rinvia alla tabella "4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive".

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

		Totale 31/12/2020)		Totale 31/12/2019	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	26.721	-	-	18.449	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	26.337	-	-	18.181	-	-
b) Altre società finanziarie	352	-	-	240	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	32	-	-	28	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	42.144	1.201	-	39.059	1.885	-
a) Amministrazioni pubbliche	192	-	-	207	-	-
b) Altre società finanziarie	828	10	-	853	13	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	19.953	700	-	17.846	1.179	-
d) Famiglie	21.171	491	-	20.153	693	-
Totale	68.865	1.201	-	57.508	1.885	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lor	do		Rettifiche	Rettifiche di valore complessivo					
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*			
Titoli di debito	27.040	352	69	1	20	38	1	-			
Finanziamenti	39.636	1	5.617	3.336	132	305	2.135	302			
Totale 31/12/2020	66.676	353	5.686	3.337	152	343	2.136	302			
Totale 31/12/2019	52.411	1.992	7.006	4.189	99	271	2.304	305			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Х	Х	-	-	Х	-	-	-			

^{*}Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore	lordo		Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	6.850	-	1.336	151	33	93	58		
Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	2	-	126	94	-	11	44		
3. Nuovi finanziamenti	2.837	-	476	11	3	7	3		
Totale 31/12/2020	9.689	-	1.938	256	36	111	105		

I finanziamenti rappresentati nelle voci "1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL" e "2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione" della tabella sopra riportata, sono oggetto di moratorie che risultano ancora in essere alla data del 31 dicembre 2020.

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 3 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

La colonna "Write-off parziali complessivi" non è esposta come da esenzione prevista dalla Comunicazione del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

	FV	31/12/2020		VN	i	VN		
	LI	L2	L3	31/12/2020	L1	L2	L3	31/12/2019
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	2	-	49	-	3	-	43
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2	-	49	-	3	-	43

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

		Flussi finanziari								
			_			Investim.				
OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	esteri
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	Х	Х	Х	-	Х	Х
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	Х	-	-	Х	Х	Х	-	Х	Х
3. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	-	Х
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	Х	-	Χ	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	2	Х	-	-	-	-	Х	-	Х	Х
2. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Χ	-	Х
Totale passività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	Х	Х	Х	Х	Х	Χ	Χ	-	Χ	Х
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	-	-

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE / VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	45	31
1.1 di specifici portafogli:	10	7
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10	7
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	35	24
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	45	31

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 75 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 51 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 24 milioni di Euro (come evidenziato, nel complesso, nella seguente tabella 7.4).

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio..

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede	Sede	Tipo di	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
DENOMINAZIONI	legale	operativa	rapporto*	Impresa partecipante	Quota %	voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO	CONGIUNTO					
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUE	NZA NOTEVOL	E				
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA 4 E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA		8,48	8,48
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,26	3,26
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA	3,15	3,15
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,86	5,86
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,96	6,96
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	5,1	5,1

DENOMINAZIONI	Sede	Sede	Tipo di	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
DENOMINAZIONI	legale	operativa	rapporto*	Impresa partecipante	Quota %	voti %
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	7,89	7,89
					47,79	47,79
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	32,5	32,5
				ALLITUDE S.p.A.	10	10
					42,5	42,5
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	26,51	26,51
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA'COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	7,66	7,66

DENIONINAZIONI	Sede Sede Tipo di		Tipo di	Rapporto di partecipazione		Disponibilità
DENOMINAZIONI	legale	operativa	rapporto*	Impresa partecipante	Quota %	voti %
		'	'	BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SENIO ENERGIA S.r.I.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	22,22	22,22
rendena golf S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	24,51	24,51
COnnessioni - Impresa sociale s.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	30,00	30,00
CHIESE 2015 S.r.l.	Brescia	Brescia	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	33,33	33,33

^{*} Tipo di rapporto:

- 3 accordi con altri soci
- 4 società sottoposta a influenza notevole
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 controllo congiunto
- 8 Altro tipo di Rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

^{1 -} maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

^{2 -} influenza dominante nell'assemblea ordinaria

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	16	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	15	-	-
FONDO LEONIDA	7	7	-
finanziaria trentina della cooperazione	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
Totale	51	7	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dall'ultima situazione contabile disponibile.

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) =(1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	-	64	-	32	-	-	-	-	1	1	-	1	-	1
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
CABEL HOLDING S.p.A.	Χ	17	68	23	63	37	Χ	Χ	1	1	-	1	-	1
FONDO LEONIDA	Χ	-	9	1	-	-	Χ	Χ	-	-	-	-	-	-
finanziaria trentina della cooperazione	Χ	10	4	-	14	-	Χ	Χ	1	1	-	1	-	1
ASSICURA S.r.l.	Х	6	2	-	8	-	Χ	Χ	-	-	-	-	-	-

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)		Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	28	28	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	24	89	52	9	(1)	-	(1)	-	(1)

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, cumulativamente per tipologia di rapporto partecipativo, con riferimento alle società sottoposte a influenza notevole "non significative". Il "Totale passività" non comprende il Patrimonio netto.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I valori sono espressi con riferimento alla quota di possesso detenuta dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	89	-
B. AUMENTI	2	98
B. Aumenti		-
B.2 Riprese di valore		-
B.3 Rivalutazioni	2	1
B.4 Altre variazioni		97
C. DIMINUZIONI	16	9
C.1 Vendite	13	3
C.2 Rettifiche di valore		1
C.3 Svalutazioni	3	5
C.4 Altre variazioni		-
D. RIMANENZE FINALI	75	89
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	3	1
F. RETTIFICHE TOTALI	-	1

Nella voce "B4. Altre variazioni" del 2019 confluiscono 97 milioni relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alle partecipazioni:

- la voce "C.1 Vendite" è principalmente riconducibile alla vendita della partecipazione BCC Sviluppo Territorio FVG detenuta da alcune Banche affiliate per un controvalore pari a circa 10 milioni di Euro;
- adeguamento di valore positivo, voce "B.3 Rivalutazioni", per controvalore pari a circa 2 milioni di Euro;
- adeguamento di valore negativo, voce "C.3 Svalutazioni" per controvalore pari a circa 3 milioni di Euro.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili. (IFRS 12 par. 7, lettere b) e c)).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.9 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili.

In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio consolidato, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio consolidato del Gruppo.

Alla data di riferimento del bilancio non si ravvisano perdite per riduzione di valore che impattano sul valore di carico, comprensivo degli avviamenti, delle partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole. Per le predette partecipazioni il valore contabile dell'investimento netto è peraltro sostanzialmente allineato alla corrispondente quota di patrimonio netto detenuta.

Sezione 8 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 80

Le tabelle della Sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	965	950
a) terreni	146	150
b) fabbricati	683	67.5
c) mobili	49	40
d) impianti elettronici	35	25
e) altre	52	5.4
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	131	130
a) terreni	5	
b) fabbricati	119	12
c) mobili	-	
d) impianti elettronici	5	
e) altre	2	
Totale	1.096	1.08
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	7	

Per il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda alle informazioni fornite in calce alla tabella "9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue".

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

		Totale 31/1	2/2020	Totale 31/12/2019				
ATTIVITÀ/VALORI	Valore di		Fair value		Valore di	ŀ	air value	
	bilancio	LI	L2	L3	bilancio	LI	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	87	-	-	93	96	-	-	93
a) terreni	29	-	-	29	29	-	-	29
b) fabbricati	58	-	-	64	67	-	-	64
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	87	-	-	93	96	-	-	93
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	42	-	-	41	45	-	-	44

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Total	e 31/12/2020		Totale 31/12/2019		
AITIVITA/ VALORI	u	L2	L3	u	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	3	-	-	6
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	2	-	-	5
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3	-	-	6
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Total	e 31/12/2020		Totale 31/12/2019		
AITIVITA/ VALORI	u	L2	L3	u	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	12	-	-	12
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	11	-	-	11
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	12	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	2	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	39	31
a) terreni	29	27
b) fabbricati	10	4
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	33	41
Totale	72	72
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Le altre rimanenze di attività materiali accolgono principalmente beni immobili non funzionali all'attività bancaria.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	151	865	55	45	73	1.189
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	56	9	14	18	97
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	151	809	46	31	55	1.092
B. AUMENTII:	4	61	12	33	24	133
B.1 Acquisti	1	37	8	33	21	100
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	(1)	-	(2)	-	(3)
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	3	1	-	-	4
B.3 Riprese di valore	-	4	-	-	-	4
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	Х	Х	Х	-
B.7 Altre variazioni	3	17	3	-	3	25
C. DIMINUZIONI:	3	64	9	24	24	134
C.1 Vendite	-	4	-	6	4	14
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	52	8	17	18	95
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	3	-	-	-	3
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	3	-	-	-	3
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	1	3	-	-	-	4
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	1	3	Х	Х	Х	4
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	2	2	1	1	2	8
D. RIMANENZE FINALI NETTE	152	806	49	40	55	1.102
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	111	17	31	36	195
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	152	917	66	71	91	1.297
E. Valutazione al costo	2	16	2	1	2	23

Le immobilizzazioni materiali sono assoggettate all'ammortamento, cioè all'imputazione a conto economico del valore ammortizzabile del bene, in quote che riflettano l'utilizzo pluriennale in base alla vita utile stimata.

In merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, di seguito si riportano le variazioni annue intervenute nella categoria:

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2020
Saldo al 1º Gennaio	87	1	-	-	41	1	4	2	-	136
Di cui:										
- Costo storico	106	1	-	-	42	1	5	2	-	157
- Fondo ammortamento	(19)	-	-	-	(1)	-	(1)	-	-	(21)
Incrementi	24	1	-	-	9	-	-	-	-	34
Decrementi	(7)	-	-	-	(3)	-	-	-	-	(10)
Ammortamenti	(20)	(1)	-	-	(4)	-	(2)	-	-	(27)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	84	1	-	-	43	1	2	2	-	133
Di cui:										
- Costo storico	123	2	-	-	48	1	5	2	-	181
- Fondo ammortamento	(39)	(1)	-	-	(5)	-	(3)	-	-	(48)

La voce "Attrezzatura", pari a 2 milioni di Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'istallazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio per il Gruppo non sono presenti operazioni di retrolocazione.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	TOTALE 31/12/2	2020
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	26	67
B. AUMENTI	3	5
B.1 Acquisti	2	3
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1	2
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	1	9
C.1 Vendite	1	5
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	2
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1
D. RIMANENZE FINALI	28	63
E. Valutazione al fair value	10	23

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze c	di attività material	e garanzie	Altre			
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	rimanenze di attività materiali	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	27	4	-	-	-	41	72
B. AUMENTI	2	6	-	-	-	2	10
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	1	1
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	2	6	-	-	-	1	9
C. DIMINUZIONI	-	-	-	-	-	10	10
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	3	3
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	7	7
D. RIMANENZE FINALI	29	10	-	-	-	33	72

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a circa 10 milioni di Euro e sono riferiti prevalentemente al completamento o alla ristrutturazione di fabbricati ad uso funzionale.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ (VALORI	Totale 31/	12/2020	Totale 31/12/2019		
ATTIVITÀ/VALORI	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A.1 AVVIAMENTO	Х	28	Х	28	
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	28	Х	28	
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	Χ	-	
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	54	-	53	-	
A.2.1 Attività valutate al costo:	54	-	53	-	
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	
b) altre attività	54	-	53	-	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	
b) altre attività	-	-	-	-	
Totale	54	28	53	28	

In osseguio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Gli avviamenti consolidati, il cui valore prima dell'effettuazione dell'impairment test risulta pari a 28 milioni di Euro, rinvengono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute negli esercizi precedenti.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;
- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati al 31 dicembre 2020.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale a sono state identificate le seguenti CGU:

- Asset management, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- Insurance, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 31 dicembre 2020, sottoposti ad impairment test, allocati sulle due CGU in parola.

Importi in milioni di Euro

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Asset management	21
- Insurance	4,5
Totale	25,5

Si ritiene opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 28 milioni di Euro ante impairment test, sono inclusi avviamenti residuali per circa 2,5 milioni di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'impairment test ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle due CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori al 31 dicembre 2020.

Importi in milioni di Euro

CGU Valore di carico nel bilancio consolic			
- Asset management	41		
- Insurance	18		

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi, oltre ad avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 2 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale;
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 4,5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1,8 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale.

In relazione a quanto precede emerge quindi che nell'ambito del test impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita definita sopra evidenziati.

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non è risultato necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Più in dettaglio, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate si riportano di seguito le metodologie utilizzate.

CGU Asset management: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (Equity Value) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Al metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari

 Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dai dati al 31 dicembre 2021 e 2022 estratti dal piano industriale 2020-2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 30 giugno 2020.
- Tasso di attualizzazione (Ke)
 - Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 8,2%. Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta$ * ERP. Al Ke così determinato è stato sommato un rendimento addizionale dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica (Add-on). In dettaglio, il Cost of Equity (come detto pari al 8,2%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:
 - atasso privo di rischio (Rf), pari al 0,9%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data di aggiornamento dei parametri;
 - coefficiente Beta β), pari a 1,1, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
 - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
 - rendimento addizionale (*Add-on*), pari a 1,0%, dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica, derivante dalla pandemia Covid-19 attualmente in corso.
- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)
 Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da Cassa Centrale Banca ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti al Gruppo

Bancario Iccrea. Anche il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value tiene conto delle considerazioni precedentemente esposte. Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita ("g") del 0,7%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenienti da un campione di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU. Sulla base del metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 67,8 milioni di Euro.

CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

- Flussi finanziari
 Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dai dati al 31 dicembre 2021
 e 2022 estratti dal piano industriale 2020-2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale banca in data 30 giugno 2020.
 - Tasso di attualizzazione (Ke)
 Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 6,7%.
 Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: Ke = Rf + β * ERP. Al Ke così determinato è stato sommato un rendimento addizionale dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica (Add-on).
 In dettaglio, il Cost of Equity (come detto pari al 6,7%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:
 - a tasso privo di rischio (Rf), pari al 0,9%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data di aggiornamento dei parametri;
 - coefficiente Beta (β), pari a 0,9, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
 - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
 - rendimento addizionale (*Add-on*), pari a 1,0%, dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica, derivante dalla pandemia Covid-19 attualmente in corso.
- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value* è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari al 0,7%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 76,1 milioni di Euro.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'impairment al 31 dicembre 2020 ha evidenziato le seguenti risultanze:

Importi in milioni di Euro

CGU	Valore contabile (a)	Valore recuperabile (valore d'uso) (b)	Differenza (c)=(b)-(a)	Impairment di pertinenza del Gruppo (d)
Asset management	41	68	27	-
Insurance	18	76	58	-
Totale				-

Come si evince dalla tabella sopra esposta, con riferimento alle CGU Asset Management e Insurance essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti consolidati residui al 31 dicembre 2020 ammontano a 28 milioni di Euro.

Analisi di sensitività

In ultima analisi, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
 - pari a 2,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 2,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di 25 bps;
 - pari a + 2,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a 2,1 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di 25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
 - pari a 3,1 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 3 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di 25 bps;
 - pari a + 3,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - □ pari a 2,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di 25 bps.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale	
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	31/12/2020	
A. ESISTENZE INIZIALI	28	-	-	64	-	92	
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	11	-	11	
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	28	-	-	53	-	81	
B. AUMENTI	-	-	-	18	-	18	
B.1 Acquisti	-	-	-	16	-	16	
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-	
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	
- a conto economico	-	-	-	-	-	-	
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	
B.6 Altre variazioni	-	-	-	2	-	2	
C. DIMINUZIONI	-	-	-	17	-	17	
C.1 Vendite	-	-	-	-	-		
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	16	-	16	
- Ammortamenti	-	-	-	16	-	16	
- Svalutazioni	-	-	-	-	-		
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-		
+ conto economico	-	-	-	-	-		
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-		
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-		
- a conto economico	-	-	-	-	-		
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-		
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-		
C.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1	
D. RIMANENZE FINALI NETTE	28	-	-	54	-	82	
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	27	-	27	
E. RIMANENZE FINALI LORDE	28	-	-	81	-	109	
F. VALUTAZIONE AL COSTO	-	-	-	-	-		

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

10.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto delle attività immateriali ammonta a circa 2 milioni di Euro relativo all'acquisizione di licenze software.

Si precisa inoltre che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- iscritto attività immateriali rivalutate a fair value.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO		31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	
Crediti	488	68	556	
Immobilizzazioni materiali	10	1	11	
Fondi per rischi e oneri	66	9	75	
Perdite fiscali	12	-	12	
Costi amministrativi	-	-	-	
Altre voci	22	2	24	
Totale	598	80	678	

IN CONTRODA PRITA DEL PATRIMONIO NICITO		31/12/2020		
IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE	
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1	2	3	
T.F.R.	3	-	3	
Altre voci	-	-	-	
Totale	4	2	6	

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 531 milioni di Euro;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 25 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano:

- le attività fiscali anticipate relative all'avviamento trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214) per 0,03 milioni di Euro;
- attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS3 per 9
 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al *probability test* svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 11.8 "Altre informazioni".

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO		31/12/2020		
IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE	
Immobilizzazioni materiali	9	1	10	
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	
Altre voci	18	2	20	
Totale	27	3	30	

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2020		
IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE	
Riserve positive attività finanziarie HTCS	32	10	42	
Altre voci	1	-	1	
Totale	33	10	43	

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	721	-
2. AUMENTI	696	1.355
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	695	611
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	695	611
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	19
2.3 Altri aumenti	1	725
3. DIMINUZIONI	739	634
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	723	631
a) rigiri	721	623
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	2	8
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	16	3
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	14	3
b) altre	2	-
4. IMPORTO FINALE	678	721

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" del 2019 confluiscono 720 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Gli altri incrementi sulle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 696 milioni di Euro, è conseguenza principalmente della totale reinscrizione della fiscalità anticipata residua al 31 dicembre 2020 riferita a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31dicembre 2015, per la quota residua al 31 dicembre 2020, al netto dell'importo trasformato in credito d'imposta per effetto della perdita civile del 2019, per 531 milioni di Euro;
- rettifiche su crediti verso clientela, manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) per la quota residua al 31 dicembre 2020 per 25 milioni di Euro;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili per 73 milioni di Euro.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 12 milioni di Euro.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	574	-
2. AUMENTI	8	590
3. DIMINUZIONI	51	16
3.1 Rigiri	35	12
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	14	3
a) derivante da perdite di esercizio	14	3
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2	1
4. IMPORTO FINALE	531	574

Nella voce "2. Aumenti" del 2019 confluiscono 574 milioni relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Nella tabella 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011.

Gli aumenti sono riferibili tra l'altro a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future.

La trasformazione di cui al punto 3.2. a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011.

In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta.

La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	34	-
2. AUMENTI	30	58
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	30	21
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	30	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	37
3. DIMINUZIONI	34	24
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	34	24
a) rigiri	34	24
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	30	34

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" del 2019 confluiscono 37 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

L'incremento delle imposte differite rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della reinscrizione della fiscalità differita residua al 31 dicembre 2020.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	11	-
2. AUMENTI	6	130
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6	12
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	6	12
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	118
3. DIMINUZIONI	11	119
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11	119
a) rigiri	11	117
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	1
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	6	11

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" del 2019 confluiscono 118 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Le imposte anticipate si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	23	-
2. AUMENTI	43	49
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	42	21
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	
c) altre	42	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti	-	28
3. DIMINUZIONI	23	26
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	23	26
a) rigiri	23	26
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	43	23

Nella sottovoce "2.3 Altri aumenti" del 2019 confluiscono 27 milioni di Euro relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

11.8 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(9)	(15)	(2)	(26)
Acconti versati/crediti d'imposta	101	30	2	133
Ritenute d'acconto subite	4	-	-	4
Altri crediti d'imposta	-	2	-	2
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	2	-	27	29
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(3)	(3)	(2)	(8)
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	101	20	29	150
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	9	3	-	12
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	3	-	-	3
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	113	23	29	165

In merito alla posizione fiscale del Gruppo, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

L'art. 55 del decreto legge n. 18 del 2020 (cd. cura Italia), tramite la modifica dell'art. 44 bis del d.l. n. 34 del 2019, ha introdotto una misura di sostegno che consente alle società che abbiano operato cessioni di crediti deteriorati, commerciali o finanziari, entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), anche se non iscritte in bilancio, relative:

- alle perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data della cessione;
- alle eccedenze ACE che alla data della cessione dei crediti non siano state ancora usufruite o dedotte dal reddito imponibile.

Ai fini della conversione delle DTA è consentito assumere le perdite e le eccedenze ACE nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un tetto massimo di 2 miliardi di Euro (riferito alle cessioni complessive di tutte le società del gruppo).

Tale trasformazione ammonta a 30 mln di Euro.

Informativa sul probability test delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri

redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Il probability test relativo alle imposte anticipate iscritte nel Bilancio 2020 è stato svolto separatamente dalle singole società, in ragione delle seguenti considerazioni:

- ai fini IRES, il Gruppo non ha aderito al regime di consolidato fiscale nazionale ai sensi degli artt. 117 e seguenti del TUIR, non determina un'unica base imponibile IRES di gruppo;
- ai fini IRAP, in ossequio alle disposizioni di legge, le imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili devono essere verificate su base individuale.

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 684 milioni di Euro. Di queste 531 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 153 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità in quanto le entità del Gruppo saranno ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle stesse.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	7	9
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1	1
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	7	9
di cui valutate al costo	2	2
di cui valutate al fair value livello 1	-	
di cui valutate al fair value livello 2	-	
di cui valutate al fair value livello 3	5	7
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al fair value	-	
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali	-	
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	
B.6 Attività immateriali	-	
B.7 Altre attività	-	
Totale (B)	-	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1	-	
di cui valutate al fair value livello 2	-	
di cui valutate al fair value livello 3	-	

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	
C.3 Altre passività	-	
Totale (C)	-	
di cui valutate al costo	-	
di cui valutate al fair value livello 1	-	
di cui valutate al fair value livello 2	-	
di cui valutate al fair value livello 3	-	
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	
D.4 Fondi	-	
D.5 Altre passività	-	
Totale (D)	-	
di cui valutate al costo	-	
di cui valutate al fair value livello 1	-	
di cui valutate al fair value livello 2	-	
di cui valutate al fair value livello 3		

12.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 13 – Altre attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	255	260
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	5	7
Partite viaggianti - altre	10	22
Partite in corso di lavorazione	168	225
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	41	33
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	52	53
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	43	39
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	22	21
Anticipi a fornitori	9	11
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	1
Altri debitori diversi	133	139
Totale	738	811

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15 par. 116 lett. a)

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

		Totale 31/1	12/2020		Totale 31/12/2019				
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	\/D		Fair value		\/D		Fair value		
	VB -	LI	L2	L3	VB -	LI	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	16.617	Х	Х	Х	4.803	Х	Х	Х	
2. DEBITI VERSO BANCHE	821	Х	Х	Х	2.671	Х	Х	Х	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	490	Х	Х	Х	293	Х	Х	Х	
2.2 Depositi a scadenza	43	Х	Χ	Х	144	Χ	Χ	Х	
2.3 Finanziamenti	272	Х	Χ	Х	2.218	Χ	Х	Χ	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	10	Χ	Χ	Х	469	Χ	Χ	Χ	
2.3.2 Altri	262	Х	Х	Х	1.749	Х	Х	Х	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	
2.5 Debiti per leasing	12	Х	Х	Х	13	Х	Х	Х	
2.6 Altri debiti	4	Х	Х	Х	3	Х	Х	Х	
Totale	17.438	-	-	17.438	7.474	-	-	7.474	

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La voce "1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI" è costituita principalmente da operazioni di raccolta a tassi negativi con la BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

		Totale 31/12	2/2020			Totale 31/12	2/2019	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	VD	ı	air value		VB	F		
	VB	LI	L2	L3	VB	LI	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	51.602	Х	Х	Х	44.472	Х	Х	Х
2. Depositi a scadenza	2.582	Х	Х	Х	3.301	Х	Х	Х
3. Finanziamenti	506	Х	Х	Х	1.695	Х	Х	Х
3.1 Pronti contro termine passivi	337	Х	Х	Х	1.524	Х	Х	Х
3.2 Altri	169	Х	Х	Х	171	Х	Х	Х
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х
5. Debiti per leasing	114	Х	Х	Х	115	Х	Х	Х
6. Altri debiti	643	Х	Х	Х	472	Х	Х	Х
Totale	55.447	-	-	55.447	50.055	-	-	50.055

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

		Totale 31/1	2/2020		Totale 31/12/2019					
TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	VB		Fair value		VB		Fair value			
	VB	LI	L2	L3	VB	LI	L2	L3		
A. TITOLI										
1. obbligazioni	1.952	-	1.945	6	3.258	-	3.267	6		
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-		
1.2 altre	1.952	-	1.945	6	3.258	-	3.267	6		
2. altri titoli	3.036	-	167	2.869	3.356	-	151	3.168		
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-		
2.2 altri	3.036	-	167	2.869	3.356	-	151	3.168		
Totale	4.988	-	2.112	2.875	6.614	-	3.418	3.174		

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.2.2 Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

La riduzione della sottovoce "A.1.2 Obbligazioni – altre" è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	45	73
Totale	45	73

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso la clientela per circa 45 milioni di Euro, computati nel patrimonio di vigilanza in quanto strumenti di classe 2 (Tier 2 capital – T2).

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2020
Saldo al 01 gennaio	99	1	-	-	17	1	7	3	-	128
Nuovi contratti	22	1	-	-	7	-	-	1	-	31
Rimborsi	(14)	(1)	-	-	(2)	-	(2)	-	-	(19)
Altri movimenti non monetari*	-	-	-	-	(1)	-	-	-	-	(1)
Contratti terminati per modifica/ rivalutazione	(6)	-	-	-	(2)	-	-	-	-	(8)
Saldo al 31 dicembre	101	1	-	-	19	1	5	4	-	131

^{*}include incrementi per indicizzazione

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2020
Entro 12 mesi	21	-	-	-	2	-	2	-	-	25
Tra 1-5 anni	62	1	-	-	8	1	3	1	-	76
Oltre 5 anni	18	-	-	-	9	-	-	3	-	30
Totale passività per leasing al 31 dicembre	101	1	-	-	19	1	5	4	-	131

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

		Total	e 31/12/202	20			Totale 31/12/2019					
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI			Fair value		Fair		ı	air value		Fai		
OFERAZIONI/ VALORI	VN -	LI	L2	L3	Value*	VN	LI	L2	L3	Value'		
A. PASSIVITÀ PER CASSA												
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
3. Titoli di debito	-	-	-	-	Х	-	-	-	-)		
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	Х	-	-	-	-)		
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	Х	-	-	-	-)		
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	2		
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	Х	-	-	-	-)		
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-			
3.2.2 Altri	-	-	-	-	Х	-	-	-	-			
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B. STRUMENTI DERIVATI												
1. Derivati finanziari	Х	-	9	-	Х	Х	-	7	-			
1.1 Di negoziazione	Х	-	9	-	Х	Х	-	7	-	2		
1.2 Connessi con la fair value option	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-			
1.3 Altri	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-			
2. Derivati creditizi	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-			
2.1 Di negoziazione	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-			
2.2 Connessi con la fair value option	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-			
2.3 Altri	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-			
Totale (B)	Х	-	9	-	Х	Х	-	7	-	2		
Totale (A+B)	Х	_	9		Х	Х	-	7	_			

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie Designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

		Totale	31/12/202	20		Totale 31/12/2019					
TIPOLOGIA OPERAZIONE/ VALORI	V/A1	F	air value		Fair	101	F	air value		Fair	
VALORI	VN	LI	L2	L3	Value*	VN	LI	Fair value L1 L2 L3 - - - - - - - - - X X X X X X - - - - - - X X X	Value*		
1. DEBITI VERSO BANCHE	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х	
1.2 Altri	1	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х	
di cui:					-						
- impegni a erogare fondi	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х	
- garanzie finanziarie rilasciate	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х	
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х	
2.2 Altri	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х	
di cui:					-						
- impegni a erogare fondi	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х	
- garanzie finanziarie rilasciate	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х	
3. TITOLI DI DEBITO	15	-	15	-	15	50	-	51	-	51	
3.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	2	-	2	-	Х	
3.2 Altri	15	-	15	-	Х	48	-	49	-	Х	
Totale	16	-	15	-	15	50	-	51	-	51	

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. Fair Value Option. Al riguardo si precisa che la già menzionata Fair Value Option è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività subordinate designate al fair value.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair V	alue 31/12/20)	VN	Fair	Value 31/12/19		VN
	u	L2	L3	31/12/2020	LI	L2	L3	31/12/2019
A. DERIVATI FINANZIARI	-	57	-	582	-	43	-	348
1) Fair value	-	57	-	582	-	43	-	348
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	57	-	582	-	43	-	348

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

				Fair Value				Flussi finanziari			
OPERAZIONI/TIPO DI			Specifica				Investim.				
COPERTURA	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica	Specifica	Generica	esteri	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53	Х	-	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	
3. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х	Х	2	Х	2	Х	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	Х	-	Х	-	
Totale attività	53	-	-	-	-	-	2	-	2	-	
1. Passività finanziarie	-	Х	-	-	-	-	Х	-	Х	Х	
2. Portafoglio	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	-	Х	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	-	-	

L'esposizione in derivati è riferita principalmente a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	210	222
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	1	3
Bonifici elettronici da regolare	1	2
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	2	2
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	131	146
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	77	71
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	59	69
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	42	49
Altre partite in corso di lavorazione	290	299
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	18	28
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	1	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	618	608
Partite viaggianti passive	1	1
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	1	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	1	-
Creditori diversi - altre	118	111
Totale	1.571	1.611

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle passività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	137	-
B. AUMENTI	5	151
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	5
B.2 Altre variazioni	1	146
C. DIMINUZIONI	12	14
C.1 Liquidazioni effettuate	10	12
C.2 Altre variazioni	2	2
D. RIMANENZE FINALI	130	137
Totale	130	137

Nella sottovoce "B2. Altre variazioni" del 2019 confluiscono 140 milioni relativi ai saldi di apertura delle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, ivi inclusa la Capogruppo, derivanti dal primo consolidamento del Gruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo ha rilevato il fondo T.F.R. secondo quanto previsto dallo IAS 19 Benefici ai dipendenti. Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si precisa che l'ammontare dell'" Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(7)	(5)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	2	2
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	1	2
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	3
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	1
- Trasferimenti	(1)	-
- Diminuzioni	(9)	(13)
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	1	5
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,34%	0,77%
- Tasso di inflazione atteso	0,8%	1,2%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del T.F.R.

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del T.F.R. ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della best practice di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del T.F.R. come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 0,34 %;
- tasso annuo di incremento T.F.R.: 2,10 %;
- tasso annuo di inflazione: 0,80 %;
- tasso annuo di incremento salariale reale determinato sulla base dei dati effettivi osservati sul personale dipendente del Gruppo.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	115	97
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	6	5
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	218	147
4.1 controversie legali e fiscali	43	45
4.2 oneri per il personale	60	34
4.3 altri	115	68
Totale	339	249

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	5	-	147	152
B. AUMENTI	2	-	126	128
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	-	97	98
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1	-	29	30
C. DIMINUZIONI	1	-	55	56
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	36	36
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	1	-	19	20
D. RIMANENZE FINALI	6	-	218	224

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischi	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	
Impegni a erogare fondi	47	19	16	82	
Garanzie finanziarie rilasciate	4	1	28	33	
Totale	51	20	44	115	

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Fondi su altri impegni a erogare fondi	4	4
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	2	1
Totale	6	5

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	1
2. Fondo per beneficienza e mutualità	27	21
3. Rischi e oneri del personale	60	34
4. Controversie legali e fiscali	43	45
5. Altri fondi per rischi e oneri	88	46
Totale	218	147

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri;
- altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare le malversazioni ed altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito Malacalza Investimenti) ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Carige nell'assemblea dello scorso 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di 550 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l'annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all'8,34%).

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Nel corso dell'esercizio 2020 il Tribunale Civile di Genova ha disposto la riunione di tutti i giudizi promossi per i quali in data 24 luglio 2020 si sono costituiti in giudizio il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, lo Schema Volontario, Banca Carige e Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza improbabile ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Sezione 11 - Riserve tecniche - Voce 110

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione

Sezione 12 – Azioni rimborsabili – Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non presenta la fattispecie in esame.

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 324 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 31 dicembre 2020 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 866 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	
A.1 Azioni proprie (-)	-	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	
B.1 Nuove emissioni	-	
- a pagamento:	-	
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	
- conversione di obbligazioni	-	
- esercizio di warrant	-	
- altre	-	
- a titolo gratuito:	-	
- a favore dei dipendenti	-	
- a favore degli amministratori	-	
- altre	-	
B.2 Vendita di azioni proprie	-	
B.3 Altre variazioni	-	
C. DIMINUZIONI	-	
C.1 Annullamento	-	
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	
C.4 Altre variazioni	-	
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	

13.3 Capitale: altre informazioni

Per le informazioni relative al capitale si faccia riferimento a quanto riportato al punto 13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 5.915 milioni e comprendono la riserva legale, la riserva statutaria, le riserve FTA e le altre riserve. Le riserve da valutazione, pari a 72 milioni, si riferiscono principalmente a:

- riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- riserve per copertura flussi finanziari che accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, gli strumenti di capitale sono pari 6 milioni. Nel corso dell'esercizio non si registrano movimentazioni in aumento e in diminuzione sugli strumenti di capitale.

13.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

DENOMINAZIONI IMPRESE	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
PARTECIPAZIONI CONSOLIDATE CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE		
1. ALLITUDE S.P.A.		4
Totale		4

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nomino	HIGSCIGIE		Totale	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	11.951	533	112	12.596	11.067
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	284	6	-	290	270
c) Banche	796	-	-	796	808
d) Altre società finanziarie	232	18	-	250	135
e) Società non finanziarie	8.734	424	99	9.257	8.023
f) Famiglie	1.905	85	13	2.003	1.831
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.550	102	52	1.704	1.722
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4	-	-	4	5
c) Banche	280	-	-	280	305
d) Altre società finanziarie	33	2	-	35	38
e) Società non finanziarie	887	87	47	1.021	990
f) Famiglie	346	13	5	364	384

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Altre garanzie rilasciate	5	11
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	5	5
d) Altre società finanziarie	-	1
e) Società non finanziarie	-	£
f) Famiglie	-	
2. Altri impegni	2	10
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	1
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	1	3
e) Società non finanziarie	1	7
f) Famiglie	-	

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	27	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.439	1.036
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.816	9.351
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Il Gruppo non ha effettuato investimenti a fronte di polizze *unit-linked* e *index-linked*.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
I. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	70
1. regolati	70
2. non regolati	
b) vendite	83
1. regolate	83
2. non regolate	
2. GESTIONI DI PORTAFOGLI	
a) individuali	7.349
b) collettive	4.625
CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	52.807
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.95
2. altri titoli	50.848
c) titoli di terzi depositati presso terzi	49.886
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	37.09
I. ALTRE OPERAZIONI	15.362

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

	Ammontare	delle passività		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Ammontare	Ammontare	
FORME TECNICHE	lordo delle attività finanziarie (a)	finanziarie compensato in bilancio (b)	attività finanziarie Strumenti riportato in finanziari (d) bilancio (c=a-b)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	netto (f=c-d-e) 31/12/2020	netto (f=c-d-e) 31/12/2019	
1. Derivati	38	-	38	2	35	(1)	(1)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	38	-	38	2	35	(1)	х
Totale 31/12/2019	29	-	29	4	24	Х	(1)

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

	Ammontare	Ammontare delle passività	Ammontare netto delle	Ammontari correl compensazio	ati non oggetto di ne in Bilancio	Ammontare	Ammontare
FORME TECNICHE	lordo delle attività finanziarie (a)	finanziarie compensato in bilancio (b)	attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	netto (f=c-d-e) 31/12/2020	netto (f=c-d-e) 31/12/2019
1. Derivati	71	-	71	-	62	9	5
2. Pronti contro termine	10	-	10	10	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	81	-	81	10	62	9	Х
Totale 31/12/2019	520	-	520	473	42	Х	5

8. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo la fattispecie non è presente.

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1	3	-	4	5
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	1
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	3	-	4	2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-	Х	35	44
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	217	1.105	Х	1.322	1.325
3.1 Crediti verso banche	13	7	Х	20	10
3.2 Crediti verso clientela	204	1.098	Х	1.302	1.30
4. Derivati di copertura	Х	Х	-	-	
5. Altre attività	Х	Х	-	-	
6. Passività finanziarie	Х	Х	Х	84	4
Totale	253	1.108	-	1.445	1.41
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	59	-	59	7'
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	15	-	15	1.

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	4

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(119)	(63)		(182)	(221)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	Х	Х	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5)	Х	Х	(5)	(3)
1.3 Debiti verso clientela	(114)	Х	Х	(114)	(131)
1.4 Titoli in circolazione	X	(63)	Х	(63)	(87)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(1)	-	(1)	(2)
4. Altre passività e fondi	Х	Х	-	-	(1)
5. Derivati di copertura	Х	Х	(7)	(7)	(6)
6. Attività finanziarie	Х	Х	Х	(10)	(8)
Totale	(119)	(64)	(7)	(200)	(238)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nelle voci "1.2 Debiti verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	-	(2)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		1
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(7)	(6)
C. Saldo (A-B)	(7)	(5)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	15	1.5
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	244	24
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli	100	92
3.1. individuali	55	52
3.2. collettive	45	40
4. custodia e amministrazione di titoli	4	
5. banca depositaria	-	
6. collocamento di titoli	38	4;
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	16	1,
8. attività di consulenza	2	
8.1. in materia di investimenti	1	
8.2. in materia di struttura finanziaria	1	
9. distribuzione di servizi di terzi	83	84
9.1. gestioni di portafogli	1	
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	1	
9.2. prodotti assicurativi	65	59
9.3. altri prodotti	17	24
d) servizi di incasso e pagamento	196	193
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	
i) tenuta e gestione dei conti correnti	254	25
j) altri servizi	35	3.
Totale	744	737

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.1bis Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

		31/12/2020			31/12/2019	
TIPOLOGIA DEI SERVIZI	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	8	7	15	7	8	15
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	206	38	244	202	39	241
d) servizi di incasso e pagamento	183	13	196	174	19	193
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	145	109	254	120	131	251
j) altri servizi	25	10	35	28	9	37
Totale	567	177	744	531	206	737

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(16)	(18)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(2)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(11)	(12)
3.1 proprie	(11)	(12)
3.2 delegate a terzi	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(2)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1)	(2)
d) servizi di incasso e pagamento	(44)	(43)
e) altri servizi	(27)	(32)
Totale	(87)	(93)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31,	/12/2020	Totale 31/12/2019		
VOCI/ PROVENTI	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	1	1	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	1	-	
D. Partecipazioni	-	-	-	-	
Totale	1	1	2	1	

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	х	Х	Х	Х	5
3. STRUMENTI DERIVATI	14	5	(14)	(5)	(5)
3.1 Derivati finanziari:	14	5	(14)	(5)	(5)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	14	5	(14)	(5)	
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	
- Su valute e oro	Х	Х	Х	Х	(5
- Altri	-	-	-	-	
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	Х	Х	Х	Х	
Totale	14	6	(14)	(5)	1

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	2	2
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	20	28
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1	1
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	23	31
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(17)	(24)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(6)	(8)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1)	(1)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(24)	(33)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	(1)	(2)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	То	tale 31/12/2	020	Tot	Totale 31/12/2019		
VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
ATTIVITÀ FINANZIARIE							
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	361	(56)	305	162	(72)	90	
1.1 Crediti verso banche	1	-	1	-	-	-	
1.2 Crediti verso clientela	360	(56)	304	162	(72)	90	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	56	(4)	52	64	(8)	56	
2.1 Titoli di debito	56	(4)	52	64	(8)	56	
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	
Totale attività (A)	417	(60)	357	226	(80)	146	
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	-	-	-	-	-	-	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-	

L'attuale incertezza sulla evoluzione della pandemia e la difficoltà nella formulazione di ipotesi sulla evoluzione della stessa, come recentemente evidenziato anche dalla pubblicazione della Banca d'Italia (Previsioni macroeconomiche per l'economia italiana, Dicembre 2020), ha, infatti, indotto le banche che hanno effettuato operazioni di cessione a valutare con attenzione vendite di titoli HTC caratterizzate dal carattere di eccezionalità e, pertanto, compatibili con l'attuale policy di gestione del portafoglio titoli del Gruppo. Tale carattere eccezionale delle suddette vendite di HTC risiede nel fatto che le stesse vendite sono strettamente connesse sia alla situazione straordinaria di crisi sanitaria indotta dal Covid-19 sia alla situazione di elevata incertezza dell'evoluzione prospettica della pandemia con effetti non determinabili o significativamente diversi sui principali fattori macroeconomici dell'economia italiana. Grazie a tali vendite eccezionali di titoli HTC, le Banche affiliate che le hanno poste in essere hanno realizzato un ulteriore rafforzamento patrimoniale che consentirà di gestire l'incertezza dell'evoluzione futura della pandemia e degli effetti economici-sociali della stessa. Per tali ragioni, dunque, le predette vendite di titoli HTC sono da considerare come vendite effettuate per motivazioni riconducibili a circostanze eccezionali e, quindi, in quanto tali, escluse dal computo delle vendite considerate ai fini del calcolo dei limiti di frequenza e significatività ai sensi della policy in vigore al 31 dicembre 2020. In particolare, si segnala che oltre il 70% delle suddette vendite caratterizzate dal carattere di eccezionalità, sono correlabili ad operazioni di aggregazione, di ristrutturazione o di risanamento che hanno interessato alcune Banche affiliate del Gruppo.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	(2)	-	2	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	(2)	-	2	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	х	Х	Х	Х	-
Totale	(2)	-	2	-	-

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	22	4	(20)	(4)	2
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	(1)	(2)
1.2 Titoli di capitale	1	1	(2)	(3)	(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.	6	3	(5)	-	4
1.4 Finanziamenti	15	-	(12)	-	3
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	х	Х	х	х	-
Totale	22	4	(20)	(4)	2

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Reti	ifiche di valore (1))	Riprese di v	Riprese di valore (2)		
OPERAZIONI/COMPONENTI	Primo e	Terzo sta	ıdio	Primo e	Terzo	Totale	Totale
REDDITUALI	secondo stadio	Write-off	Altre	secondo stadio	stadio	31/12/2020	31/12/2019
A. CREDITI VERSO BANCHE	(14)	-	-	12	-	(2)	(2)
- Finanziamenti	(4)	-	-	4	-	-	4
- Titoli di debito	(10)	-	-	8	-	(2)	(6)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(292)	(30)	(1.016)	182	549	(607)	(317)
- Finanziamenti	(281)	(30)	(1.016)	170	549	(608)	(310)
- Titoli di debito	(11)	-	-	12	-	1	(7)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(306)	(30)	(1.016)	194	549	(609)	(319)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – Write off" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della crisi economica, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela, al 31 dicembre 2020, si attestano a 608 milioni (contro i 310 milioni di dicembre 2019). Tali rettifiche, che risentono del contesto caratterizzato da una dinamica congiunturale fortemente negativa, condizionata dal diffondersi della pandemia Covid-19, hanno comportato principalmente l'incremento delle rettifiche di valore riconducibili a crediti in bonis classificati all'interno dello stadio 1 e 2.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

	Rettifiche di va	lore nette	
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	D: 1 . !!	Terzo stadio	Totale 31/12/2020
	Primo e secondo stadio	Diverse da Write-off	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(34)	(51)	(85)
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(4)	(25)	(29)
3. Nuovi finanziamenti	(10)	(3)	(13)
Totale	(48)	(79)	(127)

La colonna "write-off" non risulta presente in corrispondenza del terzo stadio, in quanto tale informativa non è richiesta per il 2020.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	Retti	fiche di valore (1)		Riprese di valore (2)			
OPERAZIONI/COMPONENTI	Primo e	Terzo sto	ıdio	Primo e	Terzo	Totale	Totale
REDDITUALI	secondo stadio	Write-off	Altre	secondo stadio	econdo stadio	31/12/2020	31/12/2019
A. TITOLI DI DEBITO	(6)	-	-	4	-	(2)	9
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	4	-	(2)	9

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2020, nell'ambito della presente voce, sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per circa 5 milioni di Euro.

La medesima voce, al 31 dicembre 2019, era risultata pari a circa 3 milioni di Euro.

Sezione 10 - Premi netti - Voce 160

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 11 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa – Voce 170

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1) Personale dipendente	(834)	(814
a) salari e stipendi	(567)	(550
b) oneri sociali	(141)	(14)
c) indennità di fine rapporto	(29)	(30
d) spese previdenziali	(3)	(3
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(5
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	
- a contribuzione definita	-	
- a benefici definiti	-	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(29)	(2)
- a contribuzione definita	(29)	(2
- a benefici definiti	-	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(61)	(57
2) Altro personale in attività	(6)	(7
3) Amministratori e sindaci	(30)	(28
4) Personale collocato a riposo	-	
Totale	(870)	(849

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Importi in unità

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	10.759	10.811
a) dirigenti	204	199
b) quadri direttivi	2.898	2.850
c) restante personale dipendente	7.657	7.762
ALTRO PERSONALE	174	174

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni".

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(1)	(1)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(8)	(8)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(26)	(21)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(13)	(13)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(3)	(4)
Spese per il personale varie: altri benefici	(10)	(10)
Altri benefici a favore di dipendenti	(61)	(57)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Spese ICT	(86)	(77)
Spese ICT in outsourcing	(24)	(37)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(62)	(40)
Tasse e tributi (altro)	(146)	(141)
Spese per servizi professionali e consulenze	(94)	(92)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(23)	(30)
Spese relative al recupero crediti	(20)	(26)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	(1)	(1)
Spese per beni immobili	(43)	(46)
Canoni leasing	(1)	(2)
Altre spese amministrative - Altro	(155)	(190)
Totale spese amministrative	(569)	(605

La voce Altre spese amministrative, a dicembre 2020, si attesta a 569 milioni (-36 milioni rispetto a dicembre 2019) ed evidenzia una riduzione annua riconducibile principalmente ai minori contributi versati ai fondi DGS e SRF per un totale di circa 18 milioni (componenti peraltro accantonate come di seguito specificato) ed ai benefici ottenuti dal maggior utilizzo avvenuto nel 2020 da parte delle Banche affiliate dei servizi offerti dalle società del Gruppo industriale rispetto ai servizi acquistati all'esterno.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCEDERILANCIO	Total	Totale 31/12/2020		Total	Totale 31/12/2019	
VOCI DI BILANCIO	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	A	Accantonamenti		Δ	ccantonamenti	
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(19)	(8)	(20)	(9)	(5)	(27)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(1)	(1)	(9)	(3)	(1)	(15
Totale Accantonamenti (-)	(20)	(9)	(29)	(12)	(6)	(42
		Riattribuzioni			Riattribuzioni	
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	7	4	17	6	3	28
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	2	1	9	1	2	1.5
Totale riattribuzioni (+)	9	5	26	7	5	43
	Acco	intonamento Netto		Acco	ntonamento Netto	
Totale	(11)	(4)	(3)	(5)	(1)	1

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(2)	(1)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	(1)
Totale Accantonamenti	(2)	(2)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale riattribuzioni	-	-
Accantonamento netto	(2)	(2)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO		31/12/2020		31/12/2019		
VOCI DI BILANCIO	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri	fondi rischi e oneri					
1. per fondi rischi su revocatorie	(1)	-	(1)	(3)	-	(3)
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(2)	1	(1)	(8)	1	(7)
4. per controversie legali e fiscali	(13)	7	(6)	(9)	12	3
5. per altri rischi e oneri	(29)	1	(28)	(11)	5	(6)
Totale	(45)	9	(36)	(31)	18	(13)

Al 31 dicembre 2020 la voce "5. per altri rischi ed oneri" include gli accantonamenti per i contributi di competenza dell'anno 2020 non riscossi dal Fondo Garanzia dei Depositanti pari a circa 18 milioni di Euro.

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(95)	(3)	4	(94)
- Di proprietà	(69)	(3)	4	(68)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(26)	-	-	(26)
2. Detenute a scopo di investimento	(1)	(2)	-	(3)
- Di proprietà	(1)	(2)	-	(3)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	Х	(3)	-	(3)
Totale	(96)	(9)	4	(101)

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione non è significativo.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ IMMATERIALI				
A.1 DI PROPRIETÀ	(16)	-	-	(16)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(16)	-	-	(16)
A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-
Totale	(16)	-	-	(16)

Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(5)	(5)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	
Oneri per transazioni e indennizzi	(1)	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	(9)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	
Altri oneri di gestione - altri	(10)	(19)
Totale altri oneri di gestione	(22)	(34)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Recupero di imposte	130	124
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	5	7
Recupero premi assicurativi	2	3
Fitti e canoni attivi	1	4
Recuperi spese diverse	16	26
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	10
Badwill da Purchase Price Allocation	-	
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	1
Altri proventi di gestione - altri	94	81
Totale altri proventi di gestione	257	256

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempiute negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	1	-
1. Rivalutazioni	1	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1	-
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	1	1
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione		-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi		-
B. ONERI	(3)	(5)
1. Svalutazioni	(3)	(4)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	(1)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(2)	(4)
Totale	(1)	(4)

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

Al 31 dicembre 2020, nell'ambito della presente voce, non si segnalano risultati significativi.

La medesima voce, al 31 dicembre 2019, era risultata negativa per un importo pari a circa 1 milione di Euro.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(27)

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Attivo, Sezione 10 – Attività immateriali.

Sezione 20 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. IMMOBILI	2	-
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	(1)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(1)	-
Risultato netto	1	-

Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMF	PONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.	Imposte correnti (-)	(36)	(66)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6	-
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	22	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	20	1
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(42)	2
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	5	3
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(25)	(60)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico)	270
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(94)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	112
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(38)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(20)
Aumenti imposte differite attive	13
Diminuzioni imposte differite attive	(47)
Aumenti imposte differite passive	(1)
Diminuzioni imposte differite passive	5
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(30)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	45
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(5)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(41)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	35
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(9)
Variazione imposte correnti anni precedenti	3
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(12)
Aumenti imposte differite attive	2
Diminuzioni imposte differite attive	(10)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	1
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(7)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(19)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	(1)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	12
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(25)

Sezione 22 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

Le tabelle della sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 23 – Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

La voce "Utile di pertinenza di terzi" al 31 dicembre 2020 non presenta risultati significativi.

La medesima voce, al 31 dicembre 2019, era risultata pari a circa 4 milione di Euro, e si riferiva alla quota di competenza delle minoranze relative a Phoenix Informatica Bancaria S.p.A..

Sezione 24 - Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da esporre rispetto a quanto riportato in precedenza.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	245	225
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(37)	11
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(38)	18
	a) variazione di fair value	(36)	14
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(2)	4
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	(2)	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-	(8)
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3	1

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	60	2
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	87	1
	a) variazioni di fair value	112	30
	b) rigiro a conto economico	(26)	(29)
	- rettifiche per rischio di credito	4	(6)
	- utili/perdite da realizzo	(30)	(23)
	c) altre variazioni	1	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(27)	1
190.	Totale altre componenti reddituali	23	13
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	268	238
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	2
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	268	236

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la
 declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework ssono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del

quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

* * *

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato 	322	842	37	492	71.375	73.068
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	9.203	9.203
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	1	302	303
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	322	842	37	493	80.882	82.576
Totale 31/12/2019	609	1.202	75	1.264	65.397	68.547

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

		Deteri	orate			Non deteriorate		Totale (esposizione netta)
PORTAFOGLI/QUALITÀ	Esposizione Iorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione Iorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.337	2.136	1.201	302	72.362	495	71.867	73.068
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-	9.205	2	9.203	9.203
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	Х	Х	2	2
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	Х	Х	303	303
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	3.339	2.138	1.201	302	81.567	497	81.375	82.576
Totale 31/12/2019	4.191	2.305	1.886	305	66.686	374	66.661	68.547

PODTATOCII (OLIALITÀ	Attività di evidente scars	Altre attività	
PORTAFOGLI/QUALITÀ	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7
2. Derivati di copertura	-	-	2
Totale 31/12/2020	-	-	9
Totale 31/12/2019	-	-	10

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate:
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

B.1 Entità strutturate consolidate

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente diverse da quelle già consolidate contabilmente.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni verso entità strutturare non consolidate sono riconducibili unicamente a organismi di investimento collettivo del risparmio (nel seguito anche "OICR"). Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso OICR si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, sezione 2 tabella 2.5.

TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	Totale
OICR	-	-	1	4	5
Società veicolo	-	-	-	-	-

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo
 la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dal Gruppo rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato dalla Capogruppo il 30 gennaio 2019. In tale documento, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti e Funzioni di Controllo, ivi incluso la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2020, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 77 Banche affiliate con circa n. 1.500 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (delibera concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso), del processo di variazione della classificazione da performing a non peforming e viceversa, del processo di definizione e implementazione della strategia NPL di gruppo e del relativo piano operativo.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte:
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT)
 adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la NPL Unit assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;

- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di

valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio
 e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari ¹²;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati stress test secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni

¹²I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹³ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁴.

¹³l segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁴ l crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁵;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio Pil, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹⁶. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

• un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui il Gruppo opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);

¹⁵ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *Point in Time* a 12 mesi.

¹⁶Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- Il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia
 definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, ageing e maturity del rapporto e dall'areageografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe Piccoli Operatori Economici e 5 per il segmento Privati¹⁷).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁷ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di *comparable*, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- **2**018 95%
- **2019 85%**
- **2020 70%**
- **2**021 50%
- **2**022 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- **2020 100%**
- **2021 100%**
- **2022 75%**
- **2023 50%**
- **2**024 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning e trigger che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda gli impatti del Covid-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati o altri soggetti.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali

garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Gruppo acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale,

senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo è organizzato con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle

funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La Capogruppo svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento che si sostanzia nella definizione ed aggiornamento dei regolamenti e dei processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, nell'elaborazione ed implementazione della strategia NPL di gruppo e del relativo piano operativo. Ciascuna Banca affiliata ha la responsabilità di gestire i propri crediti deteriorati attraverso le strutture preposte che si occupano di:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrane le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdita sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il Gruppo ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non-performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per
 permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato

di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - ul debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - uil debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (cd. cure period);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con le rispettive banche del Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - uil debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			S	Secondo stadio			Terzo stadio		
PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197	1	1	171	83	39	40	49	529	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2020	197	1	1	171	83	39	40	49	529	
Totale 31/12/2019	402	-	-	537	222	102	90	84	1.092	

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

					Rettifiche di valc	ore complessive					
		Attività rie	ntranti nel primo	o stadio		Attività rientranti nel secondo stadio					
CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Attività finanziarie valutate al costo am- mortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: sva- lutazioni individuali	di cui: sva- lutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo am- mortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: sva- lutazioni individuali	di cui: sva- lutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	99	4	-	4	99	271	-	-	11	260	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	6	-	-	-	6	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	(7)	-	-	-	(7)	(6)	-	-	-	(6)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	54	(2)	-	6	46	134	-	-	30	104	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	-	-	-	(1)	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	(1)	-	-	-	(1)	
Altre variazioni	1	-	-	(1)	2	(55)	-	-	(3)	(52)	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	152	2	-	9	145	343	-	-	38	305	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	(1)	-	-	-	(1)	

		Re	ttifiche di valore	e complessive					mplessivi su impegni garanzie finanziarie	
		Attività rien	tranti nel terzo	stadio			a erogare ro	rilasciate	Tinanziarie	Totale
CAUSALI/ STADI DI RISCHIO	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	2.304	1	-	2.164	141	-	40	17	40	2.776
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Cancellazioni diverse dai write-off	(326)	-	-	(286)	(40)	-	-	-	-	(339)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	640	-	-	618	22	-	12	3	8	849
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(261)	-	-	(250)	(11)	-	-	-	-	(262)
Altre variazioni	(221)	-	-	(230)	9	-	(1)	-	(4)	(280)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	2.136	1	-	2.016	121	-	51	20	44	2.749
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(42)	-	-	(37)	(5)	-	-	-	-	(43)

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che il Gruppo non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi/valore nominale								
PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Trasferimenti tra	· ·	Trasferimenti tra terzo	secondo stadio e stadio	Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio				
TORIAL COLLY STADI DI RICCITIC	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio			
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.613	2.894	328	98	113	4			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-			
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-			
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	145	719	17	10	10	-			
Totale 31/12/2020	1.758	3.613	345	108	123	4			
Totale 31/12/2019	5.189	1.551	371	201	388	30			

A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

		Valori lordi/valore nominale								
PORTAFOGLI/QUALITÀ	Trasferimenti tro secondo		Trasferimenti tra terzo	secondo stadio e stadio	Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio					
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio				
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	535	907	98	19	36	1				
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	487	883	79	18	34	1				
A.2 oggetto di altre misure di concessione	40	1	18	1	2	-				
A.3 nuovi finanziamenti	8	23	1	-	-	-				
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-				
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-				
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-				
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-				
Totale 31/12/2020	535	907	98	19	36	1				

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizio	one lorda	Rettifiche di valore		Write-off
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Deteriorate	Non deteriorate	complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	Х	3.136	12	3.124	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	-	-	-	-
Totale (A)	-	3.136	12	3.124	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	Х	-	-	-
b) Non deteriorate	Х	1.089	-	1.089	-
Totale (B)	-	1.089	-	1.089	-
Totale (A+B)	-	4.225	12	4.213	-

^{*}Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizio	one lorda	Rettifiche di valore		Write-off
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Deteriorate	Non deteriorate	complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.367	X	1.045	322	302
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	345	X	255	90	42
b) Inadempienze probabili	1.925	X	1.083	842	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.158	X	646	512	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	47	Х	10	37	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	Х	-	3	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	525	32	493	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	45	4	41	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	Х	78.206	453	77.753	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	882	71	811	-
Totale (A)	3.339	78.731	2.623	79.447	302
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	164	Х	44	120	-
b) Non deteriorate	Х	13.079	75	13.004	-
Totale (B)	164	13.079	119	13.124	-
Totale (A+B)	3.503	91.810	2.742	92.571	302

^{*}Valore da esporre a fini informativi

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	1	-	1
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1	-	1
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	254	105	149
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	149	58	91
b) Oggetto di altre misure di concessione	94	44	50
c) Nuovi finanziamenti	11	3	8
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	1	-	1
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1	-	1
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	23	2	21
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	11	2	9
b) Oggetto di altre misure di concessione	4	-	4
c) Nuovi finanziamenti	8	-	8
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	11.605	145	11.460
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	8.176	124	8.052
b) Oggetto di altre misure di concessione	124	11	113
c) Nuovi finanziamenti	3.305	10	3.295
Totale (A+B+C+D+E)	11.884	252	11.632

La colonna "Write-off parziali complessivi" non è esposta come da esenzione prevista dalla Comunicazione del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

A.1.6 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	1.960	2.144	87
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15	37	2
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	376	658	52
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	35	400	31
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	248	28	2
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	93	230	19
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	969	877	92
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	107	20
C.2 write-off	206	43	1
C.3 incassi	222	322	24
C.4 realizzi per cessioni	159	3	-
C.5 perdite da cessione	194	25	1
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6	235	37
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	182	141	9
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	1.367	1.925	47
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	58	98	1

La voce "C.8 altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell'esercizio, prevalentemente riconducili all'operazione di cessione di crediti non performing "Buonconsiglio 3".

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	1.536	890
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	24	13
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	496	539
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	81	340
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	105	Х
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	69
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	151	3
B.5 altre variazioni in aumento	159	127
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	526	502
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	Х	264
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	69	Х
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Х	105
C.4 write-off	52	-
C.5 incassi	195	111
C.6 realizzi per cessioni	71	-
C.7 perdite da cessione	10	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	129	22
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	1.506	927
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	82	44

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	5	offerenze	Inadem	pienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate			
CAUSALI/CATEGORIE	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni		
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	1.351	235	942	481	12	2		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1	-	7	2	-	-		
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	757	194	671	379	15	1		
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	Х	-	Х	-	Х		
B.2 altre rettifiche di valore	407	113	595	337	11	1		
B.3 perdite da cessione	194	7	25	3	1	-		
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	125	48	6	2	-	-		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-		
B.6 altre variazioni in aumento	31	26	45	37	3	-		
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	1.063	174	530	214	17	3		
C.1 riprese di valore da valutazione	94	17	67	35	1	-		
C.2 riprese di valore da incasso	83	12	120	41	2	-		
C.3 utili da cessione	184	10	24	12	-	-		
C.4 write-off	206	36	43	16	1	-		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	1	123	47	6	2		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-		
C.7 altre variazioni in diminuzione	494	98	153	63	7	1		
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1.045	255	1.083	646	10	-		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	2	16	9	-			

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI		Classi di rating esterni									
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	rating	Totale			
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	307	184	18.379	1.505	34	1.415	53.885	75.709			
- Primo stadio	307	184	18.376	1.503	33	1.415	44.894	66.712			
- Secondo stadio	-	-	3	2	1	-	5.654	5.660			
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.337	3.337			
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	286	78	5.590	458	3	391	2.400	9.206			
- Primo stadio	286	78	5.590	458	3	390	2.398	9.203			
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2	2			
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1	-	1			
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-			
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-			
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-			
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale (A+B+C)	593	262	23.969	1.963	37	1.806	56.285	84.915			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-			
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE											
- Primo stadio	-	-	1	1	-	-	13.499	13.501			
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	635	635			
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	164	164			
Totale (D)	-	-	1	1	-	-	14.298	14.300			
Totale (A+B+C+D)	593	262	23.970	1.964	37	1.806	70.583	99.215			

Il Gruppo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

MOODY'S	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	А	Baa	Ва	В	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

					1: /1				(Garanzie	person	ali (2)															
																Garanzie reali (1)			Derivati su crediti				Crediti di firma				
									Altri d	erivati		эс															
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)											
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	174	173	-	-	168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	169											
1.1. totalmente garantite	174	173	-	-	168	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	169											
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-											
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-											
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-											
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	4	4	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3											
2.1. totalmente garantite	4	4	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3											
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-											
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-											
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-											

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

					1: /=\					Garanz	zie per	sonali (2)				
				Go	ıranzie ı	ealı (1)		Derivati su crediti				Crediti di firma				
				ס					Altri de	erivati						
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CIN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	41.013	38.632	24.806	376	154	676	-	-	-	-	-	4.875	118	355	5.480	36.840
1.1. totalmente garantite	37.036	34.840	24.381	376	119	557	-	-	-	-	-	2.820	84	269	5.294	33.900
- di cui deteriorate	2.875	1.087	920	16	1	6	-	-	-	-	-	21	-	9	86	1.059
1.2. parzialmente garantite	3.977	3.792	425	-	35	119	-	-	-	-	-	2.055	34	86	186	2.940
- di cui deteriorate	227	69	40	-	-	2	-	-	-	-	-	9	1	2	6	60
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	5.076	5.042	39	-	22	98	-	-	-	-	-	134	18	55	4.265	4.631
2.1. totalmente garantite	2.139	2.124	31	-	16	72	-	-	-	-	-	38	5	25	1.915	2.102
- di cui deteriorate	61	48	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	43	47
2.2. parzialmente garantite	2.937	2.918	8	-	6	26	-	-	-	-	-	96	13	30	2.350	2.529
- di cui deteriorate	38	29	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	25	27

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	.		D'C	Valor	ore di bilancio	
	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive		di cui ottenute nel corso dell'esercizio	
A. ATTIVITÀ MATERIALI	88	98	8	90	6	
A.1. Ad uso funzionale	9	9	2	7	-	
A.2. A scopo di investimento	44	50	6	44	6	
A.3. Rimanenze	35	39	-	39	-	
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-	
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	6	6	2	4	-	
D.1. Attività materiali	6	6	2	4	-	
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2020	94	104	10	94	6	
Totale 31/12/2019	82	92	10	82	2	

Il Gruppo alla data di riferimento del bilancio non presenta garanzie su attività non prontamente convertibili in denaro ritenute materiali (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

		Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		à non ziarie	Famiglie	
ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASS	SA									
A.1 Sofferenze	-	-	2	6	-	-	203	714	117	325
 di cui esposizioni oggetto di concessioni 	-	-	-	-	-	-	61	183	29	72
A.2 Inadempienze probabili	-	-	8	10	-	-	488	751	346	322
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	5	-	-	284	435	227	206
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	8	3	29	7
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	35.570	8	1.457	47	32	-	20.028	263	21.191	167
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3	-	-	-	325	39	524	36
Totale (A)	35.570	8	1.467	63	32	-	20.727	1.731	21.683	821
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BI	LANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	106	40	14	4
B.2 Esposizioni non deteriorate	293	1	245	42	-	-	10.124	21	2.342	11
Totale (B)	293	1	245	42	-	-	10.230	61	2.356	15
Totale (A+B) 31/12/2020	35.863	9	1.712	105	32	-	30.957	1.792	24.039	836
Totale (A+B) 31/12/2019	25.648	14	1.551	103	32	-	28.215	1.834	23.062	814

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

FCDOCIZIONI	Italia No	rd Ovest	Italia N	lord Est	Italia (Centro	Italia Su	d e Isole
ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CRI	DITIZIE PER CASSA			'	'	'	'	
A.1 Sofferenze	89	245	134	535	51	129	48	134
A.2 Inadempienze probabili	167	184	496	722	88	84	90	90
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	1	10	3	10	2	12	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.739	113	23.935	218	36.426	101	4.322	53
Totale (A)	10.000	543	24.575	1.478	36.575	316	4.472	281
B. ESPOSIZIONI CRE	DITIZIE FUORI BILA	NCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	25	7	76	30	12	5	7	2
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.369	10	7.495	17	1.044	44	1.093	4
Totale (B)	3.394	17	7.571	47	1.056	49	1.100	6
Totale (A+B) 31/12/2020	13.394	560	32.146	1.525	37.631	365	5.572	287
Totale (A+B) 31/12/2019	12.209	608	30.327	1.425	28.928	394	4.924	334

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI /	Italia No	rd Ovest	Italia N	Nord Est	Italia (Centro	Italia Sud e Isole		
ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI CRE	DITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	294	10	2.361	-	204	-	36	-	
Totale (A)	294	10	2.361	-	204	-	36	-	
B. ESPOSIZIONI CRE	DITIZIE FUORI BILA	NCIO							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	428	-	332	-	270	-	42	-	
Totale (B)	428	-	332	-	270	-	42	-	
Totale (A+B) 31/12/2020	722	10	2.693	-	474	-	78	-	
Totale (A+B) 31/12/2019	645	6	882	3	1.048	4	128	1	

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	39.717	27.797
a2) ammontare valore ponderato	607	631
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	4	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2020.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 3"

Nel corso del 2020 il Gruppo ha predisposto un'operazione di cartolarizzazione di crediti *multioriginator* ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 3"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (secured e/o unsecured) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (31 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un Gross Book Value complessivo di 679.050.960 Euro.

Gli arrangers dell'operazione sono stati Banca IMI e Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale): quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi dalla L.130/99, denominata Buonconsiglio 3 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Zenith Service S.p.A., mentre Guber Banca S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli originators. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche originators, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in blocco;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente la società veicolo Buonconsiglio 3 S.r.l. ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli
 (ABS Asset Based Securities) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;

- sottoscrizione integrale dei titoli senior da parte delle banche originators;
- sottoscrizione dei titoli mezzanine e junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (CRC). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli originators al fine dell'assolvimento della Retention Rule.

Le banche *originators*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 3 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Mutuo a Ricorso Limitato) il cui rientro è previsto con una *seniority* appena superiore a quella dei titoli di classe A (*senior*).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (Moody's, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- titoli di classe A (titoli *senior*): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,50% annuo, per un valore complessivo di 154 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041;
- titoli di classe B (titoli *mezzanine*): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 9,50% annuo, per un valore complessivo di 21 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041;
- titoli di classe J (titoli *junior*): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 4,541 milioni di Euro e scadenza gennaio 2041.

Il 14 dicembre 2020 i predetti titoli senior, mezzanine e junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche originators in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 16 dicembre 2020 (data regolamento contabile 18 dicembre 2020) il 95% dei titoli mezzanine e junior è stato venduto a Christofferson Robb & C., investitore istituzionale terzo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli *senior*. La seconda tranche di titoli (*mezzanine*) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (*junior*) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 81 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella "C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" figurano circa 56 milioni di Euro derivanti da operazioni multioriginator, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", tra le quali la Buonconsiglio 3, per la quota parte

riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;

• le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

			Esposi	zioni per cassa		
TIPOLOGIA ATTIVITÀ		Senior	N	Nezzanine		Junior
CARTOLARIZZATE/ESPOSIZIONI	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	221	-	-	-	3	
ATTIVITÀ DETERIORATE	221	-	-	-	3	-
- Sofferenze	221	-	-	-	3	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	
- Scaduti	-	-	-	-	-	
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	
- Sofferenze	-	-	-	-	-	
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	
- Scaduti	-	-	-	-	-	
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	
- Sofferenze	-	-	-	-	-	
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	
- Scaduti	-	-	-	-	-	
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

	Esposizioni per cassa									
TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ		Senior	M	lezzanine	Junior					
SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore				
ATTIVITÀ DETERIORATE	79	2	-	-	1	-				
- Sofferenze	79	2			1					
- Inadempienze probabili										
- Scaduti										
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	1									

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C.3 Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOVE			Consistenze	al 31/12/2020			Differenza tra
NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l.	Crediti NPL	124	Note Senior e junior	128	(4)		4
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Crediti NPL	141	Note Senior e junior	167	(26)		26
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Crediti NPL	177	Note Senior, Mezzanine e junior	180	(3)		3
Lucrezia Securitisation S.r.l Padovana/Irpina	Crediti NPL	34	Note Senior	127	(93)		93
Lucrezia Securitisation S.r.l Crediveneto	Crediti NPL	24	Note Senior	47	(23)		23
Lucrezia Securitisation S.r.l Castiglione	Crediti NPL	5	Note Senior	32	(27)		27
Dominato Leonense SPV	Crediti Bonis	57	Note Senior e junior	57	-		-

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti operazioni in essere.

Si segnala per completezza che, nell'ambito dell'attività di servicer svolta da Claris Leasing S.p.A. nei confronti della società veicolo Claris Lease 2015 S.r.l nel corso del primo semestre 2020 e fino alla data di chiusura dello stesso veicolo di cartolarizzazione, sono stati incassati crediti per un ammontare pari a 10 milioni di Euro.

C.6 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la natura qualitativa di tali attività e delle passività correlate si faccia riferimento a quanto esposto in calce alla tabella D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

		Attività finanziarie ce	edute rilevate per inte	ro		Passività finanziarie d	associate
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	х	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	Х	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	Х	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	Х	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	Х	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	Χ	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	52	-	52	-	43	-	43
1. Titoli di debito	52	-	52	-	43	-	43
2. Titoli di capitale	-	-	-	Х	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	341	-	275	2	305	-	303
1. Titoli di debito	275	-	275	-	303	-	303
2. Finanziamenti	66	-	-	2	2	-	-
Totale 31/12/2020	393	-	327	2	348	-	346
Totale 31/12/2019	978	-	900	3	882	1	880

L'operatività sopra rappresentata è principalmente riconducibile ad operazioni di pronti contro termine.

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

D.3. Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate	Rilevate	Tot	ale
	per intero	parzialmente	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	
4. Derivati	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	
2. Finanziamenti	-	-	-	
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	52	-	52	4
1. Titoli di debito	52	-	52	4
2. Titoli di capitale	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	348	-	348	94
1. Titoli di debito	282	-	282	86
2. Finanziamenti	66	-	66	7
Totale attività finanziarie	400	-	400	98
Totale passività finanziarie associate	348	-	Х	
Valore netto 31/12/2020	52	-	400	
Valore netto 31/12/2019	102	-	Х	98

D.4 Consolidato prudenziale – operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di covered bond.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (continuing involvement).

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di cessione a fondi comuni di investimento.

Cessione pro-soluto di crediti non perfoming

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di cessione pro-soluto riguardanti crediti non performing.

E. CONSOLIATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo (Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale).

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli

strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, e la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente ai Consigli di Amministrazione.

E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2020:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
0	0	0	0

Al 31 dicembre 2020 non erano più presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	610	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	3	2	3	17	13	8	-
+ Posizioni corte	2	3	2	3	16	13	8	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	27	129	39	4	22	17	12	-
+ Posizioni corte	26	189	53	8	27	22	21	-

Valute diverse dall'euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	103	18	5	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	23	4	2	1	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Finanza le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il framework di calcolo previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra discounted cash flow delle poste di bilancio utilizzando una curva senza shock ed una con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di shock dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato la

Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfori le soglie previste nel RAS, si attivano le opportune iniziative di rientro.

RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2020:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
258.894.590	599.604.744	169.707.704	1.979.052.299

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato (aumento degli spread, crollo dei mercati azionari, aumento della volatilità) legati soprattutto all'evento pandemico del Covid-19.

Nel corso del 2020 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2020. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al	Variazione di valore	Variazione di valore	Variazione di valore	Variazione di valore
31/12/20	Shock -25 bp	Shock +25 bp	Shock -50 bp	Shock +50 bp
37.316.875.608	401.062.590	(378.966.481)	838.102.549	

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	9.417	26.719	13.150	3.959	14.875	6.892	7.469	-
1.1 Titoli di debito	5	4.930	10.896	2.450	9.327	3.902	4.719	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	158	1	1	24	70	8	-
- altri	5	4.772	10.895	2.449	9.303	3.832	4.711	-
1.2 Finanziamenti a banche	198	2.216	9	81	136	-	2	-
1.3 Finanziamenti a clientela	9.214	19.573	2.245	1.428	5.412	2.990	2.748	-
- c/c	3.400	80	34	35	70	8	4	-
- altri finanziamenti	5.814	19.493	2.211	1.393	5.342	2.982	2.744	-
- con opzione di rimborso anticipato	981	9.241	1.012	643	2.605	1.425	1.276	-
- altri	4.833	10.252	1.199	750	2.737	1.557	1.468	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	53.040	2.087	930	4.486	16.954	112	143	-
2.1 Debiti verso clientela	52.222	721	349	659	1.141	108	132	-
- c/c	48.031	88	53	90	166	39	1	-
- altri debiti	4.191	633	296	569	975	69	131	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.191	633	296	569	975	69	131	-
2.2 Debiti verso banche	477	778	5	3.249	12.908	-	-	-
- c/c	466	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	11	778	5	3.249	12.908	-	-	-
2.3 Titoli di debito	341	588	576	578	2.905	4	11	-
- con opzione di rimborso anticipato	1	203	164	269	1.515	-	-	-
- altri	340	385	412	309	1.390	4	11	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	4	301	393	737	4.630	2.089	560	-
+ Posizioni corte	894	7.044	546	111	58	43	19	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	20	527	30	12	41	-	-	-
+ Posizioni corte	11	42	43	21	162	168	183	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCI	0							
+ Posizioni lunghe	127	13	5	3	11	4	12	-
+ Posizioni corte	167	6	2	3	9	-	-	-

Valute diverse dall'euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	Valute diverse dall'euro	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	27	14	4	1	7	33	-	-
1.1 Titoli di debito	-	1	-	1	6	33	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1	-	1	6	33	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	22	5	-	-	1	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	5	8	4	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	5	8	4	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5	8	4	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	146	2	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	130	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	122	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	8	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	16	2	-	-	-	-	-	-
- c/c	16	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	2	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	Valute diverse dall'euro	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2020, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(2.723.459.759)	303.142.295
Portafoglio Bancario: titoli	(3.085.756.739)	317.728.650
Altre attività	(57.433.259)	6.059.798
Passività	5.240.522.469	(435.786.359)
Totale	(626.127.288)	191.144.385
Fondi Propri	7.045.696.569	7.045.696.569
Impatto % su fondi propri	-8,89%	2,71%

Importi all'unità di Euro

Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
498.398.350	(86.786.039)
168.619.594	(28.827.578)
32.383.502	(8.206.591)
(557.906.339)	135.482.847
141.495.107	11.662.639
1.500.449.724	1.500.449.724
9,43%	0,78%
	498.398.350 168.619.594 32.383.502 (557.906.339) 141.495.107 1.500.449.724

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2020, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Wasi			Valut	e		
VOCI	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	72	4	2	-	13	4
A.1 Titoli di debito	38	1	-	-	-	2
A.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	25	3	-	-	6	2
A.4 Finanziamenti a clientela	8	-	2	-	7	
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITÀ	4	3	1	1	3	;
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	112	17	1	2	14	4
C.1 Debiti verso banche	8	10	1	-	2	
C.2 Debiti verso clientela	104	7	-	2	12	
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	
D. ALTRE PASSIVITÀ	1	-	-	-	-	
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni	-	-	-	-	-	
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	
- Altri derivati	-	-	-	-	-	
+ Posizioni lunghe	107	14	-	2	-	
+ Posizioni corte	23	2	3	1	1	:
Totale attività	183	21	3	3	16	(
Totale passività	136	19	4	3	15	(
Sbilancio (+/-)	47	2	(1)	-	1	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

		Totale 31/	12/2020	Totale 31/12/2019				
ATTIVITÀ		Over the counte	r					
SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		Mercati
DERIVATI	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	organizzati
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	302	48	-	-	631	9	-
a) Opzioni	-	95	-	-	-	111	-	-
b) Swap	-	207	48	-	-	520	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	610	-	-	-	610	-
a) Opzioni	-	-	610	-	-	-	610	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	115	13	-	-	72	10	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	115	13	-	-	72	10	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	417	671	-	-	703	629	-

La voce "Titoli di capitale e indici azionari" al 31 dicembre 2020 si riferisce al contratto di opzione di tipo *call*, con il quale il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e lo Schema Volontario di Intervento concedono a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto, per un valore nominale pari a 610,2 milioni di Euro, delle azioni ordinarie di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenute da questi ultimi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale sociale. Si rimanda alla Parte A1 Sezione 4 per maggiori informazioni.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

		Totale 31/	12/2020	Totale 31/12/2019				
TIPOLOGIE		Over the counte	r			Over the count	er	
DERIVATI	C1	Senza controparti centrali		Mercati	Controparti	Senza contro	parti centrali	Mercati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	organizzati	centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	organizzati
1. FAIR VALUE POSITIVO				'				
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	6	-	-	-	8	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6	-	-	-	8	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	7	-	-	-	7	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-		-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	3	-	-	-	1	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10	-	-	-	8	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compenso	zione			
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	Х	24	-	24
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	Х	-	610	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	13
- fair value positivo	X	-	-	
- fair value negativo	Х	-	-	
4) MERCI				
- valore nozionale	Х	-	-	
- fair value positivo	Х	-	-	
- fair value negativo	Х	-	-	
5) ALTRI				
- valore nozionale	Х	-	-	
- fair value positivo	Х	-	-	
- fair value negativo	Х	-	-	
Contratti rientranti in accordi di compensazion	ie			
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	302	-	-
- fair value positivo	-	6	-	-
- fair value negativo	-	7	-	
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	
- fair value positivo	-	-	-	
- fair value negativo	-	-	-	

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
3) VALUTE E ORO					
- valore nozionale	-	113	-	2	
- fair value positivo	-	-	-	-	
- fair value negativo	-	3	-	-	
4) MERCI					
- valore nozionale	-	-	-	-	
- fair value positivo	-	-	-	-	
- fair value negativo	-	-	-	-	
5) ALTRI					
- valore nozionale	-	-	-	-	
- fair value positivo	-	-	-	-	
- fair value negativo	-	-	-	-	

Con riferimento alla valutazione dell'opzione *call* concessa a Cassa Centrale Banca su pacchetto azionario di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenuto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (c.d. FITD) e dallo Schema Volontario di Interventi (c.d. SVI), si evidenzia la circostanza che lo strumento ha una connotazione del tutto specifica in quanto strettamente funzionale all'operazione di salvataggio di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. La stessa opzione, inoltre, non è quotata in mercati attivi e non può essere ceduta da parte di Cassa Centrale Banca a terzi esterni al Gruppo senza il consenso preventivo del FITD e dello SVI. Sulla base delle predette considerazioni e tenuto conto che l'opzione *call* non può assumere valori negativi, gli amministratori di Cassa Centrale Banca hanno optato prudenzialmente per confermare la valorizzazione dell'opzione *call* al 31 dicembre 2020 pari a zero, che è pari al valore minimo del *range* di valori della valutazione effettuata da una primaria società di consulenza. Si rimanda alla Parte A1 Sezione 3 (eventi successivi) per maggiori informazioni.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	90	59	200	349
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	610	-	-	610
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	127	1	-	128
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	827	60	200	1.087
Totale 31/12/2019	243	735	376	1.354

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo inoltre ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap. Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo si è dotato di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Gruppo non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2020 il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

E. Elementi coperti

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

		Totale 31/	12/2020			Totale 31	/12/2019	
ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Over the counter				Over the counter			Mercati
	Senza controparti centrali			Mercati	Senza controparti centrali			
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	organizzati
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	485	146	-	-	524	149	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	485	146	-	-	524	149	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	485	146	-	-	524	149	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

			Fair valu	<i>ie</i> positi	vo e neç	gativo			Variazione de valore usato per rilevare l'inefficacia del copertura				
TIPOLOGIE DERIVATI		Totale 31/12/2020 Totale 31/12/2019						20	61				
IIFOLOGIL DERIVAII	Over the counter				Over the counter				/12/20	/12/20			
	∵ <u>E</u> Senza controparti centrali		' ∈	돈 Senza controparti centrali		·Æ							
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019			
FAIR VALUE POSITIVO		<u> </u>	'										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
b) Interest rate swap	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-			
FAIR VALUE NEGATIVO													
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
b) Interest rate swap	-	43	14	-	-	25	-	-	-	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale	-	43	14	-	-	25	-	-	-	-			

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compenso	azione			
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	Х	146	-	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	14	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	Х	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazio	ne			
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	485	-	-
- fair value positivo	-	1	-	-
- fair value negativo	-	43	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	88	209	334	631
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	88	209	334	631
Totale 31/12/2019	63	137	191	391

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

		Coperture		Coperture specifiche	•	
	Coperture specifiche: valore di bilancio	specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazone)	Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Coperture generiche: Valore di bilancio
A. Attività						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	Χ
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	Χ
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	Х
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	Х
1.5 Altri	-	-	-	-	-	Х
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO-COPERTURA DI:	28	28	-	-	-	182
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	24	24	-	-	-	Х
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	Х
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	Х
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	Х
1.5 Altri	4	4	-	-	-	Х
Totale	28	28	-	-	-	182
Totale	34	34	-	-	-	158
B. Passività						
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	6	6	-	-	-	12
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	6	6	-	-	-	Х
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	Х
1.3 Altri	-	-	-	-	-	Х
Totale 31/12/2020	6	6	-	-	-	12
Totale 31/12/2019	11	11	-	_	_	17

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non si segnalano riserve da valutazione cash flow hedge ritenute significative.

1.3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

A. DERIVATI FINANZIARI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	957	-	24
- fair value netto positivo	-	8	-	-
- fair value netto negativo	-	64	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	610	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	113	-	15
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	3	-	
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	

A. DERIVATI FINANZIARI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

 la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi); la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adequato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,9 %.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e

specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie. Il Gruppo si è dimostrato resiliente anche a fronte di tale nuovo scenario.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 21,6 miliardi di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da olfre 1 giorno α 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da olfre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	6.301	205	286	2.905	2.297	2.912	5.361	36.097	26.619	-
A.1 Titoli di Stato	2	48	68	116	605	1277	2.466	20.768	9.039	-
A.2 Altri titoli di debito	5	-	1	4	8	29	50	196	644	-
A.3 Quote OICR	264	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.030	157	217	2.785	1.684	1606	2.845	15.133	16.936	-
- Banche	173	15	10	2.159	28	10	82	136	2	-
- Clientela	5.857	142	207	626	1.656	1596	2.763	14.997	16.934	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	52.687	187	115	260	1.569	796	4.585	17.287	237	-
B.1 Depositi e conti correnti	52.063	39	45	98	257	337	671	1.037	53	-
- Banche	475	-	-	-	40	_	-	2	9	
- Clientela	51.588	39	45	98	217	337	671	1.035	44	-
B.2 Titoli di debito	77	29	59	59	329	438	657	3.366	9	-
B.3 Altre passività	547	119	11	103	983	21	3.257	12.884	175	_
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	352	161	2	11	14	18	642	245	154	-
- Posizioni corte	118	226	96	186	101	75	25	5	3	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	42	1	-	5	14	34	67	472	221	-
- Posizioni corte	71	42	1	128	11	11	3	-	10	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	93	4	-	57	28	23	67	25	140	-
- Posizioni corte	432	1	-	1	-	1	3	9	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	-	-	-	6	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	_			_	_	_	_	_	_	_

Valute diverse dall'euro

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	25	-	-	4	9	4	1	7	34	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	6	33	-
A.3 Quote OICR	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	24	-	-	4	9	4	-	1	1	-
- Banche	22	-	-	1	4	-	-	1	-	-
- Clientela	2	-	-	3	5	4	-	-	1	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	146	-	-	-	2	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	144	-	-	-	2	-	-	-	-	
- Banche	16	-	-	-	2	-	-	-	-	-
- Clientela	128	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	25	26	23	30	18	5	-	-	-
- Posizioni corte	-	11	2	4	7	4	2	1	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Operazione Cassa Centrale Finance 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A..

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della Società Veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari ad 368,5 milioni di Euro, con il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 65 % di tali passività, pari a 247 milioni di Euro per titoli *senior* e a 30 milioni di Euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione si è conclusa nel mese di aprile 2020 con conseguente riacquisto dei crediti residui e rimborso dei titoli.

Operazione BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A..

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 56 % di tali passività, pari a Euro 866 milioni per titoli *senior* e ad Euro 371 milioni per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

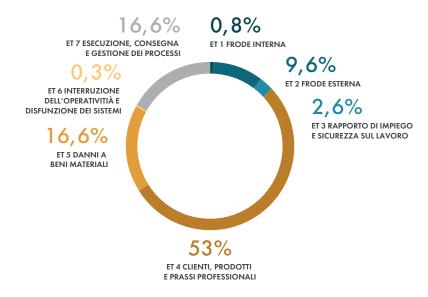
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	2.148
Anno T-1	2.096
Anno T-2	2.090
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	2.111
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	317

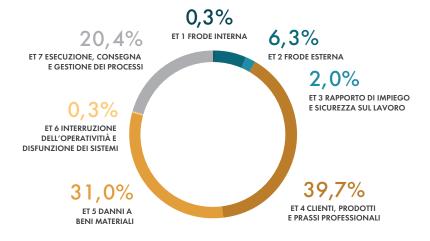
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection presso il Gruppo¹⁸, si riporta la distribuzione per Event type.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2020



Perdite operative nette contabilizzate nel 2020



¹⁸ Al 31/12/2020 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di Loss Data Collection è attivo per le Banche affiliate, Allitude (limitatamente all'evento Covid-19) e Claris Leasing.

Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (53% delle frequenze e 39,7% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 5 Danni a beni materiali" (16,6 % delle frequenze e 31% del totale degli impatti rilevati) e "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (16,6% delle frequenze e 20,4% del totale degli impatti rilevati).

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza del 30% sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite hanno riguardato l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, PC e cellulari per l'attivazione dello *Smart-Working*, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- chiusure di filiali nella fase di diffusione acuta dell'epidemia;
- permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- attivazione della polizza assicurativa a favore dei dipendenti (importo non rientrante nel calcolo della Perdita operativa trattandosi di una scelta aziendale collegata all'emergenza);
- credito d'imposta per le spese di sanificazione DI 34 Rif. Circ. Prot. 588/2020 del 21/07/2020.

SEZIONE 3 - RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Sezione non applicabile, pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 4 - RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

Non si segnalano altri rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al Gruppo né facenti parte delle imprese assicurative.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);

■ il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV).

La Banca Centrale Europea, in linea con la dichiarazione dell'EBA del 22 aprile 2020 e come comunicato il 12 maggio u.s., ha adottato un approccio pragmatico riguardo al processo SREP, che in particolare verte sulla capacità delle banche di far fronte alle difficoltà generate da Covid-19 e sul suo impatto sul loro profilo di rischio attuale e futuro. Per tale ragione, la BCE non ha inteso adottare una decisione SREP per il ciclo 2020, continuando a far applicare i requisiti fissati nella decisione SREP 2019, comunicata al Gruppo con missiva del 25 novembre 2019.

In riferimento a tale decisione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Pillar III).

In relazione a tale aspetto inoltre, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia di Covid-19, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 "ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus" ha permesso alle banche di operare temporaneamente al di sotto dei livelli di capitale definiti dalla Pillar 2 Guidance, dal Capital Conservation Buffer (CCB) e dal Liquidity Coverage Ratio (LCR). Ha inoltre previsto di anticipare le disposizioni introdotte dalla Direttiva CRD V, la cui prima applicazione era originariamente prevista per gennaio 2021 e consentendo infine, di utilizzare parzialmente gli strumenti di capitale Additional Tier 1 e Tier 2, per rispettare i requisiti di Pillar 2 (P2R).

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 CET1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 21,46%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 Tier 1 ratio) pari al 21,47%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 21,50%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.274	-	-	-	1.274
2. Sovrapprezzi di emissione	75	-	-	-	75
3. Riserve	5.916	-	75	(75)	5.916
4. Strumenti di capitale	6	-	-	-	6
5. (Azioni proprie)	(866)	-	-	-	(866)
6. Riserve da valutazione:	72	-	3	(3)	72
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(32)	-	-	-	(32)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88	-	3	(3)	88
- Attività materiali	4	-	-	-	4
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(23)	-	-	-	(23)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1	-	-	-	1
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	245	-	26	(26)	245
Totale	6.722	-	104	(104)	6.722

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

		Totale								
ATTIVITÀ/VALORI	Consolidato	Consolidato prudenziale		ssicurazione	Altre imprese					
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva					
1. Titoli di debito	89	(1)								
2. Titoli di capitale	4	(36)								
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-					
Totale 31/12/2020	93	(37)	-	-	-					
Totale 31/12/2019	57	(25)	-	-	3					

		Totale							
ATTIVITÀ/VALORI	Altre imprese	Elisioni e aggiustamen	ti da consolidamento	Tota	le				
	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa				
1. Titoli di debito	-	-	-	89	(1)				
2. Titoli di capitale	-	-	-	4	(36)				
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-				
Totale 31/12/2020	-	-	-	93	(37)				
Totale 31/12/2019	-	(3)	-	57	(25)				

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	29	3	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	158	31	-
2.1 Incrementi di fair value	122	25	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	8	Х	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	7	Х	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	1	-
2.5 Altre variazioni	21	5	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	99	66	-
3.1 Riduzioni di fair value	10	38	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	5	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	37	Х	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2	-
3.5 Altre variazioni	47	26	-
4. RIMANENZE FINALI	88	(32)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020
1. ESISTENZE INIZIALI	(23)
2. VARIAZIONI POSITIVE	4
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	1
2.2 Altre variazioni	3
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	4
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	1
3.2 Altre variazioni	3
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. RIMANENZE FINALI	(23)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. *Pillar III*), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1. Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

Fusioni tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo, che non hanno tuttavia comportato effetti sul bilancio consolidato (in quanto fuori dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3).

Tali operazioni perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Nel corso del 2020 il numero delle Banche affiliate si è attestato a n. 77. Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione intercorse durante l'esercizio:

- CR Lavis Mezzocorona Valle di Cembra, fusione per incorporazione in Cassa Rurale di Trento: decorrenza 1° gennaio 2020, regione Trentino-Alto-Adige;
- CR Adamello, fusione per incorporazione in Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella: decorrenza 1° ottobre 2020, regione Trentino-Alto-Adige;
- Rovigo Banca, fusione per incorporazione in Centroveneto Bassano BCC: decorrenza 1º novembre 2020, regione Veneto.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazioni aziendali tra entità sotto comune controllo, le già menzionate operazioni sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano - come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (c.d. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il conto economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Riorganizzazione delle società di servizi appartenenti al Gruppo

Con l'obiettivo di completare la riorganizzazione della struttura societaria delle entità del Gruppo Cassa Centrale operanti nell'ambito dei servizi ICT e di back office sono state perfezionate, nel corso del 2020, le seguenti operazioni di fusione per incorporazione in Allitude S.p.A.:

- Servizi Bancari Associati S.p.A. decorrenza 1° gennaio;
- Centro Sistemi Direzionali S.r.l. decorrenza 1° gennaio;
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l. decorrenza 1° gennaio;
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. decorrenza 1° gennaio;
- CESVE S.p.A., decorrenza 1° luglio.

Si è così arrivati alla conclusione del progetto che ha visto la costituzione di un'unica società di servizi informatici (ICT) e bancari di riferimento al fine di garantire efficienza nonché sviluppare sinergie operative e costruire dei poli specialistici anche territoriali, sempre al servizio dell'evoluzione industriale del Gruppo e delle Banche.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazione aziendale tra entità sotto comune controllo, l'operazione è esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano – come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (cd. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il Conto Economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio consolidato da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, non sono state effettuate operazioni relative a fusioni tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Cassa Centrale.

Si segnala altresì che nella seduta del 10 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca S.p.A. ha deliberato l'acquisizione di una quota del 10% della Società Centrale Trading S.r.l., al prezzo di 40.846 Euro. A seguito di tale acquisizione, la Capogruppo deterrà in proprio il 42,50% della Società: interessenza che, sommata al 10% già detenuta dalla controllata Allitude, porterà all'assunzione del controllo della Società con una interessenza complessiva del 52,50%.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti anche se non conviventi di quella persona;
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);

- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	20	19	8	8	39	38	67	65
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	8	7	9	8
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21	20	8	8	47	45	76	73

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	106	33	4	36	9	13
Amministratori e Dirigenti	61	113	8	132	2	10
Altre parti correlate	264	422	33	657	122	6
Totale	431	568	45	825	133	29

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente Sezione non viene compilata in quanto il Gruppo non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Il Gruppo, non essendo quotato o emittente titoli diffusi, non è tenuto alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Attivo, Sezione
 9 Attività materiali e Sezione 10 Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Passivo, Sezione 1 Passività
 finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti
 da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C Informazioni sul conto
 economico consolidato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non si segnalano, alla data del 31 dicembre 2020, impegni formalmente assunti dal Gruppo su contratti di leasing non ancora stipulati, ritenuti significativi.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico.

Sezione 2 – Locatore

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte nell'ambito del Gruppo sono prestate principalmente dalla società Claris Leasing S.p.A.; quest'ultima, in qualità di soggetto locatore, svolge attività di leasing esclusivamente di natura finanziaria.

Il rischio di credito a cui si espone la società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura della operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie

accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale e di conto economico sui finanziamenti per leasing si rinvia alle sezioni di Nota Integrativa riportate nella precedente sezione.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

FASCETEMBORALI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019 Pagamenti da ricevere per il leasing	
FASCE TEMPORALI	Pagamenti da ricevere per il leasing		
Fino a 1 anno	126	123	
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	91	88	
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	79	76	
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	70	68	
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	61	59	
Da oltre 5 anni	264	260	
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	691	674	
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	68	69	
Valore residuo non garantito (-)	-	-	
Finanziamenti per leasing	623	605	

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. La presente sottosezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Euro milioni

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Corrispettivi
Revisione contabile	3,0
Servizi di attestazione	2,2
Altri servizi	0,5
Totale	5,7

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive, mentre includono l'eventuale saldo delle spese della revisione contabile relative al bilancio 2019.



Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2020

Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca

Indicatori di performance

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

INDICI	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela*/ Totale attivo	5,9%	13,9%	(57,6%)
Raccolta diretta / Totale attivo	6,2%	27,3%	(77,3%)
Patrimonio netto / Totale attivo	4,7%	13,2%	(64,4%)
Impieghi netti / Raccolta diretta	94,8%	50,7%	87,0%
Crediti verso banche / Totale attivo	74,4%	38,0%	95,8%
Attività finanziarie / Totale attivo	16,7%	40,3%	(58,6%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,2%	2,7%	18,5%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,2%	0,4%	(50,0%)
Cost / Income**	65,5%	70,9%	(7,6%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	24,2%	21,7%	11,5%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	47,2%	53,2%	(11,3%)
Margine di intermediazione /Totale attivo	0,7%	1,7%	(58,8%)

^{*} I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

I crediti verso banche rappresentano il 74,4% circa dell'attivo di Cassa Centrale Banca. L'elevata incidenza sul totale attivo evidenzia un'operatività tipica della Capogruppo che si rivolge al mercato interbancario attraverso operazioni di tesoreria al fine di svolgere attività di intermediazione per conto delle Banche affiliate; tale attività nel corso del 2020 ha avuto ulteriore sviluppo rispetto all'esercizio precedente, al fine di finanziare la strategia di portafoglio titoli del Gruppo.

^{**} Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

L'incidenza delle attività finanziarie sul totale attivo risulta pari al 16,7%, in riduzione rispetto al 2019; tale calo non è da imputare alla riduzione degli impieghi in attività finanziarie, ma alla crescita più che proporzionale degli impieghi interbancari. I crediti verso la clientela si attestano al 5,9%, evidenziando il particolare ruolo di Cassa Centrale Banca che presenta un'operatività prevalentemente rivolta alle Banche affiliate.

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2020, si attesta al 94,8%, in crescita rispetto all'esercizio precedente per la riduzione dell'incidenza della raccolta verso Cassa di Compensazione e Garanzia; il rapporto della raccolta diretta sul totale attivo viene a sua volta influenzato dall'incremento della raccolta verso Banche e si attesta al 6,2%, in calo rispetto all'esercizio precedente.

In calo anche il rapporto tra Patrimonio netto e totale attivo, da 13,2% a 4,7%; tuttavia il Patrimonio netto mantiene stabile a 1,1 miliardi il proprio valore rispetto all'esercizio precedente, garantendo un'elevata patrimonializzazione alla Banca.

Osservando gli indicatori di redditività, il ROE si attesta al 3,2% in crescita rispetto al 2019 (2,7%) per la crescita del risultato d'esercizio, mentre il ROA¹⁹, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, risulta pari allo 0,2%.

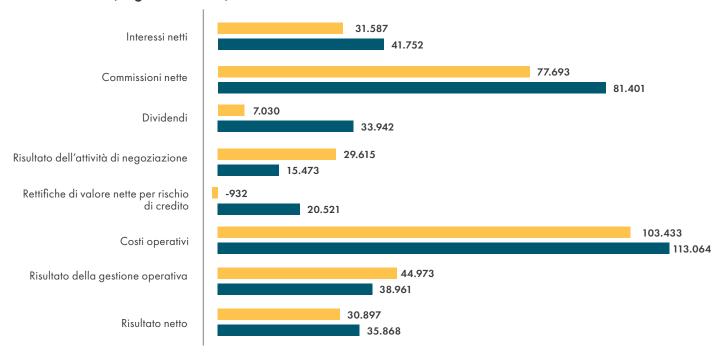
Il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione pari al 47,2% risulta in leggero calo rispetto a quanto rilevato lo scorso esercizio; l'elevata incidenza conferma come il margine da servizi rappresenti un'importante voce di ricavo per la Banca. Cresce invece il contributo percentuale del margine di interesse al margine di intermediazione. In calo il rapporto tra margine di intermediazione e totale attivo, legato esclusivamente alla crescita di quest'ultimo rispetto al dato di fine 2019.

¹⁹ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) 36/2013 (c.d. CRD IV).

Sintesi dei risultati

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

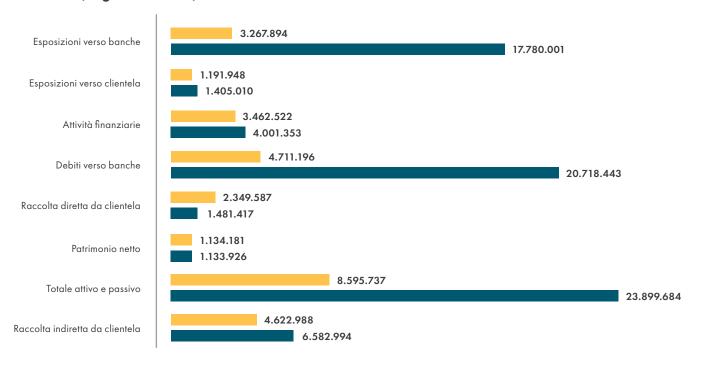
Dati economici (migliaia di Euro)



31/12/2019

31/12/2020

Dati patrimoniali (migliaia di Euro)



31/12/2019

31/12/2020

Risultati economici

Conto economico riclassificato 20

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	41.752	31.587	10.165	32,2%
Commissioni nette	81.401	77.693	3.708	4,8%
Dividendi	33.942	7.030	26.911	n.s.
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	15.473	29.615	(14.142)	(47,8%)
Margine di intermediazione	172.568	145.925	26.642	18,3%
Rettifiche/riprese di valore nette	(20.521)	932	(21.453)	n.s.
Risultato della gestione finanziaria	152.047	146.857	5.190	3,5%
Oneri di gestione*	(147.421)	(140.941)	(6.480)	4,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.421	2.895	(1.475)	(50,9%)
Altri proventi (oneri)	32.936	34.613	(1.677)	(4,8%)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(22)	1.548	(1.570)	(101,4%)
Risultato corrente lordo	38.961	44.973	(6.012)	(13,4%)
Imposte sul reddito	(3.093)	(14.076)	10.983	(78,0%)
Risultato netto	35.868	30.897	4.971	16,1%

^{*} La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Il margine di intermediazione 2020 di Cassa Centrale Banca è pari a 172,6 milioni e risulta in crescita rispetto al 2019 di 26,6 milioni; la crescita è riconducibile all'aumento dei dividendi, incassati principalmente da Società controllate, per 26,9 milioni, mentre il continuo sviluppo dei ricavi primari, in crescita di 13,9 milioni, permette di compensare il calo dei ricavi netti dell'attività di negoziazione rispetto all'esercizio precedente.

La crescita del margine di intermediazione ha permesso di più che compensare l'incremento delle rettifiche di valore nette di 21,5 milioni legato a una prudente politica di copertura sui crediti verso clientela in bonis e deteriorati.

Gli oneri di gestione crescono rispetto all'esercizio precedente di 6,5 milioni, attestandosi a 147,4 milioni, per il continuo processo di adeguamento al ruolo di Capogruppo assunto da Cassa Centrale Banca volto a incrementare i servizi offerti alle Banche del Gruppo e ai loro clienti.

Il Risultato corrente lordo risulta pari a 39 milioni, in calo rispetto all'esercizio precedente di 6 milioni, mentre le imposte sul reddito risultano in calo in quanto aumenta, rispetto al 2019, il peso dei dividendi sull'utile lordo. L'Utile netto risulta così in crescita di 5 milioni rispetto all'esercizio precedente, nonostante le difficoltà presentate dalla pandemia da Covid-19 che, come vedremo in seguito, ha impattato su alcune voci di ricavo.

²⁰ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al CA non costituite da finanziamenti	10.395	8.180	2.215	27,1%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	319	(171)	490	n.s.
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	2.418	4.140	(1.722)	(41,6%)
Strumenti finanziari	13.132	12.150	982	8,1%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	11.983	12.999	(1.016)	(7,8%)
Titoli in circolazione	(301)	(300)	(1)	0,2%
Rapporti con clientele	11.682	12.699	(1.017)	(8,0%)
Interessi netti verso banche	1.791	524	1.267	n.s.
Altri interessi netti	15.146	6.214	8.932	143,7%
Totale margine di interesse	41.752	31.587	10.165	32,2%

Il margine di interesse realizzato nel 2020 si attesta a 41,8 milioni in aumento di circa 10,2 milioni e con un contributo al margine di intermediazione del 24,2%.

L'aggregato margine di interesse, per Cassa Centrale Banca, rappresenta una significativa voce di ricavo riconducibile ai flussi reddituali collegati agli strumenti finanziari in portafoglio per 13,1 milioni, in crescita rispetto al 2019 di 0,98 milioni, e agli interessi netti derivanti dall'attività di intermediazione con la clientela pari a 12 milioni. La voce altri interessi netti, nel 2020, risulta pari a 15,1 milioni, in crescita rispetto al 2019 di 8,9 milioni, e include la riclassifica gestionale degli interessi netti riferiti ai rapporti della Capogruppo intrattenuti con Cassa di Compensazione e Garanzia. Si segnalano inoltre interessi netti verso Banche per 1,8 milioni, in aumento rispetto al 2019 di 1,3 milioni.

Commissioni nette

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	157.477	148.429	9.048	6,1%
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	76.072	68.783	7.289	10,6%
Servizi di incasso e pagamento	59.530	59.371	159	0,2%
Tenuta e gestione conti correnti	160	143	17	11,9%
Garanzie rilasciate	347	369	(22)	(6,1%)
Altri servizi bancari	21.368	19.763	1.605	8,1%
Commissioni passive	(76.076)	(70.736)	(5.339)	7,5%
Garanzie ricevute	(40)	(58)	19	(31,9%)
Servizi di gestione e intermediazione	(43.119)	(39.043)	(4.076)	10,4%
Servizi di incasso e pagamento	(30.279)	(28.466)	(1.813)	6,4%
Altri servizi bancari	(2.638)	(3.169)	531	(16,8%)
Totale commissioni nette	81.401	77.693	3.708	4,8%

A dicembre 2020, le commissioni nette rappresentano per Cassa Centrale Banca la principale voce di ricavo contribuendo per il 47,2% al margine di intermediazione, a conferma di un'operatività della Capogruppo improntata all'erogazione di servizi a supporto delle Banche affiliate e delle altre banche clienti. Le commissioni nette sono pari a circa 81,4 milioni e risultano in aumento di 3,7 milioni rispetto all'esercizio precedente.

In particolare, la componente commissionale attiva, pari a circa 157,5 milioni, è costituita per il 48,3% da ricavi derivanti da servizi di intermediazione e consulenza (76,1 milioni) a conferma del forte orientamento di Cassa Centrale Banca nell'attività di erogazione di servizi specifici e per il 37,8% da servizi di incasso e pagamento (59,5 milioni).

I servizi di gestione e consulenza rappresentano la componente che ha contribuito maggiormente alla crescita annua dell'aggregato, passando da 68,8 milioni nel 2019 a 76,1 milioni nel 2020 (+10,6%).

Il totale delle commissioni passive si attesta a 76,1 milioni ed evidenzia un incremento annuo di circa 5,3 milioni, riconducibile principalmente alle maggiori commissioni passive da servizi di gestione e intermediazione (legate all'aumento delle commissioni lato attivo) che passano da 39 milioni a 43.1 milioni nel 2020.

Risultato netto operatività finanziaria

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	(1.316)	3.177	(4.493)	(141,4%)
- Titoli di capitale	-	281	(281)	(100,0%)
- Titoli di debito	(14)	(11)	(3)	31,2%
- Strumenti derivati	(4.506)	3.434	(7.940)	n.s.
- Altre	3.204	(527)	3.731	n.s.
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	16.477	19.726	(3.249)	(16,5%)
Dividendi e altri proventi simili	33.942	7.030	26.911	n.s.
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	312	6.712	(6.400)	(95,4%)
Totale risultato dell'operatività finanziaria	49.415	36.645	12.770	34,9%

A dicembre 2020 il risultato dell'operatività finanziaria è pari a circa 49,4 milioni, con un incremento annuo del 34,9%, pari a circa 12,8 milioni, e rappresenta una importante dinamica di ricavo di Cassa Centrale Banca contribuendo per il 29% alla realizzazione del margine di intermediazione. La componente principale è rappresentata dai dividendi incassati da Società controllate che si attestano a circa 33,9 milioni, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 26,9 milioni. Tale crescita permette di più che compensare il calo di 3,2 milioni del risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie che, attestandosi a 16,5 milioni, contribuisce in modo significativo al risultato della Banca. Le altre componenti hanno un effetto negativo di circa 1 milione sul risultato totale dell'operatività finanziaria e subiscono effetti valutativi soprattutto legati a strumenti derivati che segnano un calo di 8 milioni rispetto al risultato dell'esercizio precedente.

Costi operativi

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(143.651)	(137.879)	(5.772)	4,2%
- spese per il personale	(49.519)	(45.280)	(4.239)	9,4%
- altre spese amministrative	(94.132)	(92.599)	(1.534)	1,7%
Ammortamenti operativi	(3.770)	(3.062)	(708)	23,1%
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	1.421	2.895	(1.475)	(50,9%)
-di cui su impegni e garanzie	878	2.691	(1.812)	(67,4%)
Altri oneri/proventi di gestione	32.936	34.613	(1.677)	(4,8%)
Totale costi operativi	(113.064)	(103.433)	(9.631)	9,3%

I costi operativi ammontano a 113,1 milioni e risultano in aumento di circa 9,6 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'incremento riflette soprattutto le dinamiche di rafforzamento delle strutture della Banca conseguente alla costituzione del Gruppo. In particolare, la crescita è riconducibile all'aumento dei costi del personale rispetto all'esercizio precedente per circa 4,2 milioni legata soprattutto alla crescita dimensionale che ha portato il numero dei dipendenti dalle 493 unità di fine 2019 alle 563 unità di fine 2020.

Le spese amministrative si attestano a 94,1 milioni e risultano in aumento su base annua di circa 1,5 milioni. Tali spese sono legate principalmente ai costi di consulenza e sviluppo IT rivolti a rafforzare i presidi di Cassa Centrale Banca quale Capogruppo del Gruppo Bancario. Nel corso del 2020 è partita la Campagna di Comunicazione del Gruppo Bancario a livello nazionale, che ha influito sulla crescita dei costi rispetto all'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 2020, gli ammortamenti operativi ammontano a 3,8 milioni e risultano in aumento di circa 0,7 milioni rispetto al 2019, mentre gli altri accantonamenti netti, che comprendono principalmente rettifiche ed eventuali riprese su fondi accantonati per impegni e margini, si attestano a 1,4 milioni.

Gli altri oneri e proventi di gestione, pari a 32,9 milioni, includono i recuperi di imposte e spese riferite alla gestione caratteristica e i recuperi di costo per l'esternalizzazione in Capogruppo, da parte delle Banche affiliate, delle funzioni aziendali di controllo.

Al 31 dicembre 2020, il *cost income* di Cassa Centrale Banca, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 65,5%, in calo rispetto al 70,9% dell'esercizio precedente; la crescita dei costi è stata infatti più che compensata dall'incremento dei ricavi.

Rettifiche di valore

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(14.364)	(1.955)	(12.409)	n.s.
- di cui cancellazioni	(49)	(107)	57	(53,7%)
Crediti verso banche	(5.510)	1.679	(7.189)	n.s.
Titoli di debito OCI	(639)	1.226	(1.865)	n.s.
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(7)	(18)	11	(60,2%)
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(20.521)	932	(21.453)	n.s.

Nel corso del 2020 le rettifiche di valore nette di Cassa Centrale Banca sono risultate pari a 20,5 milioni, registrando un incremento rispetto all'esercizio precedente di 21,5 milioni. Il dato è stato fortemente influenzato dal recepimento degli scenari derivanti dalla pandemia da Covid-19 che hanno impattato sulle rettifiche delle esposizioni classificate in Bonis determinando ulteriori accantonamenti netti per circa 9,7 milioni. Una logica prudenziale è stata utilizzata per la valutazione dei crediti deteriorati che ha portato a incrementare i livelli di copertura di 5,8 milioni. Inoltre, l'esercizio 2020 è stato caratterizzato dall'incremento delle esposizioni interbancarie per effetto dell'attività di intermediazione svolta per conto delle Banche del Gruppo che ha reso necessari accantonamenti per circa 5,5 milioni.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato 21

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	180.749	151.003	29.746	19,7%
Esposizioni verso banche	17.780.001	3.267.894	14.512.107	n.s.
Esposizioni verso clientela	1.405.010	1.191.948	213.062	17,9%
di cui al fair value	23.356	24.388	(1.032)	(4,2%)
Attività finanziarie	4.001.353	3.462.522	538.831	15,6%
Partecipazioni	248.002	240.739	7.263	3,0%
Attività materiali e immateriali	24.201	23.842	360	1,5%
Attività fiscali	28.143	27.339	804	2,9%
Altre voci dell'attivo	232.226	230.452	1.774	0,8%
Totale attivo	23.899.684	8.595.737	15.303.947	n.s
PASSIVO				
Debiti verso banche	20.718.443	4.711.196	16.007.247	n.s
Raccolta diretta	1.481.417	2.349.587	(868.170)	(37,0%
- Debiti verso la clientela	1.471.330	2.339.500	(868.171)	(37,1%
- Titoli in circolazione	10.088	10.087	1	0,09
Altre passività finanziarie	199.903	27.449	172.454	n.s
Fondi (Rischi, oneri e personale)	22.482	19.498	2.984	15,3%
Passività fiscali	3.262	2.186	1.075	49,2%
Altre voci del passivo	340.251	351.639	(11.388)	(3,2%
Totale passività	22.765.758	7.461.556	15.304.202	n.s
Patrimonio netto	1.133.926	1.134.181	(255)	(0,0%
Totale passivo e netto	23.899.684	8.595.737	15.303.947	n.s

²¹ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2020, il totale attivo di Cassa Centrale Banca ammonta a 23,9 miliardi e risulta in aumento di circa 15,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'ammontare complessivo risulta principalmente costituito da esposizioni verso banche (17,8 miliardi) che spiegano la maggior parte della variazione annua segnando un aumento di circa 14,5 miliardi rispetto a fine 2019; l'incremento è legato principalmente all'attività di tesoreria che la Banca effettua per conto delle altre Banche del Gruppo, in particolare riguardo alla raccolta collateralizzata presso organismi centrali. La crescita delle esposizioni verso banche è da mettere in relazione al completamento del passaggio di tale operatività delle Banche affiliate dagli intermediari con i quali operavano precedentemente alla creazione del Gruppo e alla strategia attuata dal Gruppo riguardo al portafoglio titoli. Le esposizioni verso la clientela si attestano a 1,4 miliardi e risultano in aumento di 213 milioni rispetto al 2019.

Il passivo è invece principalmente costituito dai debiti verso banche pari a 20,7 miliardi, in crescita di 16 miliardi rispetto alle risultanze del 2019, e dalla raccolta diretta per 1,5 miliardi, in riduzione di 868 milioni rispetto al 2019. Come evidenziato per l'attivo, anche il passivo viene fortemente influenzato dall'attività di tesoreria svolta dalla Capogruppo che porta il totale dei debiti verso banche a rappresentare il 91% del totale delle passività.

Il patrimonio netto, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo, è pari a 1,1 miliardi.

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	658.917	497.048	161.869	32,6%
Depositi a scadenza	38.627	35.220	3.407	9,7%
Pronti contro termine e prestito titoli	298.142	1.494.266	(1.196.124)	(80,1%)
Obbligazioni	10.088	10.087	1	0,0%
Altra raccolta	475.643	312.966	162.677	52,0%
Raccolta diretta	1.481.417	2.349.587	(868.170)	(37,0%)

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 1,5 miliardi, in calo rispetto all'esercizio precedente di circa 0,9 miliardi. La riduzione è da imputare esclusivamente al calo delle esposizioni in Pronti contro termine verso Cassa di Compensazione e Garanzia verso la quale a fine 2020 risultavano impieghi per 0,3 miliardi contro gli 1,5 miliardi di fine 2019. Tale riduzione è stata solo in parte compensata dalla crescita della raccolta verso conti correnti e depositi a vista per 162 milioni e dalla crescita della voce "Altra raccolta" per 163 milioni; quest'ultima è rappresentata soprattutto dagli assegni in circolazione il cui ammontare rispetto all'esercizio precedente è cresciuto di 139 milioni, attestandosi a 328 milioni.

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	2.418.109	1.866.438	551.671	29,6%
Fondi comuni e SICAV	17.402	12.499	4.903	39,2%
Gestioni patrimoniali	2.392.809	1.846.431	546.378	29,6%
Prodotti bancario-assicurativi	7.898	7.508	389	5,2%
Risparmio amministrato	4.164.885	2.756.551	1.408.335	51,1%
Obbligazioni	2.855.034	2.242.695	612.339	27,3%
Azioni	1.309.851	513.856	795.996	n.s.
Raccolta indiretta*	6.582.994	4.622.988	1.960.006	42,4%

^{*} La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta di Cassa Centrale Banca²², a fine 2020, ammonta a circa 6,6 miliardi e risulta rappresentata per il 37% dalla componente di risparmio gestito, pari a circa 2,4 miliardi. Il risparmio amministrato è pari a 4,2 miliardi e rappresenta il 63% dei volumi.

La raccolta complessiva da clientela di Cassa Centrale Banca si attesta a circa 8 miliardi, in aumento del 15% rispetto ai 7 miliardi del 2019, ed è composta per il 18,4% circa dalla raccolta diretta e per l'81,6% circa dalla raccolta indiretta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Raccolta diretta	18,4%	33,7%	(45,5%)
Raccolta indiretta	81,6%	66,3%	23,1%

²² La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include la componente collocata attraverso banche.

Impieghi netti verso la clientela

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.381.654	1.167.560	214.094	18,3%
Mutui	772.020	602.315	169.706	28,2%
Conti correnti	488.779	53.997	434.782	n.s.
Altri finanziamenti	111.729	495.264	(383.535)	(77,4%)
Attività deteriorate	9.126	15.984	(6.858)	(42,9%)
Impieghi al fair value	23.356	24.388	(1.032)	(4,2%)
Totale impieghi netti verso la clientela	1.405.010	1.191.948	213.062	17,9%

L'ammontare degli impieghi netti verso la clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 1,4 miliardi, ed è rappresentato da mutui per circa 772 milioni e conti correnti per circa 489 milioni. La voce conti correnti comprende i finanziamenti verso la controllata Claris Leasing, pari a 454,1 milioni, che nel 2019 era stata classificata in "Altri finanziamenti", tra i quali viene invece classificata l'esposizione verso Cassa di Compensazione e Garanzia pari a 105,9 milioni. La crescita degli impieghi netti verso la clientela è da ricondurre principalmente allo sviluppo dei mutui che crescono di 169,7 milioni rispetto all'esercizio precedente, facendo registrare un incremento percentuale del 28,2%. Cresce anche l'esposizione verso Claris Leasing per 83,9 milioni volta a sostenere lo sviluppo degli impieghi della controllata. Grazie all'attenta gestione dei crediti problematici, calano invece i crediti deteriorati netti che scendono a 9,1 milioni dai 16 milioni del 2019.

Qualità del Credito

Cassa Centrale Banca adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per Cassa Centrale Banca e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

	31/12/2020			
(importi in migliaia di Euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	44.003	(34.878)	9.126	79,3%
- Sofferenze	13.255	(13.160)	95	99,3%
- Inadempienze probabili	30.748	(21.717)	9.031	70,6%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.387.843	(15.315)	1.372.528	1,1%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.431.846	(50.193)	1.381.654	3,5%
Esposizioni deteriorate al fair value	169	-	169	0,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	23.188	-	23.188	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	23.356	-	23.356	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.455.203	(50.193)	1.405.010	3,5%

	31/12/19			
(importi in migliaia di Euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	52.949	(36.965)	15.984	69,8%
- Sofferenze	24.689	(21.785)	2.904	88,2%
- Inadempienze probabili	27.477	(14.712)	12.765	53,5%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	783	(468)	315	59,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.158.024	(6.449)	1.151.575	0,6%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.210.973	(43.414)	1.167.559	3,6%
Esposizioni deteriorate al fair value	197	-	197	0,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	24.191	-	24.191	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	24.388	-	24.388	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.235.361	(43.414)	1.191.948	3,5%

Le esposizioni nette non deteriorate di Cassa Centrale Banca, al 31 dicembre 2020, ammontano a circa 1,4 miliardi, con un incremento di circa 220 milioni rispetto all'esercizio precedente. Esse costituiscono oltre il 99% delle attività nette per cassa verso la clientela di Cassa Centrale Banca.

Il complesso dei crediti deteriorati netti si attesta a circa 9,1 milioni, in contrazione rispetto al precedente esercizio di 6,9 milioni; le sofferenze ammontano a circa 0,1 milioni e presentano un livello di copertura pari al 99%, mentre le Inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore, sono pari a 9 milioni, in contrazione rispetto al 2019.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio ²³.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2020	31/12/2019
NPL ratio	3,0%	4,3%
Coverage NPL	79,0%	69,6%

Per quanto attiene la qualità dell'attivo, al 31 dicembre 2020, l'indice NPL ratio di Cassa Centrale Banca risulta pari al 3%, collocandosi su un livello di assoluta virtuosità anche alla luce di una positiva dinamica evolutiva.

Il livello complessivo di copertura del credito deteriorato si attesta al 79%, nettamente superiore rispetto al valore per il 2019 che si era già distinto per essere tra più alti sul mercato bancario italiano.

²³ L'indice NPL ratio è calcolato come rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali verso clientela (vista la rilevanza della componente crediti verso banche per Cassa Centrale Banca, si è ritenuto opportuno escludere tale posta dal computo dell'indice), mentre il Coverage NPL è calcolato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento aprile 2020). Calcolando anche l'indicatore NPL ratio sulla base del data model EBA, il valore dell'indice per il 2020 si attesterebbe allo 0,23% e per il 2019 all'1,2%...

Composizione strumenti finanziari

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %		
PORTAFOGLIO TITOLI	PORTAFOGLIO TITOLI					
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	241.859	59.518	182.342	n.s.		
Passività portafoglio negoziazione (FVTPL)	-	-	-			
Passività finanziarie	-	(3.286)	3.286	(100,0%)		
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	919.868	999.072	(79.203)	(7,9%)		
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	2.804.162	2.378.896	425.267	17,9%		
Totale portafoglio titoli	3.965.890	3.434.199	531.691	15,5%		
PORTAFOGLIO DERIVATI						
Attività di negoziazione (FVTPL)	35.463	25.036	10.426	41,6%		
Passività di negoziazione (FVTPL)	(36.077)	(24.163)	(11.913)	49,3%		
Totale portafoglio derivati	(614)	873	(1.487)	n.s.		
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	3.965.276	3.435.072	530.204	15,4%		

Al 31 dicembre 2020 il totale degli strumenti finanziari ammonta a 4 miliardi (in aumento del 15% rispetto ai 3,4 miliardi del 2019). Sotto il profilo dell'attribuzione ai modelli di business, il portafoglio titoli è stato gestito, nel corso dell'esercizio, con l'obiettivo di mantenere una quota pari al 70% del valore complessivo del portafoglio in strumenti finanziari attribuiti al modello di business Hold to Collect.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo. Di conseguenza, l'incremento pressoché simmetrico di attività e passività di negoziazione nel portafoglio derivati è rappresentativo dell'intermediazione sul mercato di operazioni di copertura effettuate da Cassa Centrale Banca per le Banche affiliate e, in minor misura, a favore di altre banche clienti.

Attività finanziarie

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	3.824.782	3.282.023	542.760	16,5%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	43	41	2	4,7%
- Designati al fair value (FVTPL)	166.851	3.187	163.664	n.s.
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	853.726	899.899	(46.173)	(5,1%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	2.804.162	2.378.896	425.267	17,9%
Titoli di capitale	66.142	99.508	(33.366)	(33,5%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	-	335	(335)	(100,0%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	66.142	99.173	(33.031)	(33,3%)
Quote di OICR	74.966	55.955	19.011	34,0%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	74.966	55.955	19.011	34,0%
Totale attività finanziarie	3.965.890	3.437.485	528.405	15,4%

A fine dicembre 2020 le attività finanziarie ammontano a 4 miliardi, in aumento di 528 milioni rispetto al medesimo periodo del 2019, e sono rappresentate principalmente da titoli di debito (96%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	2.089.457	455.354	1.634.103	n.s.
Crediti verso altre banche	15.690.544	2.812.540	12.878.004	n.s.
- Conti correnti e depositi a vista	63.968	68.196	(4.228)	(6,2%)
- Depositi a scadenza	372.679	134.617	238.062	n.s.
- Altri finanziamenti	15.253.897	2.609.727	12.644.170	n.s.
Totale crediti (A)	17.780.001	3.267.894	14.512.107	n.s.
Debiti verso banche centrali	(15.317.837)	(675.269)	(14.642.567)	n.s.
Debiti verso altre banche	(5.400.607)	(4.035.927)	(1.364.680)	33,8%
- Conti correnti e depositi a vista	(4.252.616)	(2.461.354)	(1.791.261)	72,8%
- Depositi a scadenza	(1.136.428)	(1.104.401)	(32.027)	2,9%
- Pronti contro termine	(9.595)	(468.809)	459.215	(98,0%)
- Altri finanziamenti	(1.969)	(1.363)	(607)	44,5%
Totale debiti (B)	(20.718.443)	(4.711.196)	(16.007.247)	n.s.
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(2.938.443)	(1.443.303)	(1.495.140)	103,6%

Al 31 dicembre 2020 il totale dei crediti verso banche ammonta a 17,8 miliardi (in aumento di circa 14,5 miliardi rispetto a fine 2019) influenzato come riportato in precedenza dall'attività di intermediazione svolta dalla Capogruppo principalmente per conto delle Banche del Gruppo. La principale componente (altri finanziamenti) dei crediti verso banche è rappresentata da finanziamenti garantiti da titoli eligible BCE offerti alle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto Collateral", attivato al fine di intermediare le Banche affiliate e clienti oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato Repo. L'incremento di tale voce per 12,6 miliardi, in ottica di intermediazione, ha il suo corrispondente nell'incremento per complessivi 14,6 miliardi dei debiti verso Banche Centrali.

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	248.002	240.739	7.263	3,0%
Materiali	22.555	21.913	642	2,9%
lmmateriali	1.647	1.929	(282)	(14,6%)
Totale immobilizzazioni	272.203	264.580	7.623	2,9%

Le immobilizzazioni, al 31 dicembre 2020, si attestano a 272,2 milioni con un incremento di circa 7,6 milioni rispetto al 2019 e sono rappresentate principalmente dalle partecipazioni per 248 milioni, in aumento del 3% rispetto ai 240,7 milioni del 2019 (investimenti di Cassa Centrale Banca nelle società strumentali del Gruppo in ottica di consolidamento), e dalle attività materiali, pari a complessivi 22,6 milioni che includono gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le immobilizzazioni immateriali si riferiscono soprattutto a licenze d'uso e software.

Patrimonio netto

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	952.032	952.032	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029	-	0,0%
Riserve	147.205	131.293	15.912	12,1%
Riserve da valutazione	(20.208)	930	(21.138)	n.s.
Utile (Perdita) d'esercizio	35.868	30.897	4.971	16,1%
Totale patrimonio netto	1.133.926	1.134.181	(255)	(0,0%)

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2020 ammonta a 1,1 miliardi e risulta sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente. Il calo legato all'effetto negativo delle riserve da valutazione (-21,1 milioni) è stato completamente compensato dall'accantonamento di 15,9 milioni di utile degli esercizi precedenti a riserva e dall'incremento del risultato d'esercizio rispetto al 2019 per 5 milioni.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	1.125.384	1.109.179
Capitale di classe 1 - TIER 1	1.125.384	1.109.179
Totale fondi propri - Total Capital	1.125.809	1.109.179
Totale attività ponderate per il rischio	1.914.178	1.788.037
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	58,79%	62,03%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	58,79%	62,03%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	58,81%	62,03%

Risk Weighted Assets

(importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	1.500.112	1.420.141	79.971	5,6%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	20.410	32.933	(12.523)	(38,0%)
Rischio di mercato	104.138	119.066	(14.928)	(12,5%)
Rischio operativo	289.519	214.559	74.960	34,9%
Altri requisiti prudenziali	-	1.338	(1.338)	(100,0%)
Totale RWA	1.914.178	1.788.037	126.142	7,1%

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

I fondi propri al 31 dicembre 2020, ammontano complessivamente a 1,1 miliardi e gli stessi sono costituiti per la quasi totalità da capitale di classe 1. Il totale delle attività ponderate per il rischio al 31 dicembre 2020 ammontano a 1,9 miliardi.

A fine dicembre 2020, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e il capitale di classe 1 (*Tier1*) ammontano entrambi a 1,1 miliardi e il totale di fondi propri (*Total Capital*), ammonta anch'esso a 1,1 miliardi. Il *CET1 Capital ratio* e il *Tier1 capital ratio* si attestano entrambi a 58,79%, mentre il *Total Capital ratio* si attesta al 58,81%.

Altre informazioni

Cassa Centrale Banca esercita, ai sensi degli artt. 37-bis TUB e 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, in applicazione degli artt. 23 del Testo Unico Bancario (c.d. TUB) e 2359 del Codice Civile, ivi incluse le società che in base alla vigente normativa prudenziale non fanno parte del Gruppo bancario. Si specifica inoltre che l'attività di direzione e coordinamento sulle Banche affiliate viene esercitata a seguito della stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, e le stesse Banche affiliate; in particolare, il Contratto di Coesione definisce i poteri e i doveri della Capogruppo nonché i compiti e i doveri delle Banche affiliate.

La presente Relazione sulla Gestione include il solo commento dei risultati della gestione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e specifiche normative, si rinvia a quanto esposto nella nota integrativa del presente bilancio separato, alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata e alla nota integrativa consolidata.

In particolare, si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate (Parte H Operazioni con parti correlate);
- l'elenco delle società controllate in via esclusiva, controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole (Parte B, Attivo, Sezione 7 Partecipazioni);
- l'informativa relativa al possesso di azioni proprie (Parte B, Passivo, Sezione 12 Patrimonio dell'impresa);
- l'informativa circa gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio (Parte A Politiche contabili);
- le altre informazioni sul patrimonio (Parte F Informazioni sul patrimonio);
- le operazioni di carattere straordinario (Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

Si rimanda invece alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale per la trattazione di:

- contesto economico;
- fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio;
- informativa sulle aree strategiche d'affari del Gruppo;
- gestione dei rischi;
- continuità aziendale;
- attività di ricerca e sviluppo;
- altre informazioni;
- prevedibile evoluzione della gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio

Cari Soci, Care Socie,

sottoponiamo alla Vostra attenzione il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalla Relazione sulla Gestione.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire l'utile pari a 35.867.789 Euro come di seguito esposto:

VOCE DI DESTINAZIONE	Importi in unità di Euro
1. a riserva legale	1.793.390
2. a riserva straordinaria	14.500.000
3. a dividendi in favore dei soci	19.071.836
4. a disposizione del Consiglio di Amministrazione	502.563

Trento, 16 giugno 2021

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

Con la presente relazione, redatta in accordo all'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (di seguito anche "Cassa Centrale Banca") in merito all'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto ed in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali (Banca d'Italia e Consob) ed Europea (Banca Centrale Europea) e tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

Cassa Centrale Banca è soggetto vigilato "significant" ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n.1024 / 2013 del Consiglio dell'Unione Europea. In conformità al Regolamento n. 468/2014 (BCE/2014/17), ciascuno dei soggetti che fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo vigilato deve essere considerato soggetto vigilato significativo. Per tali motivi, la Capogruppo e tutti gli enti che fanno parte del Gruppo vigilato sono inclusi nell'elenco dei soggetti vigilati dalla BCE. Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 54 volte; nell'ambito della sua attività di vigilanza ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; ha altresì partecipato, in accordo ai Regolamenti, con almeno un suo componente, a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti, Comitato Rischi, Comitato Nomine e Comitato Remunerazioni. Inoltre, ha partecipato con almeno un suo componente alla Assemblee Territoriali delle aree Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud e Isole, tenutesi nel mese di maggio 2020 su convocazione della Capogruppo con l'obiettivo di condividere gli impatti del coronavirus sul piano strategico del Gruppo.

Il secondo esercizio dall'avvio del Gruppo Cassa Centrale ha visto il Collegio dedicato alla verifica del progressivo affinamento della governance e del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. Al riguardo, l'impegno della Capogruppo - anche incoraggiata dal proficuo dialogo con l'Autorità di Vigilanza - è stato rivolto ad arricchire e migliorare la reportistica agli organi aziendali e adeguare gli strumenti a supporto della misurazione e gestione dei rischi di primo pilastro. Allitude, la società di erogazione di servizi informatici del Gruppo, ha svolto un ruolo chiave in quest'ambito, attraverso l'intensa attività di sviluppo e adeguamento degli applicativi necessari e la prosecuzione delle progettualità strategiche.

Le Funzioni di Controllo hanno proseguito nell'azione di affinamento del loro approccio metodologico fondato su una visione integrata dei rischi nelle fasi di pianificazione ed esecuzione delle rispettive attività e di rendicontazione delle stesse così da consentire agli organi aziendali di valutare tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia ed orientare più efficacemente la loro azione di supervisione e indirizzo a livello dell'intero Gruppo.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, il Collegio Sindacale:

- ha espresso il proprio parere favorevole, sulla proposta di nomina del Risk Management Officer in data 17 marzo 2020, a seguito delle dimissioni rese dal precedente responsabile della funzione nel mese di dicembre 2019;
- ha espresso le proprie osservazioni sulla relazione della funzione Internal Audit sulle funzioni operative importanti esternalizzate in data 24 aprile 2020;
- ha emesso la relazione sui resoconti ICAAP e ILAAP sottoposti al Consiglio di Amministrazione in data 29 aprile 2020;
- ha espresso i pareri, laddove richiesti da norme di legge e / o dai Regolamenti della Banca; in particolare in data 10 novembre 2020 ha espresso il suo parere sul Regolamento in materia di investimenti partecipativi;
- ha coordinato verifiche ed approfondimenti su una Banca Affiliata dietro specifiche richieste dell'Autorità di Vigilanza riportandone i relativi esiti.

Inoltre, dal 1° gennaio 2021, fino alla data odierna, il Collegio Sindacale:

- ha espresso il proprio parere sull'aggiornamento del Modello di composizione qualiquantitativa degli organi sociali delle Banche affiliate, sui Regolamenti sulla procedura di consultazione per l'elezione delle cariche sociali e sulla verifica dei requisiti degli esponenti delle Banche Affiliate in data 13 gennaio 2021;
- ha espresso il proprio parere sulla proposta di nomina del Responsabile Antiriciclaggio in data 30 marzo 2021, a seguito della decisione dell'attuale Responsabile di accedere al Fondo di solidarietà per l'esodo anticipato con decorrenza 1º luglio 2021;
- nella sua qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, in accordo all'art. 19, comma 2, lett. a) del D. Lgsl. n. 39/2010, ha supervisionato il processo di gara avviato dalla Direzione Pianificazione nel passato esercizio ed a conclusione del medesimo ha validato la relazione dell'Ente, esprimendo il proprio parere motivato sul conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti di Cassa Centrale per il periodo 2021 2029 in data 30 marzo 2021.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo;
- vigilare sull'adeguatezza, efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- vigilare sull'adeguatezza del sistema informativo contabile e sul processo di informativa finanziaria.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha provveduto a:

- vigilare, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, sull'efficacia del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgsl. n. 231/2001 e dei suoi adeguamenti in accordo all'evoluzione normativa;
- coordinarsi con i Collegi Sindacali delle Banche affiliate e Società Controllate;
- vigilare sulle operazioni con soggetti collegati/parti correlate;
- vigilare sull'indipendenza della società incaricata della revisione legale dei conti di Cassa Centrale Banca e del Gruppo e sulla attività di revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D.Lgsl. n. 39/2010, come modificato dal D.Lgsl. n. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE.

Il Collegio ha partecipato a tutte le sessioni formative organizzate da Cassa Centrale Banca per gli organi sociali.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute, non ha riscontrato irregolarità, atti o fatti censurabili o circostanze tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; inoltre non ha ricevuto segnalazioni ai sensi dell'art. 2408 c.c..

1. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

Il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni sulle attività di gestione e sulle operazioni più rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale e finanziario e / o sotto il profilo organizzativo, di Cassa Centrale Banca, delle Banche affiliate e delle Società Controllate attraverso la partecipazione alle riunioni consiliari, ai lavori dei comitati endo-consiliari e gli incontri con l'Alta Direzione.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio può ragionevolmente affermare che tali operazioni non sono contrarie a norme di legge e di statuto, non sono manifestamente azzardate e non compromettono l'integrità del patrimonio sociale.

Tra le operazioni e i fatti di maggior rilievo dell'esercizio - di cui gli amministratori hanno fornito adeguata informativa nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo – che il Collegio Sindacale ritiene opportuno richiamare per la loro coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi di razionalizzazione societaria e di rafforzamento della qualità degli attivi, nonché per la loro rilevanza, si segnalano:

Iniziative in risposta alla pandemia Covid - 19

In risposta alla situazione di emergenza causata dallo scoppio della pandemia la Banca ha aderito a tutte le misure governative e delle associazioni di categoria atte a favorire la concessione dei benefici previsti alla propria clientela ed assicurare in questo modo il necessario sostegno alle imprese e alle famiglie. Contemporaneamente, in linea con i principi e la missione del credito cooperativo, ha elargito al pari delle Banche affiliate, donazioni a enti e associazioni no profit impegnate nell'emergenza sociale e sanitaria.

Al fine di assicurare l'operatività del Gruppo è stato costituito un Nucleo Operativo di Gestione Emergenze che ha attivato da subito misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid - 19 negli ambienti di lavoro e ha stabilito e attivato procedure per assicurare la continuità operativa di processi critici, rendicontando periodicamente agli organi sociali della Banca e all'Autorità di Vicilanza.

Monitoraggio dei profili di rischio e accantonamenti sugli attivi deteriorati

In un contesto di deterioramento dell'economica reale generato dal perdurare dell'emergenza sanitaria, la Funzione Risk Management ha assunto iniziative volte a garantire il monitoraggio degli impatti dell'evoluzione dello scenario macroeconomico e dei rischi rilevanti per il Gruppo.

Cassa Centrale Banca, nell'esercizio del suo ruolo di direzione e coordinamento, in qualità di Capogruppo, ha fornito linee guida operative alle Banche affiliate affinché adottassero approcci improntati alla massima prudenza e coerenti con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea, idonei a riflettere, nella determinazione degli accantonamenti, gli effetti della crisi indotta dalla pandemia.

Comprehensive Assessment

Il Comprehensive Assessment è un esercizio di valutazione approfondita ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilianza Unico (Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013. Esso consta di un'attività di valutazione della qualità degli attivi ("Asset Quality Review" – AQR -) che ha l'obiettivo di valutare la corretta classificazione e valutazione dei crediti e di uno stress test per verificare la tenuta del bilancio del Gruppo in scenari avversi.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'AQR, evidenziassero che il Gruppo non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rilevati.

Il Comprehensive Assessment è stato ufficialmente avviato all'inizio dell'esercizio, nelle sue componenti di valutazione della qualità degli attivi (AQR) e di stress test con riferimento alla situazione di partenza del 31 dicembre 2019. Tuttavia, a causa della pandemia da Covid-19, l'attività di AQR è stata interrotta e successivamente, a febbraio 2020, è stato sospeso anche lo stress test. L'Autorità di Vigilanza europea ha comunicato il riavvio del Comprehensive Assessment nel mese di agosto, le cui attività si sono concluse a fine dicembre 2020.

<u>Processo di revisione e valutazione prudenziale ("Supervisory Review & Evaluation Process" - SREP-)</u>
Con riferimento al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), a seguito della crisi generata dalla pandemia, l'Autorità di Vigilanza europea ha adottato un approccio pragmatico, in base al quale ha mantenuto i requisiti fissati nel processo SREP 2019, comunicati a Cassa Centrale con lettera del 25 novembre 2019, che pertanto risultano tuttora in vigore.

In base a tali requisiti, il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (Total SREP Capital Requirement – TSCR -), pari al 10,25%, comprensivo di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 Requirement – P2R -) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1 -). Nell'ambito delle misure di sostegno atte a contrastare la pandemia, l'Autorità di Vigilanza europea, nel comunicato stampa del 12 marzo 2020, ha precisato che non è più richiesta la copertura integrale di tale requisito con il Common Equity Tier 1, essendo possibile soddisfarlo anche attraverso strumenti di capitale aggiuntivo di Classe 1 o di Classe 2 (Additional Tier 1 o Tier 2), rispettivamente nella misura massima del 18.75% e del 25% del P2R.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (*Pillar 2 Guidance* - P2G -), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Sempre nell'ambito delle misure di contrasto alla pandemia, il 12 marzo 2020, il Meccanismo di Vigilanza Unico ("Single Supervisory Mechanism" – SSM -) è intervenuto consentendo alle banche significant di operare temporaneamente al di sotto di certi buffer di capitale e di liquidità; in particolare è stato consentito di utilizzare appieno le riserve di capitale e di liquidità operando al di

sotto del Capital Conservation Buffer, che per Cassa Centrale è pari al 2,5%, degli orientamenti di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance -P2G-) e del coefficiente di copertura della liquidità ("Liquidity Coverage Ratio" - LCR).

Con riferimento alle richieste dell'Autorità di Risoluzione (Single Resolution Board) in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD), è proseguito il dialogo volto a definire l'obiettivo del requisito minimo di passività ammissibili ("Minimum Requirement of Eligible Liabilities" - MREL -) da assegnare al Gruppo. Nel mese di febbraio 2021 l'Autorità di Risoluzione ha comunicato la proposta di determinazione del requisito MREL per il Gruppo.

L'informativa sul processo di revisione e valutazione prudenziale è fornita nel paragrafo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della relazione degli amministratori sulla gestione consolidata.

Operazione Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

In data 9 agosto 2019 Cassa Centrale Banca ha sottoscritto un contratto con il Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (FITD) e lo Schema Volontario di Intervento (SVI) in base al quale questi ultimi hanno concesso un'opzione irrevocabile di acquisto delle azioni di Carige da loro detenute in esecuzione dell'aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea degli Azionisti del 20

A causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria, il processo di valutazione per l'esercizio dell'opzione call si è avviato con notevole ritardo rispetto alle previsioni originarie; la data room virtuale è stata aperta nel mese di agosto 2020.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 7 dicembre 2020, in considerazione della necessità di approfondimento di alcuni aspetti inerenti la due diligence e la business combination, ha deliberato di non esercitare l'opzione call nel periodo dal 2 al 12 gennaio 2021, primo intervallo temporale, fermi restando gli ulteriori periodi di esercizio dell'opzione previsto dal

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso dell'esercizio 2020 è proseguita l'azione di efficientamento e razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo in accordo al piano strategico 2020-2022, attraverso la realizzazione di tre fusioni tra le seguenti Banche affiliate:

- Cassa Rurale di Trento e Cassa Rurale di Lavis Mezzocorona Valle di Cembra, con efficacia dal 1° gennaio 2020;
- Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella e Cassa Rurale Adamello, con efficacia dal 1° ottobre 2020:
- Centroveneto Bassano Banca e Roviao Banca, con efficacia dal 1º novembre 2020.

Sono stati inoltre avviati ulteriori quattro percorsi aggregativi per i quali l'iter di autorizzazione da parte delle Autorità competenti e di approvazione da parte delle assemblee straordinarie deali Azionisti delle Affiliate interessate si concluderà nel 2021.

Le soprammenzionate operazioni sono illustrate nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della relazione sulla gestione e nella parte G "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della nota integrativa al bilancio consolidato di Gruppo.

Riorganizzazione industriale dei sistemi informatici e bancari

Con la fusione per incorporazione delle rimanenti due società controllate informatiche Bologna Servizi Bancari S.r.l. e CESVE S.p.A. da parte di Allitude S.p.A. (già Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.) è giunta a compimento l'operazione di riorganizzazione dei servizi informatici bancari e di back office a favore delle entità del Gruppo e di terzi, avviata nel 2019. Si è realizzata così la concentrazione di competenze specialistiche in un unico polo informatico con l'obiettivo di mettere a disposizione servizi sempre più evoluti alle banche e realizzare le sinergie di ricavo e di costo previste nel piano strategico. La seconda metà dell'esercizio 2020 ha visto Allitude impegnata nello sforzo di razionalizzazione della propria struttura organizzativa e operativa consequente alle accennate fusioni.

Riduzione degli attivi deteriorati

Nel mese di dicembre 2020 Cassa Centrale Banca ha concluso un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, munita di garanzia concessa dallo Stato (GACS"), denominata "Buonconsiglio 3" che ha visto la cessione di crediti in sofferenza presenti nei bilanci delle Banche affiliate per un importo pari a 430 milioni di euro e grazie alla quale l'NPL *ratio* lordo si è ulteriormente ridotto attestandosi al 6,8%, rispetto al 9,3% della fine del 2019. L'operazione, al pari delle precedenti cessioni, è volta a migliorare la qualità degli attivi in linea con gli orientamenti espressi dall'Autorità di Vigilanza, recepiti nell'ambito della strategia di gestione dei *Non Performing Loans* del Gruppo. L'informativa sull'operazione di cessione è fornita nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo e nella Parte E. "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", paragrafo C. "Operazioni di cartolarizzazione" della relativa nota integrativa.

Contenziosi

La validità della delibera di aumento di capitale sociale approvata dai soci di Carige è stata contestata dalla holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. attraverso un'azione civile promossa nel gennaio 2020 nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, con una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di euro, successivamente incrementata a 539 milioni di euro. Analoghi contenziosi sono stati successivamente promossi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi 11,4 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi, fondata sui medesimi presupposti e argomentazioni di Malacalza Investimenti.

I motivi della contestata validità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria. I giudizi sono stati riuniti e attualmente sono pendenti presso il Tribunale di Genova; Cassa Centrale Banca, al pari degli altri convenuti, ha depositato una memoria di costituzione e risposta al fine di far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva e a far rigettare tutte le domande degli attori nei suoi confronti.

Cassa Centrale Banca, valutato il rischio di soccombenza, anche con il supporto dei legali incaricati, ha ritenuto di non effettuare alcun accantonamento al fondo rischi ed oneri a fronte dell'azione legale descritta.

L'informativa in merito al contenzioso è fornita nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della relazione sulla gestione al bilancio consolidato e nella Parte B. "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato", Passivo, Sezione 100 – "Fondi per rischi ed oneri" – della relativa nota integrativa.

Fatti di rilievo intervenuti dopo chiusura dell'esercizio

Nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato gli amministratori rappresentano che dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (31 marzo 2021) non si sono manifestati eventi suscettibili di generare impatti significativi sulla situazione patrimoniale e reddituale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020. Si segnalano i sequenti eventi rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio:

Operazione Carige

In ragione del contesto straordinario e incerto dovuto alla crisi da Covid-19, e in risposta alle sollecitazioni ricevute per l'espressione di un orientamento in merito all'esercizio dell'opzione call sulle azioni Carige, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato, nella seduta del 15 marzo 2021, di conferire mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato di definire con FITD e SVI le condizioni economico-giuridiche per lo scioglimento consensuale dei contratti di opzione e degli accordi correlati.

Requisito MREL

A seguito del confronto proseguito con il Meccanismo di Risoluzione Unico ("Single Resolution Board" - SRB -), volto a definire il target del requisito minimo di passività ammissibili ("Minimum Requirement of Eligible Liabilities" - MREL -) da assegnare al Gruppo e alle banche classificate come Entità Rilevanti all'Interno del quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento ("Bank Resolution and Recovery Directive" - BRRD -), nel mese di febbraio 2021 è stato comunicato l'avvio della procedura relativa al

diritto di essere sentiti ("Right to be Heard") in merito alla proposta di determinazione del requisito MREL.

Con particolare riferimento all'entità di Capogruppo, il requisito proposto da mantenere su base consolidata è pari al 21,36% dell'importo complessivo delle esposizioni al rischio ("Total Risk Exposure Amount" – TREA -) e 5,91% per quanto riguarda l'esposizione al coefficiente di leva finanziaria ("Leverage Ratio Exposure" - LRE -).

Tale requisito, se confermato, dovrà essere pienamente soddisfatto entro il 1° gennaio 2024 con un piano di avvicinamento graduale a tale obiettivo che prevede un primo passaggio intermedio al 1° gennaio 2022 pari al 18,19% del TREA e al 5,91% del LRE.

Comprehensive Assessment

A fine febbraio 2021 è stata ultimata la c.d. "Transparency Phase" nell'ambito della quale l'Autorità di Vigilanza ha dato visibilità dei primi esiti parziali dell'esercizio di valutazione della qualità degli attivi (AQR), e a cui seguirà la fase di transparency sui risultati combinati dell'AQR e dello Stress Test, per poter giungere alla pubblicazione ufficiale dei risultati del Comprehensive Assessment durante il mese di aprile 2021.

Informativa Centrale Trading

In data 10 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'acquisto di una quota del 10% della società Centrale Trading S.r.l. al prezzo di circa 41 mila euro. A seguito di tale acquisizione la Capogruppo deterrà il 42,5% della società, che sommato al 10% già detenuto dalla controllata Allitude, porterà all'assunzione del controllo della società.

Nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo, nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio", gli amministratori hanno fornito informativa in merito agli eventi soprammenzionati.

Il Collegio Sindacale ha acquisito tutti gli elementi informativi necessari in merito agli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio, nel corso della propria attività di vigilanza, attraverso la partecipazione alle riunioni dei comitati endo-consiliari, del Consiglio di Amministrazione e agli incontri con l'Alta Direzione.

Attività di vigilanza sui principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Nel corso dell'esercizio e fino alla data odierna Cassa Centrale Banca ha proseguito nell'azione di completamento e aggiornamento del corpo normativo interno costituito da regolamenti, policy e procedure al fine di disciplinare lo svolgimento dell'operatività aziendale e del Gruppo nel rispetto delle norme di legge e di vigilanza.

La reportistica agli organi sociali sulle Banche affiliate è stata integrata prevedendo informativa, oltre che per le banche annoverate tra quelle a priorità di intervento in quanto oggetto di un progetto di aggregazione e / o di un piano di rilancio, anche per le Affiliate attenzionate per ragioni afferenti il modello di business e / o la struttura di governance.

Sotto il profilo organizzativo è proseguita l'azione di adeguamento della struttura a fronte della maggior complessità operativa e del ruolo di Capogruppo di Cassa Centrale Banca attraverso la costituzione della Direzione Risorse Umane, precedentemente inclusa nella Direzione Pianificazione. La Direzione Risorse Umane è dedicata all'intero processo di vita delle persone in azienda con l'obiettivo di sviluppare una gestione globale delle risorse, anche attraverso gli strumenti digitali a supporto (le piattaforme HR di Digital Transformation). La Direzione Risorse Umane assume un ruolo sempre più strategico e abilitatore del business, curando l'opportunità di creare un ambiente di lavoro motivante e attento alle esigenze delle persone. E' stata inoltre istituita la Direzione Rapporti Istituzionali con l'obiettivo di fornire supporto all'organo di gestione e alla Direzione Generale nella supervisione di specifiche progettualità, nello sviluppo e consolidamento di proficue relazioni con le Banche affiliate e le Società del Gruppo e nei rapporti con le Istituzioni pubbliche e private ove promuovere e valorizzare il modello del Gruppo Bancario Cooperativo. Nella nuova Direzione sono confluiti il Servizio Relazioni Esterne, Eventi e Media

Relations e il Servizio Marketing. Successivamente, nell'ambito del progressivo rafforzamento della Direzione Rapporti Istituzionali, è stato costituito il Servizio Mercato e Normativa, precedentemente in staff alla Direzione e Presidenza, del quale è stato ampliato l'ambito operativo. Il Servizio ha come obiettivo il coordinamento dei rapporti con le banche clienti, società ed enti del mercato bancario, finanziario e della cooperazione, con un focus sulle banche non affiliate al Gruppo di cui cura le relazioni istituzionali e i progetti strategici. Inoltre, in collaborazione con il Responsabile della Direzione Rapporti Istituzionali e il supporto degli specifici uffici interni, si occupa del monitoraggio dell'evoluzione del quadro legislativo fornendo analisi delle modifiche normative che impattano sul Gruppo, attraverso un processo di valutazione delle proposte di legge ed eventuali emendamenti in coordinamento con le Associazioni di categoria.

Il Collegio Sindacale ha acquisito contezza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa attraverso le informazioni ottenute nel corso degli incontri con i responsabili delle funzioni aziendali competenti. Ha vigilato sul recepimento dei regolamenti e delle policy da parte delle Banche affiliate e Società Controllate con l'ausilio della Funzione Compliance; ha vigilato sulle direttive impartite dalla Capogruppo alle Banche affiliate e alle Società Controllate tramite osservazione diretta delle circolari emanate; ha ottenuto informazioni in merito alle disposizioni specifiche impartite a singole entità del Gruppo tramite la sua partecipazione alle riunioni consiliari e ai lavori dei comitati endo-consiliari.

Relativamente ai principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale, attraverso gli incontri con l'Alta Direzione, i Responsabili delle aree di business, il Responsabile Amministrazione e Bilancio, i Responsabili delle Funzioni di Controllo e la Società di revisione, nonché attraverso l'osservazione dei flussi informativi al Consiglio di Amministrazione, può affermare con ragionevolezza che le operazioni effettuate nel corso dell'essercizio sono improntate a principi di sana e prudente amministrazione e sono state deliberate previo ottenimento di adeguati flussi informativi che hanno consentito all'organo di supervisione strategica di apprezzarne i profili di rischio connessi.

Il Collegio Sindacale, sulla base delle informazioni ricevute nel corso della sua attività di vigilanza, non ha riscontrato operazioni anomale e/o inusuali con terzi, parti correlate o infragruppo.

Il Collegio dà atto che nella parte H, paragrafo 2. della nota integrativa al bilancio separato e al bilancio consolidato di Gruppo sono illustrate le operazioni infragruppo e con parti correlate.

3. Governo societario

In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti espressi a livello europeo in tema di composizione e nomina degli organi aziendali avuto riguardo ai requisiti di esperienza, onorabilità, conflitti di interesse e indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo e idoneità complessiva, nei mesi di maggio/giugno 2020 il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la propria autovalutazione sul funzionamento e sulla composizione quali-quantitativa dell'organo, nonché dei Comitati endo-consiliari. L'esito della stessa è stato sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione del 23 giugno 2020 e messo a disposizione degli azionisti nell'Assemblea del 23 luglio 2020.

Il Collegio, in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti europei soprammenzionati, ed in linea con le Norme di Comportamento del Collegio Sindacale emanate dal CNDCEC ha provveduto ad effettuare la propria autovalutazione sul funzionamento e la composizione quali-quantitativa dell'organo di controllo. Gli esiti del processo hanno condotto ad un giudizio positivo sull'idoneità collettiva, la composizione quali-quantitativa e il funzionamento dell'organo di controllo. La relativa relazione, come collegialmente approvata dall'organo di controllo, è stata portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione del 23 giugno 2020 e messa a disposizione degli azionisti nell'Assemblea del 23 luglio 2020.

 Attività di vigilanza sull'adeguatezza, efficacia e funzionalità del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi Le Funzioni Aziendali di Controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in reaime di esternalizzazione dalla Capoaruppo in accordo alle Disposizioni di Viailanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia.

Il modello organizzativo di Cassa Centrale Banca prevede la figura del "Referente interno" presso le singole società fruitrici che riporta funzionalmente ai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Capogruppo e, nel caso delle Funzioni Compliance e Antiriciclaggio, svolge le attività di verifica pianificate centralmente sotto la diretta supervisione delle rispettive Direzioni di Funzione. Per la società controllata lussemburghese NEAM sono acquisiti i report e le relazioni annuali dalle società esterne incaricate e viene monitorato lo stato di attuazione delle azioni di rimedio a fronte dei rilievi

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adequatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso:

- l'acquisizione di informazioni dall'Alta Direzione;
- le verifiche svolte in accordo al piano di interventi definito e rimodulato in corso d'anno,
- gli incontri periodici con le funzioni Internal Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio (di seguito le Funzioni di Controllo) e con la Società di revisione;
- l'analisi dei piani annuali e delle relazioni annuali delle Funzioni di Controllo predisposti in ossequio alla normativa vigente;
- l'analisi e la discussione dei report predisposti dalle Funzioni di Controllo ad esito delle attività di verifica e di monitoraggio svolte;
- Il monitoraggio dell'implementazione e dell'efficacia delle azioni di rimedio pianificate dai Responsabili delle aree sottoposte a verifica a fronte dei rilievi emersi dai report delle Funzioni di Controllo, tramite interventi diretti o l'esame della reportistica periodica relativa allo stato di avanzamento di tali azioni di rimedio predisposta dalle medesime Funzioni di Controllo:
- la partecipazione alle riunioni dei comitati endo-consiliari e del Consiglio di Amministrazione nel corso delle quali sono stati presentati ed esaminati i suddetti report e le relazioni
- lo scambio di informazioni con gli organi di controllo delle entità del Gruppo.

Nel corso dell'anno, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza europea, la Funzione Internal Audit ha svolto una valutazione del complessivo sistema dei controlli interni a livello di Gruppo al fine di verificare l'adequatezza dei dispositivi di governance e la loro attuazione a livello delle BCC, con particolare riguardo all'attività dei Referenti Interni e alle risorse dedicate ai controlli interni nella Capogruppo.

L'attività svolta ha concluso con un giudizio di parziale adeguatezza evidenziando aree di miglioramento, rispetto alle quali è stato predisposto un piano d'azione successivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione. Sempre su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, il Collegio ha esaminato il piano d'azione che ha ritenuto idoneo al superamento delle debolezze individuate e di cui ha valutato particolarmente qualificanti i seguenti aspetti:

- l'armonizzazione e la standardizzazione dei processi e dei controlli di linea a livello di Gruppo:
- il completamento del progetto Datawarehouse, funzionale al conseguimento di una base dati univoca per il Gruppo e di un elevato livello di assurance sulla data quality, ritenute indispensabili all'implementazione degli strumenti informatici atti a potenziare l'efficacia delle Funzioni di Controllo grazie anche ad una sempre più estesa adozione di controlli a
- il rafforzamento delle risorse delle Funzioni di Controllo, da definirsi tenendo in considerazione esigenze di rispetto delle tempistiche programmate per lo svolgimento delle attività, nonché di declinazione e graduazione degli interventi diretti delle Funzioni di Capogruppo in accordo con le caratteristiche delle singole Affiliate;
- l'affinamento, nell'ambito dei poteri previsti dal Contratto di Coesione, dei processi di intervento del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nei casi di criticità riscontrate presso le Banche affiliate con l'obiettivo di innalzarne, sulla base di un costante monitoraggio dei piani di governance proposti dalle Funzioni Aziendali di Controllo, l'incisività e la tempestività;
- la sensibilizzazione delle entità del Gruppo alla cultura del rischio e la valorizzazione del ruolo dei Referenti Interni principalmente attraverso l'assegnazione di obiettivi e il

rafforzamento del coordinamento in occasione della pianificazione delle attività da svolgere.

Il Collegio monitora la realizzazione del piano d'azione sopra illustrato.

Funzione Internal Audit

La relazione annuale della Funzione Internal Audit, al fine di meglio rappresentare agli organi sociali gli ambiti di rischio sui quali si è concentrata l'azione della Funzione, riporta l'attività svolta secondo una declinazione che rispecchia i quattro macro ambiti SREP: business model, governance e gestione del rischio, rischio di capitale, rischio di liquidità e provvista.

Le attività svolte dalla Funzione nel corso dell'anno 2020 in accordo al Piano approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2020 hanno risentito di un certo numero di richieste di verifiche mirate da parte delle Autorità di Vigilanza; pertanto, tenuto conto delle risorse disponibili e della dilatazione dei tempi di verifica connessa al protrarsi dell'emergenza sanitaria, si è reso necessario riprogrammare alcuni audit previsti nel Piano approvato, secondo un approccio basato sul rischio

In considerazione degli esiti dell'attività svolta e delle iniziative attualmente in corso e pur sottolineando la presenza di ambiti di miglioramento, la relazione della Funzione nel complesso riscontra "un rafforzamento sia del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo sia del processo di gestione dei rischi".

Funzione Compliance

La relazione annuale della Funzione Compliance, in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, dà atto del sostanziale espletamento, realizzato anche per il tramite dei Referenti Interni presso le singole Banche affiliate, di tutte le verifiche programmate in accordo al piano delle attività della Funzione approvato e aggiornato a fronte del perdurare della pandemia e di fattori straordinari intervenuti successivamente. Nella relazione si dà atto del complessivo rafforzamento dei presidi del rischio di non conformità grazie al progresso delle progettualità di Gruppo malgrado permangano ambiti di miglioramento, in particolare con riferimento alla necessità di completare e rendere disponibile su una piattaforma unitaria la mappatura dei processi e dei controlli di Gruppo e di implementare ulteriori soluzioni informatiche in alcune aree di operatività della Banca e del Gruppo.

La relazione della Funzione Compliance redatta ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari adottato con delibera Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018, in merito alla conformità ed efficacia dei presidi in attuazione della normativa sui servizi di investimento, evidenzia la necessità di completare l'azione di alcune misure di adeguamento alle previsioni MiFID II e di adeguamento ai Regolamenti (UE) n. 2008/ 2018 e n. 852 / 2020 in tema di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e di sostegno agli investimenti "Environmental, Social and Governance" - ESG) che troveranno applicazione nell'anno in corso. E' inoltre in corso il progetto di rivisitazione del questionario di profilatura della clientela.

La Funzione Compliance monitora il progresso degli interventi di adeguamento e il Collegio Sindacale è impegnato a vigilare sulla loro concreta attuazione ed efficacia.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management ha completato la sua attività di riorganizzazione interna frutto del consolidamento del primo anno di esperienza del Gruppo, anche a seguito delle nuove responsabilità attribuitele in relazione al Supervisory Review & Evaluation Process (SREP), all'informativa al Pubblico, nonché alle progettualità legate alle disposizioni in materia di Calendar Provisioning e di New Definition of Default. Contestualmente la Funzione ha fornito il proprio contributo al fine di ottemperare alle richieste dell'Autorità di Vigilanza in ambito Covid-19 ed in particolare all'attività di segnalazione periodica e di costante monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, con enfasi sul rischio credito, attraverso l'aggiornamento degli scenari macroeconomici da incorporare nei modelli di impairment IFRS 9 e l'effettuazione dei controlli di secondo livello relativi alle moratorie sul credito.

Nell'ambito del monitoraggio delle attività SREP la Funzione ha riscontrato alcuni ritardi rispetto alle scadenze fissate dall'Autorità di Vigilanza con particolare riferimento all'implementazione di un sistema di Fund Transfer Pricing di Gruppo, all'aggiornamento del regolamento del credito di Gruppo per il rafforzamento del presidio del rischio di credito e al perfezionamento dei controlli di qualità dei dati a presidio del rischio informatico.

Il resoconto della Funzione Risk Management redatto in accordo alla Circolare n. 285 /2013 di Banca d'Italia evidenzia il sostanziale conseguimento dei propri obiettivi pur segnalando margini di progresso con particolare riferimento all'attività di monitoraggio del credito su basi omogenee a livello di Gruppo e ai sistemi di data governance e data quality connessi ad importanti progettualità informatiche trasversali all'intera organizzazione il cui completamento va oltre l'orizzonte di breve periodo.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, attraverso incontri periodici con la Direzione Operations lo stato di avanzamento delle progettualità informatiche, in particolare per quanto attiene l'evoluzione degli applicativi necessaria ad innalzare l'efficacia dell'azione delle Funzioni di Controllo. Ha vigilato con regolarità la realizzazione del piano di azione ("Piano di adeguamento SREP), approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 febbraio 2020 e successivamente notificato all'Autorità, attraverso la periodica rendicontazione fornita dalla Direzione Risk Management e la partecipazione ai lavori del Comitato Rischi.

Il Collegio ha esaminato i resoconti di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale attuale e prospettico (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) sottoposti al Consiglio di Amministrazione in data 29 aprile 2020.

Attraverso l'esame dei resoconti, supportato dagli esiti dell'attività di vigilanza e dall'interazione con le Funzioni di Controllo, ha potuto apprezzare il percorso di progressivo rafforzamento dei processi RAF, ICAAP ed ILAAP, in accordo alle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, e il graduale allineamento alle best practice dei gruppi "significant". In particolare i processi sono stati assoggettati a convalida iniziale da parte dell'Unità preposta, insediatasi all'inizio dell'esercizio 2020, che ha effettuato i controlli di impianto e di funzionamento, dei sistemi informatici e di data quality, contemplati nel Manuale metodologico di validazione dei processi ICAAP ed ILAAP di Gruppo, concludendo con un giudizio di parziale adeguatezza. I ritardi nella messa a disposizione della documentazione delle risultanze numeriche dei processi hanno comportato uno slittamento nell'esecuzione di alcune verifiche da parte dell'Unità di Convalida Interna; ritardi dovuti all'emergenza sanitaria in corso che ha richiesto un adeguamento degli scenari macroeconomici che ne riflettessero gli impatti.

La governance dei processi RAF, ICAAP ed ILAAP è stata rafforzata tramite l'adozione di una metodologia di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo basata su una tassonomia univoca e la valutazione e il monitoraggio degli stessi secondo un approccio integrato e coerente. Contestualmente la reportistica integrata sui rischi agli organi aziendali è stata arricchita con gli indicatori RAF, ICAAP ed ILAAP, elaborati anche in ipotesi di stress, ed è resa disponibile su base trimestrale.

Funzione Antiriciclaggio

Nel corso dell'esercizio la Funzione Antiriciclaggio (AML) di Cassa Centrale ha realizzato un'importante revisione dell'impianto strutturale e metodologico del sistema dei controlli volto a consolidare il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo ed a rafforzare l'efficacia dell'azione e dei presidi AML.

Nell'ambito dell'attività di consolidamento del governo del rischio di riciclaggio la Funzione ha sviluppato ed adottato un sistema di rating AML articolato sulla base dei giudizi assegnati dalla medesima alle singole Banche affiliate negli ambiti previsti dalla normativa di riferimento; giudizi che si fondano su criteri oggettivi e quantitativi ed esprimono l'esposizione della singola banca al rischio di riciclaggio. Il sistema è il risultato di una elaborazione statistica del complessivo patrimonio informativo accentrato presso la Capogruppo inerente ai fattori rischio endogeni ed esogeni e alle vulnerabilità riconducibili a ciascuna banca.

All'interno delle singole classi di rating, la combinazione dei giudizi di rischio e di vulnerabilità complessivi determina l'attribuzione di un punteggio secondo una scala di valori idonea ad esprimere il livello di esposizione complessiva al rischio AML.

La distribuzione del profilo di rischio delle Banche affiliate risultante dal modello di *rating* consentirà di orientare la loro azione e nel contempo indirizzare i controlli di monitoraggio svolti dalla Funzione AML di Gruppo in modo mirato.

Il Collegio Sindacale è stato tenuto regolarmente aggiornato dalla Direzione AML in merito alle richieste di chiarimento pervenute dall'Autorità di Vigilanza, alle ispezioni avviate presso le Banche affiliate, alla loro evoluzione, ai relativi esiti e alle conseguenti azioni correttive programmate e/o attuate.

In data 6 aprile 2021 è stata comunicata a Cassa Centrale Banca l'avvio di un'ispezione inerente la normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela e la normativa in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Le Funzioni di Controllo monitorano lo stato di avanzamento delle azioni di rimedio e le progettualità relative, rendicontando periodicamente agli organi sociali di Cassa Centrale Banca. Le Funzioni, anche ad esito dell'esercizio di valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi richiesto dall'Autorità di Vigilianza europea, sono anche impegnate in un'azione di reclutamento di risorse al fine di conseguire il dimensionamento quali - quantitativo ottimale che il regime di accentramento dei controlli presso la Capogruppo richiede; a causa dell'emergenza sanitaria, nel corso degli ultimi mesi detta attività ha subito un rallentamento.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha interagito con la Funzione Internal Audit in modo continuativo; ha acquisito tempestivamente i report prodotti dalla stessa, approfondendone gli esiti e le azioni di rimedio pianificate in riunioni dedicate.

Il Collegio Sindacale ha inoltre vigilato sulla conformità delle politiche di remunerazione delle Funzioni di Controllo alla normativa di vigilanza partecipando a tutte le riunioni del Comitato Remunerazioni.

Il Collegio Sindacale, sulla base dell'attività svolta e del giudizio complessivamente favorevole della Funzione Internal Audit di Gruppo, ritiene che non vi siano elementi di criticità tali da inficiare il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, nel suo ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha verificato l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione del rischio relativo all'informativa finanziaria e monitorato il processo relativo, ai sensi dell'art. 19, primo comma, lett. c) del D. Lgsl. 39/2010.

Il Responsabile Amministrazione e Bilancio sovrintende il processo di formazione del bilancio separato e consolidato secondo un processo articolato sul quale insistono presidi accentrati e presso le Affiliate e Controllate, idonei a fornire una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria. Il processo di consolidamento è organizzato secondo un programma di attività che prevede l'invio di apposite istruzioni semestrali e annuali alle entità del Gruppo.

La pandemia in corso e la conseguente limitazione della presenza fisica in azienda, ha reso necessario una ripianificazione del termine previsto per la realizzazione del progetto di convergenza verso il sistema informativo target SIB 2000; ad oggi sei Banche affiliate continuano ad operare su un'altra piattaforma. La mancata omogeneizzazione del processo di predisposizione dell'informativa finanziaria e delle relative attività di controllo, ad oggi differenziate, non consente di realizzare appieno l'auspicato efficientamento.

Sempre a causa dell'emergenza coronavirus, le Autorità di Vigilanza europee (BCE, EBA ed ESMA), attraverso diverse comunicazioni indirizzate in corso d'anno alle istituzioni creditizie e pubblicate sui rispettivi siti, hanno fornito raccomandazioni affinché la valutazione dei crediti verso la clientela riflettesse correttamente gli impatti della pandemia evitando nel contempo l'incorporazione nei modelli di determinazione delle perdite attese ipotesi eccessivamente pro-cicliche; hanno altresi dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle moratorie sui crediti affinché le stesse non determinno la classificazione di forbearance. Nell'ottica di trasparenza sono state inoltre fornite raccomandazioni affinché gli operatori riflettessero per quanto possibile nell'informativa finanziaria gli impatti qualitativi e quantitativi della pandemia sulle loro situazioni economico-patrimoniali e finanziarie; da ultimo hanno raccomandato di valutare se la pandemia fosse suscettibile di generare perdite di valore delle attività immateriali iscritte in bilancio.

Il Collegio Sindacale ha monitorato, anche attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Rischi, le riunioni con i responsabili delle Funzioni interessate e con la società di revisione, il recepimento delle raccomandazioni delle summenzionate Autorità da parte della Banca.

Cassa Centrale Banca ha fornito l'informativa relativa nella Parte A.1. "Parte Generale", Sezione 5. punto d) "Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" della nota integrativa al bilancio consolidato.

I Responsabili della società di revisione incaricata non hanno seanalato carenze nel sistema di controllo interno amministrativo-contabile nel corso degli incontri periodici con il Collegio Sindacale

Sulla base delle evidenze raccolte come sopra rappresentato, non sono emerse lacune che possano pregiudicare l'affidabilità del sistema di controllo interno che sovrintende il processo di predisposizione dell'informativa finanziaria e l'idoneità del sistema amministrativo-contabile a rilevare e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

6. Organismo di Vigilanza

L'incarico di vigilanza ai sensi della D. Lgsl. n. 231/2001 è stato affidato al Collegio Sindacale con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 2 ottobre 2019.

Nell'esercizio 2020, l'Organismo ha svolto l'attività di vigilanza sul Modello di Organiszazione, Gestione e Controllo di Cassa Centrale Banca in vigore.

L'emergenza Covid-19 ha aumentato i rischi di resilienza del modello e per tale ragione l'Organismo ha monitorato l'evoluzione della situazione, in particolare per l'area della salute e sicurezza sul lavoro, attraverso l'acquisizione dei verbali delle riunioni del Nucleo Gestione Emergenze aventi ad oggetto l'andamento del contagio e le misure adottate negli ambienti di lavoro, le riunioni con il Responsabile della Sicurezza, Prevenzione e Protezione al fine di esaminare lo stato di applicazione dei protocolli anti-contagio e la documentazione riepilogativa relativa al monitoraggio del fenomeno presentata dalla Direzione Operations nelle riunioni consiliari del 16 dicembre 2020 e 13 gennaio 2021.

Nell'ambito dei flussi informativi previsti dalle "Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo", l'Organismo ha ricevuto comunicazioni dagli omologhi di alcune Banche affiliate.

A sequito dell'emanazione del D. Lgsl. n. 75/2020 che ha ampliato il catalogo dei reati presupposto, l'Organismo ha segnalato l'esigenza di adeguamento del modello a Cassa Centrale che ha effettuato un'analisi degli impatti sul Modello adottato, integrando la mappatura delle attività a rischio di commissione dei reati e individuando i relativi presidi e i necessari flussi informativi. A completamento delle attività il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nella sua versione aggiornata, è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 31 marzo

L'Organismo ha relazionato sulle attività svolte nel corso dell'esercizio senza rilevare profili di rilevante criticità. La relazione dell'Organismo di Vigilanza è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione del 14 aprile 2021.

Nel corso del periodo in esame l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di condotte illecite o di violazioni del Modello.

7. Coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche affiliate e Società Controllate

Nel corso dell'esercizio, sulla base di un approccio risk-based, il Collegio Sindacale ha scambiato informazioni e notizie, sia in forma orale che scritta, con i Collegi Sindacali delle Banche affiliate e delle Società Controllate effettuando gli approfondimenti reputati necessari con riferimento ad aspetti di controllo interno e di governo dei rischi.

Il Collegio Sindacale ha tenuto conto delle informazioni acquisite attraverso il coordinamento con gli organi di controllo delle Banche affiliate e delle Società Controllate nell'esercizio dei suoi compiti di vigilanza e ha potuto constatare lo spirito costruttivo e di collaborazione dei Rappresentanti degli organi di controllo delle citate entità.

8. Attività di vigilanza su operazioni con soggetti collegati / parti correlate

In relazione alla tematica dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e parti correlate il Collegio Sindacale ha vigilato sulla complessiva idoneità delle procedure interne a rispettare la disciplina di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, - nella quale è stata trasposta la

previgente disciplina di cui alla Circolare n. 263/2006 introducendo modifiche al fine di adeguarla al quadro normativo europeo -, attraverso la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti e ricevendo e analizzando periodicamente le informazioni inerenti le operazioni effettuate. Al Collegio Sindacale non risultano operazioni con parti correlate poste in essere in contrasto con l'interesse di Cassa Centrale Banca.

Nella parte H della nota integrativa al bilancio separato e al bilancio consolidato gli amministratori hanno fornito adeguata informativa in merito alle operazioni con parti correlate.

Nella seconda meià dell'esercizio la struttura ha completato una serie di soluzioni informatiche al fine di facilitare lo scambio dei flussi informativi relativi ad operazioni con soggetti collegati tra le entità del Gruppo e Cassa Centrale Banca; ha altresì aggiornato i moduli di censimento al fine di razionalizzare la raccolta dei dati relativi alle parti correlate e i soggetti connessi. Ulteriori implementazioni informatiche ed adeguamenti normativi sono programmati per il prossimo esercizio quali azioni di rimedio a mitigazione di talune criticità evidenziate dalla Funzione Compliance. Il Collegio Sindacale monitorerà lo stato di avanzamento di tali progettualità.

Attività di vigilanza sulla revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D. Lgsl. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgsl. n. 135/2016 di recepimento della Direttiva (UE) 2014/56

I bilanci separato e consolidato di Gruppo sono sottoposti a revisione legale dei conti da parte della società di revisione KPMG S.p.A..

L'incarico di revisione include anche la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, la revisione contabile limitata dei prospetti contabili consolidati predisposti per la determinazione del risultato semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, le verifiche connesse alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le procedure di verifica finalizzate al rilascio dell'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia prevista dall'art. 62, comma 1, del D. Lgsl. 23 luglio 1996, n. 415.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha monitorato l'attività di revisione legale del bilancio separato e del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale Banca attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i Responsabili della revisione nel corso dell'esercizio e fino alla data di completamento dell'attività di revisione durante i quali ha esaminato:

- la pianificazione e stato di avanzamento dell'attività di revisione limitata dei prospetti contabili consolidati al 30 giugno 2020, le principali tematiche contabili afferenti alla predetta informativa finanziaria ed eventuali difficoltà riscontrate;
- la strategia e la pianificazione dell'attività di revisione legale del bilancio separato e consolidato al 31 dicembre 2020 con indicazione delle entità controllate rientranti nel perimetro di consolidamento e assoggettate a revisione da parte di KPMG o altre società di revisione:
- lo stato di avanzamento dell'intervento preliminare dell'attività di revisione ed in particolare dell'analisi del sistema di controllo interno che sovrintende la predisposizione dell'informativa finanziaria ai fini della valutazione del rischio di revisione; approccio di revisione al rischio potenziale di frode;
- gli aspetti chiave della revisione contabile, nella fattispecie la classificazione e valutazione dei crediti anche alla luce delle possibili ripercussioni sulla qualità del credito generati dalla pandemia e la valutazione delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- L'esito dei controlli sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione;
- la pianificazione e lo svolgimento della revisione limitata della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario;
- l'acquisizione dei risultati dell'attività di revisione e degli aspetti chiave che il revisore ha ritenuto maggiormente significativi ai fini dell'espressione del suo giudizio professionale;
- l'analisi dei contenuti della relazione aggiuntiva.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i Responsabili della revisione in relazione all'attività di vigilanza svolta e ai relativi esiti e ai fatti rilevanti e significativi di Cassa Centrale Banca.

Nelle relazioni sulla revisione contabile del bilancio separato e consolidato rilasciate in data 15 aprile 2021, la Società di revisione ha espresso un ajudizio dal augle risulta che:

- i bilanci d'esercizio e consolidato forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15;
- le relazioni sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori, sono coerenti con i bilanci d'esercizio e consolidato della Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Nelle relazioni sulla revisione contabile del bilancio separato e consolidato la Società di revisione ha inoltre attestato:

- di non aver nulla da riportare, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10 in merito ad errori significativi nelle relazioni sulla gestione a corredo del bilancio;
- di aver verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della Dichiarazione Non Finanziaria.

In data 15 aprile 2021 la Società di revisione ha inoltre presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che non evidenzia carenze del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, né circostanze da segnalare in esito alle verifiche condotte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. In allegato alla Relazione è stata inclusa la conferma annuale dell'indipendenza di cui all'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del medesimo Regolamento nella quale la Società di revisione ha dichiarato che, sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche condotte nel periodo dal 1° gennaio 2020 e sino alla data odierna, non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso la sua indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento (UE) n. 537/2014. Cassa Centrale Banca si è dotata di una "Policy di Gruppo per il conferimento degli incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altre società appartenenti al network di riferimento". In accordo alla Policy di Gruppo, gli incarichi aggiuntivi rispetto all'attività di revisione legale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgsl. n. 39/2010, ove ammessi in quanto non incompatibili, sono soggetti a preventiva autorizzazione da parte del Collegio Sindacale, nella sua qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, secondo le previsioni dell'art. 5, paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 537/2014 al fine di presidiare e monitorare l'indipendenza del revisore. Detti incarichi aggiuntivi non possono comunque eccedere il 70 per cento della media dei corrispettivi versati negli ultimi tre esercizi per la revisione legale, in accordo all'art. 4, paragrafo 2 del predetto Regolamento europeo (c.d. "fee cap"). La regola del "fee cap" è applicabile per la prima volta a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha svolto quanto previsto dalla normativa vigente e dalla Policy di Gruppo in tema di approvazione di servizi diversi dalla revisione legale conferiti alla Società di revisione o ad altre entità appartenenti al suo network.

I costi per servizi non di revisione imputati al conto economico consolidato di Gruppo - Allegato A della nota integrativa consolidata - sono pari a circa 2.161 migliaia di euro per incarichi di attestazione e circa 457 migliaia di euro per altri servizi.

I servizi di attestazione riguardano incarichi che sono conferiti al revisore legale in virtù di norme di legae o di regolamento o ancora in accordo a provvedimenti delle Autorità in ragione del fatto che, per loro natura, sono assimilabili ad un'estensione dell'attività di revisione; in quanto tali, non compromettono l'indipendenza del revisore e non sono computati al fine della determinazione del plafond secondo la regola del "fee cap".

Il Collegio Sindacale ha acquisito la situazione dei servizi aggiuntivi alla revisione dai Responsabili della revisione legale per la verifica del consumo del plafond annuale definito in base alla regola

Il Collegio Sindacale, tenuto conto della natura degli incarichi, - diversi dalla revisione contabile e dai servizi di attestazione -, conferiti da Cassa Centrale e dalle entità del Gruppo a KPMG S.p.A. e al suo network nell'esercizio 2020, non ha ravvisato criticità in merito all'indipendenza del Revisore Il Collegio Sindacale ha inoltre acquisito la Relazione di trasparenza per l'esercizio chiuso al 30 settembre 2020 disponibile sul sito internet di KPMG S.p.A. che contiene le informazioni richieste dall'art. 13, paragrafo 2, lettere d), g) e h) del Regolamento Europeo n. 537/2014 riferite all'esercizio chiuso al 30 settembre 2020 in materia di sistema di controllo interno e di qualità, di rispetto dei requisiti di indipendenza e di formazione continua della Società di revisione.

10. Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario

Cassa Centrale Banca è tenuta a redigere la Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) in ossequio all'art. 2 del D. Lgsl n. 254/2016 e del Regolamento Consob di attuazione del Decreto adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018.

La Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 31 marzo 2021 è stata presentata come documento separato rispetto alla relazione sulla gestione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgsl. n. 254/2016 l'incarico di effettuare l'esame limitato della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario è stato conferito al Revisore Legale che in data 15 aprile 2021 ha attestato che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario del Gruppo Cassa Centrale relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 e 4 del Decreto e ai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards", opzione "core", definiti dal GRI – Global Reporting Initiative ("GRI Standards") e i supplementi di settore "Financial Services Sector Supplements".

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgsl. N. 254/2016, con riferimento al processo di redazione, alle procedure e presidi instaurati ed ai contenuti della Dichiarazione Consolidata di carattere non finanziario attraverso incontri con il Responsabile della funzione e la struttura dedicata. Nel corso di tali incontri il Collegio ha potuto acquisire contezza sul processo sotteso all'aggiornamento della matrice di materialità, elemento essenziale per la redazione della DNF, che individua i temi rilevanti e gli indicatori per misurare gli impatti economici, sociali e ambientali del Gruppo in grado di influenzare le decisioni degli stakeholder e pertanto da includere nell'informativa relativa. La matrice di materialità è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 20 gennaio 2021.

In proposito si evidenzia che, all'inizio dell'esercizio 2021, è stato costituito il Comitato di Indirizzo in materia di Sostenibilità ed Identità con il compito precipuo di:

- esprimere valutazioni e formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in merito ai valori e alle caratteristiche identitarie del Gruppo,
- vigilare sui temi di sostenibilità connessi all'esercizio dell'attività d'impresa e alle dinamiche di interazione di quest'ultima con tutti gli stakeholder,
- assistere il Consiglio di Amministrazione nella valutazione e approvazione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario e nella valutazione dei modelli di misurazione, per il Gruppo e per le singole Banche, funzionali a veicolarne sia la sostenibilità che i tratti identitari.
- esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alle strategie, alle politiche e agli obiettivi di sostenibilità, da includere nel Piano di sostenibilità, e in merito ai relativi processi e attività di monitoraggio periodico.
- supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione del sistema di controllo interno
 e di gestione dei rischi limitatamente alle tematiche inerenti la sostenibilità (c.d. rischi ESG
 Environmental, Social & Governance),
- definire e proporre al Consiglio di Amministrazione le linee guida in materia di sostenibilità,
- monitorare il recepimento dell'evoluzione normativa connessa alla sostenibilità e alla informativa non finanziaria, la sua corretta interpretazione e valutazione in termini di potenziale impatto sul business.

Il Comitato è composto da 6 consiglieri, di cui 4 espressione delle Banche affiliate e 2 indipendenti; almeno 1 degli amministratori indipendenti deve rivestire la carica di componente del Comitato Rischi

Al pari degli altri comitati endo-consiliari, il funzionamento del Comitato di Indirizzo Sostenibilità ed Identità è normato da un Regolamento recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione. Ad oggi il Comitato si è riunito due volte e il Collegio Sindacale ha presenziato ai lavori.

11. Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il novennio 1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2029

Preliminarmente si ricorda che nel corso dei primi mesi del 2019, in considerazione del fatto che, con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018, andava a scadenza l'incarico di revisione legale di Cassa Centrale Banca, all'epoca affidato a KPMG S.p.A., venne avviata la procedura di selezione del nuovo revisore legale del neocostituito Gruppo Cassa Centrale, per il periodo 2019-2027. Cassa Centrale Banca riveste il ruolo di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (il "Gruppo Cassa Centrale") ai sensi dell'art. 61 del D.lgs. n. 385/1993 ("TUB"), costituito con effetti dalº 1 gennaio 2019 e composto oltre che dalla Capogruppo, da banche di credito cooperativo (le "Banche affiliate"), da società finanziarie, da società strumentali rispetto all'attività del Gruppo e da altre società, controllate direttamente e/o indirettamente da Cassa Centrale ovvero dalle Banche affiliate.

Dal momento che sia la Capogruppo che le Banche affiliate rientrano nella categoria degli Enti di Interesse Pubblico ("EIP") di cui all'art 16 del D. Lgs. n. 39/2010, la procedura per la selezione e il conferimento dell'incarico è disciplinata dall'art 16 del Regolamento (UE) n. 537/2014. Tenuto conto delle peculiarità del Gruppo Cassa Centrale e dell'esigenza di avere un revisore unico, venne svolta una procedura unica per tutte le società del Gruppo, ad eccezione delle banche aderenti alla Federazione Trentina della Cooperazione ("Banche Federate"), per le quali, ai sensi di una legge regionale, la revisione legale compete all'associazione di appartenenza. Nelle more della conclusione della procedura, ad esito di un'istanza alla Consob, presentata al fine di ottenere conferma di alcuni aspetti interpretativi della normativa di riferimento, l'incarico di revisione legale di Cassa Centrale Banca affidato a KPMG S.p.A. venne prorogato di ulteriori 2 anni, per gli esercizi 2019 e 2020, mentre per la quasi totalità delle Banche affiliate venne conferito alla medesima società di revisione l'incarico novennale per il periodo 2019 - 2027.

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020 scadrà l'incarico di revisione legale di Cassa Centrale Banca, conferito a KPMG S.p.A. come da delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 28 maggio 2019.

In base alla normativa vigente tale mandato non è rinnovabile. La Direzione di Cassa Centrale Banca, informato il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, ha pertanto avviato la procedura di selezione per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il novennio 2021 - 2029, in accordo alla Policy di Gruppo in vigore.

Il Collegio Sindacale, responsabile della procedura di selezione della società di revisione, ha pertanto formulato una proposta motivata prevedendo due possibili alternative per il conferimento dell'incarico ed indicando la preferenza per una delle due. Per maggiori dettagli si rinvia alla "Relazione del Collegio Sindacale in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. a), del D. Lgsl. n. 39 / 2010 - Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2029".

12. Conclusioni

Sianori Azionisti,

Il bilancio separato di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2020 chiude con un utile dell'esercizio pari a 35.867.789 di euro e un patrimonio netto pari a 1.133.925.698.

L'Assemblea ordinaria, oltre all'approvazione del bilancio separato al 31 dicembre 2020 di Cassa Centrale, prevede anche i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2020;
- presentazione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario al 31 dicembre 2020:
- nomina di un Amministratore in sostituzione dell'amministratore cessato, ai sensi dell'art. 2386 c.c. e dell'art. 26.2 dello Statuto Sociale vigente;
- conferimento dell'incarico di revisione legale ai sensi dell'art. 42.1 dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio Sindacale;
- polizze assicurative degli organi sociali: delibere inerenti e conseguenti;

- informativa all'Assemblea sull'attuazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione
- approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2021, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica;
- governo societario: informativa degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.

Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e i giudizi espressi nelle relazioni di revisione dalla Società di revisione, non ha osservazioni da formulare all'Assemblea in ordine all'approvazione del bilancio separato al 31 dicembre 2020 accompagnato dalla relazione sulla gestione, presentato dal Consiglio di Amministrazione; parimenti, effettuati gli opportuni approfondimenti, non ha osservazioni sulla proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio e di distribuzione dei dividendi formulata dal medesimo Consiglio.

Trento, 15 aprile 2021

smeeric Elisabetta Caldirola

Presidente del Collegio Sindacale

Mariella Rutigliano

Sindaco effettivo

Claudio Stefenelli

Sindaco Effettivo

Relazione della Società di revisione al bilancio di Cassa Centrale Banca



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.L.gs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PMG S p.A. è una società per azioni di dintto italiano e fa parte : etwork KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG Internationa invited, società di diritto inclese. Ancona Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Catania Como Firenze Genova Lecce Milano Napoli Novara Padova Palemo Parma Perugia Pescara Roma Torino Treviso Trieste Varese Verona Società per azioni
Capiteia sociale
Cun 10,415,500,00 (Ly,
Euro 10,415,500,00 (Ly,
Registro Impress Milano Monza Britanza Lodi
e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E. A., Milano N., 512867
Parila IVA 00709600159
VAT number 1100709600159
VAT number 1100709600159
Sode legala: Val Viltor Pisani, 25



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2020 ammontano a €3.936,9 milioni e rappresentano il 16,5% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 ammontano a €14,4 milioni.

Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore:
- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili alla

2



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Aspetto chiave

elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili pordito di valoro, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

- pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG:
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte:
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" e Sezione 3 "Gli strumenti derivati e le politiche di copertura".

Aspetto chiave

L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 include attività finanziarie valutate al fair value per complessivi €1.220,5 milioni e passività finanziarie valutate al fair value per complessivi €199,9 milioni

Una parte di esse, pari rispettivamente a €145,7 milioni e a €199,9 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al fair value, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3.

Ai fini della classificazione e, soprattutto, della valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, gli Amministratori esercitano un elevato grado di giudizio in relazione alla complessità dei modelli e dei parametri utilizzati.

Tale complessità è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, anche alla luce degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG;
- l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di fair value;
- l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione, anche alla luce degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;
- l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte:
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di fair value, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 22 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018. Con delibera n. 20934 del 14 maggio 2019 Consob ha accolto l'istanza della Capogruppo di proroga della durata dell'incarico di revisione legale per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2020. Tale proroga è stata deliberata dall'Assemblea degli Azionisti della Banca in data 28 maggio 2019.



Relazione della società di revisione 31 dicembre 2020

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 15 aprile 2021

KPMG S.p.A.

Bruno Verona Socio

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

PROSPETTI CONTABILI

Stato Patrimoniale

Stato Patrimoniale Attivo

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	180.748.620	151.003.044
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	300.678.468	108.942.695
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	35.462.576	25.036.339
	b) attività finanziarie designate al fair value	166.850.800	3.187.102
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	98.365.092	80.719.254
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	919.868.263	999.071.625
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.965.816.757	6.814.348.811
	a) crediti verso banche	18.028.893.011	3.491.534.625
	b) crediti verso clientela	3.936.923.746	3.322.814.186
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Partecipazioni	248.001.902	240.738.628
80.	Attività materiali	22.554.655	21.913.141
90.	Attività immateriali	1.646.500	1.928.502
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	28.143.014	27.339.093
	a) correnti	1.015.955	68.882
	b) anticipate	27.127.059	27.270.211
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	232.225.924	230.451.553
	Totale dell'attivo	23.899.684.101	8.595.737.092

Stato Patrimoniale Passivo

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.199.860.927	7.060.783.683
	a) debiti verso banche	20.718.443.472	4.711.196.285
	b) debiti verso clientela	1.471.329.610	2.339.500.147
	c) titoli in circolazione	10.087.845	10.087.251
20.	Passività finanziarie di negoziazione	36.076.552	24.163.201
30.	Passività finanziarie designate al fair value	163.826.675	3.286.232
40.	Derivati di copertura		-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		-
60.	Passività fiscali	3.261.600	2.186.457
	a) correnti	539.321	1.467.676
	b) differite	2.722.279	718.781
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		-
80.	Altre passività	340.250.890	351.638.925
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.951.183	2.368.026
100.	Fondi per rischi e oneri	20.530.577	17.129.598
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.159.862	5.084.955
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	16.370.715	12.044.643
110.	Riserve da valutazione	(20.207.957)	929.862
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale		-
140.	Riserve	147.205.024	131.293.399
150.	Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	19.029.034
160.	Capitale	952.031.808	952.031.808
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	35.867.789	30.896.867
	Totale del passivo del patrimonio netto	23.899.684.101	8.595.737.092

Conto economico

	voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	109.294.373	61.942.040
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	108.799.792	61.694.362
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(67.542.490)	(30.354.739)
30.	Margine di interesse	41.751.882	31.587.301
40.	Commissioni attive	157.476.682	148.429.040
50.	Commissioni passive	(76.075.765)	(70.736.399)
60.	Commissioni nette	81.400.918	77.692.641
70.	Dividendi e proventi simili	33.941.644	7.030.296
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.316.048)	3.177.196
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	16.476.945	19.725.963
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.513.089	14.139.278
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.963.856	5.586.685
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	312.352	6.711.909
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(96.763)	102.665
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	409.115	6.609.244
120.	Margine di intermediazione	172.567.693	145.925.306
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(20.513.286)	950.551
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(19.873.849)	(275.226)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(639.437)	1.225.777
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(7.328)	(18.431)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	152.047.078	146.857.426
160.	Spese amministrative:	(143.651.353)	(137.879.084)
	a) spese per il personale	(49.518.987)	(45.280.243)
	b) altre spese amministrative	(94.132.367)	(92.598.841)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.420.786	2.895.364
	a) impegni e garanzie rilasciate	878.472	2.690.728

	VOCI	31/12/2020	31/12/2019
	b) altri accantonamenti netti	542.314	204.636
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.841.913)	(2.464.364)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(927.716)	(597.767)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	32.936.270	34.613.280
210.	Costi operativi	(113.063.926)	(103.432.571)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(26.194)	1.548.290
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.110	8
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	38.961.069	44.973.153
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.093.281)	(14.076.286)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	35.867.789	30.896.867
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.867.789	30.896.867

Prospetto della redditività complessiva

	voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.867.789	30.896.867
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(25.477.080)	2.611.364
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(25.487.724)	2.727.190
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	10.644	(115.826)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	4.339.260	(329.911)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.339.260	(329.911)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(21.137.819)	2.281.453
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	14.729.970	33.178.320

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2020

				risultato	azione esercizio			Vario	azioni d	dell'eser	cizio			
				prece	edente		Ор	erazio	ni sul p	oatrimor	io netto	•	.9	
	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 31/12/20
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	Х	944.231.808	-	Х	Х	-	-	Х	Х	Х	Χ	Х	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	Х	7.800.000	-	Х	Χ	-	-	Χ	Χ	Χ	Χ	Х	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	Х	19.029.034		Х	-	-	-	Χ	Х	Χ	Χ	Х	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	131.275.114		131.275.114	16.294.844	Х	(383.218)	-	-	-	Χ	Χ	Χ	Χ	147.186.740
b) altre	18.284		18.284	-	Χ	-	-	Χ	-	Χ	-	-	Χ	18.284
Riserve da valutazione	929.861		929.861	Х	Χ	-	Х	Х	Х	Х	Χ	Χ	(21.137.819)	(20.207.958)
Strumenti di capitale	-	Х	-	Х	Х	Х	Х	Х	Х	_	Х	Х	Х	-
Azioni proprie	-	Х	-	Х	Х	Χ	-	-	Х	Х	Х	Χ	Х	-
Utile (Perdita) di esercizio	30.896.867		30.896.867	(16.294.844)	(14.602.023)	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Χ	35.867.789	35.867.789
Patrimonio netto	1.134.180.968	-	1.134.180.968	-	(14.602.023)	(383.218)	-	-	-	-	-	-	14.729.970	1.133.925.697

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2019

				Alloca risultato e				Varia	zioni d	ell'eser	cizio			
				preced			Ор	erazior	ii sul po	atrimon	io net	to	<u>.o</u>	
	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditivita' complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/19
Capitale:		l						ı						
a) azioni ordinarie	944.231.808	Х	944.231.808	-	Х	Х	-	-	Х	Х	Χ	Χ	Х	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	Х	7.800.000	-	Х	Χ	-	-	Χ	Χ	Χ	Х	Χ	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	Х	19.029.034	-	Х	-	_	-	Х	Х	Х	Х	Х	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	101.305.981	-	101.305.981	30.716.819	Х	(747.686)	-	-	-	Χ	Χ	Χ	Х	131.275.114
b) altre	18.284	-	18.284	-	Х	-	-	Χ	-	Χ	-	-	Χ	18.284
Riserve da valutazione	(16.363.108)	15.011.516	(1.351.592)	Х	X	-	Х	Х	Х	Х	Χ	Х	2.281.453	929.861
Strumenti di capitale	-	Х	-	Х	Х	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	-
Azioni proprie	-	Х	-	Х	Х	Х	-	-	Х	Х	Χ	Χ	Х	-
Utile (Perdita) di esercizio	31.016.819	-	31.016.819	(30.716.819)	(300.000)	Х	Х	Х	Х	Х	X	Х	30.896.867	30.896.867
Patrimonio netto	1.087.038.818	15.011.516	1.102.050.334	-	(300.000)	(747.686)	-	-	-	-	-	-	33.178.320	1.134.180.968

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	lmp	porto
	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	61.310.449	42.395.169
- risultato d'esercizio (+/-)	35.867.789	30.896.867
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/ passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(538.943)	(4.484.927)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	20.513.286	(950.551)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.769.629	3.062.130
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.420.786)	(204.636)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	3.093.281	14.076.286
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	26.193	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(15.284.100.101)	(1.675.848.245)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.426.237)	(9.366.443)
- attività finanziarie designate al fair value	(163.663.698)	(89.092)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(17.645.838)	(10.587.383)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.257.281	403.645.485
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.150.043.317)	(2.065.136.467)
- altre attività	(2.578.292)	5.685.656
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	15.278.427.877	1.698.966.388
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.139.077.244	1.737.981.979
- passività finanziarie di negoziazione	11.913.351	12.566.458
- passività finanziarie designate al fair value	160.540.443	(6.162.793)
- altre passività	(33.103.161)	(45.419.256)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	55.638.226	65.213.312

	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.665.078	10.113.393
- vendite di partecipazioni	267.821	3.082.970
- dividendi incassati su partecipazioni		7.030.295
- vendite di attività materiali	1.397.257	128
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(12.955.704)	(48.196.570)
- acquisti di partecipazioni	(7.531.095)	(36.235.719
- acquisti di attività materiali	(4.778.895)	(10.489.679
- acquisti di attività immateriali	(645.714)	(1.471.172
- acquisti di rami d'azienda	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(11.290.626)	(38.083.178
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(14.602.023)	(300.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(14.602.023)	(300.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	29.745.577	27.130.134

LEGENDA:

(+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Imp	oorto
VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	151.003.044	123.872.910
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	29.745.577	27.130.134
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	180.748.620	151.003.044

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 38/2005, Cassa Centrale Banca è tenuta alla redazione del bilancio separato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 e integrato con la Comunicazione del 15 dicembre 2020 della Banca d'Italia avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Il presente bilancio separato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio separato al 31 dicembre 2020.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS, predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità

(OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio separato è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato Framework elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio separato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio, richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. 38/2005, il bilancio separato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio separato sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

E' stata altresì considerata la Comunicazione del 15 dicembre 2020 della Banca d'Italia avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e del conto economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio separato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente bilancio separato è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Si precisa che, nella valutazione delle attività aziendali al 31 dicembre 2020 e con particolare riferimento alle attività finanziarie non quotate, in accordo alle più recenti raccomandazioni dei *regulator*, si è tenuto conto

di tutte le informazioni disponibili inerenti le implicazioni della pandemia Covid-19 sulle variabili rilevanti che ne influenzano il valore.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti nei prospetti contabili e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio separato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio separato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio separato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (c.d. true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (c.d. comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi:
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio separato e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Le stime contabili al 31 dicembre 2020 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Comprehensive Assessment

A fine febbraio 2021 è stata ultimata la c.d. "Transparency Phase" nell'ambito della quale l'Autorità di Vigilanza ha dato visibilità dei primi esiti parziali dell'esercizio AQR, e a cui seguirà la fase di transparency sui risultati del Join-up tra AQR e Stress Test, per poter giungere alla

pubblicazione ufficiale dei risultati del *Comprehensive Assessment* durante il mese di aprile 2021.

Operazione CARIGE

In ragione del contesto straordinario e incerto dovuto alla crisi da Covid-19, e in risposta alle sollecitazioni ricevute per l'espressione di un orientamento in merito all'esercizio dell'opzione *call* sulle azioni Carige, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato, nella seduta del 15 marzo 2021, di conferire mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato di definire con FITD e SVI le condizioni economico-giuridiche per lo scioglimento consensuale dei contratti di opzione e degli accordi correlati.

Informativa Centrale Trading

Si segnala che nella seduta del 10 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'acquisizione di una quota del 10% della Società Centrale Trading S.r.l., al prezzo di 40.846 Euro.

A seguito di tale acquisizione, Cassa Centrale deterrà in proprio il 42,50% della Società: interessenza che, sommata al 10% già detenuta dalla controllata Allitude, porterà all'assunzione del controllo della Società con una interessenza complessiva del 52,50%.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2020

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: concessioni sui canoni connesse alla Covid-19 (Regolamento (UE) 2020/1434), al fine di prevedere un sostegno operativo connesso alla Covid-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti per il leasing;
- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla post-implementation review

- dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli Interest Rate Benchmark sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) 2020/34);
- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento (UE) 2019/2104);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto (Regolamento (UE) 2019/2075).

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sul presente bilancio consolidato.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021

Non ci sono principi e interpretazioni omologati con decorrenza successiva al 1° gennaio 2021.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017).

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento forward looking della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distorsivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno

- scenario utilizzato («mild», «baseline», «adverse»);
- individuazione di un processo di smoothing del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020, rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del Pil dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del Pil Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del Pil nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. I'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche (sempre parte integrante delle proiezioni emanate da BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del Pil Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of Covid-19 measures", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di forbearance e infine allo staging IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza

finanziaria possano essere considerate misure di *forbearance*. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il public statement "Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di forbearance.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "ESMA recommends action by financial market participants for Covid-19 impact", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali disclosure dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic", pur non modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Cassa Centrale Banca, nella redazione dell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2020, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard *setter* europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate da Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2020.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, Cassa Centrale Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea contenute

nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020, e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché delle previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni forward looking che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudenziale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa sulla necessità di elaborare i dati di impairment alla data del 31 dicembre 2020 ancorando lo sviluppo della prospettiva forward looking dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario «baseline», ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo «adverse», mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario «mild». A tal proposito, lo scenario «mild» è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del Pil dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di

disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel *set* di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari (*«mild»*, *«baseline»*, *«adverse»*) mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, la Banca ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Nel corso del 2020 Cassa Centrale Banca ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9 per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) ed GL EBA (EBA-GL-2020-02) nonché degli altri Standard Setter. Gli interventi posti in essere, guidati in primis da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo nel contempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica forward looking la maggiore rischiosità sviluppata nel corso d'anno nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche, in linea con le disposizioni ECB, sono state incluse nei fattori di rischio creditizio IFRS 9 (con effetti sullo staging e ECL). Alle aspettative e alle proiezioni degli scenari pubblicati dall'ECB, sono state applicate delle penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni

settori economici e aree geografiche maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica.

Ai fini di calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno quali ad esempio le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di posizioni pregresse, sono state coerentemente fattorizzate nel computo dell'ECL mediante considerazione di una LGD specifica collegata alla valutazione di perdita attesa dello Stato quale garante (in una sorta di LGD substitution del modello interno) in frazione della quota parte di esposizione garantita, altresì, per la quota residua valutata sulla base del modello interno di LGD (tali impostazioni non hanno effetti in termini di stage allocation).

Le posizioni con accesso a misure di sostegno, quali le misure di moratoria, sono state coerentemente valutate mediante i sistemi interni di rating, con l'obiettivo di cogliere puntualmente il livello di rischio alla data di riferimento, nonché identificare eventuali incrementi significativi del rischio di credito ai fini di classificazione in stage 2.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd "Forborne") conducono ad una variazione del valore contabile

dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" del 4 aprile 2020 (EBA/ GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17/03/2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutti i casi concessi entro il 30/09/2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni "Forborne". Per le concessioni sempre riferite a legge o accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01/10/2020, Cassa Centrale Banca ha invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo "Forborne", posto che con la comunicazione del 21/09/2020 EBA ha declarato l'interruzione al 30/09/2020 delle esenzioni precedentemente disposte per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riacuirsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02/12/2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte. Tale beneficio si riferisce quindi alle moratorie concesse tra il 02/12/2020 e il 31/03/2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30/09/2020.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020, la condotta adottata da Cassa Centrale Banca nella concessione delle moratorie, può essere delineata come segue:

- dal 17/03/2020 al 30/09/2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della forbearance per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01/10/2020 al 01/12/2020, l'attributo forborne è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02/12/2020, infine, è stata adottata la medesima condotta per le moratorie Covid-19 intercorse tra il 17/03/2020 al 30/09/2020.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse da Cassa Centrale Banca sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio, Cassa Centrale Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema connesse al programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 11.923 milioni di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a 17,471 milioni di Euro nel corso dell'esercizio.

Cassa Centrale Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando ancora aperta la finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III ed avendo la Banca Centrale Europea, in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, introdotto una nuova finestra temporale di monitoraggio delle erogazioni creditizie con scadenza 31 dicembre 2021, Cassa Centrale Banca ha valutato prudenzialmente che non sussistessero elementi per l'attribuzione alle operazioni TLTRO-III in essere di condizioni economiche diverse da quelle standard.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali previste;
- stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 22 maggio 2010, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2010-2018. Con delibera CONSOB n. 20934 del 14 maggio 2019, è stata accolta l'istanza di proroga della durata dell'incarico di revisione legale per due anni (2019 e 2020) di Cassa Centrale Banca, ai sensi dell'art. 17, par. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014. L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca del 28 maggio 2019 ha dunque conferito l'incarico a KPMG S.p.A. per gli esercizi 2019 e 2020.

f) Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2020 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche vincolati all'esposizione.

g) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati

attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso di Cassa Centrale Banca, si è scelto il business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate

- lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;

- il business model di riferimento a livello di Gruppo, come già sopra menzionato, è l'Hold to Collect (HTC), in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio separato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

• i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other

(non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria hal'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un

mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non

è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato",

sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica

occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività

in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale:
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

 copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Furo.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa controllata: le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume

- (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce Partecipazioni, valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola entità del Gruppo è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono valutate adottando il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di

investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il

suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel conto economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie

rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio:
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "100. Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "60. Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e

proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie"

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "fair value option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico "190. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R., in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il

cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla

redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio Cassa Centrale Banca ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk:
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un

significativo incremento del rischio di credito:

- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
- presenza dell'attributo di forborne performing;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno:
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite

- che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, Cassa Centrale Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage *allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite,

avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

 alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il

- riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo:
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l''Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione

del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione:
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa

indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del

portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo

del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente:
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 RATELE RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile in quanto Cassa Centrale Banca non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2020 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2020 (5)	31/12/2019 (6)	31/12/2020 (7)	31/12/2019 (8)
Α	TITOLI DI DEBITO				-	-	(3.076)
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-			-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			-	-	(3.076)

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*Dealer, Market Maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a. Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la Banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute

- i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici:
- fondi comuni di investimento UCITS.
- **b.** Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli

- interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- c. Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior di cartolarizzazioni;
 - □ titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info* provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre Banche di Credito Cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati *Over The Counter* (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap, FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);

- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free:
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della "fair value option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1* (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento,

alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	;	31/12/2020		;	31/12/2019	
ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	LI	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	221.095	35.763	43.821	56.002	28.223	24.717
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	35.463	-	-	25.036	-
b) attività finanziarie designate al fair value	146.250	300	20.301	-	3.187	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	74.845	-	23.520	56.002	-	24.717
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	853.726	-	66.142	899.899	-	99.173
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.074.821	35.763	109.963	955.901	28.223	123.890
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	36.077	-	-	24.163	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	163.827	-	3.286	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	36.077	163.827	-	27.449	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività	finanziarie valuta conto e	te al fair value e conomico	con impatto a	Attività finanziarie				
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
1. ESISTENZE INIZIALI	24.717	-	-	24.717	99.173	-	-	-	
2. AUMENTI	20.319	-	20.301	18	1.521	-	-	-	
2.1. Acquisti	20.016	-	20.000	16	559	-	-	-	
2.2. Profitti imputati a:	303	-	301	2	762	-	-	-	
2.2.1. Conto Economico	303	-	301	2	762	-	-	-	
- di cui plusvalenze	184	-	184	1	-	-	-	-	
2.2.2. Patrimonio netto	-	Х	Х	Х	-	-	-	-	
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	200	-	-		
3. DIMINUZIONI	1.216	-	-	1.216	34.552	-	-	-	
3.1. Vendite	-	-	-	-	6.050	-	-	-	
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3. Perdite imputate a:	182	-	-	182	28.501	-	-	-	
3.3.1. Conto Economico	182	-	-	182	-	-	-	-	
- di cui minusvalenze	182	-	-	182	-	-	-	-	
3.3.2. Patrimonio netto	-	Х	Х	Х	28.501	-	-	-	
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1.034	-	-	1.034	-	-	-		
4. RIMANENZE FINALI	43.821	-	20.301	23.520	66.142	-	-		

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-
2. AUMENTI	-	163.827	-
2.1 Emissioni	-	162.019	-
2.2. Perdite imputate a:	-	1.808	-
2.2.1. Conto Economico	-	1.808	-
- di cui minusvalenze	-	1.808	-
2.2.2. Patrimonio Netto	Х	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	-	163.827	

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) riferibili alla raccolta dalle Banche affiliate dei mezzi finanziari prontamente disponibili finalizzata alla costituzione della "quota ex-ante" della cross-guarantee, come illustrato nell'allegato A alla presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE		31/12/2020			31/12/2019			
AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	VB	u	L2	L3	VB	u	L2	L3
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.965.817	2.726.911	127.032	19.285.154	6.814.349	2.242.668	149.618	4.498.360
Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	21.965.817	2.726.911	127.032	19.285.154	6.814.349	2.242.668	149.618	4.498.360
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.199.861		10.088	22.189.773	7.060.784		10.087	7.050.696
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	22.199.861	-	10.088	22.189.773	7.060.784	-	10.087	7.050.696

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. day one profit/loss

A.5 Informativa sul c.d. "day one e profit/loss"

DAY ONE PROFIT/LOSS				
1. ESISTENZE INIZIALI	2080			
2. AUMENTI	0			
2.1 Nuove operazioni	0			
3. DIMINUZIONI	(54)			
3.1 Rilasci a conto economico	(54)			
4. RIMANENZE FINALI	2026			

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, la Banca non rileva l'utile o la perdita al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria o della passività finanziaria, perché il fair value (valore equo) non è attestato da un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività o una passività identica (ossia un dato di input di Livello 1) né è basato su una tecnica di valutazione che utilizza solo dati di mercati osservabili (cfr. paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9). La differenza tra il fair value (valore equo)

al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione riflette un cambiamento nei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato prenderebbero in considerazione per determinare il prezzo dell'attività o della passività (cfr. paragrafo B.5.1.2 A, lettera b), dell'IFRS 9).

Nel caso di specie, la day one loss si è originata sul prestito obbligazionario subordinato T2 emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato in applicazione dello schema di Cross Guarantee (IPS). Il prestito obbligazionario summenzionato è stato sottoscritto in data 15/9/2020 per un valore nominale di 20 milioni di Euro al tasso cedolare del 2% e con scadenza 15/09/2027. Lo strumento finanziario in esame, costituendo parte del patrimonio separato costituito attraverso il finanziamento destinato ad uno specifico affare, ai sensi degli articoli 2447 bis, lett. b) e 2447-decies del codice civile, è stato oggetto di designazione al fair value. Il valore di bilancio al 31/12/2020 risulta pari a 20.301 migliaia di Euro. Il fair value è di livello 3 in quanto Il modello di valutazione del fair value di tale strumento finanziario utilizza come input la curva dei tassi rilevabile sul mercato dei prestiti interbancari subordinati T2 che, nella fattispecie, non si ritiene rappresentativa di un input osservabile ai fini della valutazione di un prestito subordinato T2 sottoscritto dalla Capogruppo nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato in applicazione dello schema di Cross Guarantee (IPS).

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	174.430	151.003
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	6.318	-
Totale	180.749	151.003

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 8.669 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" include la liquidità - costituente parte della "quota ex-ante" della garanzia incrociata - depositata sul conto Banca d'Italia dedicato.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia a 31/12/2020"

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI		Totale 31/12/20	20	Totale 31/12/2019		
	LI	L2	L3	LI	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA	'		'			
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	35.463	-	-	25.036	-
1.1 di negoziazione	-	35.463	-	-	25.036	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	35.463	-	-	25.036	-
Totale (A+B)	-	35.463	-	-	25.036	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
2. Titoli di capitale	-	
a) Banche	-	
b) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
c) Società non finanziarie	-	
d) Altri emittenti	-	
3. Quote di OICR	-	
4. Finanziamenti	-	
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
f) Famiglie	-	
Totale (A)	-	
B. STRUMENTI DERIVATI	-	
a) Controparti centrali	-	
b) Altre	35.463	25.03
Totale (B)	35.463	25.03
Totale (A+B)	35.463	25.03

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
VOCI/ VALORI	LI LI	L2	L3	u	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	146.250	300	20.301	-	3.187	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoi di debito	146.250	300	20.301	-	3.187	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	146.250	300	20.301	-	3.187	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "1. Titoli di debito- Altri titoli di debito" comprende gli investimenti costituenti parte della "quota ex-ante" della garanzia incrociata: di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2020:

- Titoli di Stato italiani per 146.250 mila Euro;
- Titoli di debito subordinati rivenienti da Interventi di sostegno per 20.301 mila Euro.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia a 31/12/2020".

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	166.851	3.187
a) Banche Centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche	146.250	-
c) Banche	20.601	3.187
d) Altre socità finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre socità finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	
f) Famiglie	-	-
Totale	166.851	3.187

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
VOCI/ VALORI	LI	L2	L3	u	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	43	-	-	41
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	43	-	-	41
2. Titoli di capitale	-	-	-	335	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	74.845	-	121	55.667	-	288
4. Finanziamenti	-	-	23.356	-	-	24.388
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	23.356	-	-	24.388
Totale	74.845	-	23.520	56.002	-	24.717

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La presente voce include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 4 mila Euro;
- *junior* per 39 mila Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.TITOLI DI CAPITALE	-	335
di cui: banche	-	48
di cui: altre società finanziarie	-	35
di cui: società non finanziarie	-	252
2. TITOLI DI DEBITO	43	41
a) Banche centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche		-
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	43	41
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
3. QUOTE DI O.I.C.R.	74.966	55.955
4. FINANZIAMENTI	23.356	24.388
a) Banche centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	15.092	15.957
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	8.131	8.276
f) Famiglie	133	155
Totale	98.365	80.719

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 35.875 mila Euro;
- azionari per 6.120 mila Euro;
- bilanciati per 32.850 mila Euro;
- immobiliari per 121 mila Euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI (VALORI	Total	e 31/12/2020		Totale 31/12/2019			
VOCI/VALORI	LI	L2	L3	LI LI	L2	L3	
1. Titoli di debito	853.726	-	-	899.899	-	-	
1.1 Titoli strutturati	-	-	-			-	
1.2 Altri titoli di debito	853.726	-	-	899.899	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	66.142	-	-	99.173	
3. Finanziamenti	-	-	-			-	
Totale	853.726	-	66.142	899.899	-	99.173	

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce 2. Titoli di capitale include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca all'operazione di aumento di capitale sociale di Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") per 37.500 mila Euro (pari ad un'interessenza dell'8,34% del capitale sociale).

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/ emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	853.726	899.899
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	853.726	899.899
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
2. TITOLI DI CAPITALE	66.142	99.173
a) Banche	60.263	99.173
b) Altri emittenti:	5.879	
- altre società finanziarie	906	
di cui: imprese di assicurazione	-	
- società non finanziarie	4.973	
- altri	-	
3. FINANZIAMENTI	-	
a) Banche centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	
c) Banche	-	
d) Altre società finanziarie	-	
di cui: imprese di assicurazione	-	
e) Società non finanziarie	-	
f) Famiglie	-	
Totale	919.868	999.07

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi	
Titoli di debito	853.901	853.901	-	-	175	-	-	-	
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2020	853.901	853.901	-	-	175	-	-	-	
Totale 31/12/2019	900.383	900.383	-	-	484	-	-	-	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Х	Х	-	-	Х	-	-	-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

Sezione 4 - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

			Totale 31/1	2/2020					Totale 31/	12/2019		
	Valor	re di bilar	ncio		Fair value	÷	Valo	re di bila	ncio		Fair value	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	LI	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	LI	L2	LS
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	2.089.457	-	-	-	-	2.089.457	455.354	-	-	-	-	455.354
1. Depositi a scadenza	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х)
2. Riserva obbligatoria	2.089.457	-	-	Х	Х	Х	455.354	-	-	Х	Х)
3. Pronti contro termine	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х)
4. Altri	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	2
B. CREDITI VERSO BANCHE	15.939.436	-	-	87.739	127.032	15.732.106	3.036.181	-	-	78.169	149.618	2.812.540
1. Finanziamenti	15.690.544	-	-	-	-	15.690.207	2.812.540	-	-	-	-	2.812.540
1.1 Conti correnti e depositi a vista	63.968	-	-	Х	Х	Х	68.196	-	-	Х	Х	>
1.2. Depositi a scadenza	372.679	-	-	Х	Х	Х	134.617	-	-	Х	Х)
1.3. Altri finanziamenti	15.253.897	-	-	Х	Х	Х	2.609.727	-	-	Х	Х)
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х)
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х)
- Altri	15.253.897	-	-	Х	Х	Х	2.609.727	-	-	Х	Х)
2. Titoli di debito	248.892	-	-	87.739	127.032	41.900	223.641	-	-	78.169	149.618	
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 Altri titoli di debito	248.892	-	-	87.739	127.032	41.900	223.641	-	-	78.169	149.618	
Totale	18.028.893	-	-	87.739	127.032	17.821.900	3.491.535	-	-	78.169	149.618	3.267.894

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti rappresenta i finanziamenti garantiti da titoli eligible BCE offerti alle Banche affiliate nell'ambito del servizio "Conto Collateral", attivato al fine di intermediare le Banche affiliate stesse oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato repo.

In questi servizi, sulla base di contratti di garanzia finanziaria ai sensi del D.lgs. 21 maggio 2004, n.170, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il trasferimento della proprietà legale di titoli *eligible* dalle Banche affiliate. Tali titoli possono quindi essere utilizzati dalla banca a garanzia per la partecipazione alle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea e per la stipula di operazioni sul mercato repo.

Il saldo della voce "Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte di Cassa Centrale Banca, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell'8,25% annuo, per un nominale di 12.400 mila Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/			Totale 31/	12/2020					Totale 31,	/12/2019	Totale 31/12/2019				
VALORI	Valore di bilancio			Fair value		Valo	Valore di bilancio			Fair value					
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	u	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	u	L2	L3			
1. FINANZIAMENTI	1.372.528	9.126	-	-	-	1.459.172	1.151.575	15.984	-	-	-	1.227.907			
1.1. Conti correnti	488.779	77	-	Х	Х	Х	53.997	1.482	-	Х	Х	Х			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	Х			
1.3. Mutui	772.020	9.034	-	Х	Х	Х	602.315	13.846	-	Х	Х	Х			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	Х			
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	Х			
1.6. Factoring	-	-	-	Х	Х	Х	-	-	-	Х	Х	Х			
1.7. Altri finanziamenti	111.729	14	-	Х	Х	Х	495.264	656	-	Х	Х	Х			
2. TITOLI DI DEBITO	2.555.270	-	-	2.639.172	-	4.081	2.155.255	-	-	2.164.499	-	2.559			
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.2. Altri titoli di debito	2.555.270	-	-	2.639.172	-	4.081	2.155.255	-	-	2.164.499	-	2.559			
Totale	3.927.798	9.126	-	2.639.172	-	1.463.254	3.306.830	15.984	-	2.164.499	-	1.230.467			

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta composta da:

- sovvenzioni a scadenza fissa per 6.674 mila Euro;
- depositi cauzionali in nome proprio per 95.061 mila Euro;
- margini iniziali relative a operazioni con Cassa Compensazione e Garanzia per 9.579 mila Euro;

- finanziamenti per anticipi effetti e altri documenti salvo buon fine per 78 mila Euro;
- sovvenzioni a rimborso rateale per 325 mila Euro;
- altre partite per 26 mila Euro.

La voce 2. Titoli di debito include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" (Lucrezia Securitisation) per un valore di bilancio di 340 mila Euro e titoli Senior da cartolarizzazioni proprie (Nepal e Buonconsiglio 3) per un valore di bilancio di 3.383 mila Euro..

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

	To	otale 31/12/2020)	To	otale 31/12/2019	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	2.555.270	-	-	2.155.255	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.551.547	-	-	2.152.916	-	-
b) Altre società finanziarie	3.723	-	-	2.339	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	1.372.528	9.126	-	1.151.575	15.984	-
a) Amministrazioni pubbliche	325	-	-	22.457	-	-
b) Altre società finanziarie	591.150	-	-	535.106	187	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	754.242	8.280	-	566.406	13.354	-
d) Famiglie	26.810	846	-	27.606	2.443	-
Totale	3.927.798	9.126	-	3.306.830	15.984	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*	
Titoli di debito	2.804.620	-	3.063	-	2.777	744	-	-	
Finanziamenti	19.070.050	-	104.412	44.003	16.911	5.023	34.878	3.908	
Totale 31/12/2020	21.874.670	-	107.475	44.003	19.687	5.766	34.878	3.908	
Totale 31/12/2019	6.747.472	2.237.792	62.533	52.949	9.168	2.472	36.965	7.829	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Х	Х	-	-	Х	-	-	-	

^{*}Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lord	lo		Rettifiche	plessivo		
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	106.450	-	17.355	-	1.224	1.079	-	-
Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	373	1.078	-	25	525	-
3. Nuovi finanziamenti	40.173	-	21.607	-	117	458	-	-
Totale 31/12/2020	146.623	-	39.335	1.078	1.342	1.562	525	-
Totale 31/12/2019	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
Assicura Agenzia S.r.l.	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Centrale Credit&Real estate Solutions S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Soluzioni Immobiliare S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Casa S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Nord Est Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Claris Leasing S.p.A.	Treviso	Treviso	100,00%	100,00%
Allitude - Informatica Bancaria S.p.A.	Trento	Trento	96,40%	96,40%
Prestipay	Udine	Udine	60,00%	60,00%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	0			
Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOL	.E			
Centrale Trading S.r.l.	Trento	Trento	32,50%	32,50%
Servizi e finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	24,51%	24,51%
Partecipazioni cooperative S.r.l.	Trento	Trento	13,92%	13,92%
Scouting S.p.A.	Bellaria Igea Marina	Bellaria Igea Marina	8,26%	8,26%
Cabel Holding S.p.A.	Empoli	Empoli	7,66%	7,66%
Finanziaria Trentina della cooperazione S.p.A.	Trento	Trento	4,08%	4,08%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	240.739	207.586
B. AUMENTI	7.557	49.039
B.1 Acquisti	7.557	30.192
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	18.848
C. DIMINUZIONI	294	15.886
C.1 Vendite	-	3.083
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	294	12.803
D. RIMANENZE FINALI	248.002	240.739
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alla voce "Partecipazioni":

Acquisti di ulteriori quote di partecipazioni già in portafoglio:

- Allitude S.p.A. per 5.547 mila Euro (incremento a seguito fusione per incorporazione di Cesve S.p.A., Centro Servizi Direzionali, Servizi Bancari Associati S.p.A. e IB fin.);
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.p.A. per 2.000 mila Euro.

Rimborsi a seguito liquidazione:

■ Formazione Lavoro Società Consortile 294 mila Euro.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

L'informativa è presente all'interno dell'analoga Sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.8 Restrizioni significative

L'informativa è presente all'interno dell'analoga Sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.9 Altre informazioni

L'informativa è presente all'interno dell'analoga Sezione della Nota Integrativa consolidata.

Sezione 8 – Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	13.346	13.880
a) terreni	3.665	3.665
b) fabbricati	5.421	5.703
c) mobili	1.509	1.679
d) impianti elettronici	1.522	1.431
e) altre	1.229	1.402
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	9.209	8.033
a) terreni	-	-
b) fabbricati	8.942	7.650
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	267	384
Totale	22.555	21.913
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	3.665	22.180	6.820	6.287	7.360	46.312
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.828	5.141	4.857	5.574	24.399
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	3.665	13.352	1.679	1.431	1.786	21.913
B. AUMENTII:	-	3.581	127	636	435	4.779
B.1 Acquisti	-	3.581	127	636	435	4.779
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	Х	Х	Х	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI:	-	2.571	297	544	725	4.137
C.1 Vendite	-	1.279	-	1	9	1.289
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.285	297	543	716	2.842
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	Х	Х	Х	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	6	-	-	-	6
D. RIMANENZE FINALI NETTE	3.665	14.363	1.509	1.522	1.496	22.555
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	10.062	5.437	5.378	6.261	27.139
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	3.665	24.425	6.947	6.900	7.757	49.694
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono comprensivi degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16 per Fabbricati ed altri beni .

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	-	384	-	-	7.626	23	-	-	-	8.033
Di cui:										
- Costo storico	-	528	-	-	8.350	26	-	-	-	8.904
- Fondo ammortamento	-	(144)	-	-	(724)	(2)	-	-	-	(870)
Incrementi	-	80	-	-	3.503	69	-	-	-	3.653
Decrementi	-	(9)	-	-	(1.279)	-	-	-	-	(1.288)
Ammortamenti	-	(188)	-	-	(995)	(6)	-	-	-	(1.189)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	-	267	-	-	8.855	87	-	-	-	9.209
Di cui:										
- Costo storico	-	596	-	-	10.516	95	-	-	-	11.207
- Fondo ammortamento	-	(329)	-	-	(1.661)	(8)	-	-	-	(1.998)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31,	/12/2020	Totale 31/12/2019		
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A.1 AVVIAMENTO	Х	-	Х	-	
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	1.646	-	1.929	-	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.646	-	1.929	-	
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	
b) altre attività	1.646	-	1.929	-	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	
b) altre attività	-	-	-	-	
Totale	1.646	-	1.929	-	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In osseguio alla normativa contabile di riferimento:

• le aliquote di ammortamento utilizzate per i software sono pari al 33,3%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: Avviamento generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	10.278	-	10.278
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	8.349	-	8.349
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	1.929	-	1.929
B. AUMENTI	-	-	-	646	-	646
B.1 Acquisti	-	-	-	646	-	646
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	Х	-	-	-	-	
B.3 Riprese di valore	Х	-	-	-	-	
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	
- a patrimonio netto	Х	-	-	-	-	
- a conto economico	Х	-	-	-	-	
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	
C. DIMINUZIONI	-	-	-	928	-	92
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	928	-	92
- Ammortamenti	Х	-	-	928	-	92
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	
+ patrimonio netto	Х	-	-	-	-	
+ conto economico	-	-	-	-	-	
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	
- a patrimonio netto	Х	-	-	-	-	
- a conto economico	Х	-	-	-	-	
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	1.646	-	1.64
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	9.277	-	9.27
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	10.924	-	10.92
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- in essere attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- in essere attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- in essere allocazione di avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari (cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	16.525	2.017	18.542	17.470	2.340	19.810
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	19	16	35
Fondi per rischi e oneri	5.480	1.063	6.543	3.314	566	3.880
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	33	-	33	21	-	21
Altre voci	198	31	228	2.624	472	3.096
Totale	22.235	3.111	25.346	23.449	3.394	26.842

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	177	1.574	1.751	270	131	400
TFR	30	-	30	27	-	27
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	207	1.574	1.781	297	131	428

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative alle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 16.733 mila Euro.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	-	0	0	-
Plusvalenze rateizzate	0	0	-	0	0	-
Altre voci	0	0	-	0	0	-
Totale	0	0	0	0	0	0

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	2.257	466	2.722	572	147	719
Altre voci	0	0	0	0	0	-
Totale	2.257	466	2.722	572	147	719

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	26.842	28.357
2. AUMENTI	25.346	26.842
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	25.346	26.842
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) riprese di valore	-	
d) altre	25.346	26.842
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
3. DIMINUZIONI	26.842	28.35
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	26.842	28.357
a) rigiri	26.842	28.35
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	
c) mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni:	-	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	
b) altre	-	
4. IMPORTO FINALE	25.346	26.842

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 25.346 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi;
- accantonamenti per Fondo trattamento di fine Rapporto;
- spese amministrative.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 11 mila Euro.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	19.398	19.064
2. AUMENTI	-	333
3. DIMINUZIONI	2.676	-
3.1 Rigiri	2.676	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	
b) derivante da perdite fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	
4. IMPORTO FINALE	16.722	19.398

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio, e in quello precedente, non si sono verificate variazioni rispetto al saldo nullo di inizio periodo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	428	
2. AUMENTI	1.781	428
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.781	428
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	1.781	428
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
3. DIMINUZIONI	428	9.104
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	428	9.104
a) rigiri	428	9.104
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.781	428

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	719	481
2. AUMENTI	2.722	719
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.722	719
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2.722	719
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	719	481
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	719	481
a) rigiri	<i>7</i> 19	481
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	2.722	719

Le imposte anticipate e differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle svalutazioni e rivalutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(4.919)	(3.105)	-	(8.023)
Acconti versati/crediti d'imposta	5.570	2.543	-	8.113
Ritenute d'acconto subite	318	-	-	318
Altri crediti d'imposta	-	23	-	23
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	25	25
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(539)	-	(539)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	970	-	25	995
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	21	-	21
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	970	21	25	1.016

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del 31 dicembre 2020 le imposte anticipate iscritte da Cassa Centrale Banca S.p.A. alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 27.127 mila Euro e sono riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per Euro 16.734 mila Euro (di cui Euro 2.017 mila Euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 8.612 mila Euro;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI e riserva actual gain per 1.781milioni di Euro (a cui si affiancano 2.722 mila Euro di imposte differite).

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2020, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate"), pari a 16.734 mila Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Sulla base di tali presupposti la Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta, ha evidenziato, come sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali di Cassa Centrale Banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	26.691	26.618
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	121.191	131.138
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	39.942	31.190
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	1
Clienti e ricavi da incassare	8.375	7.941
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	2.645	3.355
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	432	433
Anticipi a fornitori	-	20
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	15	39
Altri debitori diversi	32.935	29.716
Totale	232.226	230.452

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" accoglie principalmente i saldi attivi dei flussi elettronici relativi ad operazioni non ancora regolate da parte di Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate dal e verso il Sistema interbancario.

Alla sottovoce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio "salvo buon fine", il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce "Altri debitori diversi" sono ricomprese principalmente le contropartite di ricavi contabilizzati per competenza nell'esercizio, ma non ancora incassati per 25.550 mila Euro e 4.111 mila Euro di crediti Iva verso i partecipanti al Gruppo Iva.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

		Totale 31/1	2/2020			Totale 31/	12/2019	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	\/D		Fair value	•	VB	Fair value		
	VB	LI	L2	L3	V P	L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	15.317.837	Х	Х	Х	675.269	х	Х	Х
2. DEBITI VERSO BANCHE	5.400.607	Х	Х	Х	4.035.927	Х	х	Х
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.252.616	Х	Х	Х	2.461.354	Χ	Χ	Х
2.2 Depositi a scadenza	1.136.428	Х	Х	Х	1.104.401	Х	Х	Х
2.3 Finanziamenti	9.595	Х	Х	Х	468.809	Х	Χ	Х
2.3.1 Pronti contro termine passivi	9.595	Х	Х	Х	468.809	Х	Х	Х
2.3.2 Altri	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х
2.5 Debiti per leasing	-	Х	Х	X	-	Х	Х	Х
2.6 Altri debiti	1.969	Х	Х	Х	1.363	Х	Х	Х
Totale	20.718.443	-	-	20.718.443	4.711.196	-	-	4.711.196

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

		Totale 31/1	12/2020			Totale 31/1	2/2019	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	V/D	Fair value			VB	Fair value		
	VB	L1	L2	L3	V B	LI	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	658.917	Х	Х	Х	497.048	Х	Х	Х
2. Depositi a scadenza	38.627	Х	Х	Х	35.220	Х	Х	Х
3. Finanziamenti	298.142	Х	Х	Х	1.494.266	Х	Х	Х
3.1 Pronti contro termine passivi	295.844	Х	Х	Х	1.491.343	Х	Х	Х
3.2 Altri	2.299	Х	Х	Х	2.923	Х	Х	Х
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х
5. Debiti per leasing	9.438	Х	Х	Х	8.144	Х	Х	Х
6. Altri debiti	466.205	Х	Х	Х	304.822	Х	Х	Х
Totale	1.471.330	-	-	1.471.330	2.339.500	-	-	2.339.500

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" rappresenta:

- saldi in essere sulle carte prepagate in circolazione emesse dalla Banca per 136.754 mila Euro;
- controvalore degli assegni circolari in circolazione emessi dalla Banca per 329.451 mila Euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

		Totale 31/1	12/2020		Totale 31/12/2019					
TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	LOGIA TITOLI/VALORI VB VB		VD	Fair value						
	VB _	LI	L2	L3	VB —	L1	L2	L3		
A. TITOLI										
1. obbligazioni	10.088	-	10.088	-	10.087	-	10.087	-		
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-		
1.2 altre	10.088	-	10.088	-	10.087	-	10.087	-		
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-		
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-		
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	10.088	-	10.088	-	10.087	-	10.087	-		

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, è presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" risulta iscritto un prestito obbligazionario subordinato sottoscritto da:

- Allitude per l'importo di 7 milioni di Euro;
- Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine per l'importo di 3 milioni di Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
a. Debiti verso banche		-
b. Debiti verso la clientela		-
c. Titoli in circolazione	10.088	10.087
Totale	10.088	10.087

Hanno carattere subordinato i titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso clientela per 10.088 mila Euro.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	-	380	-	-	7.740	-	-	23	-	8.144
Nuovi contratti	-	80	-	-	3.503	-	-	69	-	3.652
Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti non monetari*	-	(190)	-	-	(868)	-	-	(6)	-	(1.064)
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	(9)	-	-	(1.285)	-	-	-	-	(1.294)
Saldo al 31 dicembre	-	261	-	-	9.090	-	-	87	-	9.438

^{*}include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tra 1-5 anni	-	261	-	-	-	-	-	-	-	261
Oltre 5 anni	-	-	-	-	9.090	-	-	87	-	9.177
Totale passività per leasing al 31 dicembre	-	261	-	-	9.090	-	-	87	-	9.438

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di leasing per 9.438 mila Euro, di cui 271 mila Euro tra uno e cinque anni e 9.177 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2020 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 1.426 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

		Tot	ale 31/12/202	! 0			Tota	ale 31/12/201	9	
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI			Fair value		Fair			Fair value		Fair
OI ERAZIONI/ VALORI	VN	L1	L2	L3	Value*	VN	u	L2	L3	Value*
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.2.2 Altri	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	Х	-	36.077	-	Х	Х	-	24.163	-	Х
1.1 Di negoziazione	Х	-	36.076	-	Х	Х	-	24.162	-	Х
1.2 Connessi con la fair value option	Х	-	-	-	Х	Х	-	1	-	Х
1.3 Altri	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-	Х
2. Derivati creditizi	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-	Х
2.1 Di negoziazione	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-	Х
2.2 Connessi con la fair value option	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-	Х
2.3 Altri	Х	-	-	-	Х	Х	-	-	-	Х
Totale (B)	Х	-	36.077	-	Х	Х	-	24.163	-	Х
Totale (A+B)	Х	-	36.077	-	Х	х	-	24.163	-	Х

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

		Totale	31/12/2	020		Totale 31/12/2019				
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	701	F	air value		Fair	V/A1		Fair value		Fair
,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	VN	LI	L2	L3	Value*	VN	LI	L2	L3	Value*
1. DEBITI VERSO BANCHE	162.019	-	-	163.827	163.827	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
1.2 Altri	162.019	-	-	163.827	Х	-	-	-	-	Х
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х
- garanzie finanziarie rilasciate	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
2.2 Altri	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х
- garanzie finanziarie rilasciate	-	Х	Х	Х	Х	-	Х	Х	Х	Х
3. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	3.117	-	3.286	-	3.286
3.1 Strutturati	-	-	-	-	Х	-	-	-	-	Х
3.2 Altri	-	-	-	-	Х	3.117	-	3.286	-	Х
Totale	162.019	-	-	163.827	163.827	3.117	-	3.286	-	3.286

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La voce 1.2 Altri include il valore complessivo delle "quote ex-ante" conferite dalle Banche affiliate tramite lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nell'allegato "Rendiconto Schema di Garanzia al 31/12/2020.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value con vincolo di subordinazione.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	21.752	19.808
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	652	1.854
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	1.582	1.819
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	36.367	26.057
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	5.261	6.760
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	6.716	10.314
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.672	1.539
Altre partite in corso di lavorazione	250.590	258.938
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	920	12.483
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	224	132
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali		-
Creditori diversi - altre	14.514	11.936
Totale	340.251	351.639

Nella presente voce sono inserite la passività non riconducibili alle altre voci del Passivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "Altre partite in corso di lavorazione" ricomprende principalmente i saldi passivi dei flussi elettronici relativi a operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Tra le altre passività sono ricompresi risconti passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per 69 mila Euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	2.368	2.384
B. AUMENTI	17	117
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	17
B.2 Altre variazioni	-	100
C. DIMINUZIONI	433	(133)
C.1 Liquidazioni effettuate	(426)	-
C.2 Altre variazioni	(8)	(133)
D. RIMANENZE FINALI	1.951	2.368
Totale	1.951	2.368

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta esclusivamente da interessi passivi netti (Interest Cost), pari a 17 mila Euro.

La sottovoce "C.1 Liquidazioni effettuate" riguarda le diminuzioni per Benefits paid per 426 mila Euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende utili attuariali pari a 7 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'Interest Cost è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(409)	(116)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	17	17
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(426)	(133)
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	(8)	100
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,34%	0,77%
- Tasso di inflazione atteso	0,80%	1,20%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 0,34 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,10 %;
- tasso annuo di inflazione: 0,80 %;
- tasso annuo di incremento salariale reale:

Dirigenti: 2,50%;

Quadri: 1,0%;

Impiegati: 1,0%;

Operai: 1,0%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;

inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;

pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (3,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

■ un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.915 mila Euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.988 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.974 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.929 mila Euro;
- un tasso di turnover di +1,00% e di -1,00% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.941 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.962 mila Euro.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.160	5.085
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	16.371	12.045
4.1 controversie legali e fiscali	825	1.893
4.2 oneri per il personale	327	248
4.3 altri	15.218	9.904
Totale	20.531	17.130

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, eventualmente, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" accoglie il valore degli accantonamenti a fronte di potenziali richieste da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 8.431mila Euro e il fondo beneficienza e mutualità, che trae origine dallo Statuto sociale, per 604 mila Euro nonché il Fondo per Bonus/premi a favore del personale dipendente per 5.657 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	12.045	12.045
B. AUMENTI	-	-	6.809	6.809
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	6.402	6.402
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	407	407
C. DIMINUZIONI	-	-	2.483	2.483
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.483	2.483
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	-	-	16.371	16.371

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Con riferimento agli "Altri fondi per rischi e oneri":

- la sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio;
- la sottovoce "B.4 Altre variazioni in aumento" accoglie:
 - la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;
 - la riconduzione di quanto stanziato e residuale per bonus/premi dipendenti, precedentemente allocato a "altre passività";
- la sottovoce "C.1 Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischi	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	
1. Impegni a erogare fondi	2.607	1.212	177	3.996	
2. Garanzie finanziarie rilasciate	116	-	48	164	
Totale	2.722	1.212	225	4.160	

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'FRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	604	489
3. Rischi e oneri del personale	327	248
4. Controversie legali e fiscali	825	1.893
5. Altri fondi per rischi e oneri	14.614	9.415
Totale	16.371	12.045

Fondo per beneficienza e mutualità per 604 mila Euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale per 327 mila Euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Oneri futuri per controversie legali per 825 mila Euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In particolare, al 31 dicembre 2020 accoglie esclusivamente accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito Malacalza Investimenti) ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Carige nell'assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di 550 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell'affermato carattere iperdiliuitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l'annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all'8,34%).

La prima udienza di comparizione fissata originariamente per il 19 maggio 2020, è stata rinviata a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Nel corso dell'esercizio 2020 il Tribunale Civile di Genova ha disposto la riunione di tutti i giudizi promossi per i quali in data 24 luglio 2020 si sono costituiti in giudizio il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, lo Schema Volontario, Banca Carige e Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza improbabile ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Altri fondi per rischi ed oneri per 14.614 mila Euro.

L'importo esposto si riferisce ad accantonamenti eseguiti in precedenti esercizi per potenziali richieste di intervento da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 8.432; all'accantonamento per DGS per 525 mila Euro e Fondi per premi/bonus per il personale dipendente per 5.657.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	31/12/2020			31/12/2019		
VOCI DI BILANCIO	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	18.158.304	-	18.158.304	18.158.304	-	18.158.304
A.2 Azioni privilegiate	150.000	-	150.000	150.000	-	150.000
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304
B. AZONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Privilegiat
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.00
- interamente liberate	18.158.304	150.00
- non interamente liberate	-	
A.1 Azioni proprie (-)	-	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.00
B. AUMENTI	-	
B.1 Nuove emissioni	-	
- a pagamento:	-	
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	
- conversione di obbligazioni	-	
- esercizio di warrant	-	
- altre	-	
- a titolo gratuito:	-	
- a favore dei dipendenti	-	
- a favore degli amministratori	-	
- altre	-	
B.2 Vendita di azioni proprie	-	
B.3 Altre variazioni	-	
C. DIMINUZIONI	-	
C.1 Annullamento	-	
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	
C.4 Altre variazioni	-	
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.00
D.1 Azioni proprie (+)	-	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.00
- interamente liberate	18.158.304	150.00
- non interamente liberate	-	

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	31/12/2020	31/12/2019		
VALORE NOMINALE PER AZIONE				
Interamente liberate				
Numero	18.308.304	18.308.304		
Valore	52,00	52,00		
Contratti in essere per la vendita di azioni				
Numero di azioni sotto contratto	-	-		
Valore complessivo				

Il valore nominale per azione non si è modificato ed è pari a 52 Euro.

Il capitale sociale della Banca è costituito da 18.308.304 azioni, di cui 150.000 azioni privilegiate e 18.158.304 azioni ordinarie. Su tali azioni non esistono vincoli nella distribuzione dei dividendi o vincoli nel rimborso del capitale.

La Banca non possiede, direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	28.797	28.797	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	118.390	118.390	B: per copertura di perdite
Totale	147.187	147.187	-

La "Riserva legale" è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La "Riserva legale" risulta disponibile per la Banca per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alle "Altre riserve" viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto, deliberate dall'assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	14.258.359	6.096	402	14.264.856	15.995.521
a) Banche Centrali	-	-	-	-	
b) Amministrazioni pubbliche	1.960	-	-	1.960	1.96
c) Banche	13.862.030	-	-	13.862.030	15.242.20
d) Altre società finanziarie	228.702	1.097	-	229.798	610.93
e) Società non finanziarie	152.026	4.848	402	157.276	132.44
f) Famiglie	13.641	151	-	13.792	7.97
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	63.684	-	95	63.779	49.48
a) Banche Centrali	-	-	-	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	
c) Banche	30.713	-	-	30.713	22.78
d) Altre società finanziarie	7.285	-	-	7.285	7.69
e) Società non finanziarie	19.880	-	95	19.975	14.74
f) Famiglie	5.807	-	-	5.807	4.20

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "Impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 391 mila Euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse, per 14.263 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende principalmente le garanzie che assistono il regolare assolvimento del servizio di debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2020	Valore nominale Totale 31/12/2019
1. Altre garanzie rilasciate	2.584	2.352
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.584	2.352
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche		-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie		-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	823.018	1.188.407
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di:

- emissioni di assegni circolari per 80.331 mila Euro;
- pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia per 125.826 mila Euro;
- marginatura giornaliera su posizioni in derivati per 5.038 mila Euro;
- accordo di garanzia con le Banche affiliate per 8.711 mila Euro;
- accordo di garanzia con Banche affiliate ex post 137.502 mila Euro;
- conto Pool Bankit/BCE per 445.254 mila Euro;
- Collateral derivati per 20.356 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	36.424
a) acquisti	4.319
1. regolati	4.319
2. non regolati	-
b) vendite	32.104
1. regolate	31.954
2. non regolate	150
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	8.053.437
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	87.926.350
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	42.467.135
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	1.070.267
2. altri titoli	41.396.869
c) titoli di terzi depositati presso terzi	41.391.192
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.068.022
4. ALTRE OPERAZIONI	_

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;
- gli importi sono riferiti sia alla componente delle gestioni costituita dai titoli che a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 249.236 mila Euro;
- gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli e la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

	Ammontare	Ammontare	Ammontare netto delle	Ammontari correlo compensazior		Ammontare	A
FORME TECNICHE	lordo delle attività finanziarie (a)	delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	netto (f=c-d-e) 31/12/2020	Ammontare netto 31/12/2019
1. Derivati	34.590	-	34.590	-	35.260	670	(338)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	34.590	-	34.590	-	35.260	670	Х
Totale 31/12/2019	24.728	-	24.728	-	24.390	Х	(338)

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

	Ammontare	Ammontare delle attività	Ammontare netto delle	Ammontari correlo compensazio		Ammontare	Ammontare
FORME TECNICHE	lordo delle passività finanziarie (a)	finanziarie compensato in bilancio (b)	passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	netto (f=c-d-e) 31/12/2020	netto 31/12/2019
1. Derivati	33.530	-	33.530	-	34.340	(810)	1.278
2. Pronti contro termine	10.086	-	10.086	10.466	380	(760)	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	43.616	-	43.616	10.466	34.720	(1.569)	Х
Totale 31/12/2019	492.964	-	492.964	468.895	22.791	Х	1.278

In merito all'informativa prevista dal principio IFRS 7 circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42, si segnala che Cassa Centrale Banca non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la loro compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, esposti nelle tabelle 5 e 6, Cassa Centrale Banca utilizza accordi bilaterali di *netting* che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari, nonché delle operazioni di tipo SFT (*Securities Financing Transactions*). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti in/posti a garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Gli effetti della compensazione vengono calcolati singolarmente per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di *netting* nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie permettono di ridurre significativamente l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come è possibile vedere nella colonna (f) "Ammontare netto". Gli effetti sono calcolati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

PARTE C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	459	36	-	495	248
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	457	-	-	457	207
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	36	-	37	41
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.418	-	х	2.418	4.140
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	15.748	16.462	х	32.211	28.795
3.1 Crediti verso banche	5.353	1.981	Х	7.334	5.213
3.2 Crediti verso clientela	10.395	14.481	Х	24.876	23.58
4. Derivati di copertura	Х	Х	-	-	
5. Altre attività	Х	Х	-	-	
6. Passività finanziarie	Х	Х	х	74.171	28.758
Totale	18.625	16.498	-	109.294	61.94
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	773	-	773	28
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	271	789

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(33.359)	(301)		(33.659)	(22.825)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	Х	Х	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5.543)	Х	Х	(5.543)	(4.691)
1.3 Debiti verso clientela	(27.816)	Х	Х	(27.816)	(17.835)
1.4 Titoli in circolazione	X	(301)	Х	(301)	(300)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(1)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(175)	-	(175)	(418)
4. Altre passività e fondi	Х	Х	(1)	(1)	-
5. Derivati di copertura	Х	Х	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	Х	Х	(33.707)	(7.110)
Totale	(33.359)	(476)	(1)	(67.542)	(30.355)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	(125)	(125)	(98)

Nella voce "1.2 Debito verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	(365)	(1.667)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	347	369
b) derivati su crediti	-	
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	76.072	68.783
1. negoziazione di strumenti finanziari	39	36
2. negoziazione di valute	34	38
3. gestioni individuali di portafogli	55.238	50.085
4. custodia e amministrazione di titoli	3.804	3.088
5. banca depositaria	-	
6. collocamento di titoli	2.943	2.36
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	7.836	6.107
8. attività di consulenza	133	150
8.1. in materia di investimenti	133	150
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	
9. distribuzione di servizi di terzi	6.045	6.91
9.1. gestioni di portafogli	-	
9.1.1. individuali	-	
9.1.2. collettive	-	
9.2. prodotti assicurativi	44	3
9.3. altri prodotti	6.001	6.87
d) servizi di incasso e pagamento	59.530	59.37
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	
f) servizi per operazioni di factoring	-	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	
i) tenuta e gestione dei conti correnti	160	14.
j) altri servizi	21.368	19.76
Totale	157.477	148.429

Si evidenzia che non sono contabilizzati ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizi di intermediazione nei pagamenti (S.I.P.) connessi con la partecipazione in O.I.C.R.;
- anagrafe titoli centralizzata;
- fornitura informazioni finanziarie;
- pianificazione e coordinamento strategico (P.C.S.);
- Value at Risk;
- valutazione prezzi titoli non quotati;
- intermediazione leasing e factoring;
- finanza strutturata;
- istruttoria pratiche di fido e altri servizi residuali.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	64.226	59.364
1. gestioni di portafogli	55.238	50.085
2. collocamento di titoli	2.943	2.365
3. servizi e prodotti di terzi	6.045	6.914
B: OFFERTA FUORI SEDE	-	
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	
3. servizi e prodotti di terzi	-	
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	
2. collocamento di titoli	-	
3. servizi e prodotti di terzi	-	

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

		31/12/2020		31/12/2019			
TIPOLOGIA DEI SERVIZI	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	
a) garanzie rilasciate	-	347	347	-	369	369	
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	76.072	-	76.072	68.783	-	68.783	
d) servizi di incasso e pagamento	59.530	-	59.530	59.371	-	59.371	
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-	
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-	
i) tenuta e gestione dei conti corrente	160	-	160	143	-	143	
j) altri servizi	21.368	-	21.368	19. <i>7</i> 63	-	19.763	
Totale	157.130	347	157.477	148.060	369	148.429	

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute	(40)	(58)
b) derivati su crediti		-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(43.119)	(39.043)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.624)	(1.287)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(39.935)	(36.403)
3.1 proprie	(39.935)	(36.403)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.502)	(1.236)
5. collocamento di strumenti finanziari	(58)	(117)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	
d) servizi di incasso e pagamento	(30.279)	(28.466)
e) altri servizi	(2.638)	(3.169)
Totale	(76.076)	(70.736)

Si segnala che non sono contabilizzati costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI /PROVENTI	Totale 31/	12/2020	Totale 31/12/2019		
VOCI/PROVENTI	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	42	-	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	64	-	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	443	-	409	-	
D. Partecipazioni	33.498	-	6.515	-	
Totale	33.942	-	7.030	-	

La voce "D. Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude S.p.A. per 24.103 mila Euro;
- Claris leasing per 4.486 mila Euro;
- Assicura Agenzia S.r.l. per 2.388 mila Euro;
- Centrale Credit Solutions S.r.l. per 1.500 mila Euro;
- Nord Est Asset Management S.A. per 1.000 mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A. per 18 mila Euro;
- Scouting S.p.A. per 2 mila Euro.

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da:

■ Etica S.g.r. per 411 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	3	-	(17)	(14)
1.1 Titoli di debito	-	3	-	(17)	(14)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	Х	Х	х	х	3.204
4. STRUMENTI DERIVATI	13.461	4.785	(13.425)	(4.655)	(4.506)
4.1 Derivati finanziari:	13.461	4.785	(13.425)	(4.655)	(4.506)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	13.461	4.785	(13.425)	(4.655)	167
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	Х	Х	X	Х	(4.673)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	Х	Х	Х	Х	-
Totale	13.461	4.788	(13.425)	(4.672)	(1.316)

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni con di copertura.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	Tot	ale 31/12/202	.0	Totale 31/12/2019		
VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.553	(1.040)	10.513	14.169	(30)	14.139
1.1 Crediti verso banche	534	-	534	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	11.019	(1.040)	9.979	14.169	(30)	14.139
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.964	-	5.964	5.616	(29)	5.587
2.1 Titoli di debito	5.964	-	5.964	5.616	(29)	5.587
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	17.517	(1.040)	16.477	19.785	(59)	19.726
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività/passività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. In particolare:

- l'importo netto di 9.979 mila Euro rilevato al rigo 1.2 si riferisce all'utile netto risultante dalla cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza (625 mila Euro) e di titoli obbligazionari (9.354 mila Euro) (in particolar modo B.T.P., C.C.T., B.E.I.);
- I'importo di 5.964 mila Euro indicato al rigo 2.1 rappresenta l'utile relativo alla cessione di titoli obbligazionari (in particolar modo C.T.Z., B.T.P., C.C.T.);
- nella voce "1.2 Crediti verso la clientela-" è compreso il risultato netto negativo, pari a 457 mila Euro, relativo all'operazione di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenuta nel corso del 2020 (cd. operazione Buonconsiglio 3-GACS). Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione".

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	1.734	-	(49)	(144)	1.542
1.1 Titoli di debito	1.668	-	(20)	(144)	1.504
1.2 Finanziamenti	67	-	(29)	-	38
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	170	(1.808)	-	(1.638)
2.1 Titoli in circolazione	-	170	-	-	170
2.2 Debiti verso banche	-	-	(1.808)	-	(1.808)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	х	Х	х	х	-
Totale	1.734	170	(1.857)	(144)	(97)

Le minusvalenze riportate nella sottovoce 2.2 Debiti verso banche rappresentano l'attribuzione alle parti finanziatrici (Banche affiliate) del risultato di gestione dello schema di garanzia incrociata che avviene attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia a 31/12/2020".

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	1.522	16	(874)	(254)	409
1.1 Titoli di debito	1	-	(15)	-	(15)
1.2 Titoli di capitale	-	1	-	(164)	(162)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.113	14	(561)	(91)	476
1.4 Finanziamenti	408	-	(298)	-	110
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	х	Х	х	Х	-
Totale	1.522	16	(874)	(254)	409

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI	Ret	tifiche di valore (1)	Riprese di valore (2)			
	Primo e	Terzo s	tadio	Primo e	Terzo	Totale 31/12/2020	Totale
REDDITUALI	secondo stadio	Write-off	Altre	secondo stadio	stadio	31/12/2020	31/12/2019
A. CREDITI VERSO BANCHE	(9.852)	-	-	4.342	-	(5.510)	1.679
- Finanziamenti	(8.377)	-	-	3.259	-	(5.118)	2.854
- Titoli di debito	(1.475)	-	-	1.083	-	(392)	(1.175)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(10.939)	(49)	(18.970)	2.413	13.182	(14.364)	(1.955)
- Finanziamenti	(9.985)	(49)	(18.970)	1.161	13.182	(14.661)	(2.748)
- Titoli di debito	(954)	-	-	1.251	-	297	794
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	(1.275)
Totale	(20.791)	(49)	(18.970)	6.755	13.182	(19.874)	(275)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

	Retti	fiche di valore nette		Totale	
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Primo e	Terzo stadio			Totale 31/12/2020
	secondo stadio	Write-off	Altre	31/12/2020	31/12/2019
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(1.252)	-	(1.154)	(2.407)	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(23)	-	(224)	(248)	-
3. Nuovi finanziamenti	(576)	-	-	(576)	-
Totale	(1.851)	-	(1.379)	(3.230)	-

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	Ret	tifiche di valore	che di valore (1)		Riprese di valore (2)		
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Primo e			Primo e	Terzo	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	secondo stadio	Write-off	Altre	secondo stadio	stadio	31/12/2020	31/12/2017
A. TITOLI DI DEBITO	(907)	-	-	268	-	(639)	1.226
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(907)	-	-	268	-	(639)	1.226

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 7 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1) Personale dipendente	(46.247)	(42.391)
a) salari e stipendi	(31.584)	(27.003)
b) oneri sociali	(8.492)	(8.132)
c) indennità di fine rapporto	(1.903)	(1.603)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(174)	(157)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.333)	(1.220)
- a contribuzione definita	(1.333)	(1.220)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.760)	(4.276)
2) Altro personale in attività	(6)	(129)
3) Amministratori e sindaci	(2.429)	(2.063)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	351	190
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.188)	(887)
Totale	(49.519)	(45.280)

L'incremento dei costi rispetto all'anno precedente rispecchia l'incremento del numero medio dei dipendenti intervenuto anche nell'esercizio 2020 in relazione alla costituzione del Gruppo.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	513	433
a) dirigenti	28	21
b) quadri direttivi	203	163
c) restante personale dipendente	282	249
ALTRO PERSONALE	18	18

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(79)	(8)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(883)	(692)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(1.116)	(2.590)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(210)	(445)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(266)	(376)
Spese per il personale varie: altri benefici	(206)	(165)
Altri benefici a favore di dipendenti	(2.760)	(4.276)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese ICT	(17.759)	(10.213)
Spese ICT in outsourcing	(16.186)	(7.481)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(1.573)	(2.733)
Tasse e tributi (altro)	(12.661)	(11.565)
Spese per servizi professionali e consulenze	(39.792)	(42.694)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(3.692)	(3.240)
Spese relative al recupero crediti	(258)	(261)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(1.552)	(1.939)
Canoni leasing	-	
Altre spese amministrative – Altro	(18.419)	(22.688)
Totale altre spese amministrative	(94.132)	(92.599)

L'aumento dei costi informatici è attribuibile a nuovi servizi forniti da Allitude, in particolare "Facility management" correlate alle esigenze del Gruppo Bancario.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	;	31/12/2020			31/12/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3	
	Α	ccantonamenti		А	ccantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI							
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(1.910)	(338)	(461)	-	-	-	
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE							
Contratti di garanzia finanziaria	(50)	(37)	-	-	-	-	
Totale Accantonamenti (-)	(1.959)	(376)	(461)	-	-	-	
		Riattribuzioni		Riattribuzioni			
IMPEGNI A EROGARE FONDI							
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2.028	773	708	2.599	-	-	
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE							
Contratti di garanzia finanziaria	40	101	25	91	-	-	
Totale riattribuzioni (+)	2.068	874	733	2.691	-	-	
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto			
Totale	108	498	272	2.691	-	-	

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO		31/12/2020		31/12/2019		
VOCI DI BILANCIO	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi	rischi e oneri					
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(228)	1.295	1.067	-	205	205
5. per altri rischi e oneri	(525)	-	(525)	-	-	-
Totale	(753)	1.295	542	-	205	205

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(2.842)	-	-	(2.842)
- Di proprietà	(1.659)	-	-	(1.659)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.182)	-	-	(1.182)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	Х	-	-	-
Totale	(2.842)	-	-	(2.842)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5.

Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Per altre informazioni si rimanda al contenuto della corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo patrimoniale.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 DI PROPRIETÀ	(928)	-	-	(928)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(928)	-	-	(928)
A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-
Totale	(928)	-	-	(928)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(40)	(64)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(11)	(15)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(113)	(45)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(4)	(5)
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale altri oneri di gestione	(168)	(130)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Recupero di imposte	12.348	11.230
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	1
Recuperi spese diverse	715	205
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	765	387
Badwill da Purchase Price Allocation	-	
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	
Altri proventi di gestione - altri	19.277	22.920
Totale altri proventi di gestione	33.104	34.743

La voce "Altri proventi di gestione – altri" è dovuto principalmente al recupero di spese amministrative sostenute dalla Capogruppo per conto delle Banche affiliate. Fra queste in particolare segnaliamo i ricavi derivanti da servizi accentrati relativi all'espletamento delle attività delle funzioni aziendali di controllo, oltre al recupero delle spese inerenti alla vigilanza europea.

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. PROVENTI	-	1.548
1. Rivalutazioni	-	
2. Utili da cessione	-	1.548
3. Riprese di valore	-	
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(26)	-
1. Svalutazioni	-	
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	
3. Perdite da cessione	(26)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(26)	1.548

L'importo della sottovoce "B.3 Perdite da cessione deriva dalla messa in liquidazione volontaria della partecipazione in Formazione Lavoro Società consortile per Azioni.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto fra le proprie attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. IMMOBILI	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	4	
- Utili da cessione	5	-
- Perdite da cessione	(1)	-
Risultato netto	4	-

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1.	Imposte correnti (-)	(1.597)	(12.661)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	99
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.496)	(1.515)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(3.093)	(14.076)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5% compresa di addizionale;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in provincia di Trento. La legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 prevede, per le sole società bancarie operanti nella provincia di Trento, che l'aliquota IRAP, per l'esercizio 2020, sia pari al 5,57%.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	38.961
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(10.197)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	14.549
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(4.352)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.214)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(1.214)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	-
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(1.214)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(2.393)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	2.499
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(1.702)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(1.597)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(283)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(283)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(1.880)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.597)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(3.093)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 21 - Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Risultato netto di competenza del Gruppo	35.868	30.897
Storno risultato di terzi	-	-
RISULTATO NETTO DI COMPETENZA DELLA CAPOGRUPPO	35.868	30.897
Numero azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione	18.158.304	18.158.304
Numero azioni privilegiate della Capogruppo in circolazione	150.000	150.000
Numero azioni proprie	-	
NUMERO AZIONI IN CIRCOLAZIONE	18.308.304	18.308.304
Risultato per azione ordinaria in circolazione (EPS base) in Euro	1,98	1,70
Risultato per azione in circolazione (EPS diluito) in Euro	1,96	1,69

In merito a quanto sopra esposto si riporta che, essendo il capitale sociale rappresentato anche da azioni privilegiate, il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale è dato dall'utile d'esercizio meno i dividendi corrisposti dalle azioni privilegiate. Il calcolo dell'EPS base differisce quindi da quello dell'EPS diluito.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.868	30.897
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(25.477)	2.611
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(27.131)	3.375
	a) variazione di fair value	(27.538)	3.375
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	407	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	8	(100)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1.646	(664)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	4.339	(330)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni		-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):		-
	a) variazione di valore		-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	6.636	502
	a) variazioni di fair value	8.360	1.596
	b) rigiro a conto economico	(1.725)	1.139
	- rettifiche per rischio di credito	(309)	(1.226)
	- utili/perdite da realizzo	(1.416)	2.364
	c) altre variazioni	-	(2.232)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(2.297)	(832)
190.	Totale altre componenti reddituali	(21.138)	2.281
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	14.730	33.178

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato da Cassa Centrale Banca e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto

dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Banca definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *risk based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- ICAAP ILAAP;
- framework del rischio operativo;
- Modello risk based:
- RAF di Gruppo;
- processi del Credito;
- SCV;
- sistemi di Incasso e Pagamento;
- altre tematiche.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, Cassa Centrale Banca ha il ruolo di indirizzo e coordinamento di tutte le Banche affiliate, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo
 la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale, attraverso la collaborazione con la Banca affiliata che opera localmente, solo sul segmento imprese. A differenza della Banca di Credito Cooperativo che si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, Cassa Centrale interviene in via sussidiaria sulla clientela delle imprese, in particolare su quelle maggiormente strutturate.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera. L'operatività più rilevante è costituita dalla gestione dei finanziamenti in pool, che vedono la partecipazione delle Banche affiliate e l'erogazione dei prestiti in favore della clientela da loro presentata.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato (Unicredit, Banca IMI) e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato il 30 gennaio 2019. In tale documento, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti e Funzioni di Controllo, ivi incluso la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2020, è caratterizzata dalla presenza di dieci sedi territoriali e una filiale sul territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione, gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (delibera concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso) e del processo di variazione della classificazione da performing a non performing e viceversa.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti. si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi
 assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT)
 adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzioni Crediti e la NPL Unit assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate

fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari²⁴.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria Hold to Collect and Sell.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

²⁴ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione ²⁵ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk:
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing ²⁶.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ²⁷;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio Pil, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono

²⁵l segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

²⁶l crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

²⁷ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia ²⁸. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD point in time (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il danger rate (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro danger rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del

²⁸ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD Lifetime, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *maturity* del rapporto e dall'areageografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe (Piccoli Operatori Economici) e 5 per il segmento Privati ²⁹);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

²⁹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come low credit risk ovvero che hanno PD che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Per quanto riguarda gli impatti del Covid-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2SAdel filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, reincludendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- **2**018 95%;
- **2019 85%**;
- 2020 70%;
- **2**021 50%:
- **2022 25%.**

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- **2020 100%**;
- **2021 100%**;
- **2**022 75%:
- **2023 50%:**
- **2**024 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning e trigger che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti all'interno del Gruppo anche per tutto quanto attiene all'l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla

tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione (e di marginazione)

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con primarie controparti (ad esempio Unicredit, Banca IMI, Credit Suisse) che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca prevede di applicare tali tecniche nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, sia con le principali controparti di mercato con cui opera sia con le Banche affiliate, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) possono avere ad oggetto:

- denaro;
- titoli obbligazionari (generalmente governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. n.170 del 21 maggio 2004, l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di applicare specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione

al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata al Servizio NPL Unit. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrane le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Le politiche di write-off sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la derecognition delle attività finanziarie. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;

- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato write-off parziali su 15 posizioni di credito deteriorato per complessivi 3.205 mila Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased* or *Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - ul debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;

- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - uil debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. cure period);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione. Questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - ul debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- Il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione. Tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;

il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del probation period.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 22 controparti, di cui 17 classificate già fra le deteriorate e 7 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 23, di queste 3 sono state estinte nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	95	9.031	-	6.264	21.950.427	21.965.817
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	853.726	853.726
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	166.851	166.851
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	169	-	-	23.231	23.400
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	95	9.199	-	6.264	22.994.235	23.009.793
Totale 31/12/2019	2.933	12.934	315	1.793	7.723.890	7.741.864

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate sono pari a 2.875 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate sono pari a 5.118 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

		Deterio	orate		N	on deteriorate		Totale	
PORTAFOGLI/QUALITÀ	Esposizione Iorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione Iorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	(esposizione netta)	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.003	34.878	9.126	3.908	21.982.145	25.454	21.956.691	21.965.817	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	853.901	175	853.726	853.726	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	Х	Х	166.851	166.851	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	169	-	169	-	Х	Х	23.231	23.400	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2020	44.172	34.878	9.294	3.908	22.836.046	25.629	23.000.499	23.009.793	
Totale 31/12/2019	53.146	36.965	16.181	7.829	7.710.387	12.124	7.725.683	7.741.864	

	Attività di evidente sco	ırsa qualità creditizia	Altre attività		
PORTAFOGLI/QUALITÀ	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	35.463		
2. Derivati di copertura	-	-	-		
Totale 31/12/2020	-	-	35.463		
Totale 31/12/2019	-	-	25.036		

^{*}Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

		Primo stadio			econdo stadio		Terzo stadio		
PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.172	-	-	-	-	92	-	29	2.384
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	6.172	-	-	-	-	92	-	29	2.384
Totale 31/12/2019	3	-	-	6	-	1.785	-	58	6.253

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive										
		Attività rie	ntranti nel primo	o stadio			Attività rien	tranti nel secon	do stadio		
CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Attività finanziarie valutate al costo am- mortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: sva- lutazioni individuali	di cui: sva- lutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo am- mortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: sva- lutazioni individuali	di cui: sva- lutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	9.168	484	-	-	9.652	2.472	-	-	-	2.472	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	685	-	-	-	685	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.032)	-	-	-	(1.032)	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	10.876	(309)	-	-	10.567	3.294	-	-	-	3.294	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	(10)	-	-	-	(10)	-	-	-	-	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	19.687	175			19.862	5.766		-		5.766	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

		Re	ttifiche di valore	e complessive			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie			
		Attività rien	tranti nel terzo :	stadio			a erogare to	rilasciate	tinanziarie	Totale
CAUSALI/ STADI DI RISCHIO	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	36.965	-	-	36.965	-	-	2.831	1.757	497	54.174
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	685
Cancellazioni diverse dai write-off	(3.561)	-	-	(3.160)	(401)	-	-	-	-	(4.593)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.374	-	-	8.704	(330)	-	198	(99)	(247)	22.089
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(3.469)	-	-	(3.423)	(45)	-	-	-	-	(3.469)
Altre variazioni	(3.432)	-	-	(2.890)	(542)	-	(306)	(446)	(25)	(4.220)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	34.878	-	-	36.195	(1.318)	-	2.722	1.212	225	64.666
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1.021	-	-	966	55	-	-	-	-	1.021

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi/valore nominale								
PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio			secondo stadio e stadio	Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio				
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio			
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.668	34.648	2.665	-	5.613	-			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-			
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-			
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	12	58.699	-	-	-	-			
Totale 31/12/2020	41.680	96.389	2.665	-	5.613	-			
Totale 31/12/2019	58.446	686.258	1.498	17	4.940	-			

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

	Valori lordi/valore nominale								
PORTAFOGLI/QUALITÀ	Trasferimenti tra			secondo stadio e stadio	Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio				
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio			
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	21.032	9.251	679	-	2.413	-			
A.1 Oggetto di concessione conformi con le GL	20.659	9.251	679	-	2.413	-			
A.2 Oggetto di altre misure di concessione	373	-	-	-	-	-			
A.3 Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-			
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-			
B.1 Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-			
B.2 Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-			
B.3 Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-			
Totale 31/12/2020	21.032	9.251	679	-	2.413	-			
Totale 31/12/2019	-	-	-	-	-	-			

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizion	e lorda	Rettifiche		
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Deteriorate	Non deteriorate	di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	<i>Write-off</i> parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	Х	18.058.445	8.951	18.049.494	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	-	-	-	-
Totale (A)	-	18.058.445	8.951	18.049.494	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	Х	-	-	-
b) Non deteriorate	Х	13.930.919	1.587	13.929.332	-
Totale (B)	-	13.930.919	1.587	13.929.332	-
Totale (A+B)	-	31.989.364	10.538	31.978.826	-

^{*}Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizion	e lorda	Rettifiche		
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Deteriorate	Non deteriorate	di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	13.255	Х	13.160	95	3.908
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.913	Х	8.896	17	1.068
b) Inadempienze probabili	30.917	Х	21.717	9.199	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.702	Х	15.844	2.858	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	6.325	60	6.264	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	Х	4.961.358	16.617	4.944.741	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	5.433	316	5.117	-
Totale (A)	44.172	4.967.682	51.555	4.960.299	3.908
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	497	Х	225	272	-
b) Non deteriorate	Х	444.924	2.348	442.576	-
Totale (B)	497	444.924	2.573	442.848	-
Totale (A+B)	44.669	5.412.606	54.128	5.403.148	3.908

^{*}Valore da esporre a fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE IN SOFFERENZA	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE IN INADEMPIENZE PROBABILI	1.078	525	553
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.078	525	553
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
C. ESPOSIZIONI CREDITIZIE SCADUTE DETERIORATE	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
D. ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-
E. ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	185.958	2.904	183.054
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	123.805	2.304	121.501
b) Oggetto di altre misure di concessione	373	25	348
c) Nuovi finanziamenti	61.780	576	61.205
Totale (A+B+C+D+E)	187.036	3.429	183.607

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	24.717	27.646	783
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.876	9.681	7
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	-	8.308	
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.408	442	
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	7	
B.5 Altre variazioni in aumento	469	924	7
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	14.338	6.410	790
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	
C.2 Write-off	2.772	597	
C.3 Incassi	4.552	3.128	347
C.4 Realizzi per cessioni	2.843	-	
C.5 Perdite da cessione	1.216	-	
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.408	442
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	
C.8 Altre variazioni in diminuzione	2.956	277	1
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	13.255	30.917	

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

- di cui: esposizioni cedute non cancellate B. VARIAZIONI IN AUMENTO B. 1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni B. 2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni B. 3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate B. 4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione B. 5 Altre variazioni in aumento C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE - - - - - - - - - - - - -	CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto d concessioni: non deteriorate
B. VARIAZIONI IN AUMENTO B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X B.4 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X B.5 Altre variazioni in aumento C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni X C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni eteriorate X C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione	A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	30.284	3.246
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione X B.5 Altre variazioni in aumento C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni X C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione B.5 Altre variazioni in aumento C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni X C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni X C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni C.4 Write-off B20 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione	B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.750	4.310
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione 2.023 B.5 Altre variazioni in aumento 727 C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni X C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	4.03
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione B.5 Altre variazioni in aumento C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni X C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni C.4 Write-off B20 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-)
B.5 Altre variazioni in aumento 727 C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE 5.420 C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni X C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni - C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni 4 C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Х	
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni C.4 Write-off C.5 Incassi C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 5.420	B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.023	
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione	B.5 Altre variazioni in aumento	727	27.
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.420	2.12
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate X C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	Х	1.17
C.4 Write-off 820 C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	
C.5 Incassi 3.460 C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Х	
C.6 Realizzi per cessioni 618 C.7 Perdite da cessione 340	C.4 Write-off	820	
C.7 Perdite da cessione 340	C.5 Incassi	3.460	89
	C.6 Realizzi per cessioni	618	
C.8 Altre variazioni in diminuzione 182	C.7 Perdite da cessione	340	
	C.8 Altre variazioni in diminuzione	182	5
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE 27.615	D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	27.615	5.43
- di cui: esposizioni cedute non cancellate -	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio..

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Soffe	renze	Inadempien	ze probabili	Esposizio deteri	
CAUSALI/CATEGORIE	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	21.785	8.282	14.712	9.901	468	315
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	6.932	4.013	10.889	7.637	-	-
B.1 Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	Х	-	Х	-	Х
B.2 Altre rettifiche di valore	3.704	3.244	10.250	7.322	-	-
B.3 Perdite da cessione	1.216	44	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.998	725	315	315	-	-
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni in aumento	15	-	325	-	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	15.557	3.399	3.884	1.693	468	315
C.1 Riprese di valore da valutazione	2.392	487	576	476	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	2.279	781	696	302	-	-
C.3 Utili da cessione	1.839	304	-	-	-	-
C.4 Write-off	2.772	632	597	188	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.998	725	315	315
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni in diminuzione	6.275	1.195	16	4	153	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	13.160	8.896	21.717	15.844	-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

FCDOCIZIONI			Classi di ra	ting esterni			Senza	.
ESPOSIZIONI	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	rating	Totale
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	133.239	-	2.575.496	67.871	-	11.061	19.238.481	22.026.148
- Primo stadio	133.239	-	2.575.496	67.871	-	11.061	19.087.003	21.874.67
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	107.475	107.47
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	44.003	44.00
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	853.726	-	-	-	175	853.90
- Primo stadio	-	-	853.726	-	-	-	175	853.90
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	
Totale (A+B+C)	133.239	-	3.429.222	67.871	-	11.061	19.238.656	22.880.04
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	14.322.043	14.322.04
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.096	6.09
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	497	49
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	14.328.635	14.328.63
Totale (A+B+C+D)	133.239	-	3.429.222	67.871	-	11.061	33.567.291	37.208.68

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

MOODY'S	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	А	Baa	Ва	В	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

				Ga	ranzie reali				C	3aran	zie pe (2)	rsona	li			
					(1)			Derivati su crediti				Crediti di firma				
									Altri d	erivat	i	ω				
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	15.258.888	15.252.637	-	-	15.252.637	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.252.637
1.1. Totalmente garantite	15.258.888	15.252.637	-	-	15.252.637	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.252.637
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	2.605	2.595	-	-	-	2.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.595
2.1. Totalmente garantite	2.605	2.595	-	-	-	2.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.595
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

										G	aranzi	e persona	li (2)			
			G	aranzie	reali (1)			Deriv	ati su c	rediti		Crediti di firma				
								,	Altri de	erivati						
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per Ieasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	695.665	652.673	361.220		-	68.633	-	-	-	-	-	97.059	108	11.788	18.701	557.509
1.1. Totalmente garantite	519.034	477.595	361.220	-	-	45.345	-	-	-	-	-	28.470	13	3.698	14.708	453.454
- di cui deteriorate	43.850	9.265	9.152	-	-	-	-	-	-	-	-	99	-	-	14	9.265
1.2. Parzialmente garantite	176.631	175.078	-	-	-	23.288	-	-	-	-	-	68.589	95	8.090	3.994	104.056
- di cui deteriorate	75	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	-	-	-	29
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	29.483	29.372	-	-	-	50	-	-	-	-	-	-	8.857	4.376	2.294	15.577
2.1. Totalmente garantite	1.222	1.218	-	-	-	50	-	-	_	-	_	-	80	332	757	1.218
- di cui deteriorate	-	-	-		_	-	_	_	_	-			-	-	-	-
2.2. Parzialmente garantite	28.261	28.154	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-	8.777	4.044	1.537	14.358
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

	Amminist pubbli		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CAS	SSA									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	95	12.341	-	819
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	17	8.090	-	805
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.353	19.733	846	1.985
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.012	13.860	846	1.985
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.551.849	678	610.008	5.732	-	-	762.204	10.155	26.944	112
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.021	314	96	2
Totale (A)	3.551.849	678	610.008	5.732	-	-	770.652	42.229	27.790	2.916
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI B	BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	272	225	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.944	16	235.945	1.472	-	-	185.140	792	19.548	68
Totale (B)	1.944	16	235.945	1.472	-	-	185.412	1.017	19.548	68
Totale (A+B) 31/12/2020	3.553.793	694	845.953	7.204	-	-	956.064	43.246	47.337	2.984
Totale (A+B) 31/12/2019	3.077.226	1.610	1.169.205	4.257	-	-	849.316	39.668	42.470	3.144

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

	Italia No	ord Ovest	Italia N	Nord Est	Italia	Centro	Italia Su	d e Isole
ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CRE	DITIZIE PER CASSA	<u> </u>						
A.1 Sofferenze	-	1.381	95	11.780	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	989	715	8.210	19.030	-	-	-	1.973
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	167.970	2.687	1.089.506	10.777	3.419.880	3.117	6.622	67
Totale (A)	168.959	4.783	1.097.811	41.586	3.419.880	3.117	6.622	2.039
B. ESPOSIZIONI CRE	DITIZIE FUORI BILA	ANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	272	225	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.804	79	412.468	1.145	11.892	1.121	383	3
Totale (B)	17.804	79	412.740	1.371	11.892	1.121	383	3
Totale (A+B) 31/12/2020	186.764	4.862	1.510.551	42.957	3.431.772	4.238	7.006	2.042
Totale (A+B) 31/12/2019	117.614	3.251	1.807.138	39.855	2.967.417	4.505	8.883	763

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

	Italia Nore	d Ovest	Italia N	ord Est	Italia C	entro	Italia Sud	e Isole
ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZI	E PER CASSA							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.949.862	4.821	11.535.321	2.391	866.758	802	1.580.919	895
Totale (A)	3.949.862	4.821	11.535.321	2.391	866.758	802	1.580.919	895
B. ESPOSIZIONI CREDITIZII	E FUORI BILANCIO)						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.410.763	693	7.221.251	496	1.137.877	147	2.152.493	240
Totale (B)	3.410.763	693	7.221.251	496	1.137.877	147	2.152.493	240
Totale (A+B) 31/12/2020	7.360.626	5.514	18.756.572	2.886	2.004.636	949	3.733.411	1.135
Totale (A+B) 31/12/2019	4.326.461	2.705	10.213.826	1.808	1.903.413	496	2.221.058	424

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	36.021.306	24.379.919
a2) ammontare valore ponderato	135.464	168.66 <i>7</i>
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	7	8

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2020.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 3"

Nel corso del 2020 La Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 3"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (secured e/o unsecured) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (31 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un gross book value complessivo di 679.050.960 Euro.

Gli arrangers dell'operazione sono stati: Banca IMI e Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi dalla L.130/99, denominata Buonconsiglio 3, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Zenith Service S.p.A., mentre Guber Banca S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli *originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche originators, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente la società veicolo Buonconsiglio 3 S.r.l. ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli
 (ABS Asset Based Securities) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;

- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche *originators*;
- sottoscrizione dei titoli Mezzanine e *Junior* da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (CRC). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli *originators* al fine dell'assolvimento della "Retention Rule".

Le banche *originators*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 3 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Mutuo a Ricorso Limitato) il cui rientro è previsto con una *seniority* appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (Moody's, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,50% annuo, per un valore complessivo di 154 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2041.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 9,50% annuo, per un valore complessivo di 21 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2041.
- Titoli di classe J (titoli *Junior*): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i senior items) per un valore complessivo di 4,541 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2041.

Il 14 dicembre 2020 i predetti titoli Senior, Mezzanine e *Junior* sono stati sottoscritti pro quota dalle banche *originators* in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 16 dicembre 2020 (data regolamento contabile 18 dicembre 2020) il 95% dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a Christofferson Robb & C., investitore istituzionale terzo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (junior) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 340 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l.." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- 1 titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- 1 titoli "€ 78.388.000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

■ I titoli "€ 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" dello stato patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 9 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nel corso dell'esercizio e di quelli precedenti sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 684 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;

- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *Servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

			Esposi	zioni per cassa			
TIPOLOGIA ATTIVITÀ		Senior	N	Nezzanine	Junior		
CARTOLARIZZATE/ESPOSIZIONI	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	3.382	(1)	4	-	39		
ATTIVITÀ DETERIORATE	3.382	(1)	4	-	39		
- Sofferenze	3.382	(1)	4	-	39		
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-		
- Scaduti	-	-	-	-	-		
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-		
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-		
- Sofferenze	-	-	-	-	-		
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-		
- Scaduti	-	-	-	-	-		
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-		
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-		
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-		
- Sofferenze	-	-	-	-	-		
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-		
- Scaduti	-	-	-	-	-		
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-		

Fuori bilancio: al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

		Esposizioni per cassa									
TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ		Senior	N	lezzanine	Junior						
SOTTOSTANTI/ESPOSIZIONI	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore					
Lucrezia Secutitisation S.r.l titoli	340	(684)									

Fuori bilancio: al 31 dicembre 2020 la fattispecie non è presente.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO			Attività		Passività			
	Sede legale	Consolidamento	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l Padovana-Irpina	Roma Via m.Carucci 131	N	33.947			126.789		
Lucrezia Securitisation S.r.l Castiglione	Roma Via m.Carucci 131	N	5.462			32.461		
Lucrezia Securitisation S.r.l Crediveneto	Roma Via m.Carucci 131	N	23.739			47.277		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero					Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	x	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-	Х	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-	Х	-	-	-		
3. Finanziamenti	-	-	-	Χ	-	-	-		
4. Derivati	-	-	-	Х	-	-	-		
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-	Χ	-	-	-		
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-		
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-		
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-		
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-	Χ	-	-	-		
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-		
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	125.799	-	125.799	-	125.383	-	125.383		
1. Titoli di debito	125.799	-	125.799	-	125.383	-	125.383		
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-			
Totale 31/12/2020	125.799	-	125.799	-	125.383	-	125.383		
Totale 31/12/2019	832.965	-	832.965	-	827.432	-	827.432		

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per	Rilevate	Totale		
	intero	parzialmente	31/12/2020	31/12/2019	
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	-	
4. Derivati	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-		
3. Finanziamenti	-	-	-		
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-		
2. Finanziamenti	-	-	-		
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-		
1. Titoli di debito	-	-	-		
2. Titoli di capitale	-	-	-		
3. Finanziamenti	-	-	-		
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	126.398	-	126.398	838.375	
1. Titoli di debito	126.398	-	126.398	838.375	
2. Finanziamenti	-	-	-		
Totale attività finanziarie	126.398	-	126.398	838.375	
Totale passività finanziarie associate	125.383	-	Х	Х	
Valore netto 31/12/2020	1.015	-	126.398)	
Valore netto 31/12/2019	10.943	-	Х	838.375	

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (continuing involvement).

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.4 Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di effective duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di dieci giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, e la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il marginal VaR, l'incremental VaR e il conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (effective duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione. Viene inoltre analizzata all'interno del Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2020 risultavano pari a zero.

Al 31 dicembre 2020 non erano più presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia condivise all'interno del Gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Furo

						Et			
TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-		
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-		
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. DERIVATI FINANZIARI									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	610.200	-	-	-	-	
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-		
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	391	391	-	-	-	-	-	
+ Posizioni corte	-	391	391	-	-	-	-	-	
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	1.715	3.630	1.595	3.881	18.403	12.763	8.144		
+ Posizioni corte	1.715	3.630	1.595	3.881	18.403	12.763	8.144		
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	33.636	377.148	48.693	23.957	97.425	103.499	126.790		
+ Posizioni corte	33.142	457.566	63.520	26.835	97.235	103.499	126.790		

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	104.761	17.763	4.524	407	-	-	-
+ Posizioni corte	495	25.687	3.618	1.714	593	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Direzione Finanza della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario conformemente agli indirizzi presenti all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà condivisi all'interno del Gruppo ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework scelto dal Gruppo. La metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra discounted cash flow delle poste di
 bilancio utilizzando una curva senza shock ed una con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla
 base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di shock dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2020:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
21.662.121	49.027.387	16.998.974	160.895.168

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno.

Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato (aumento degli spread, crollo dei mercati azionari, aumento della volatilità, etc) legati soprattutto all'evento pandemico del Covid-19.

Nel corso del 2020 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2020. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al	Variazione di valore	Variazione di valore	Variazione di valore	Variazione di valore
31/12/20	Shock -25 bp	Shock +25 bp	Shock -50 bp	Shock +50 bp
3.842.764.999	34.352.647	-32.598.457	73.356.953	-64.253.658

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

								Euro	
TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	
1. ATTIVITÀ PER CASSA	326.838	4.507.016	1.807.446	2.656.410	12.832.741	392.322	414.714	-	
1.1 Titoli di debito	-	405.990	1.514.511	475.241	681.429	324.379	390.193	-	
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.597	-	-	26.884	11.154	39	-	
- altri	-	404.393	1.514.511	475.241	654.545	313.225	390.155	-	
1.2 Finanziamenti a banche	41.395	3.386.211	191.614	2.143.816	11.977.494	216	-	-	
1.3 Finanziamenti a clientela	285.443	714.815	101.322	37.353	173.818	67.727	24.520	-	
- c/c	120.980	367.070	85	11	710	-	-	-	
- altri finanziamenti	164.463	347.744	101.237	37.342	173.108	67.727	24.520	-	
- con opzione di rimborso anticipato	48.453	256.624	79.545	33.294	158.796	55.128	16.490	-	
- altri	116.011	91.120	21.692	4.047	14.312	12.599	8.030		
2. PASSIVITÀ PER CASSA	5.265.395	1.168.637	150.112	3.295.513	12.130.556	39.960	168.284		
2.1 Debiti verso clientela	1.124.886	295.994	41	403	3.435	39.960	4.457		
- c/c	658.470	-	-	84	2.730	35.447	-		
- altri debiti	466.416	295.994	41	319	705	4.513	4.457		
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-		
- altri	466.416	295.994	41	319	705	4.513	4.457		
2.2 Debiti verso banche	4.140.509	872.643	150.071	3.285.022	12.127.120	-	163.827		
- c/c	3.860.534	-	-	-	-	-	-		
- altri debiti	279.975	872.643	150.071	3.285.022	12.127.120	-	163.827		
2.3 Titoli di debito	-	-	-	10.088	-	-	-		
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-		
- altri	-	-	-	10.088	-	-	-		
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-		
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-		
- altri	-	-	-	-	-	-	-		

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	6	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	7.931	19.092	23.533	155.178	60.795	688	-
+ Posizioni corte	1.874	203.679	53.797	7.867	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	9	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	5	-	5	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCI	0							
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	22.638	13.290	3.292	47	-	33.039	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	33.039	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	33.039	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	22.638	13.290	3.279	47	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	13	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	13	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	13	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	116.306	15.786	10.421	2.717	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.153	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	152	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.001	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.001	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	114.153	15.786	10.421	2.717	-	-	-	-
- c/c	114.153	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	15.786	10.421	2.717	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2020, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

Importi in Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(429.805.127)	30.271.046
Portafoglio Bancario: titoli	(270.519.339)	30.444.395
Altre attività	(579.622)	159.837
Passività	433.070.908	(28.468.812)
Totale	(267.833.179)	32.406.466
Fondi Propri	1.125.808.657,00	1.125.808.657,00
Impatto % su fondi propri	(23,79%)	2,88%

Importi in Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	102.116.650	(69.707.578)
Portafoglio Bancario: titoli	21.241.481	(3.004.160)
Altre attività	9.039.883	(2.411.675)
Passività	(154.827.723)	85.240.348
Totale	(22.429.710)	10.116.934
Margine di interesse prospettico	57.767.250,22	57.767.250,22
Impatto % su margine di interesse prospettico	(38,83%)	17,51%

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2020, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI			Valu	te		
VOCI	USD	CHF	GBP	JPY	CAD	ALTRE VALUTI
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	54.989	9.891	2.758	2.559	265	1.84
A.1 Titoli di debito	33.039					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	21.937	9.891	2.758	2.559	265	1.84
A.4 Finanziamenti a clientela	13					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITÀ	4.037	1.617	1.852	443	611	2.11
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	109.160	12.192	16.839	202	2.154	4.68
C.1 Debiti verso banche	107.032	12.192	16.817	202	2.154	4.68
C.2 Debiti verso clientela	2.128		22			
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITÀ	-					
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	107.697	915	14.261	116	2.411	2.05
+ Posizioni corte	24.465	234	2.032	2.915	1.127	1.33
Totale attività	166.723	12.424	18.871	3.118	3.287	6.01
Totale passività	133.626	12.425	18.870	3.117	3.281	6.01
Sbilancio (+/-)	33.098	(1)	1	2	6	(8

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

		Totale 31,	/12/2020		Totale 31/12/2019				
	C	ver the count	er		C	ver the count	er		
ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE			Senza controparti centrali			Senza controparti centrali		Æ	
DERIVATI	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI	-	831.330	41.765	-	-	857.105	48.045	-	
a) Opzioni	-	90.971	-	-	-	106.641	-	-	
b) Swap	-	740.358	41.765	-	-	750.464	48.045	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI	-	-	610.200	-	-	-	610.200	-	
a) Opzioni	-	-	610.200	-	-	-	610.200	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. VALUTE E ORO	-	128.353	-	-	-	72.412	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	128.353	-	-	-	72.412	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	959.682	651.965	-	-	929.517	658.245	-	

La voce "2 a) Titoli di capitale e indici azionari" si riferisce al contratto di opzione di tipo call, con il quale il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e lo Schema Volontario di Intervento concedono a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto, per un valore nominale pari a 610,2 milioni di Euro, delle azioni ordinarie di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenute da questi ultimi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale sociale. Tale opzione è esercitabile nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 ed il 31 dicembre 2021.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

		Totale 31/	12/2020			Totale 31/	12/2019	
	О	ver the count	er		0	ver the counte	er	
	Senza controparti centrali		Œ		Senza controparti centrali		Æ	
TIPOLOGIE DERIVATI	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	34.590	255	-	-	24.560	308	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	618	-	-	-	168	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	35.207	255	-	-	24.728	308	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	33.530	5	-	-	23.587	8	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2.541	-	-	-	569	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	36.071	5	-	-	24.155	8	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazio	ne			
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	Х	-	-	41.765
- fair value positivo	Х	-	-	255
- fair value negativo	Х	-	-	5
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	Х	-	610.200	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	Х	-	-	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	Х	-	-	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	Х	-	-	-
- fair value positivo	Х	-	-	-
- fair value negativo	Х	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	831.330	-	-
- fair value positivo	-	34.590	-	-
- fair value negativo	-	33.530	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	126.352	-	2.001
- fair value positivo	-	550	-	68
- fair value negativo	-	2.539	-	2
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Con riferimento alla valutazione dell'opzione call concessa a Cassa Centrale Banca su pacchetto azionario di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia detenuto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (c.d. FITD) e dallo Schema Volontario di Intervento (c.d. SVI), si evidenza la circostanza che lo strumento ha una connotazione del tutto specifica in quanto strettamente funzionale all'operazione di salvataggio di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. La stessa opzione, inoltre, non è quotata in mercati attivi e non può essere ceduta da parte di Cassa Centrale Banca a terzi esterni al Gruppo senza il consenso preventivo del FITD e dello SVI. Sulla base delle predette considerazioni e tenuto conto che l'opzione call non può assumere valori negativi, gli amministratori di Cassa Centrale Banca hanno optato prudenzialmente per una valorizzazione dell'opzione call al 31 dicembre 2020 pari a zero che è pari al valore minimo del range di valori della valutazione effettuata da una primaria società di consulenza.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	155.972	165.574	551.548	873.094
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	610.200	-	-	610.200
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	127.352	1.001	-	128.353
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	893.524	166.575	551.548	1.611.647
Totale 31/12/2019	225.857	795.208	566.697	1.587.762

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 Le coperture contabili

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	831.330	-	41.765
- fair value netto positivo	-	34.590	-	255
- fair value netto negativo	-	33.530	-	5
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	610.200	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	126.352	-	2.00
- fair value netto positivo	-	550	-	68
- fair value netto negativo	-	2.539	-	
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	
2) Vendita protezione				
- valore nozionale		-	-	
- fair value netto positivo	-	-	-	
- fair value netto negativo	-	-	-	

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- I'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati):

I'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso deali affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta giornalmente e mensilmente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari al 35,3%; tale dato risulta influenzato dalla presenza di raccolta costituita da società che appartengono al Gruppo.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore net stable funding ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/ sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 6,5 miliardi di Euro; sono incluse 2,1 miliardi di riserve detenute sempre presso la BCE e 174 milioni di Euro di liquidità in monete e banconote.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 15.342 milioni di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO):

CLASSIFICAZIONE	31/12/2020
Finanziamento TLTRO III	11.923.480.000
Finanziamento TLTRO II	185.730.000
Aste BCE	3.233.000.000
Totale Aste	15.342.210.000

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

										Euro
VOCI / SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da olfre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	349.699	284.479	60.575	2.645.017	815.509	437.856	2.699.775	14.758.849	959.195	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	724	-	8.076	202.142	487.834	2.202.959	583.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	287	12	3	699	1.339	3.224	149.000	92.954	-
A.3 Quote OICR	74.966	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	274.733	284.192	59.840	2.645.014	806.735	234.375	2.208.717	12.406.889	282.741	-
- Banche	41.408	284.100	59.000	2.257.382	787.703	191.900	2.147.004	11.998.541	216	-
- Clientela	233.326	92	840	387.633	19.031	42.475	61.712	408.348	282.525	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	5.265.407	125.830	8.024	183.840	850.967	150.111	3.295.600	12.148.022	205.369	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.797.232	10.046	8.024	85.928	585.883	150.070	56.475	214.240	196.399	-
- Banche	4.138.543	10.046	8.024	85.928	585.751	150.070	56.089	211.500	160.952	-
- Clientela	658.689	-	-	-	132	-	387	2.740	35.447	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	150	-	10.150	-	-	-
B.3 Altre passività	468.174	115.784	-	97.912	264.933	41	3.228.974	11.933.783	8.971	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	495	13.784	1.829	1.130	6.158	4.099	611.928	593	-	-
- Posizioni corte	-	26.159	26.135	20.755	30.270	18.926	4.612	403	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	34.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	33.553	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da olfre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da olfre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da olfre 6 mesi fino a 1 anno	Da olfre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	22.641	1.014	1.699	3.829	6.773	3.561	312	-	32.597	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	_	_	-	_	265	265	-	32.597	_
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22.641	1.014	1.699	3.829	6.773	3.296	47	-	-	-
- Banche	22.641	1.014	1.699	3.829	6.773	3.283	47	-	-	-
- Clientela	-	_	-	-	-	13	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	116.306	540	1.016	6.210	8.026	10.447	2.727	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	114.305	540	1.016	6.210	8.026	10.447	2.727	-	_	-
- Banche	114.153	540	1.016	6.210	8.026	10.447	2.727	-	-	-
- Clientela	152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_
B.3 Altre passività	2.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	25.685	25.905	22.970	30.200	17.763	4.524	407	-	-
- Posizioni corte	495	13.552	1.861	3.579	6.695	3.618	1.714	593	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	_	_	-	-	_	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	_	_	_	-	_	-	-	_	_	_
- Posizioni corte	_	_	_	_	_	-	_	_	_	_
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	_	_	_	-	_	-	-	_	_	_
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	_	_	-	-	-	-	_	-	-	_
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	_	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	_	_	_	-	-	-	_	-	-	_
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	_	_	-	-	-	-	-	-	-	_
- Posizioni corte	_	_	-	-	-	-	-	-	-	_

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a
 perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

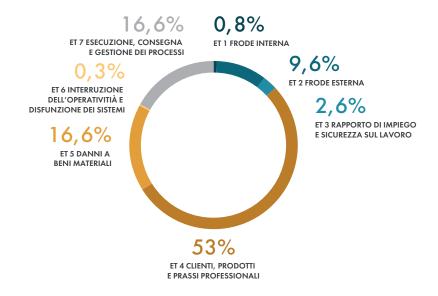
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	189.240
Anno T-1	157.548
Anno T-2	116.442
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	154.410
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	23.162

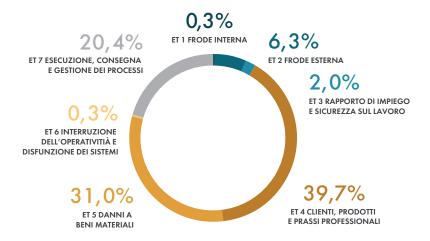
Informazioni di natura quantitativa

In continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection, si riporta la distribuzione per Event Type per Cassa Centrale Banca.

Numerosità di eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2020



Perdite operative nette contabilizzate nel 2020



Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative di Cassa Centrale Banca risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento ET 5 Danni a beni materiali (14,3% delle frequenze e 66,2% del totale degli impatti rilevati) seguite dall'ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi (28,6% delle frequenze e 26,1% del totale degli impatti rilevati).

Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2020 per Cassa Centrale Banca ammonta a 1.158 mila Euro e sono relativi a sette eventi.

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza del 66% sulle perdite operative di Cassa Centrale Banca. Si rileva che le perdite hanno riguardato l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, PC e cellulari per l'attivazione dello Smart-Working, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- Permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- Attivazione della polizza assicurativa a favore dei dipendenti (importo non rientrante nel calcolo della Perdita operativa trattandosi di una scelta aziendale collegata all'emergenza);
- Credito d'imposta per le spese di sanificazione DI 34 Rif. Circ. Prot. 588/2020 del 21/07/2020.

Nel corso del 2020 sono stati contabilizzati effetti di perdita operativa in relazione a cause passive con un'incidenza del 27% sulla perdita operativa totale. In termini di Event Type, le perdite hanno riguardato:

- ET 2.02 Frodi esterne;
- ET 7.05 Eventi riconducibili a controversie con controparti non clienti (es. per mancato rispetto, da parte degli stessi, delle norme contrattuali).

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle autorità di vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1 T1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- capitale di classe 2 (*Tier 2* T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- un eventuale piano di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 CET1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 58,79%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 Tier 1 ratio) pari al 58,79%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 58,81%.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale e adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Capitale	952.032	952.032
2. Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
3. Riserve	147.205	131.293
- di utili	147.187	131.275
a) legale	28.797	27.252
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	
d) altre	118.390	104.023
- altre	18	18
4. Strumenti di capitale	-	
5. (Azioni proprie)	-	
6. Riserve da valutazione:	(20.208)	930
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(26.354)	(866
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.662	1.323
- Attività materiali	-	
- Attività immateriali	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-	
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	
- Differenze di cambio	-	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(412)	(423
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	896	890
7. Utile (perdita) d'esercizio	35.868	30.897
Totale	1.133.926	1.134.181

Il capitale della Banca è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate del valore nominale di 52 Euro ciascuna per un valore totale di 952.031.808 Euro.

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (c.d. Riserve FTA) non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione comprese nel punto 6. sono dettagliate nella tabella B.2 a seguire.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31	/12/2020	Totale 31	31/12/2019	
ATTIVITA/ VALORI	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	
1. Titoli di debito	5.662	-	1.855	(533)	
2. Titoli di capitale	150	(26.504)	550	(1.416)	
3. Finanziamenti	-	-	-	-	
Totale	5.812	(26.504)	2.405	(1.949)	

La variazione significativa della riserva negativo di cui al punto 2. Titoli di capitale è attribuibile alla riserva negativa lorda di 25,5 milioni di Euro (riserva al netto fiscalità per 24,05 milioni di Euro) relativo alla partecipazione FVOCI detenuta in Banca Carige.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	1.323	(866)	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	12.507	2.242	-
2.1 Incrementi di Fair Value	9.767	43	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	907	Х	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.156	Х	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	407	-
2.5 Altre Variazioni	678	1.792	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	8.168	27.730	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	1.406	27.581	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	1.216	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	2.572	Х	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	2.974	149	-
4. RIMANENZE FINALI	5.662	(26.354)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ESISTENZE INIZIALI	(423)	(307)
2. VARIAZIONI POSITIVE	38	27
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8	
2.2 Altre variazioni	30	27
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(27)	(143)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	(100)
3.2 Altre variazioni	(27)	(44)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	
4. RIMANENZE FINALI	(412)	(423)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR)..

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (c.d. Business combination between entities under common control).

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2020 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (c.d. business combination between entities under common control).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo Cassa Centrale si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche compresi gli Amministratori dell'entità che redige il bilancio:
 - Dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei dirigenti con responsabilità strategiche:
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge anche se legalmente separato o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti anche se non conviventi di quella persona;
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- le società/Banche affiliate appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

- l'Amministratore delegato;
- i Vicedirettori Generali;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Collegio Sindacale e i Sindaci effettivi;
- i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	2.116	1.996	313	273	4.208	3.992	6.637	6.262
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	183	-	183	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.116	1.996	313	273	4.391	3.992	6.820	6.262

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	16.232.953	5.176.892	-	9.772	69.954	80.964
Collegate	32.174	45	-	20	35	71
Amministratori e Dirigenti	187	1.479	-	-	-	6.507
Altre parti correlate	-	3.783	-	34	-	-
Totale	16.265.314	5.182.200	-	9.826	69.990	87.542

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi dell'applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" e presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale, Attivo, Sezione 8 Attività materiali e Sezione 9 Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale, Passivo, Sezione 1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Si dichiara che alla data di chiusura dell'esercizio non erano presenti impegni formalmente assunti dalla Banca su contratti di leasing non ancora stipulati.

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati del bilancio di Cassa Centrale Banca

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia

Rendiconto dello schema di garanzia

La solidità finanziaria del Gruppo è assicurata mediante la stipula dell'Accordo di Garanzia, con cui la Capogruppo e le Banche affiliate (di seguito anche "le Parti") garantiscono in solido, nei limiti del proprio free capital, i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca affiliata e della Capogruppo.

A tal fine, Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate hanno costituito, ciascuna per la propria quota, i mezzi finanziari prontamente disponibili per il corretto funzionamento dello schema di garanzia. Le quote di contribuzione ai mezzi finanziari prontamente disponibili sono determinate utilizzando i risultati delle prove di stress espressi in termini di Probabilità di default e di Perdita in caso di default di ciascuna Parte aderente all'Accordo di Garanzia, calcolati applicando la metodologia definita in un apposito Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee. Tale regolamento è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 10 giugno 2020. La principale modifica apportata al regolamento consiste nell'aggiornamento della metodologia di ripartizione delle quote che non considera più il metodo dell'RWA adjusted ma si basa solo sull'RWA della banca senza la correzione data dal peso del free capital della banca stessa.

I mezzi finanziari prontamente disponibili, come sopra determinati, sono stati ripartiti tra "quota ex-ante" e "quota ex post" della cross-guarantee.

La "quota ex ante" rappresenta la quota precostituita presso la Capogruppo, composta da mezzi finanziari prontamente disponibili delle Parti, finalizzata alla realizzazione di interventi di Sostegno Intra-gruppo, mentre la "quota ex-post" rappresenta la quota di mezzi finanziari allocata sul bilancio delle Parti ma soggetta a vincoli di pronta disponibilità che può essere richiamata dalla Capogruppo qualora sia incapiente la "quota ex-ante", nonché negli ulteriori casi indicati nell'Accordo di Garanzia.

A partire dal 1° luglio 2020, la costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili relativi alla "quota ex-ante" è stata realizzata attraverso lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del Codice Civile. Tale strumento è regolato da un contratto di finanziamento stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate con il quale le parti finanziatrici (Banche affiliate) rendono disponibile al beneficiario (la Capogruppo) la "quota ex-ante" di propria competenza ai soli fini dell'affare. L'affare, nella fattispecie, ha come oggetto la costituzione e la gestione della "quota ex-ante" per l'attuazione degli interventi di sostegno Intra-gruppo volti a salvaguardare la solvibilità e la liquidità di ciascuna parte. Con la stipula del contratto di finanziamento destinato ad uno specifico affare e la registrazione del contratto stesso presso il Registro delle Imprese, trovano applicazione e si producono gli effetti segregativi previsti dall'articolo 2447-decies del Codice Civile per cui le somme raccolte con il finanziamento stesso, nonché i proventi e i frutti dell'affare, costituiscono patrimonio separato della società, sottratto alla disponibilità e alle azioni dei creditori sociali. Alla separazione patrimoniale corrisponde una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui allo stesso articolo 2447-decies del Codice Civile.

La quota è stata investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "Attività di livello 1").

La "quota ex-post", al fine di renderla immediatamente fruibile in caso di necessità, è stata costituita direttamente nel bilancio di Cassa Centrale Banca, in parte con la liquidità raccolta dalle Banche affiliate tramite un deposito vincolato avente scadenza 12 mesi e fruttifero di interessi al tasso annuale dello 0,25% e per la restante parte con la liquidità messa a disposizione dalla Capogruppo stessa. Tale quota è stata investita, analogamente a quanto avvenuto per la "quota ex-ante", in Attività di livello 1.

Tutto ciò premesso, la Capogruppo, a seguito delle prove di stress sopra menzionate, ha determinato l'esigenza di un ammontare complessivo di mezzi prontamente disponibili, per il periodo di 12 mesi (1° luglio 2020-30 giugno 2021), di 309 milioni di Euro, così ripartiti:

- Quota ex-ante pari a 171 milioni di Euro;
- Quota ex post pari a 138 milioni di Euro.

Interventi di sostegno intra-gruppo attuati nel 2020

L'utilizzo dei mezzi finanziari prontamente disponibili costituiti presso la Capogruppo per la realizzazione degli interventi di sostegno intra-gruppo è subordinato alla valutazione e conseguente delibera di attivazione del sistema di garanzia da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo stessa, nel rispetto della disciplina di cui al "Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee" e al "Regolamento sul Modello Risk Based".

Prima di adottare la suddetta deliberazione, la Capogruppo è tenuta ad analizzare tutte le ulteriori possibili azioni di recovery e, soltanto qualora queste risultino non attuabili, potrà procedere all'attivazione del sistema di garanzia.

L'attivazione delle misure di garanzia può estrinsecarsi in diverse forme di intervento quali:

- Intervento di capitale, attraverso l'emissione da parte della Banca affiliata di azioni di finanziamento computabili come CET 1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come At 1 e Tier 2;
- Intervento di liquidità, attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalla Banca affiliata ovvero la sottoscrizione di depositi vincolati.

Nel corso dell'esercizio 2020, la Capogruppo ha attuato un solo intervento di capitale a favore di Cassa Padana, sottoscrivendo in data 15 settembre 2020 un prestito obbligazionario subordinato computabile come Tier 2 emesso dalla Banca affiliata stessa per un ammontare nominale di 20 milioni di Euro. L'intervento è collegato al piano di risanamento di Cassa Padana approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel mese di marzo 2020 e finalizzato a ripristinare una situazione di normalità nei principali parametri tecnici patrimoniali, di asset quality e di business model, anche attraverso una serie di interventi di capitale durante l'orizzonte di piano attivando il sistema di garanzia incrociata.

Di seguito le principali caratteristiche del prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca:

ISIN	IT0005421851
Descrizione	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB T2
Tasso fisso	2%
Scadenza cedola	Annuale posticipata
Data emission	15/09/2020
Data scadenza	15/09/2027
Valore nominale	20.000.000

Composizione degli investimenti della "quota ex-ante"

Sino al 30 giugno 2020, la "quota ex-ante" era costituita da mezzi prontamente disponibili rivenienti dalla sottoscrizione da parte delle Banche affiliate di azioni ordinarie di nuova emissione della Capogruppo, computabili come Capitale Primario di Classe 1 (CET 1).

Di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite CET 1 della Capogruppo al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2020:

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2019	30/06/2020
Titoli di stato italiani	125.782.324	124.059.243
Interventi di sostegno	-	-
Liquidità	48.378.115	50.198.419
Totale	174.160.440	174.257.662

Gli investimenti in titoli di stato italiani che compongono la "quota ex-ante" al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2020 sono valutati al costo ammortizzato essendo gli stessi allocati nel business model hold to collect.

A partire dal 1° luglio 2020, la costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili relativi alla "quota ex-ante" è stata realizzata ex novo attraverso lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del Codice Civile. Conseguentemente, la liquidità e gli investimenti precedentemente vincolati sino al 30 giugno 2020 alla "quota ex-ante" costituita con CET 1 della Capogruppo sono stati svincolati.

Di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 1 luglio 2020 e al 31 dicembre 2020:

ATTIVITÀ/VALORI	01/07/2020	31/12/2020
Titoli di stato italiani	-	146.249.872
Interventi di sostegno	-	20.300.914
Liquidità	170.961.599	6.318.309
Totale	170.961.599	172.869.095

Gli investimenti in titoli di stato italiani, nonché gli strumenti rivenienti da interventi di sostegno. che compongono la "quota ex-ante" al 31 dicembre 2020 sono valutati fair value attraverso il conto economico essendo gli stessi strumenti designati al fair value.

Andamento del valore della "quota ex-ante"

Di seguito si espone il valore della "quota ex-ante" al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2020 con evidenza della quota contribuita dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate:

		Quota ex ante	
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	Quota ex ante totale
31/12/2019	80.962.433	93.198.007	174.160.440
30/06/2020	81.007.629	93.250.033	174.257.662
Variazione quota ex ante 31/12/2019 – 30/06/2020	45.196	52.026	97.222

La variazione della "quota ex-ante" dal 31 dicembre 2019 al 30 giugno 2020 è riconducibile esclusivamente alle componenti di reddito valutative e/o realizzate, come di seguito dettagliati, afferenti agli investimenti costituenti la "quota ex-ante":

	Componenti economiche costituenti la quota ex ante			
	di cui variazione quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui variazione quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	Variazione quota ex ante totale	
Interessi attivi	110.485	127.182	237.667	
Interessi passivi	(52.987)	(60.995)	(113.982)	
Utili da negoziazione	12.504	14.394	26.898	
Rettifiche nette di valore su titoli di stato	(24.806)	(28.555)	(53.361)	
Totale	45.196	52.026	97.222	

Di seguito si espone il valore della "quota ex-ante" al 1° luglio 2020 e al 31 dicembre 2020 con evidenza della quota contribuita dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate:

		Quota ex ante	
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	Quota ex ante totale
01/07/2020	8.942.817	162.018.782	170.961.599
31/12/2020	9.042.419	163.826.675	172.869.095
Variazione quota ex ante 01/07/2020 – 31/12/2020	99.606	1.807.893	1.907.496

La variazione della "quota ex-ante" dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2020 è riconducibile esclusivamente alle componenti di reddito valutative e/o realizzate, come di seguito dettagliati, afferenti agli investimenti costituenti la "quota ex-ante":

	Componenti economiche costituenti la quota ex ante			
	di cui variazione quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui variazione quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	Variazione quota ex ante totale	
Interessi attivi	15.011	272.473	287.484	
Interessi passivi	(2.426)	(44.031)	(46.457)	
Commissioni passive	(66)	(1.201)	(1,267)	
Utili da valutazione	87.084	1.580.653	1.667.736	
Totale	99.603	1.807.893	1.907.496	

Prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare

La speciale disciplina civilistica del finanziamento destinato ad uno specifico affare prevede una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui all'articolo 2447-decies del Codice Civile.

Tale segregazione contabile è stata attuata nella contabilità di Cassa Centrale Banca attraverso la tenuta di appositi conti patrimoniali ed economici intestati a:

- gli investimenti in attività finanziarie in cui è investita la liquidità raccolta tramite il finanziamento destinato;
- la liquidità presente sul deposito a vista presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato;
- la passività finanziaria verso le Banche affiliate per il finanziamento destinato;
- qualsiasi componente positiva o negativa di reddito derivante sia dalla valutazione delle attività e delle passività costituenti il patrimonio separato sia da proventi o oneri riferibili alla gestione dello specifico affare.

Tutte le componenti positive o negative di reddito di competenza dell'esercizio riconducibili all'affare determinano il risultato di gestione dell'affare stesso. Tale risultato di gestione viene attribuito alle parti finanziatrici attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

I prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare al 31 dicembre 2020, costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico della gestione dell'affare e dagli ulteriori dettagli informativi, sono rispondenti alle risultanze delle scritture contabili di Cassa Centrale Banca effettuate sugli specifici conti intestati al finanziamento destinato.

Di seguito si espongono, in unità di Euro, la situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2020 della gestione dell'affare.

Prospetti di stato patrimoniale

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.318.309
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	166.550.786
	b) attività finanziarie designate al fair value	166.550.786
	Totale dell'attivo	172.869.095

La voce "cassa e disponibilità liquide" include l'ammontare delle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "attività finanziarie designate al fair value" include:

- il fair value delle attività finanziarie prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "Attività di livello 1");
- il fair value delle attività finanziarie sottoscritte in attuazione degli interventi di sostegno.

La tabella seguente illustra la composizione del portafoglio delle attività finanziarie designate al fair value, nonché i relativi utili/(perdite) da valutazione al fair value e interessi attivi di competenza dell'esercizio:

ISIN	Titolo	Scadenza	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Utili (Perdite) da valutazione	Interessi attivi
IT0005384497	BTP-15GE23 0,05% 19/23 EUR	15/01/2023	75.000.000	75.732.722	940.500	18,149
IT0005412348	C.T.Z. 30/05/2022	30/05/2022	60.000.000	60.357.600	399.066	127.735
IT0005105843	BTP ITALIA-20AP23 0,50%	20/04/2023	10.000.000	10.159.550	144.517	24.341
IT0005421851	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB	15/09/2027	20.000.000	20.300.914	183.654	117.260
Totale			165.000.000	166.550.786	1.667.736	287.484

	VOCI DEL PASSIVO	31/12/2020
30.	Passività finanziarie designate al fair value	163.826.675
80.	Altre passività	9.042.419
	Totale del passive	172.869.095

La voce "Passività finanziarie designate al fair value" include il valore delle "quote ex-ante" conferite dalle Banche affiliate, adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alle parti finanziatrici.

La voce "Altre Passività" include il valore della "quota ex-ante" di Cassa Centrale Banca adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alla Capogruppo.

Prospetto di conto economico

	VOCI	31/12/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	287.484
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(46.457)
30	Margine di interesse	241.027
50	Commissioni passive	(1.267)
60	Commissioni nette	(1.267)
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(140.156)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(140.156)
120	Margine di intermediazione	99.603
150	Risultato netto della gestione finanziaria	99.603
200	Altri oneri/proventi di gestione	(99.603)
210	Costi operativi	(99.603)
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	-

La voce "Interessi attivi e proventi assimilati" include gli interessi di competenza relativi alle attività finanziarie designate al fair value.

La voce "interessi passivi e oneri assimilati" include gli interessi negativi maturati sulle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value" include gli utili da valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e la variazione di fair value delle passività finanziarie verso le Banche affiliate derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio alle parti finanziatrici. La tabella di seguito mostra la composizione della voce:

110 a)	RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO : A) ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	(140.156)
	- di cui attività finanziarie designate al fair value	1.667.736
	- di cui variazione di fair value del finanziamento destinato contribuito dalle Banche affiliate	(1.807.893)

La voce "altri oneri/proventi di gestione" include la variazione della "quota ex-ante" derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo.

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Corrispettivi (migliaia di Euro)
Revisione contabile	940
Servizi di attestazione	467
Altri servizi	95
Totale	1.502

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive.



Il marchio FSC® Riciclato identifica un prodotto ottenuto dal recupero, trattamento e riutilizzo della fibra del rifiuto cartaceo. Rispetto ad altre produzioni il macero comporta grandi risparmi energetici, idrici e di legname. Litografica Editrice Saturnia azienda certificata FSC INT-COC-001304

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 – 38122 Trento Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message Spa

Stampa: Litografica Editrice Saturnia snc

